



Power chess - Il re ferisce più della spada

di Leonardo Messeri





“Nella storia dell'umanità le guerre sono sempre state il centro di molteplici tragedie che hanno portato tremendi genocidi e perdita di molte vite. Gli esseri umani, in anni di storia, non sono mai stati in grado di eliminare questo aspetto continuando a combattere tra loro fino a quando, nell'anno 2567, non avvenne la più grande guerra che l'umanità ricordi. A quel tempo la tecnologia si era evoluta in maniera stupefacente e venne utilizzata impropriamente causando una quasi completa estinzione della razza umana. Sull'orlo della fine, i pochi sopravvissuti, stanchi e contrari di tutta questa violenza, volevano cambiare la sorte del proprio destino e quello altrui, evitando un'altra catastrofe simile. Ancora una volta, però, l'essere umano non cambiò i suoi modi e le guerre non sarebbero mai finite. Sapendo ciò, fu deciso che ogni conflitto da lì in poi sarebbe stato combattuto in maniera più pacifica; da quel giorno, ogni scelta, discussione sarebbe stata decisa grazie agli al gioco degli scacchi. Evoluto negli anni, è diventato il principale metodo per decidere ogni questione nella nostra società. A oggi, nell'anno 3211, questi sono ancora usati come...” la campanella suonò in quel momento “Ah, accidenti, è già suonata. Fine lezione per oggi e ricordatevi di imparare a memoria ogni apertura di gioco per la prossima settimana!”

“Uhhff... Non ci credo! Ancora?! Ne ho abbastanza di queste stupide lezioni!” sbuffò Kineng con sguardo assonnato e svogliato, per poi sbadigliare.

“Hai proprio ragione, è assillante certe volte” rispose la sua amica Qunyi, rispondendogli mentre continuava a guardare l'amico con

i suoi grandi e luminosi occhi arancioni.

Non erano i soli a lamentarsi: anche i colleghi del corso iniziarono a borbottare per la quantità di compiti assegnati. La professoressa reagì in malo modo e con la sua ira fece piombare il silenzio in aula.

“Non fatemelo ripetere! Se insistete non vi farò più entrare in questa università, è chiaro? O qualcuno vuole decidere al mio posto sfidandomi con una bella partita a scacchi?!” urlò arrabbiata la professoressa sbattendo le mani sul tavolo.

A quel punto tutti quanti si zittirono: nessuno osava sfidare un professore dell'università, chiunque avrebbe senz'altro perso. Di certo non sarebbe stata una partita molto equa.

“Bene! Vedo che avete capito... Ricordatevi di studiare. Le lezioni sono finite, potete andarvene” concluse lei, per poi uscire dalla classe seguita da molti degli studenti.

“Accidenti! La odio quando fa così!” esclamò spazientito Kineng mentre sistemava lo zaino “Un giorno la sfiderò! Ci puoi giurare. E sicuramente, vincerò!” concluse alzando il pugno in aria in segno di vittoria mentre la compagna di classe lo ascoltava con sguardo stanco.

“Kineng... Basta con questa storia, lo sai benissimo che non puoi battere un professor... Anzi, uno Scacchi-Master. Non sei di rango così alto da poterla davvero battere” spiegò lei con aria scettica, mentre scostava la sua frangia castana con la meches arancione dai suoi occhi.

“Sì, lo so... Però sono stufo di queste situazioni!... Dovremmo fare qualcosa...” rispose amareggiato lui.

“Prima pensa ad aumentare il tuo rango” consigliò lei per poi dirigersi all'uscita e girarsi pochi passi prima “Forza. Torniamo a casa, stupido” concluse sistemandosi ancora i lunghi capelli con

un grande fiocco rosa sulla nuca. Kineng si alzò dalla sedia, anche se pensieroso, e si affiancò a lei una volta fuori dall'edificio, dirigendosi verso casa.

La situazione era ormai conclusa, però Kineng non era proprio quel tipo di persona che si dava per vinto senza aver provato; proprio per questo era sempre al centro dell'attenzione in classe e, infatti, mentre percorrevano la strada, lui continuava insistentemente a pensare a un modo per salire di rango in fretta e scontrarsi con la professoressa.

Nel mondo del quarto millennio, dove la sorte è gestita da una partita a scacchi, ognuno possiede uno status sociale, determinato dal proprio rango, equivalente al punteggio acquisito con le battaglie. I ranghi sono sette in totale, partendo da quello più basso: legno, rame, bronzo, argento, oro, platino e diamante. Ogni rango possiede un'ulteriore suddivisione in tre livelli. Ognuno sale di livello in base alle proprie vittorie o sconfitte. Tutto ciò è registrato tramite un piccolo sistema computerizzato: la prassi in una società moderna.

Kineng e tutti i suoi colleghi del corso di strategia scacchistica, si trovavano negli ultimi tre ranghi a diversi livelli. In particolare, il ragazzo al rango rame due, ossia nella media della classe: non uno dei più scarsi però neanche il migliore. Il “secchione della classe” era l'unico con il rango più alto, bronzo uno, mentre la sua amica Qunyi si trova al rango rame tre, poco sopra Kineng, data la sua innata capacità di giocare in modo molto più strategico rispetto all'amico molto più impulsivo. Lui era il tipo che pensava poco alla strategia, ciò lo portava a perdere mosse vincenti durante le partite.

Mentre i due continuavano a parlare sulla strada verso casa, Kineng tentò di riprendere il discorso.

“Senti Qunyi...” esordì lui.

“Sì?...”

“Che ne dici se facessimo uno scontro a scacchi?...” disse con un tono preoccupato. Qunyi si fermò, mise il braccio sul fianco e lo guardò con aria stanca.

“Non ti sei ancora arreso, vero? Vuoi aumentare il tuo rango per affrontare la prof, non è così?” domandò lei avendo capito le sue intenzioni.

“È possibile...” rispose lui distogliendo lo sguardo, cercando di non far notare la sua incertezza.

“Sei senza speranze...” sospirò l’amica “Va bene, combattiamo. Però sappi che lo faccio solo per dimostrarti che non puoi battermi” concluse con aria di sfida.

“Questo è tutto da vedere! Ti batterò in men che non si dica e avanzerò finalmente al terzo livello!” gridò Kineng pregno di entusiasmo.

“Ehm... Lo sai che aumenterai solo di una decina di punti, vero?”

“Certo che lo so! È proprio quello che mi serve per salire al livello tre. Forza, cominciamo subito!”

“Ok... E dimmi, vuoi fare una partita classica o avanzata?”

“Mi basta una classica.”

“Perfetto.”

Qunyi prese un piccolo dispositivo metallico dalla sua tasca con attaccato un portachiavi, lo fece roteare qualche secondo con tranquillità e noncuranza per poi lanciarlo in aria. A quel punto il dispositivo, in mezzo al viale, si aprì in due parti appena toccò terra. Qualche secondo e questo materializzò una scacchiera enorme, molto più grande di una usata anni fa; le caselle erano abbastanza grandi da permettere a una persona di entrarci perfettamente. Dopo che l’intero campo da gioco venne creato,

anche le pedine comparvero di lì a poco. Dalla parte di Qunyi i pezzi erano colorati di bianco con leggere sfumature celesti, mentre dal lato di Kineng comparvero dei pezzi neri con strisce arancioni.

“Iniziamo!” urlarono i due. Pronunciate queste parole, il dispositivo iniziò a illuminare alternativamente i pezzi dei due avversari, fino a rallentare e a fermarsi su quelli di Kineng.

“Perfetto, ho il primo turno! È l'ora di iniziare! Pedone D2 in D4!” appena Kineng ordinò la pedina davanti alla regina si spostò di due caselle avanti.

“Classica apertura” commentò lei “Cavallo G8, salta in H6!” esordì lei. La pedina sorpassò il pedone davanti a sé per poi atterrare oltre nell’ultima fila della scacchiera, sollevando un gran polverone. Kineng imitò la mossa della sua avversaria spostando la stessa pedina a sinistra, mentre lei liberò l’accesso all’alfiere accanto al re, minacciando il cavallo di Kineng.

“Ah! Ho capito il tuo piano, Qunyi! Non pensare di battermi così facilmente! Pedone F2 avanza di una casella!”

Con questa mossa Kineng aveva liberato una possibile via d’uscita al re in modo tale da salvarsi alla prossima mossa di Qunyi che, secondo lui, sarebbe stato l’alfiere per fargli scacco. Purtroppo per lui, l’amica procedette col cavallo già spostato in precedenza, verso il centro.

“Cosa? Sei sicura di quella mossa Qun?”

“Non preoccuparti Kin. Ho già la vittoria assicurata!” esclamò decisa stringendo la mano destra.

“COSA?! Re! Spostati in F2!” indicò Kineng in ansia proteggendo il re. Solo a quel punto, la sua avversaria spostò l’alfiere proprio come il ragazzo aveva previsto. Lui continuò a spostare il cavallo specchiando la mossa avversaria rendendosi

conto dopo che non era la mossa migliore. Qunyi continuò a muovere il cavallo a zig zag procedendo di una riga alla volta.

“Sei certa di aver capito come muovere quel cavallo? Mi sembra che neanche tu sappia cosa stai facendo!” rimarcò Kineng sentendosi in vantaggio “Re in G3” continuò lui, facendo una mossa particolarmente azzardata, proprio come solo Kineng era in grado di fare, liberando il re. Dall'altra parte invece Qunyi sapeva esattamente cosa stava facendo.

“Alfiere in E1!” proseguì lei rincorrendo il re e mettendolo sotto scacco.

“Non mi darò per vinto! Re in H3!” scappò ancora Kineng intrappolando la sua pedina sul lato destro. Nonostante la fuga, la partita era già scritta e ciò non sarebbe bastato per fermare il prossimo attacco di Qunyi, liberando la regina sulla sesta colonna. Rimediare ormai era impossibile, Kineng tentò qualcosa col cavallo ma la ragazza riuscì a mettere in scaccomatto il re dell'avversario avanzando con la regina.

“Scaccomatto... Kineng” subito dopo queste parole la pedina avversaria saltò nella casella del re del ragazzo ed esplose creando un'onda d'urto che, oltre a far cadere Kineng, smaterializzò ogni suo pezzo restante.

“NO! Di nuovo?!?”

“Eh già, Kineng. Ti sei fatto fregare ancora, eh? Devi pensare di più alle tue strategie nelle battaglie, altrimenti non mi batterai mai.”

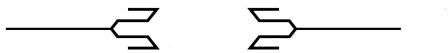
“Certo che ti batterò!... È solo che mi sono distratto...”

“Come no. Ti distrai tutte le volte. Forza! Alzati e torniamo a casa” disse Qunyi, porgendogli una mano per aiutarlo a rialzarsi.

“E ricordati di studiare ciò che ci è stato richiesto. Stupido.”

“Sì... Me ne ricorderò” rispose Kineng dopodiché si

rincamminarono sulla strada di casa e, una volta giunti a un bivio, si salutarono e ognuno andò per conto suo.



Kineng arrivò davanti al suo condominio vecchio e malconcio dove sembrava non abitare nessuno: nonostante ciò, si trovava alla fine del centro città. Cercò le chiavi ed entrò tranquillamente in casa, appena chiuse la porta sentì un miagolio appena udibile.

“Eccolo che ora comincia a lamentarsi... Rookie! Che hai?” dopo poco un piccolo gattino bianco a chiazze nere si avvicinò al padrone “Allora, cosa hai da lamentarti, eh? Hai già finito tutto il cibo che ti avevo messo stamattina?” disse mentre grattava la testolina del micio. Questo miagolò in maniera contenta, come assenso a ciò che aveva detto. Così Kineng si avvicinò alla ciotola del gatto e la riempì un po' più del necessario, a quel punto il gatto si fiondò sulla ciotola.

“Bene... Andiamo a studiare...” brontolò Kineng parlando tra sé e sé. Uscì dalla cucina, si diresse in salotto e salì su una scala di legno scricchiolante arrivando su un soppalco molto disordinato, pieno di appunti e di lavori lasciati a metà. L'appartamento era davvero piccolo tanto che per avere un po' di spazio in più, si fece costruire quel piccolo angolino rialzato. Mise i libri a posto, o per meglio dire, li posò su un'altra torre di libri.

In quell'attimo tutti i pensieri si proiettarono sulla scena vista il giorno stesso in classe. Ogni volta pensava a come potersi ribellare. Non gli andava per niente a genio quando quella professoressa insisteva e sfidava gli studenti ma, soprattutto, voleva dimostrare che sarebbe riuscito a battere uno

## Scacchi-Master.

Mentre pensava, si ricordò di avere un libro importante che trattava gli scacchi ai tempi moderni, così cercò di districarsi in mezzo a quel disordine per trovarlo. Dopo qualche minuto di ricerca e molti fogli lanciati a terra, con cui Rookie si stava divertendo molto, riuscì a scovarlo.

—Power Chess—, ottava edizione, il manuale contenente tutte le regole degli scacchi che ormai governavano la società da tempo immemore. Iniziò a sfogliarlo e a leggere:

*“Regola 23; per poter avanzare di livello è necessario vincere una partita considerata classificata. Da questa si otterranno i punti risultanti da questo calcolo.”*

Sottoriportata si trovava la formula.

Kineng ripose per un momento il libro con la pagina aperta davanti a sé, alzò il braccio destro come se stesse guardando l'orologio, tirò su la manica della felpa scoprendo un braccialetto elettronico con uno schermo pieghevole. Passò la mano velocemente da sinistra a destra interagendoci senza toccarlo; quest'ultimo gli mostrò un ologramma con il suo nome, il suo rango e il suo punteggio pari a 217.

“Ancora 13 punti e salirò a livello tre! Non vedo l'ora” esclamò per poi recuperare il manuale:

*“Regola 36; la classifica dei ranghi non impedisce di scontrarsi con qualcuno di un rango più alto del proprio. La funzione del rango è quella di mettere in guardia gli altri del livello di strategia e potenza dell'avversario.”*

*“Regola 50; per poter essere considerato uno Scacchi-Master si deve necessariamente aver raggiunto minimo il rango platino livello 1.”*

“E come cazzo dovrei riuscire a battere uno Scacchi-Master? Non

ce la farò mai come sono messo ora... Mi sa che Qunyi ha ragione. Meglio non pensarci per adesso, mettiamoci a studiare queste dannate aperture. Rookie!” il gatto si girò verso il padrone “Forza, vieni qui, così ho qualcuno a cui ripetere questa roba!” dopodiché iniziò a studiare. Passarono ore e alla fine si addormentò.



“Caro, sei sicuro di ciò che stiamo facendo?” domandò una melodiosa voce femminile.

“Certo tesoro. Dovrà affrontare il mondo da solo. Se rimanesse con noi non scoprirà mai il suo vero potenziale” rispose un uomo con voce profonda mentre osservava un piccolo Kineng tenuto in braccio dalla donna accanto a lui. Il bambino venne lasciato davanti a una porta sconosciuta, dopodiché i due se ne andarono abbandonandolo.

Kineng tornò improvvisamente ad avere la sua età, aveva tante domande, si alzò di scatto e corse verso i due che sembravano ignorarlo. Saltò con una mano in avanti tentando di cogliere la loro attenzione.

“Mamma! Papà!” chiamò Kineng disperato notando davanti ai suoi genitori una luce che si stava ingrandendo assorbendo tutto ciò che era attorno, compresi loro. Tentò di avvicinarsi ancora però colpì qualcosa e...

“Ahia!” schiamazzò Kineng alzandosi di scatto dal soppalco dove si era addormentato ore prima, avendo sbattuto la testa sul soffitto. Si tastò il punto dolente, dopodiché osservò velocemente tutta la stanza ancora immersa nel buio della notte; non vide

nessuno. Accanto a lui vi era solo il suo gatto Rookie che dormiva tranquillamente raggomitolato su sé stesso.

Kineng scese dal soppalco e guardò ancora la stanza buia, illuminata solo dalla fievole luce della luna che traspariva dalla finestra. Tentò di ricordarsi quello strano sogno in cui aveva visto i suoi genitori abbandonarlo fuori da una casa, non era in grado di ricordare ciò che avevano detto.

Non aveva mai visto i suoi genitori, lo avevano abbandonato a un vecchio Scacchi-Master che aveva la nomea di essere il migliore a quei tempi. Questo lo crebbe come un figlio, fino a quando l'anziano signore non venne a mancare dopo che Kineng aveva compiuto quindici anni, da lì imparò a cavarsela da solo. Mentre gli riaffioravano tutti i ricordi, guardò l'ora e vide che erano le cinque del mattino. Aveva iniziato a studiare alle sei del pomeriggio e si era addormentato dopo alcune ore. Fece un profondo sospiro e pensò che sarebbe stato meglio se avesse continuato a studiare per un altro po' prima di tornare all'università.



Il sole del giorno dopo sorse e l'alba iniziò a svegliare tutti gli abitanti di Mahàminar, tranne Kineng che continuò a dormire pacificamente oltre l'orario previsto per alzarsi.

“Eh...? Cosa? Che ore sono?” bofonchiò intontito guardando l'orologio una volta sveglio “Cazzo! Sono già le otto e mezzo! Sono in ritardo!” gridò nel panico “Non posso arrivare tardi anche oggi!” dopodiché scese dal letto, si vestì in fretta e raccolse lo zaino per poi fiondarsi fuori casa.

Sulla strada sorpassò Qunyi che stava passeggiando tranquilla, avendola vista con quell' atteggiamento fece marcia indietro e la affiancò.

“QUNYI?! Anche tu non ti sei alzata in tempo? È la prima volta che ti vedo arrivare in ritardo a qualcosa” domandò lui sorpreso.

“Kineng, oggi le lezioni cominciano dopo. Alle nove, ricordi?” spiegò lei sorridente.

“Eh?” mugolò Kineng fermo sul posto rendendosi conto dell'errore che aveva fatto “E allora perché sei già uscita?!”

“Mi sono svegliata molto presto e non avevo voglia di rimanere in casa, così ho pensato di uscire prima. Oh! Potremmo andare a fare colazione insieme, che ne dici?” propose euforica “Immagino che tu non abbia mangiato nulla se pensavi di essere in ritardo. Oppure hai sgraffignato un po' di croccantini di Rookie?” scherzò prendendolo un po' in giro.

“Ah ah... Sei proprio divertente...” rispose con aria sarcastica il ragazzo “È vero che non ho mangiato niente e ho un certo appetito. C'è un posto dove vorresti andare?”

“Possiamo andare a ‘L'altra Torre’, una nuova pasticceria che ha aperto in centro. Andiamo lì?”

“Ne ho sentito parlare. Per me è un'ottima idea.”

Non ci voleva molto per rimettere Kineng di buonumore e Qunyi lo sapeva bene ormai da molto tempo.

I due si erano conosciuti a un corso sulle basi di scacchi, entrambi all'età di undici anni. Da lì in poi sono diventati migliori amici e hanno iniziato a vedersi di continuo.

Quando poi, quattro anni dopo, colui che accudiva Kineng morì, lui rimase solo e l'unica persona a cui poteva affidarsi era proprio Qunyi. Anche lei orfana dei genitori e accudita da un giovane proprietario di un negozio di scacchiere, con cui tutt'oggi vive.

Lungo la strada per arrivare in città, mentre chiacchieravano, Kineng ebbe una strana sensazione come se qualcuno stesse osservando i due.

Dopo dieci minuti di cammino arrivarono in centro città, entrambi conoscevano benissimo quella zona, ogni volta la vista mozzava il fiato. All'esatto centro si trovava una grande torre dalla forma del pezzo della scacchiera, da qui si protraevano tanti piccoli edifici attorno che si diramavano fino alla periferia. La Torre era imponente e dava sempre una sensazione di inquietudine quando ci si avvicinava, talmente era grande.

Gli edifici che la circondavano erano molto più minimi ma molto più avanzati e moderni. Sebbene la Torre sembrasse un edificio costruito secoli fa, il resto era molto più aggiornato, rappresentato da un insieme di piccoli borghi, rimasti da prima della grande guerra, composti da tante case separate tra di loro che si univano perfettamente con la tecnologia che aveva preso piede.



I due, una volta arrivati alla pasticceria e deciso cosa mangiare, si sedettero a un tavolo.

“Allora Kineng? Hai studiato come ti avevo detto?”

“Sì, tutto quanto fino a notte fonda...”

“Ah sì?! Davvero? È la prima volta che ti sento dire una cosa del genere!” schiamazzò Qunyi alzando il tono della voce.

“Sei proprio divertente... Non è la prima volta, inoltre prima di mettermi a studiare ho riguardato il manuale di —Power Chess —. Avevi ragione ieri, non posso tentare di scontrarmi con uno Scacchi-Master. Perderei sicuramente...” rispose sconsolato.

“Ehi! Kineng, non abbatterti così! Non è da te. Devi fare solo molta pratica. Sai che anche ripassare tutte le aperture è un'ottima cosa per migliorare? E quando vuoi passare da me per studiare, dimmelo.”

“Certo, ne sarei felice” acconsentì Kineng guardandola dritta negli occhi senza muovere un muscolo. Lei rimase immobile, dopodiché quando si accorse della situazione, si sedette e tornarono a finire la loro colazione. Seguirono due interminabili minuti di silenzio imbarazzante tra i ragazzi, finché Qunyi non si alzò in fretta dalla sedia facendo una risatina finta.

“Ehm... Allora Kineng?! Andiamo all'università, altrimenti arriveremo in ritardo” schiamazzò cercando di non sembrare imbarazzata, poi uscì dal negozio e Kineng la seguì.

Mentre si dirigevano verso l'università, ormai mancavano solo dieci minuti alle nove, Kineng ebbe ancora la strana sensazione di essere osservato però, nonostante si guardasse ripetutamente attorno, non vedeva nessuno.

“Kin? Tutto bene?” chiese Qunyi vedendolo non a suo agio.

“Non proprio, è da prima che mi sembra di essere osservato da qualcuno.”

“Perché lo pensi? A me non sembra ci sia nessuno” appena finì la frase, entrambi sentirono dei passi dietro di loro e si fermarono di colpo. Si girarono e videro l'ombra di qualcuno nascondersi dietro una casa.

“Lo hai visto anche tu Qunyi?!”

“Certo... Direi di andarcene di qui” rispose tremante. I ragazzi iniziarono a correre però, dalla stessa casa dove l'ombra si era nascosto, qualcuno saltò roteando in aria per poi atterrare esattamente davanti ai due. Questo indossava un'armatura di color oro, impugnava una lancia in una mano e uno scudo nell'altra.

“Avete appena assistito all'entrata in scena del Cavaliere! Attenti voi due d'innanzi al mio cospetto. Sono qui perché ho l'ordine di fermarvi!” disse lo strano individuo.

“Cavaliere?! E dovresti fermarci da cosa? Dall'andare in università?” scherzò Kineng.

“Sta’ zitto! Non ti deve interessare il motivo! Devo fermarvi dal vostro destino!”

“Eh eh... Senti che parloni! Allora signor Lancillotto, cosa vuoi fare? Una lotta a scacchi?”

Il Cavaliere sorrise per poi parlare con voce profonda e cupa.

“Con molto piacere... Però gradirei lottare a scacchi come piace a me...” dopodiché si lanciò a tutta potenza tenendo la lancia puntata verso Kineng che venne trascinato via da Qunyi salvandolo.

“Sei completamente impazzito?!” urlò spaventata la ragazza.

“Impazzito?... No, no, no. Al contrario... Questa è una lotta a scacchi... No?”

A quel punto i due notarono dei dettagli nell'equipaggiamento del Cavaliere: la lancia sembrava essere un pezzo degli scacchi molto affilato, nello specifico un alfiere mentre lo scudo sembrava composto da numerose torri concentriche.

“Lo avete notato?... Sto facendo una lotta con gli scacchi. Proprio come piace a voi, giusto?”

“No, assolutamente no! Non è questo che intend-” Kineng impanicato venne interrotto dall'amica.

“Corri Kineng, non abbiamo tempo per parlare” ribadi con voce piatta.

“C-com...?”

“CORRI! Svelto!”

A quel punto lui seguì il consiglio e cominciò a correre, e lei fece

lo stesso, lo strano cavaliere li inseguì cercando di colpirli con la sua lancia. Stava quasi per raggiungerli, quando i due riuscirono a disperdere le loro tracce nascondendosi velocemente in una casa abbandonata lì vicino, barricando la porta con ciò che riuscirono a trovare lì. Il Cavaliere iniziò a colpire ripetutamente la porta cercando di entrare, ma per fortuna i due riuscirono a sgattaiolare in silenzio da una finestra e a scappare via verso l'università.

“Phew... Siamo riusciti a scappare...” bofonchiò Kineng senza fiato.

“Chi cazzo era quel tizio?” chiese Qunyi perdendo le staffe e non controllandosi; faceva sempre così in momenti del genere.

“Che ne so? Soprattutto perché era vestito con quella specie di armatura medievale? Era diversa, più moderna e tecnologica. Sembrava quasi un cyborg” continuò a domandarsi Kineng concentrandosi sui dettagli che lo avevano colpito.

“Non lo so. La cosa più importante e pericolosa è un’altra. Ha cercato di combattere fisicamente e non a scacchi! Questa cosa non si può fare! Nessuno si azzarderebbe mai!”

“Hai ragione... Comunque ora lo abbiamo seminato, speriamo di non incontrarlo di nuovo...” sperò Kineng ansimando per poi guardare l’orologio “Ah! Comunque sono le nove e mezzo! Alla fine siamo arrivati in ritardo!”

“Cavolo è vero!”

“Hai fatto un ritardo finalmente, eh?”

“Sicuramente perché ero con te che sei sempre in ritardo. Fossi stata da sola non sarebbe successo niente.”

“Sì, certo” rispose sarcastico Kineng. Dopodiché entrarono entrambi in classe e ascoltarono, per modo di dire, la lezione mentre continuavano a pensare a cosa avessero appena assistito.



Una volta finite le lezioni i due si trovano nel cortile della scuola, dato che non era molto affollato, per discutere su ciò che gli era capitato poco prima.

“Kin, ascolta. Durante le lezioni, ho provato a cercare qualcosa online inerente al Cavaliere.”

“Cosa? Qunyi che non ascolta le lezioni!?”

“Sì, esatto! Non è il momento di scherzare ora! Questa è una cosa seria Kin, quel tizio ha cercato di ucciderti!”

“Sì, me ne sono reso conto... E hai trovato qualcosa su di lui o riguardo al suo vestiario strampalato?”

“In teoria credo che si sia vestito in armatura da cavaliere medievale dato che ogni pezzo degli scacchi fa riferimento a quell’epoca.”

“Ah... Ora la cosa ha più senso.”

“Comunque ho trovato poco o niente su di lui. Non ci sono molte informazioni a riguardo... L’unica cosa che potrebbe essere correlata è nella città di Mahàtula. Ultimamente ci sono un paio di segnalazioni e di strani avvistamenti. Qualcosa anche nella nostra città gemella, Takatàminar.”

“Allora ci conviene andare a controllare lì.”

“Sei proprio sicuro Kin?... Questa cosa mi preoccupa... Non sarebbe meglio evitare questa situazione?”

“No. Non devi preoccuparti, andiamo solo per dare un’occhiata.”

“E se riuscissimo a trovarlo, cosa faremo? Non sarebbe meglio denunciare tutto alle guardie della città?”

“E come vuoi spiegarglielo? Che uno strano tizio, che fa stupidi giochi di parole su come giocare a scacchi, ci ha attaccati? Non

credo che ci crederebbero. Andremo direttamente noi a controllare, se riuscissimo a ottenere altre informazioni su di lui sarà più facile per dimostrarlo alle guardie, giusto?”

“Questo è vero. Quindi dove andiamo?”

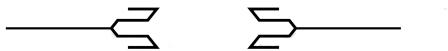
“Alla città gemella!”

“Non è un po’ troppo lontana? Forse sarebbe meglio andare a Mahàtula, è la città più vicina a noi.”

“Non vuoi andare a vedere com’è la città gemella?”

“Sì, però ci metteremo minimo una settimana per arrivarcì. E andare lì, solo per qualcosa di cui non siamo sicuri, non credo sia la cosa giusta da fare.”

“Ok, qui ti devo dare ragione. È deciso. Verso Mahàtula!” disse indicando verso l’orizzonte. Non stava indicando a caso, in lontananza si notava qualcosa, c’era un’altra città. Ciò che si notava in lontananza era un altro pezzo degli scacchi, nello specifico, un cavallo. Quella era la loro meta.



Il giorno successivo i due si diressero verso la stazione della metropolitana, l’unico mezzo di trasporto per spostarsi in giro per le città Mahà, che si muoveva su binari simili a quelli di un’enorme ottovolante.

I due comprarono un biglietto e presero la metropolitana che portava a Mahàtula, la città sopraelevata del cavallo, costruita sulla montagna più alta del territorio. Il viaggio prevedeva una ripida salita e ciò garantiva una grandiosa vista sul paesaggio circostante però anche molta paura per chiunque soffrisse di vertigini.

Il tempo trascorreva sereno durante il viaggio però, dopo circa venti minuti, Kineng si accorse che Qunyi era a disagio.

“Qunyi? Ti senti bene?” chiese all’amica che aveva un’aria preoccupata, seduta nel posto davanti a lui.

“Eh?! N-No! N-Niente...” rispose in fretta e incespicandosi.

“Hai paura dell’altezza?...”

“Come?! N-No... Forse un p-pochino.”

“Beh. Allora basta che non guardi fuori dal finestrino.”

“L-La fai semplice t-tu!” rispose seccata lei, a quel punto Kineng, sentendosi un po’ in colpa, si alzò e si sedette accanto a lei.

“Forza... Stavo scherzando. Non pensare che siamo in metropolitana” Qunyi tentò di seguire il consiglio e chiudendo gli occhi cominciò a fare dei lunghi respiri per rilassarsi, purtroppo per lei subito dopo ci fu qualche pressione strana del mezzo e questo sobbalzò aumentando la sensazione di ansia che aleggiava in Qunyi. In quell’attimo di paura inconscia, si girò verso Kineng stringendosi a lui e chiudendo gli occhi.

“Ehi...” mugolò lui preso alla sprovvista, notando che stava tremando e non accennava a spostarsi decise di metterle un braccio attorno per stringerla meglio.

“Sembri proprio una bambina... In ogni caso se ti fa stare meglio rimani pure così...” la rassicurò “Tanto non è che mi dispiaccia...” concluse a bassa voce.

“Guarda che ti ho sentito! Cosa stai pensando?! Stupido” lo sgridò indignata, a quel punto il mezzo si fermò dolcemente alla stazione di Mahàtula e le porte si aprirono.

“Hai visto? Ti sei distratta e non hai pensato all’altezza, no? Forza andiamo” cambiò discorso Kineng prendendola un po’ in giro per poi raccogliere le sue cose e uscire. Qunyi lo guardò sbuffando arrabbiata dopodiché lo seguì.

Una volta fuori si trovarono in mezzo a molte persone che correvano da una parte della città freneticamente, si guardarono attorno ammirando tutta la città di Mahàtula nella sua interezza, molto più piccola di Mahàminar però allo stesso tempo molto più moderna e avanzata tecnicamente, bastava vedere dove era costruita. Il pezzo del cavallo gigante piazzato al centro della città si trovava esattamente sopra la cima della montagna mentre il resto era costruito sopra un'enorme superficie artificiale di metallo bianco, sostenuta da enormi collegamenti metallici al di sotto che la mantenevano salda.

“Finalmente siamo arrivati. È da un pezzo che non vengo qui” spiegò stiracchiandosi Kineng.

“Ah sì?... Ci sei già stato?” domandò lei.

“Tu no?”

“No...”

“Ah giusto... Per via dell'altezza. Direi che possiamo cominciare le ricerche e mi raccomando, non guardare giù.”

“È inutile che mi prendi in giro...” rispose seccata e imbarazzata.

I ragazzi proseguirono entrando nel pieno centro città e chiedendo a varie persone se avessero qualche informazione sugli avvistamenti di cui parlavano i notiziari.

Iniziarono a girare per il centro, questo era diverso da quello a cui erano abituati. Se Mahàminar era piena di strade grandi ed estese, Mahàtula era molto più piccola e compatta. Le strade più grandi si dividevano in piccoli vicoli mentre ci si avvicinava al grande cavallo centrale. Questi sembravano tutti sconnessi l'uno all'altro, pieni di scalinate, salite e discese che davano l'idea di non essere proprio stabili e sul quale si rischiava di scivolare a ogni passo. Tutte quelle strade rendevano l'idea di essere dei borghi medievali piuttosto che percorsi di una grande città. In

quei piccoli viottoli si palesavano anche numerose porte di case degli abitanti che rendevano molto complicato il passaggio.

Nonostante le ore passate a girovagare chiedendo informazioni in giro, non riuscirono a trovare niente di utile per il loro principale obiettivo.

“Accidenti! Non abbiamo trovato niente... Che si fa? Torniamo a casa?” chiese Kineng.

“Beh sì, ormai è tardi e sta diventando anche buio. Torniamo alla stazione.”

Entrambi si incamminarono passando per l’ultima volta in quelle piccole strade finché ad un certo punto, passando davanti a un vicolo cieco, non trovarono qualcosa di terribile.

“K-Kin?...” lo chiamò lei balbettando e tirandogli la manica.

“Mh? Che c’è?”

“G-Guarda lì... C’è q-qualcuno accasciato a terra... Non mi sembra che stia molto bene...”

I due si avvicinarono per accertarsi delle condizioni dell’uomo, era una persona piuttosto giovane e sembrava essere una guardia del posto vedendo la divisa, non aveva lividi sul corpo o ferite, era solo accasciato senza vita.

“N-Non respira! Cosa gli sarà successo?” domandò Qunyi ancora impaurita.

“Non lo so, potrebbe trattarsi di un attacco del Cavaliere, però non ha segni sul corpo e non credo che quel pazzo abbia fatto un semplice combattimento di scacchi... Almeno non nel modo che intendiamo noi” affermò Kineng cercando di mostrarsi calmo.

“Ragazzi... Dovreste andare via di qui, queste strade possono essere molto pericolose la sera...” disse qualcuno dietro di loro.

“Chi ha parlato?” domandò la ragazza girandosi entrambi all’unisono, vedendo il Cavaliere appostato sul tetto della casa

accanto.

“Chissà cosa è successo a quell'uomo, vero?” continuò sarcastico il Cavaliere.

“Cosa gli hai fatto?!” gridò Kineng.

“Lo vedrai. Stavolta non mi sfuggirete!” dopodiché saltò contro il ragazzo messo all'angolo della strada sferrando un poderoso fendente. Lui riuscì a evitarlo per miracolo ma l'avversario non accennava a fermarsi e continuò imperterrita.

“Perché! Fai! Ciò?!” domandò Kineng continuando a evitare i colpi senza sosta, interrompendosi di continuo.

“Non è una cosa che ti interessa ragazzino, tutto ciò che devi sapere... È che devo sbarazzarmi di te!!” appena lo disse riuscì a mirare perfettamente al viso di Kineng riuscendo a piazzare un fendente perfetto, l'impeto del colpo sollevò una nube di detriti non permettendo di vedere niente.

“NO!! KINENG!!!” gridò nel panico la ragazza.

“Ah ah! Finalmente ce l'ho fa-” si interruppe il Cavaliere “Mh? Cosa?!”

Quando la nube si dissolse, tutti videro cosa era successo. Kineng era ben piazzato davanti al suo nemico mentre stava bloccando l'arma del Cavaliere con una strana spada lucente col manico di un pezzo di scacchi. Il suo occhio giallo rifletteva con la luce del tramonto mentre osservava sicuro di sé il nemico davanti a lui.

“Cosa?! Non è possibile!! Cos'è questa roba?!” urlò sorpreso il Cavaliere. Kineng dette una sferzata alla lancia che aveva bloccato facendo indietreggiare il proprietario.

“Qunyi! Corri!” gridò Kineng e la ragazza, non capendo, eseguì dopodiché anche lui corse lasciandosi alle spalle il Cavaliere che li inseguì appena si riprese. Continuarono a correre fino ad arrivare al bordo della piattaforma che sosteneva la città. Qunyi

riuscì a fermarsi sul limite e Kineng proprio dietro di lei schiena contro schiena, la ragazza era terrorizzata vedendo l'altezza rispetto al terreno mentre lui stava osservando il Cavaliere che si stava avvicinando pericolosamente.

“Qun? Sei pronta? Quando te lo dico devi corri verso la stazione!”

“C-Cos? Cosa?” chiese lei balbettando.

Kineng aspettò che il Cavaliere si fosse avvicinato abbastanza per poi spostarsi all'ultimo momento e facendolo precipitare.

“Adesso Qun!!” urlò Kineng all'amica spostandosi dalla traiettoria del nemico. Purtroppo Qunyi, che si trovava ancora paralizzata dalla paura, non si spostò e venne colpita dallo scudo del Cavaliere che la fece piombare nel vuoto.

“QUNYI!!” urlò Kineng allungando la mano verso di lei vedendola cadere.

“E una parte del mio obiettivo è stato portato a termine. Adesso tocca a te...” continuò il Cavaliere osservando Kineng che stava solo pensando alla ragazza in preda al panico.

Il nemico attaccò ancora una volta con la sua lancia e il ragazzo cominciò a lottare cercando, con tutte le sue forze, di fermare i colpi. Non aveva mai usato né visto un'arma come una spada perciò non aveva dimestichezza nel combattimento però sentiva una strana energia dentro di lui. Continuando a parare gli affondi e sferzate del nemico, si sentì pienamente capace di padroneggiare quella spada, non capiva come però i suoi movimenti divennero in poco tempo incredibilmente fluidi e capaci. Il Cavaliere se ne accorse rendendosi conto di non riuscire a mettere a segno neanche un colpo, temeva che avrebbe potuto soccombere se non avesse fatto qualcosa il prima possibile.

La battaglia procedette per poco fin quando qualcuno non arrivò

saltando i due e lanciandosi nel vuoto verso la ragazza. I due si distrassero e Kineng, più sveglio, ne approfittò colpendo lo scudo del nemico e facendoglielo cadere, dopodiché colpì in pieno il Cavaliere creandogli un solco nell'armatura. Quest'ultimo sentendosi in svantaggio e osservando Kineng, percependo qualcosa di pericoloso, scappò.

Intanto in aria quella persona si avvicinò a Qunyi, scattò in avanti a velocità inumana prendendola al volo, dopodiché si aggrappò a uno dei tralicci della piattaforma per rallentare la caduta, infine balzò fino ai binari della metropolitana e successivamente alla fermata, mettendo in salvo Qunyi. Lei era incredula a tutto ciò che era appena successo.

“S-Sono tutta intera! D-Davvero grazie!... G-Grazie per avermi salvata!” bofonchiò lei.

“È lavoro, Qunyi” rispose il ragazzo che l'aveva salvata.

“Aspetta! Come conosci il mio nome?!” la persona passò una mano davanti al casco che indossava, così facendo lo smaterializzò mostrando il viso. Era un ragazzo con uno sguardo spento e scontroso, i suoi occhi viola scuro si abbinavano con la sua espressione torva. In quel momento indossava la divisa dai tratti argento che tutte le guardie vestivano.

“Bìledin? Sei davvero tu?”

“Chi altro vuoi che sia?” rispose mentre si tastava un piccolo piercing sul lobo dell'orecchio.

“E come hai fatto a... Insomma...”

“Faccio parte delle guardie di Mahàtula, non ricordi? Ne avevo parlato a te e... Coso, Kelin.”

“Kineng” specificò lei “Comunque si! Ora ricordo, è passato molto tempo da quando ci siamo visti, dev'essermi sfuggito di mente...”

“Mh! Ok, certo... Torno al centro, non cacciatevi in altri guai” dopodiché, col gesto opposto, materializzò nuovamente il casco e corse via a gran velocità grazie alla tecnologica divisa. Subito dopo Kineng si diresse dalla ragazza abbracciandola per poi staccarsi in fretta sentendosi in imbarazzo, lei rimase stupita. I ragazzi presero finalmente la metropolitana per tornare a Mahàminar e, una volta saliti, Qunyi spiegò ciò che era successo al ragazzo.

“E così era Biledin? Era da un po’ che non lo sentivo. È entrato a far parte delle guardie della città” commentò Kineng.

“Così sembra... Comunque ora che siamo tranquilli e non ci sono cadute nel nulla o fendenti per aria, devi spiegarmi cosa è successo prima. Cos’era quella...” abbassò la voce “...Spada?”

“Non ne ho la più pallida idea. Quel pazzo mi stava per colpire e cercando di difendermi, all’ultimo secondo, sono riuscito a creare quella cosa.”

“Che strano... Mentre per quella guardia senza vita che abbiamo visto prima?”

“Non lo so” disse mettendo le braccia conserte “Non credo sia stata opera del Cavaliere, d’altronde non aveva ferite e abbiamo visto benissimo entrambi che quello combatte con un’arma.”

“Hai ragione... Se ne occuperanno le guardie di Mahàtula” affermò Qunyi “Spero che questo strano Cavaliere non creerà troppi problemi. Ce ne sono già molti.”



Una volta tornati a Mahàminar, entrambi si diressero verso le rispettive abitazioni. Dopo una breve camminata, Qunyi arrivò

davanti alla porta d'ingresso di una piccola casa in stile tradizionale giapponese, al cui piano terra si trovava un piccolo negozio di scacchiere d'antiquariato. La ragazza aprì lentamente la porta e entrò cercando di fare meno rumore possibile, ogni stanza era avvolta dall'oscurità e non c'era modo di capire dove andare senza accendere una luce. Lei tentò comunque di districarsi nel buio riuscendo ad arrivare alla scalinata che portava alle camere al piano superiore. Salì lentamente dosando la forza su ogni passo però, arrivata agli ultimi gradini, uno in particolare scricchiolò in maniera sinistra e lei tentò di spostarsi subito creando solo più rumore, a quel punto una luce nella stanza al piano superiore si accese.

“Qunyi...? Finalmente sei rientrata... Cosa hai fatto tutto il giorno per tornare a quest'ora?...” chiese un'uomo assonnato nel letto, lei sobbalzò.

“Pawl! Non volevo svegliarti. Sono andata in università” rispose in fretta.

“Eh? È vero che studi tanto ma non mi prendere in giro, so che sei stata da qualche altra parte...” disse il proprietario del negozio al disotto, Pawl, nonché colui che aveva preso in cura Qunyi quando era appena nata ed era stata abbandonata dai suoi genitori.

“Va bene... Sono andata a Mahàtula con Kineng.”

“Cosa...?! Potevi avvertirmi! So che non hai bisogno di qualcuno che ti stia dietro però mi hai fatto preoccupare! Ricordatelo la prossima volta.”

“Certo... Scusami.”

Finito il discorso Pawl spense la luce e ognuno andò a dormire nella propria stanza.



Finalmente era sabato e Kineng ne approfittò svegliandosi molto più tardi del solito, tanto non doveva fare molto. Una volta in piedi si stiracchiò e, ancora intontito, si avviò in cucina per cercare qualcosa con cui fare colazione, o pranzo visto che ormai era già mezzogiorno. Mentre cercava qualcosa da mettere sotto i denti vide che Rookie aveva completamente finito la sua ciotola di cibo.

“Cazzo! Ieri sera non ti ho dato da mangiare Rookie...” il gattino che stava aspettando miagolò con rabbia come a rimproverare il padrone “Scusami Rookie. Mi sono fiondato subito a letto senza pensarci... Sarai affamato.”

Il ragazzo prese una scatola di croccantini che aveva messo nella dispensa e riempì la ciotola del micio che ci si lanciò sopra, dopodiché guardò quell’ammasso di croccantini e gli venne in mente una malsana idea, non aveva molto altro da mangiare. Fortunatamente, prima che potesse azzardarsi a fare ciò che stava pensando, il campanello suonò fragorosamente disturbando quella tranquilla mattinata.

“Sì?... Qunyi? Sei tu? Hai trovato qualcosa inerente al Cavalie-” la chiamò Kineng convinto che solo lei potesse cercarlo a quell’ora però si interruppe immediatamente non vedendo chi si aspettava.

“Hey Kineng, ciao! Come va?” domando un ragazzo con voce squillante. Era piuttosto alto rispetto a Kineng e, oltre a ciò, era anche molto robusto soprattutto dal busto in su. Nonostante potesse incutere timore a prima vista, il suo sguardo e la voce trasmettevano tutt’altro. Aveva un sorriso stampato in volto, dei

piccoli occhi marroni che si ingrandivano attraverso gli occhiali che portava. Sotto a questi, numerose lentiggini erano visibili. I suoi capelli erano marroni molto chiari, tendenti all'arancione, e molto lunghi che teneva raccolti in una coda. "Oh... Ciao, Chrees. È da un po' che non ci vediamo... Entra pure" fece il ragazzo per farlo accomodare e cambiare discorso.

"Eh già. È passato quasi un anno dall'ultima volta, avrai un sacco di cose da raccontarmi."

"Eheh... si..." rispose insicuro Kineng per la paura che l'amico lo avesse sentito parlare del Cavaliere.

"Potresti iniziare da cosa stavi dicendo quando mi hai aperto la porta? Adesso sono abbastanza curioso, ti ho sentito parlare di un cavaliere."

La paura di Kineng si era appena materializzata, non sapeva se parlargli di quanto accaduto soprattutto era tardi per mentire.

"Ci sono altre cose di cui possiamo parlare. Non hai notato l'arredamento nuovo?"

"È... È tutto uguale a prima."

"Non ti va mai bene niente eh?" lo rimproverò sarcastico Kineng.

"Non mi interessa ora! Raccontami cosa stavi blaterando alla porta, forza" insisté Chrees.

"Ok... Non te ne volevo parlare però è impossibile farti cambiare idea come sempre."

"Lo sai che mi impunto su certe cose."

"Allora ti spiego. Hai sentito dei vari avvistamenti in alcune città di Bisaat?"

"In quali città? A Mahàshap non ho sentito niente, neanche nella città gemella."

"Giusto, tu abiti lì... Comunque qui a Mahàminar e a Mahàtula" rispose Kineng pensieroso.

“Ok... Credo di aver capito a cosa ti riferisci. Uno strano tizio in maschera.”

“Piú o meno... Insieme a Qunyi ci siamo ritrovati questa persona che si fa chiamare Cavaliere, così siamo andati anche nella città vicina dato che gli eventi potevano essere collegati. Non abbiamo trovato granché, l'unica cosa è che questo qui ci si è ripresentato anche laggiù, come se ci seguisse.”

“Interessante, e cosa avrebbe di pericoloso questo tizio?...” domandò Chrees bevendo un bicchiere d'acqua servitogli poco prima da Kineng.

“Beh... Questo tizio combatte fisicamente con spada e scudo e-” si interruppe non appena vide Chrees sputare tutta l'acqua che stava bevendo in preda allo stupore.

“C-Cosa?! T-Tu vuoi dire che questo c-combatte?! Con a-armi vere?!”

“Beh sì... Mi sono dovuto scontrare con lui dato ch-”

“TI SEI SCONTRATO CON LUI?! Kineng, l-lo sai che questa è u-una cosa illegalissima, vero?!”

“Certo ma era per autodifesa. Dovevo fare qualcos-”

“Autodifesa un cazzo! Sai cosa succede a chi disobeisce alle regole imposte dagli antichi signori, vero?! Nessuno può combattere con delle vere armi! Non se ne usano ormai da secoli! Sicuramente, se ti scoprono, poi ci finirei in mezzo perché ti conosco, e a quel punto sarebbe un casin-”

Kineng tirò un sonoro schiaffo all'amico per farlo smettere di blaterare.

“Su Chrees, calmati. Per adesso non è successo niente di... Troppo pericoloso?...”

“Non mi rilassa questo. Lo stai dicendo come se me lo stessi chiedendo a me” rispose toccandosi la guancia.

“Dici? Non importa. L’importante è che insieme a Qunyi siamo tornati sani e salvi qui a Mahàminar, non farti troppe domande” lo confortò Kineng cercando di mostrarsi calmo e sicuro di sé. Si distese sul divano con le gambe poggiate sul tavolo e prese anche lui qualcosa da bere.

“Va bene... Farò finta di niente” affermò Chrees non convinto del tutto “Senti. Qunyi come sta? Vi siete messi insieme alla fine?”

A quel punto Kineng sputò tutto quello che stava bevendo, alzandosi di scatto e rischiando di andargli di traverso.

“E questa da dove cazzo l’hai tirata fuori?!?”

“Perché ti scandalizzi? Non è così?”

“C-Certo che no!”

“Davvero? Pensavo che ormai dopo anni vi foste messi insieme, vi vedevi sempre appiccicati l’un l’altra.”

Kineng fece fatica a deglutire.

“P-Perché è tanto evidente?” chiese.

“Beh... Direi proprio di sì. Penso che se ne sia accorta anche lei” continuò Chrees.

“Dici...? In effetti siamo troppo attaccati...”

“Tu le stai più attaccato.”

“Non è vero! Direi tutti e due...”

“Quindi state insieme?”

“Ti ho detto di no!!”

“Ok calmo Kineng, tutto a suo tempo, vedrai che alla fine riuscirete a mettervi insieme” sostenne tranquillo Chrees che non lo stava ascoltando. Kineng gli stava per tirare un altro schiaffo per zittirlo però pensò a quello che gli era appena stato detto.

“Lo pensi davvero?”

“È chiaro Kin! Finché lei non inizierà a odiarti, e se ti impegnerai, andrà a finire così... È questo ciò che vuoi?”

“Beh... Diciamo di sì...” bisbigliò Kineng per poi alzare la voce più forte di prima “Comunque non siamo qui per parlare di questo! Piuttosto che ci fai-” si interruppe guardando verso il vuoto e riflettendo “Cazzo! Non ho ancora studiato quelle fottute aperture per domani!”

“Ehi rilassati, posso darti una mano. Anzi, che ne dici se facciamo una bella battaglia per allenarci e intanto ti mostro le aperture?”

“Con molto piacere. Voglio vedere quanto sei migliorato.”

Kineng euforico prese il dispositivo che crea la scacchiera proprio come quello di Qunyi, il CB-08, lo lanciò in aria e si aprì di scatto. Una volta a terra mostrò per pochi secondi l'ologramma di una scacchiera enorme che si materializzò poco dopo con i relativi pezzi. Kineng aveva le sue pedine personalizzate di colore nero e arancione mentre quelle di Chrees erano grigie e metallizzate.

“Perfetto, possiamo cominciare” Kineng.

“Scacchiera classica, eh? Non sarai ancora arrivato a lottare su una scacchiera avanzata” lo riprese l'amico.

“Sta’ zitto Chrees. Certo che ho combattuto su una scacchiera avanzata, solo che... Come dire... Non riesco a destreggiarmi bene... Invece tu hai usato una scacchiera avanzata?”

“Certo e a giudicare da quello che mi hai detto, sicuramente più di te” ridacchiò.

“Mh... Quindi devi essere avanzato molto di rango.”

“Eh già. Sono arrivato al Bronzo di livello due.”

“Pensare che un anno fa eri poco sotto di me.”

“Mi sono allenato duramente dall’ultima volta che ci siamo visti.”

I due iniziarono a combattere ma, dopo una decina di turni, la superiorità di Chrees ebbe la meglio sulle mosse avventate di

Kineng. Lo stile dell'amico era diverso da quello di Qunyi: lei si basava sull'utilizzo di pochi pezzi per lanciarsi subito all'attacco mentre la sua tecnica era più conservativa, aspettando di avere molte mosse a disposizione prima di attaccare.

“Kin... Pensa di più alle mosse che fai, sei troppo impulsivo” spiegò Chrees.

“Ho perso solo perché hai cominciato tu per primo!”

“È una possibilità però potevi contrastarmi anche se ero primo a cominciare.”

“Come?”

“Ti spiegherò i primi turni che abbiamo appena fatto. Ho cominciato con una ‘Partita di donna’, quell’apertura che si fa muovendo il pedone davanti alla regina, lo scopo era quello di avviarmi alla conquista del centro. Tu potevi contrastarmi con una ‘Difesa olandese’, spostando il pedone davanti l’alfiere accanto al re per mettermi i bastoni tra le ruote ma hai preferito optare per una ‘Difesa polacca. Scelta alquanto strana dato che è considerata una difesa poco comune e inutile.’”

“Non so esattamente quali sono le migliori aperture da giocare.”

“Intanto hai capito l’errore?”

“Direi di sì.”

“Bene, vuoi fare un’altra partita?”

“Naturalmente!”

Iniziarono una seconda partita, dopodiché una terza, una quarta e continuarono così fino ad arrivare a una decina di partite consecutive; tutte vinte da Chrees.

“Vedi? Ho spostato questo pedone quindi ti consiglio di optare per una Difesa modern-”

“Basta! Sai cosa ne faccio delle tue aperture?!?” gridò infuriato Kineng. A quel punto, stressato come non mai, creò

involontariamente la spada usata contro il Cavaliere e tagliò l'unico pedone al centro della scacchiera.

Il suono della lama, che sfrecciò nell'aria e colpì la pedina, si udì nel silenzio più totale dopodiché questa, ormai mozzata in due, esplose nella stanza distruggendo la scacchiera e spingendo con forza i ragazzi.

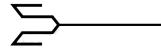
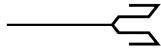
Kineng si alzò lentamente, vide la sua stanza a soquadro e un grande segno di bruciatura ben visibile sul pavimento. Osservò al centro il dispositivo che mostrava solo uno sfarfallio della scacchiera. Ormai era da buttare.

“Cazzo. Ho rotto il CB-08. Dovrò comprarne un altro” bofonchiò raccogliendo quello distrutto.

“E TI PREOCCUPI SOLO DI QUELLO?!!” urlò incredulo Chrees “Ti rendi conto di cosa hai appena fatto?! T-T-Tu hai letteralmente fatto esplodere una scacchiera tagliando un pedone con una spa-” Kineng tappò la bocca dell'amico per evitare che qualcuno sentisse parlare della spada. Non si preoccupava troppo dell'esplosione, non era stata troppo violenta e soprattutto i primi CB-08 esplodevano facilmente essendo instabili. Il vero problema era se qualcuno avesse sentito parlare di una spada, si sarebbe scatenato un putiferio.

“Sì. È una spada, mi sono dimenticato di menzionartela prima però non ho idea di come l'abbia ottenuta” spiegò abbassando la voce.

“Come hai fatto a dimenticarti una cosa tanto importante come una spa-” gridò arrabbiato Chrees che venne di nuovo interrotto da Kineng che gli tappò la bocca. Dopo che la situazione si calmò, misero un po' in ordine, dopodiché Kineng decise di raccontare nel dettaglio all'amico ciò che era successo a Mahàtula.



Dopo aver pulito, Kineng si sedette sul vecchio divano logoro del salottino e cominciò a raccontare quello che era successo a Chrees.

“Dopo esserci diressi a Mahàtula e aver girato in cerca di indizi, senza risultati, abbiamo deciso di tornare indietro finché in uno dei vicoli non abbiamo trovato...”

“Chi?”

“...”

“Forza, dimmelo! Che succede? Rookie ti ha mangiato la lingua?”

“Il cadavere di una guardia del posto...” disse Kineng in ansia, Chrees lo guardò incredulo “Sì, c’era una guardia accasciata al suolo, non respirava però non aveva ferite o altro di visibile. Mentre cercavamo di capire cosa fosse successo, il Cavaliere che ti ho menzionato, apparve e cominciò ad attaccarmi.”

“Cosa?! Attaccarti? Così dal nulla?” domandò sconvolto l’amico.

“Sì, come se niente fosse.”

“Hai fatto qualche torto a qualcuno Kin?”

“No, assolutamente no! Lasciami finire la storia” lo rimproverò Kineng per poi riprendere fiato e continuare “Stavo dicendo: quando mi stava per colpire, in qualche modo, evocai questa spada e riuscì a difendermi da lui. Dopo che se n’è andato la spada è scomparsa da sola.”

“Affascinante e inquietante allo stesso tempo... quella spada potrebbe creare qualche guaio usandola in maniera sbagliata” disse Chrees guardando il pavimento bruciato.

“Non mi preoccuperei tanto di questa spada, d’altronde è proprio questa che mi ha permesso di difendermi da quel pazzo...”

“Si però...”

“Comunque direi che devi assolutamente comprare un nuovo CB.”

“Andiamo subito. E usciamo da qua che c’è ancora puzzo di bruciato.”

Chrees e Kineng si prepararono finché quest’ultimo non si fermò sull’uscio della porta con sguardo pieno di preoccupazione. Si girò in fretta e guardò tutta la stanza.

“Oh no.... E se nell’esplosione... Rookie! Dove sei?!” un miagolio spaventato si udi dal soppalco, il padrone andò a controllare e trovò il gattino tremante raggomitolato sotto un paio di libri aperti sopra la sua testa, usati come bunker antiatomico involontario.

“Meno male che stai bene... Meglio lasciarlo riprendersi ancora un po’” dopodiché i due uscirono di casa e continuarono le loro chiacchiere mentre si dirigevano al negozio più vicino.

“Hai sentito che per la prima volta qualcuno è arrivato al rango diamante definitivo?” cominciò Chrees.

“Sì, ne ho sentito parlare. Sarà successo solo qualche mese fa però ne parlano tutti ancora.”

“È normale! È un evento epocale, in anni di scacchi nessuno era mai arrivato al rango massimo.”

“Di sicuro è davvero un gran giocatore però non è che mi interessi. Alla fine non cambia nulla.”

“Eh? Che stai dicendo? Letteralmente è l’unico ad aver raggiunto quel rango in anni di esistenza della classifica!”

“Ho capito ma la classifica è stata messa in piedi dagli esseri umani, no? È solo un modo per mostrare quanto vali agli altri, non ha un valore effettivo.”

“Non proprio. Le leggende narrano: coloro che secoli fa decisero di mettere fine alle lotte fisiche, dopo la guerra del 2567, queste vennero contattate da due divinità che li invitarono a modificare le regole nel mondo e gestire tutto tramite gli scacchi. Non rimaneva molto dopo quella tremenda guerra, tutti i sopravvissuti si trovavano nel continente di Bisaat e perciò decisero di accettare la scelta delle divinità... Però mi sorge una domanda.”

“Riguardo cosa?”

“Perché proprio in quel momento arrivarono le divinità? Non potevano palesarsi anni prima della Guerra Decisiva avvenuta in quel fatidico anno?”

“Grazie per la lezione di storia saputello però non ho idea di come risponderti.”

“Me lo immaginavo” ridacchiò Chrees.

“Piuttosto come si chiama quello che ha raggiunto il rango Diamante?”

“Bur... Raaj... Ah sì! Buraja Dusmon. Che nome altisonante, non è vero? Proprio giusto per una persona di tale importanza.”

“Non so... Ci sono molte altre persone che pensavo sarebbero arrivate prime in classifica.”

“Tipo chi?”

“Pachivan. Sarei stato davvero contento sei lei fosse arrivata prima di tutti.”

“Pachivan? Ma è quinta in classifica! Non ci sarebbe mai potuta arrivare!”

“Anche Buraja non se lo filava nessuno poi, tutto a un tratto, arrivò in classifica e sbaragliò tutti...” lo riprese Kineng “E comunque lasciami immaginare quel che voglio...”

“Certo! Chi sono per impedirtelo? Ricordo che sei abbastanza fanatico di lei.”

“Non sono un fanatico però mi è sempre piaciuto il suo modo di combattere.”

“Capisco. Occhio a non far ingelosire tu sai chi...” concluse Chrees con un occhiolino all’amico.

“Cosa c’entra!?” esclamò Kineng per poi sospirare “Piuttosto, invece di dire cazzo, parlami di questo Buraja.”

“Davvero non sai niente di lui?”

“Ti ho già detto cosa sapevo, non mi sono di certo messo a spulciare ogni singola informazione su di lui.”

“Io invece sì!” rispose soddisfatto Chrees.

“Buon per te... Parlamene allora.”

“Buraja Dusmon. Trent’anni e gran giocatore fin da piccolo, diventato gran maestro in poco tempo. Non sembra essere un tipo molto comprensivo verso gli altri però è molto determinato in ciò che fa e ciò che crede, inoltre è molto competitivo e odia perdere.”

“Tutto ciò che mi aspettavo da qualcuno di così forte” rispose Kineng notando che erano arrivati al negozio, così colse l’occasione per cambiare discorso.

Quel posto era piccolo e ristretto, il bancone dava direttamente sulla strada e, dietro a questo, si trovava un androide dalla corporatura umana, anche se composto di solo metallo, che li stava guardando aspettando una richiesta.

“Ehi! Orhbot! Come andiamo? Senti avrei bisogno di un nuovo CB-08” spiegò Kineng salutandolo come se fosse un suo caro amico.

“Salve Kineng. Nessun problema, ne prendo subito uno nuovo” rispose l’androide con voce elettronica per poi dirigersi nel retrobottega “Dove stanno i CB-08? Kubot dove li hai messi?”

“Non lo so. Non li ho toccati!” rispose gracchiante un’altra voce

metallica.

“Non sai mai niente! Dove diamine sono finiti?”

Passò qualche minuto mentre un gran baccano proliferava dal retrobottega e dopo qualche minuto l’androide tornò.

“Eccomi qua, questo è un CB-08 nuovo di zecca.”

“È successo qualche problema?” chiese Kineng.

“No. Solo uno stupido androide aveva lasciato i CB ancora sigillati nei bancali!” urlò per farsi sentire.

“Non me lo ricordavo!” gridò l’altro dal retrobottega.

“In ogni caso, sa come trasferire i pezzi personalizzati?” chiese Orhbot.

“Certo! Per chi mi hai preso?!” domandò Kineng infastidito.

“Ottimo. Vorrebbe provare anche il nuovo CB-09? Se li prende entrambi avrà uno sconto.”

“Prendili entrambi, no? Così farai allenamento anche su un’altra scacchiera” suggerì Chrees.

“Non è una cattiva idea” rispose Kineng guardando l’amico “Va bene Orhbot, accetto l’offerta.”

“Perfetto. Un CB-08 e un CB-09: sono 500 dib.”

“E dove sarebbe lo sconto?” domandò sorpreso aspettandosi un prezzo più basso “Ecco qua...” sospirò allungando la mano con i soldi.

“Ottimo. Ecco qua i tuoi CB” rispose l’androide cedendoglieli. Kineng li prese e se ne andò con l’amico che lo seguì.

“CB-09? Ne avevo sentito parlare però non ci ho mai fatto una partita sopra” bofonchiò Kineng “Se non sbaglio ha nove caselle invece di otto, giusto?”

L’amico lo guardò con stupore.

“Kin, sei arretrato parecchio devo dire. Questa è la base dei CB.”

“Sì. Chiedevo per sicurezza. È che mi sono sempre concentrato

sul combattimento usando i CB-08, non mi interessa allenarmi su altre scacchiere.”

“Capisco il tuo punto di vista però non è una gran mossa. Esistono molte altre sul quale dovrresti allenarti da cui imparare, come il CB-05.”

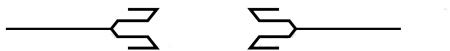
“Sole cinque caselle? E come fai a combatterci?”

“È una variante del CB-09 ma deduco che non ne avevi idea. C’è anche il CB-4P per partite con quattro persone contemporaneamente.”

“Quest’ultimo non lo avevo mai sentito nominare!”

“Se ti compri un la collezione, CB-CLTN, puoi usarli tutti invece di comprarne uno per uno.”

“Non mi interessa, costa troppo. Non voglio spendere tanto per qualcosa che neanche userò” spiegò seccato Kineng prendendo le chiavi di casa.



Una volta a casa il resto della giornata passò in fretta, i due passarono il tempo da buoni amici, chiacchierando del più e del meno riguardo tutto ciò che era accaduto in quell’anno di silenzio. Verso sera Chrees decise di tornare a casa.

“Kin, si sta facendo tardi, è meglio che torni a Mahàshap soprattutto perché non è così vicina.”

“Ah... Certo” rispose amareggiato Kineng dopodiché lo accompagnò alla porta e sulla soglia lo fermò “Mi raccomando, non parlare a nessuno riguardo la spada” rimarcò a bassa voce.

“Stai scherzando? Certo che non ne parlerò a nessuno, chissà in quali casini finirei se dicesse che un mio amico possiede una

spada in grado di distruggere pedoni in un sol colpo.”

“E non pensi ai guai a cui andrei incontro?”

“Nah... So che riusciresti a cavartela senza problemi.”

“Grazie...” rispose Kineng sarcastico, a quel punto salutò l’amico e chiuse la porta. Chrees si allontanò in fretta verso la stazione.

Qualcuno poco distante dalla casa di Kineng aveva origliato tutto il discorso.

“E così Kineng possiede una spada... Sarebbe meschino per chiunque rivelare questo segreto a tutti... Però non per me...” bisbigliò l’oscura figura tra sé e sé. Dopo qualche secondo si ritirò nelle tenebre e se ne andò.



La mattina dopo, Kineng cercò di pulire il segno dell’esplosione che era ancora visibile a terra, purtroppo quella macchia non si puliva in nessun modo e perciò lasciò stare. Decise di fare colazione tranquillamente, non essendo in ritardo per una volta, e decise di ascoltare qualcosa al notiziario del mattina. Toccò il bracciale sul polso e trascinò con due dita verso l’alto, lo schermo venne proiettato davanti a lui.

Le notizie erano sempre le stesse, sembrava tutto normale fin quando non iniziarono a parlare della guardia che avevano visto a Mahàtula, successivamente anche di un avvistamento simile nella loro città: lo Scacchi-Master di rango platino due, Rajalot, era stato ritrovato accasciato a terra nella sua dimora davanti a una scacchiera. Kineng, dopo aver ascoltato la notizia, sentì un groppo alla gola e fece fatica a finire il cibo. Dopo poco uscì di casa amareggiato, continuò a pensare alla notizia finché una voce

familiare non interruppe il suo flusso di pensieri.

“Kin! Aspettami!” urlò Qunyi da lontano. Lui si fermò e la aspettò con aria passiva, a differenza di lei che era serena e piena di energie “Kin, allora che hai fatto ieri? Hai studiato le aperture assegnate?”

“Come fai a esserne così felice?” domandò lui non capendo il perché di quell’aria giocosa sapendo cosa gli aspettava all’università “Comunque ci ho provato, mi sono fatto spiegare qualcosa da Chrees ieri.”

“Chrees è venuto qui ieri?!?” esclamò lei sprizzante “Perché non siete passati a farmi un saluto?”

“Eravamo impegnati con delle lotte e con qualche piccolo problemino...”

“Che genere di problema?” chiese la ragazza diventando improvvisamente più seria.

“Diciamo che quella spada è ancora abbastanza instabile e potrei aver rotto qualcosa” spiegò lui con l’aria di un bambino che si giustifica per un errore commesso.

“Ti sei arrabbiato e hai usato la spada combinando qualche guaio, vero?”

“Come fai...?”

“Fai sempre così. L’unica differenza è che, di solito, non c’è una spada di mezzo.”

Lui fece una risatina finta sentendosi in trappola.

“E sentiamo, cosa hai combinato?”

“Beh... Potrei aver tagliato in due un pedone, quello è esploso e il CB si è rotto...”

“Come esploso!?” domandò sorpresa alzando il tono di voce.

“Eh... Sì... Niente di ché...” provò a giustificarsi ancora lui. Lei rimase alquanto sbalordita, sapeva che Kineng era solito

combinare guai però questa le superava tutte.

“Cambiando discorso: hai sentito al notiziario che parlavano di quella guardia che abbiamo visto a Mahàtula?”

“Sì... Ho sentito, parlavano anche di uno Scacchi-Master che ha subito la stessa sorte.”

“Chi potrebbe fare ciò? L'unico che mi viene in mente è quel Cavaliere però nessuno di quelli aveva delle ferite evidenti.”

“In effetti è impossibile che possa essere stato lui. Abbiamo visto entrambi come risolve i problemi.”

Nonostante le notizie spiacevoli, i due si diressero all'università, sul tragitto tutto filò liscio.



Le successive ore passarono lentamente mentre la professoressa continuava a spiegare quantità abnormi di tecniche: aperture, gambetti, contro gambetti e tante altre nozioni teoriche.

“Adesso vi mostrerò alcune di queste tecniche che vi ho spiegato” annunciò la professoressa dopo aver concluso la teoria.

“Ce le mostra lei? Ci farà vedere le sue incredibili capacità da Scacchi-Master?!” chiese uno studente visibilmente esaltato.

“Non essere stupido, non posso mica mettere in mostra le mie doti qui. Guarderemo un video che vi illustrerà tutto.”

“E perché non potrebbe mostrarcèle?” domandò Kineng annoiato e seccato.

“Cosa? Kineng, non sei tu a decidere cosa devo fare. Piuttosto, stai studiando per gli esami?” cercò di coglierlo di sorpresa lei.

“Certo che sto studiando! Per chi mi ha preso?!” chiese alzando la voce, sentendosi attaccato.

“È solo che sei uno degli studenti più lenti ad avanzare nella classifica. Si vede che non hai la stoffa per migliorare. Per quanto ti sforzi, non mi sembra che migliori. Sai che così non passerai mai l’esame, vero? Soprattutto quello pratico...” continuò la professoressa con aria di superiorità.

“Cosa ha detto? Pensi che non ce la farò?! Allora...”

Kineng aveva perso la pazienza e, d’impulso, cominciò a rivolgersi in maniera informale alla professoressa senza riferirsi a lei in terza persona.

“Allora cosa?! Vuoi sfidarmi? Vuoi sfidare uno Scacchi-Master e essere umiliato?!” gridò di tutta risposta, Kineng si ammutolì “Bene, vedo che hai capito. Possiamo tornare alla lezione” concluse la professoressa per poi girarsi e dare le spalle al ragazzo.

Qunyi vide che l’amico stava stringendo i pugni arrabbiato, sapeva che stava per fare qualcosa di azzardato come al suo solito.

“Kin. Non farlo” lo rimproverò seria lei. Quelle parole entrarono e uscirono dalle orecchie di Kineng come se non fossero neanche state pronunciate. Lui alzò la testa verso la professoressa, colmo di determinazione.

“Non farlo, non fare niente di stupido, per favore” continuò ancora Qunyi. A quel punto Kineng pose il braccio in avanti indicando la Scacchi-Master.

“Sì esatto! Voglio sfidarti!!” urlò lui sicuro di sé.

“Non ci credo che lo ha detto veramente...” bofonchiò Qunyi afflitta. Kineng si avvicinò al centro dell’aula per avvicinarsi alla Scacchi-Master.

“Ah davvero?! Tu vuoi sfidarmi?! Si vede proprio che non hai capito come funziona il mondo, Kineng! Dovresti rimanere al tuo

posto” lo sgridò la professoressa.

“Ho detto che ti sfiderò e così sarà fatto! Sarò il primo a sfidarti!”

A quel punto la Scacchi-Master prese un CB-08 e, lanciandolo a terra, creò una normale scacchiera.

“Adesso capirai di aver fatto male a sfidarmi, Kineng! Vediamo cosa sai fare su una scacchiera avanzata!!” urlò la donna con le mani al cielo. La scacchiera iniziò a tremare dopodiché le quattro caselle centrali si alzarono, con un fragoroso rumore, di qualche metro rispetto alle altre, inoltre i pedoni davanti ai cavalli si trasformarono in pezzi completamente diversi dagli altri.

“Cosa i... Paladini?!” chiese Kineng spiazzato.

“Qual è il problema? Non hai mai usato un paladino prima d’ora?” chiese la donna con sarcasmo.

“Sì che l’ho usato...” rispose lui non molto sicuro.

*“È un pezzo molto potente, tuttavia è difficile da usare. Si muove solo in diagonale a sinistra e a destra e anche indietro di un solo spazio. Però possiede un potentissimo attacco, se riesco a farlo salire sopra quelle altezze centrali potrei usarlo per fare un attacco ad area direttamente sul suo re”* penso lui mentre osservava la scacchiera.

Il primo turno fu di Kineng che spostò il paladino sulla sinistra di una casella in diagonale per avvicinarsi al centro. La professoressa sembrava aver già intuito il suo piano e così, anche lei, mosse il paladino alla sua sinistra verso le caselle esterne. Il ragazzo continuò l’attacco spostando l’alfiere libero e portandolo avanti fin dove poteva. La sua avversaria sembrava aver già capito gli intendi del ragazzo e, per contrattaccare, spostò il pedone davanti alla regina di una casella. Se Kineng avesse mangiato quel pedone con l’alfiere, sarebbe stato distrutto dal pedone davanti al re. In più, con questa mossa, la professoressa

aveva liberato una via d'accesso al suo secondo alfiere ancora bloccato.

Kineng sembrava non avere già idea di cosa fare, non voleva muovere solo il paladino, così decise liberare altri pezzi: primo su tutti il cavallo alla sua destra a difesa del paladino.

I suoi piani vennero interrotti dalla mossa successiva della sua avversaria, l'alfiere precedentemente liberato venne spostato proprio accanto al cavallo per attaccarlo. Nonostante potesse essere una buona idea, non era una mossa adatta ad uno Scacchi-Master; era una mossa che avrebbe le si sarebbe ritorta contro se avesse mangiato il pezzo, a causa del pedone a difesa. Proprio per questo ragionamento, Kineng decise di non spostare il cavallo e spostò il paladino a destra; questo spiccò un salto e atterrò con forza sull'altura centrale, purtroppo non poteva ancora attaccare, o almeno, non dove Kineng voleva. Sembrava andare tutto liscio, quando la professoressa spostò l'altro alfiere mettendolo sulla traiettoria del paladino.

Kineng notò subito il pericolo e indietreggiò con la pedina per salvarla dall'imminente attacco. La professoressa guardò il ragazzo e sorrise perfida.

“Ah! Pensavo non te ne saresti accorto! Non mi sembravi tanto sveglio da evitare quell'attacco.”

“Sta' zitta! Tu non sai cosa posso fare!” urlò Kineng arrabbiato alla professoressa.

“Certo, immagino... Peccato che non ti sei accorto di una cosa più importante!”

Kineng guardò la scacchiera, non si era accorto che spostando il paladino aveva lasciato la sua torre indifesa davanti all'alfiere avversario, questo infatti si spostò distruggendo il pezzo. Kineng aveva perso in un batter d'occhio uno dei suoi pezzi più forti.

Doveva provare in ogni modo ribellarsi.

Spostò il cavallo per procedere verso la metà avversaria mentre la professoressa eliminò il pedone davanti al re con l'alfiere per poi essere eliminato dalla stessa pedina di Kineng; una mossa orribile a dir poco.

“Questa non mi è sembrata per niente una mossa da Scacchi-Master” scherzò Kineng ridendo sotto i baffi.

“Non osare andare contro una Scacchi-Master e le sue tecniche! So esattamente quello che sto facendo!” gridò lei intenta a indietreggiare col suo unico alfiere.

Kineng spostò il suo alfiere arrivando proprio accanto al suo cavallo e nella traiettoria perfetta per distruggere il re. Doveva aprirsi una breccia solo con quei pezzi. Intanto che il ragazzo pensava, la professoressa eseguì un'altra mossa strana col suo alfiere.

Kineng non l'aveva calcolata, era pronto per attaccare. Il suo cavallo saltò in avanti trovandosi nella casella perfetta eseguendo un doppio attacco sulla regina e sulla torre nemica. La sua avversaria doveva decidere se salvare la regina perdendo una torre o viceversa, la risposta era abbastanza ovvia. La regina venne spostata e la torre persa; sembrava finita qui invece, spostando il cavallo dalla traiettoria del suo alfiere, Kineng fece uno scacco di scoperta tramite quest'ultimo. Una grandissima mossa che in pochi si aspettavano.

“Accidenti... Come sei riuscito a pensare una cosa simile? Non credevo ne fossi capace” domandò la professoressa sorpresa, costretta a spostare il re alla sua destra.

“Ottimo! Te l'ho detto! Non sai di cosa sono capace” si gongolò Kineng soddisfatto.

“No... Assolutamente no...” bofonchiò l'avversaria abbassando la

testa per poi mettersi a ridere “E hai pensato a cosa succede ora?!”

Kineng aveva fatto una gran giocata ma non aveva pensato alle conseguenze delle sue azioni, come al suo solito. Adesso la regina avversaria era libera e pronta per entrare nel campo di battaglia.

Kineng era in una situazione di pericolo, doveva trovare un modo per contrattaccare e l'unica cosa che riuscì a pensare fu di liberare anche lui la sua pedina più forte, accanto all'alfiere nemico e attaccando la regina avversaria. Poteva sembrare una mossa avventata, come solo Kineng sapeva fare, però stavolta non era così. Quattro pedine erano accanto e costrette a non sfiorarsi mantenendo un perfetto equilibrio. La professoressa pensò di attaccare il paladino avversario scoperto per fermare definitivamente il piano di Kineng e vincere. Il ragazzo tentò in ogni modo di fermare l'intento della sua avversaria. Seguirono diversi turni dove lui cercò di aggirare la regina nemica e sconfiggerla mentre la professoressa continuava imperterrita. Purtroppo per Kineng nulla andò per il verso giusto e il suo paladino venne eliminato.

“Non ti sei reso conto di cosa stavo per fare, non è vero?! Adesso cosa farai?” domandò esaltata l'avversaria.

“Se non potrò vincere con il paladino, vincerò alla vecchia maniera!” gridò carico di energia.

“Stupido che non sei altro! Non hai visto che la tua rabbia ti porta a perdere!”

Kineng osservò pieno di malinconia la scacchiera. Non sapeva più cosa fare adesso. Non aveva modo di salvarsi. Non poteva sconfiggere uno Scacchi-Master.

“Che partita incredibile, non è vero?” affermò un suo compagno

all'amico accanto a lui.

“Hai ragione. Non pensavo che Kineng fosse tanto forte” rispose quest’ultimo.

“È messo male, però so che ce la può fare” bisbigliò un’altra persona.

Kineng sentì tutti i suoi compagni bisbigliare, tutti stavano parlando di lui, erano tutti dalla sua parte e credevano che potesse vincere davvero. Capi che non poteva lasciarla passare liscia alla sua avversaria, doveva sconfiggerla, così si rialzò asciugandosi la fronte con la manica pronto per continuare.

Con la regina distrusse il pedone avversario che lo ostacolava mentre la sua avversaria, che sembrava sempre più in ansia, spostò la sua regina minacciando il re del ragazzo. Stranamente lei non si era accorta di essere sulla traiettoria della regina di Kineng, così lui la eliminò prontamente. Questa mossa costò caro anche a Kineng che perse la regina per colpa del cavallo avversario.

“Ottimo, sei caduto in trappola... Non pensavo davvero che avresti fatto un simile errore” affermò la professoressa fingendosi sicura di sé.

“Almeno ora siamo pari” rispose pacato lui.

Kineng pensò: il paladino era stato eliminato in precedenza ma il suo piano avrebbe ancora potuto funzionare se avesse utilizzato l’altro paladino rimasto in campo, anche se doveva ripercorrere l’intera strada fino al centro. Decise che era il momento di terminare la partita.

Spostò il paladino a sinistra, la professoressa fece saltare un cavallo davanti al pezzo del ragazzo e posizionandolo in modo tale da poter colpire la torre. Kineng ignorò il pericolo, sapeva che se avesse continuato a difendersi non avrebbe concluso

niente, perciò continuò ad avanzare con il paladino nella stessa direzione. Dopo aver perso la torre, era finalmente arrivato nella posizione perfetta per sferrare l'attacco finale sul re avversario. Questo attacco incredibilmente potente però richiedeva due turni di carica per essere usato. L'attacco poteva essere scagliato fino a due caselle di distanza e eliminava tutte le pedine nelle caselle attorno al paladino.

La professoressa spostò l'altro cavallo all'estrema destra, forse proprio per prepararsi a togliere di mezzo il paladino, però ben presto si rese conto che non aveva tempo per farcela. Kineng nell'attesa spostò altre pedine. L'avversaria spostò il cavallo che si trovava dalla parte opposta a lei e distrusse un pedone accanto al re.

“Cosa vuoi fare ancora?” chiese Kineng spostando il re per eliminare la pedina.

“Idiota! Sei caduto nella mia trappola!” urlò la professoressa pronta spostando l'unica torre rimasta e mettendo in scacco il re. Kineng doveva spostare la sua pedina a tutti i costi ma poi cosa avrebbe fatto? La torre era troppo pericolosa e ormai era pronto per attaccare.

A quel punto si ricordò: *Regola 7: Il giocatore non è obbligato a muovere il re se questo è sotto scacco e l'avversario non deve comunicarlo.*

Sapendo ciò Kineng effettuò l'attacco definitivo. Decise di lasciare il re sotto scacco e attaccare con il paladino che ormai era pronto.

“Vai paladino! È il momento di distruggere il re!” la sua voce fece eco per tutta la sala “Arriva il matto!”

A quel punto il paladino saltò dall'altura della scacchiera e si scagliò sul re avversario schiantandosi con una gran forza e

distruggendolo anche due poveri pedoni che si trovavano accanto a esso. Il re esplose e un'onda d'urto si scaraventò verso tutti coloro che erano nella sala creando un gran putiferio.

“Chi ha vinto alla fine?! Eh? Chi era quello che non sapeva giocare?” domandò sarcasticamente Kineng alla professoressa “Devo dire... Pensavo che fosse molto più forte...”

La professoressa in ginocchio a terra mentre guardava incredula verso la scacchiera.

“È il momento di salire di livello! Battendo uno Scacchi-Master sarò arrivato almeno al rango bronzo” continuò Kineng euforico mentre agitava le dita sopra lo S.C.A.P., il dispositivo che usava per vedere i punti.

“No! Aspetta! FERMO!!” gridò la donna tentando di interromperlo, fallendo. Kineng vide il suo punteggio e notò di essere aumentato solo di una decina di punti, proprio quelli che gli mancavano per salire al livello rame tre. A quel punto osservò dubioso la professoressa.

“Prof... Lei non è uno Scacchi-Master...” ci fu un sussulto da parte di tutti dopodiché cadde il silenzio.

“C-Certo che lo sono! A-Altrimenti come potrei insegnare qui?...” balbettò lei nel panico.

“No... Non è vero... Se fosse una vera Scacchi-Master avrebbe un rango più alto. Batterla sarebbe stato molto più difficile, inoltre avrei ottenuto molti più punti! Sarei quasi a rango Argento!” spiegò Kineng incredulo “E questo spiega tutto! Ecco perché non ci mostrava mai niente, né tecniche né il suo rango... Perché lei non sa niente! Che rango è davvero?!”

La donna prese il suo S.C.A.P., armeggiò un po’ per mostrare a tutti il suo vero rango: legno livello due.

“Non è possibile... Rango legno!? Davvero?” domandò Kineng

sconvolto. La finta Scacchi-Master non rispose e rimase in ginocchio guardando a terra.

“Perché l’ha fatto? E soprattutto... Come ci è riuscita?” chiese il ragazzo desideroso di risposte.

“Voi non capireste! Non sapete cosa significa vivere da sola e nella povertà! Considerata da tutti soltanto una buona a nulla! Avevo bisogno di soldi e stavo cercando lavoro, ormai tutti i lavori manuali sono stati rimpiazzati da androidi e l’unico tipo di lavoro rimasto riguarda l’uso degli scacchi. Purtroppo non sono mai stata una grande combattente. Potevo solo mentire. Un mio... Grande amico... Insegnava qui in questo istituto. Mi aiutò a far credere a tutti di essere un’eccellente Scacchi-Master per poter ricevere il lavoro” sospirò “Questi unici venti punti che possiedo li ho vinti battendolo, quando si è lasciato sconfiggere di proposito...” iniziò a piangere ripensando a quella persona “Grazie... Skakkiro...”

“Ehh... Uhm... N-Non volevo farla piangere... Non era mia intenzione toccare un argomento spinoso e-”

“Kin... Tranquillo, lascia fare a me” lo calmò Qunyi avvicinandosi alla donna per sostenerla.

“Le lezioni sono finite per oggi... Potete tornare a casa” annunciò la professoressa a voce sostenuta. Tutti gli studenti nell’aula si guardarono sbigottiti, poi raccolsero le loro cose e se ne andarono senza porsi altre domande.

“Potete andare anche voi due...” continuò la donna guardando i due ragazzi.

“Ok...” Kineng era senza parole.

“È sicura di stare bene?” chiese la ragazza.

“Sì... Non preoccuparti Qunyi... Grazie.”

A quel punto i due, guardando la professoressa con incertezza, si

avviarono verso la porta d'uscita.

“Ehi... Kineng...” lo fermò la voce della donna.

“Sì?”

“Sei molto più forte di quanto pensassi... Continua così.”

Lui la guardò incredulo dopodiché entrambi uscirono dalla classe.



“Devo dire che questa proprio non me l’aspettavo” rimarcò Kineng ancora stranito.

“Puoi dirlo forte. Chi se lo immaginava che qualcuno avrebbe mentito ai grandi Scacchi-Master della città? Pensai che dovremmo dirlo in giro?”

“No. Sarebbe crudele...”

“Guarda un po’! Il duro Kineng che odiava tanto la prof, adesso prova compassione per lei” lo prese in giro Qunyi.

“Non ho detto questo però la sua storia mi ha fatto riflettere...”

“Beh... Hai dare ragione, mi dispiace per lei” concluse la ragazza. Lei dopo poco si stiracchiò distendendo le braccia il più possibile dopodichè continuò a parlare cambiando discorso.

“È stata proprio una bella battaglia. Mi ha sfinito!”

“Che cazzo stai dicendo?! Ho combattuto da solo contro di lei e voi siete stati lì a guardare la scena!” schiamazzò Kineng arrabbiato.

“Beh, hai cominciato tu a disturbare la lezione e ti sei messo nei guai da solo. Ti avevo avvertito però tu non mi hai dato ascolto.”

“Lo sai come sono fatto.”

“A questo punto direi che me ne torno a casa. Per oggi possiamo

stare tranquilli. Poche lezioni, niente compiti o argomenti da studiare-”

Lei continuò a parlare divertita ma Kineng non la stava ascoltando minimamente, stava pensando a ciò che era successo, a quella strana scena con la professoressa che non si sarebbe mai aspettato. In quel momento però, si sentì ancora osservato come quel giorno in cui incontrarono il Cavaliere.

Si fermò di colpo e si guardò attorno in cerca di occhi indiscreti che potevano osservarli. I suoi sospetti erano fondati dato che notò una figura nascosta dietro l'angolo di una edificio che scrutava i ragazzi. Questa persona, appena capì di essere stato colto in flagrante, scappò via e Kineng si precipitò a inseguirlo.

“Kin! Dove corri!?”

“Ho visto il Cavaliere che ci stava osservando! Non la passerà liscia stavolta!”

Kineng si avvicinò allo sconosciuto e lo vide scappare verso un'altra direzione. Era strano che il Cavaliere non volesse attaccare il ragazzo però non gli interessava, questa volta non lo avrebbe lasciato sfuggire. Quando gli sembrò di essere abbastanza vicino al Cavaliere, Kineng cercò di evocare la spada per difendersi nel caso di qualche incidente. La corsa finì quando il Cavaliere rimase intrappolato in un vicolo cieco e il ragazzo era alle sue spalle con l'arma in mano.

“Questa volta non puoi scappare. Sei in trappola!” lo richiamò Kineng avvicinandosi in modo pericoloso, anche se non voluto, all'uomo mascherato. Una volta che gli era abbastanza vicino però si rese conto che quello non era il Cavaliere. Davanti a sé si trovava un suo compagno del corso d'università: Kroi.

“Oh! Ehi... Ehm... Ciao Kroi! Allora come va? Hai visto che lezione c'è stata oggi?” bofonchiò Kineng nel panico, facendo

sparire la spada in fretta.

“Certo che l’ho vista.”

“Incredibile, n-non è vero?”

“Si, assolutamente. Proprio come quello che mi è parso di vederti col quale mi stavi inseguendo, eh? Una spada non è così?” si sentì superiore ponendo quella domanda.

“Cosa? Una spada? Dove? Non ho visto nulla!”

“Sei sicuro? Allora non ti dispiacerà se guardiamo la registrazione che ho fatto mentre mi inseguivi.”

Mostrò uno schermo dallo S.C.A.P. dove si vedeva l’intero inseguimento ripreso dalla telecamera di Krodi. Kineng con la spada in mano era il soggetto in primo piano.

“Cosa?! P-Perché hai registrato tutto e perché ci osservavi?”

“Beh... Ti avevo già sentito parlare di una spada e volevo accertarmene. Speravo ne parlassi con Qunyi però ho avuto una prova migliore di quella che cercavo. Ti devo davvero ringraziare, Kineng.”

Dopodiché Krodi se ne andò tranquillo lasciandosi alle spalle il ragazzo paralizzato dall’ansia.

“Kin! Allora? Lo hai trovato?” domandò la ragazza arrivando sul posto.

“Oh, ciao Qunyi” salutò Krodi sorpreso positivamente di trovarsela davanti.

“Argh... Ciao Krodi... Che ci fai qui?” chiese lei infastidita anche solo a vederlo.

“Volevo ottenere delle prove riguardo la spada di Kineng.”

“COSA? Come fai a sapere della spada di Kin?”

“Ah-ah... Allora lo sapevi di già? Lo avevo sentito durante una sua conversazione con qualcuno. Volevo saperne di più..”

“Ah... Capisco” rispose lei fingendosi interessata.

“Pazzesco, vero? Forza Qunyi, andiamocene di qua. Lascia quel perdente da solo. Pensa che mi stava seguendo con quell’arma! Almeno ho registrato tutto” spiegò soddisfatto Krodi aspettandosi una risposta positiva da parte della ragazza.

“Sì. Vai pure, ti raggiungo tra poco.”

“Brava ragazza. Penso che tu ormai abbia capito che tipo sia quello lì. Intanto mi avvio.”

Qunyi si mise una mano sulla fronte e scosse la testa in segno di disagio.

“Pensa te questo. Ci prova in ogni modo a passare il tempo con me. È da un sacco che prova a tentarmi in qualche modo” commentò lei a Kineng che non la stava ascoltando, dopodiché gli si avvicinò.

“Vedo che hai fatto un bel casino, eh? Quello non mi sembrava esattamente il Cavaliere.”

“Me ne sono accorto... Cosa farà con ciò che ha registrato?...”

“Potrebbe mostrarlo a chiunque e poi tutti ti etichetterebbero come un problema per la società, dato che potresti far del male a qualcuno.”

“Non sei per niente d’aiuto così. Lo sai?”

“Sto scherzando! Non credo che lo divulghi... Parliamoci seriamente; quello lì è troppo stupido per architettare una cosa simile.”

“Ci spero.”

“È un cretino.”

“Piuttosto va’ da lui. Gli hai detto di aspettarti... Lasciami qui a deprimermi.”

“Scherzi, vero?! Secondo te potrei mai andare con uno come lui? Fai il serio. Andiamocene da qui. Passiamo da un’altra strada così non ci vede.”

I due riuscirono ad andarsene e ognuno tornò a casa propria.



1

Qunyi arrivò a casa, Pawl stava lavorando a testa china nel negozio. Appena vide entrare la ragazza fu sorpreso e si fermò per poi girarsi verso di lei.

“Qunyi. Sei arrivata presto oggi.”

“Sì, siamo usciti prima del solito” ridacchiò lei.

“È successo qualcosa?”

“Diciamo un po’ di cose strane però non preoccuparti.”

“Va bene...” rispose Pawl confuso “Del tipo? Che genere di cose strane?”

Qunyi si stava riferendo soprattutto all’inseguimento tra Kineng e Krodi però non voleva parlarne con Pawl per non farlo preoccupare.

“Beh sì, c’è stata una battaglia inaspettata” rispose lei riferendosi alla professoressa.

“Fammi indovinare... Kineng ha sfidato qualcuno, vero?”

“Oh beh, non era difficile da capire.”

“C’era da immaginarselo... Non dirmi che ha provato a combattere contro la vostra professoressa!?”

“Invece è andata proprio così.”

“Immagino che avrà perso contro uno Scacchi-Master” commentò Pawl con un filo di rabbia pensando all’impulsività di Kineng.

“E se ti dicesse che ha vinto?”

“Non è possibile. Stai mentendo.”

“So che è incredibile da credere però è andata così.”

Pawl rimase in silenzio tornando a lavorare la scacchiera sul banco.

Qunyi si avvio in camera però il nome della persona che la professoressa aveva nominato continuava a riecheggiarle in testa e voleva saperne di più. Fece retromarcia e chiese informazioni.

“Pawl, conosci un certo Skakkìro?”

Lui prima di rispondere la guardò silenziosamente-

“Hm... Skakkìro, un grande Scacchi-Master, certo che so chi è. Perché me lo chiedi?”

“Perché quando la professoressa è stata sconfitta, abbiamo scoperto non essere un vero Scacchi-Master e ha parlato di un certo Skakkìro che l’aveva aiutata a trovare lavoro nell’istituto.”

“COSA?! Ha detto queste cose davanti a tutti?! E perché volevi sapere di Skakkìro?”

“È solo che non lo avevo mai sentito nominare prima nonostante conosca bene molti degli Scacchi-Master attuali.”

“Non lo puoi conoscere, eri una bambina quando lui era al massimo della popolarità scacchistica. Era un grande maestro, riusciva a sconfiggere tutti i suoi avversari e presto arrivò quinto in classifica. Un giorno, però, fu trovato a barare a una partita molto importante che sapeva di non poter vincere. Disse che doveva vincerla per il bene della figlia e gli servivano i soldi in palio per sostenerla. Nonostante ciò venne scoperto e squalificato. Per la vergogna si ritirò dagli scacchi. Non si seppe più nulla di lui dopo questo evento” concluse amareggiato Pawl.

“Cavolo, non pensavo avesse una storia simile.”

“Già... Deprimente, vero?” dopodiché Pawl si alzò e si diresse verso il laboratorio sul retro “Va bene, torno a lavoro.”

“Non vuoi che ti dia una mano?” chiese la ragazza per offrire il suo aiuto.

“Non ce n’è bisogno. Vai pure di sopra” rispose Pawl con voce pacata per poi varcare la soglia del laboratorio. Qunyi continuò a fissare la porta sentendosi in colpa non potendolo aiutare, dopo poco si diresse nuovamente in camera.



Kineng spalancò la porta di casa e si ritirò tristemente sul letto affondando il viso nel cuscino, Rookie gli si avvicinò per poi salirgli sulla schiena e fare le fusa.

“Rookie...? Cosa fai? Levati di lì!” rispose infastidito. Inclinò leggermente la schiena facendo scivolare il gatto dopodiché si distese supino, prese il felino con due mani reggendolo sopra di sé.

“Rookie! Ti rendi conto di cosa ho fatto?” cominciò a parlare Kineng. Il gatto lo guardò contento senza capire una parola di ciò che stesse dicendo.

“Un casino. Ho fatto un casino! Ho combattuto uno Scacchi-Master e mostrato a Krodi la spada senza volerlo!” spiegò preoccupato. Non vedendo, ovviamente, nessuna reazione da parte del gatto, lo ripose sul lenzuolo e questo cominciò a gironzolare per il letto cercando un posticino confortevole.

“Se altri lo scoprissero sarei considerato un criminale, inizieranno a odiarmi tutti coloro che conosco, anche Qunyi...” il gatto scese e camminò un po’ per la stanza per poi salire sul soppalco “E se mi odiasse già per ciò che ho fatto oggi?” dopodiché ripensò alla scena accaduta un’ora prima e alle parole delle ragazze.

— “Scherzi vero? Secondo te potrei mai andare con uno come lui?” —.

“Allora con chi vorresti andare...?” domandò Kineng come se stesse parlando con lei. Mentre ragionava e si raggomitava sempre di più nel letto, il gatto fece cadere qualcosa e cercò di avvicinarlo il più possibile al padrone.

“Rookie! Cosa combini?” Kineng si alzò di colpo. Osservò il

micio: aveva fatto cadere il manuale di —Power Chess—. Sembrava come se il gatto avesse inteso che quel libro era importante, poteva anche averlo fatto cadere solo per sbaglio però questo fece distrarre Kineng da tutti i pensieri e paranoie che lo stavano soffocando.

“Beh... In fondo ho sconfitto una Scacchi-Master, anche se stava mentendo. Non devo pensare a cosa può accadere, devo migliorare nel gioco... È l'ora di studiare questo libro” bofonchiò tra sé per spronarsi, poi spostò il suo sguardo sul gatto “Grazie Rookie.”

Il micio miagolò felice per poi dirigersi verso la ciotola del cibo vuota, come aspettandosi una ricompensa sentendo di aver fatto qualcosa di buono.

“Ho capito cosa vuoi. Ti dò i croccantini però poi mi metto a studiare questo manuale” spiegò il ragazzo.

Una volta riempita la ciotola il gatto ci si abbuffò mentre Kineng si rintanò sul soppalco per studiare. Quel libro era davvero importante per chiunque avesse voluto aumentare le sue abilità scacchistiche.

Continuò a sfogliarlo per tutta la sera.



Passarono due giorni molto tranquilli, il Cavaliere non si fece vedere per quel periodo e Krodi non sembrava aver mostrato a nessuno il video incriminante. Tutti gli studenti si stavano preparando agli esami ormai alle porte.

Kineng, che di solito studiava molto poco, aveva imparato brillantemente ogni tecnica e apertura di livello base e

intermedio.

Allo stesso tempo, anche Qunyi era alle prese con lo studio e ripassava in maniera nevrotica ogni argomento insieme a Pawl.

“Quindi il controgambetto si verifica quando un giocatore risponde a un gambetto dell'avversario” spiegò la ragazza mentre ripeteva.

“Corretto. E riguardo le prime mosse?” domandò l'altro.

“Le partite si possono aprire con qualsiasi pezzo però, nelle avanzate, il paladino non è il migliore da cui partire.”

“Giusto. Parlami degli artefatti.”

“Sono delle piccole tessere che si adoperano nelle partite avanzate e si possono equipaggiare a tutti i pezzi, tranne il re e la regina, per conferirgli degli effetti particolari.”

“Ottimo! Non hai problemi, ti ricordi davvero tutto. Certo le aperture sono tante ma continuando a utilizzarle vedrai che le apprenderai subito. Alla fine non sono tante informazioni e alcune sono piuttosto semplici” rassicurò Pawl.

“Gli esami sono domani... Mi mancano ancora molti capitoli da ripassare. Come faccio? Non ce la farò mai!” urlò Qunyi spazientita. Pawl la abbracciò e lei, non aspettandosi quel gesto, si calmò di colpo.

“Sei sempre stata una ragazza preoccupata ma molto preparata e diligente in ciò che fa. Vedrai che andrà benissimo” spiegò lui, dopodiché si staccò da lei “Ti sei preparata davvero molto per questi esami, non avrai problemi.”

“...Va bene. Grazie” rispose lei intimidita dal bel gesto, sapeva che Pawl era una brava persona che si preoccupava sempre per lei però non si aspettava una cosa simile “Continuo a studiare di sopra.”

“Non sforzarti troppo, riposati un po', stai studiando

ininterrottamente da giorni. Non sei stanca?” domandò lui sapendo già la risposta.

“No!” rispose lei per poi fare un grande sbadiglio.

“Non direi.”

“Forse solo un pochino... Questo però non significa che mi devo fermare” esclamò con aria di sfida.

“Ti farebbe bene riposare adesso. Non ti aiuterà sforzarti ancora.”

Esternamente Pawl sembrava un tipo burbero però in verità teneva davvero tanto a Qunyi. Lei lo guardò sapeva che aveva ragione ma non lo voleva ammettere, il suo orgoglio la precedeva.

“Ok...” alla fine lei cedette osservando lo sguardo serio di Pawl, così salì in camera per sdraiarsi sul letto e distrarsi.

L'uomo tornò al bancone del negozio e notò che era arrivato un cliente.

“Ehi Pawl! Ciao!” esclamò quest'ultimo.

“Oh, ciao Balak.”

Era un ragazzo di circa vent'anni con un'aria molto energica, sembrava euforico per qualcosa.

“È successo qualcosa di interessante?” domandò Pawl.

“Sì! Sono riuscito ad arrivare al rango bronzo due!”

“Bravissimo, devi esserne davvero orgoglioso.”

“Assolutamente! Anzi, sono venuto qui perché voglio sfidarti e vincere questa volta!”

“Ancora? Ormai sei un cliente abituale, mi fa piacere che passi di qui spesso ma non ti sei stancato di queste battaglie?”

“Per niente! Allora? Ci sfidiamo?”

“E va bene” rispose sospirando Pawl notando l'energia del ragazzo, dopodichè gli indicò di avvicinarsi e si diressero nella stanza sul retro del negozio: un laboratorio da artigiano molto

grande dove poterono iniziare una sfida di scacchi.

Pawl era certamente una persona che sapeva destreggiarsi nel gioco ma che non sembrava spiccare, agli occhi degli altri sembrava solo un normale artigiano che non faceva altro se non lavorare le sue scacchiere. Nonostante le apparenze, Balak lo aveva già affrontato e sapeva contro chi stava combattendo.

La partita iniziò. Non durò molto, solo dopo meno di una decina di turni, la partita si concluse con la vittoria di Pawl, le sue mosse erano così ottime e precise che sembrava riuscisse a prevedere le tattiche dell'avversario con incredibile semplicità.

“Pawl, sei sempre fortissimo!”

“Grazie ma non è niente di che. È solo un allenamento.”

“Hai mai pensato a diventare un grande Scacchi-Master? Ci sapresti davvero fare” esclamò euforico Balak.

“Già... Forse...” rispose Pawl abbassando lo sguardo e sistemando tutto il CB.

Una volta che ebbe sistemato tutto, il ragazzo se ne andò salutandolo sempre con molta energia. Pawl continuò a osservarlo mentre la sua figura si allontanava sempre di più dal negozio.

“Uno Scacchi-Master, eh?” bofonchiò tra sé e sé.



Kineng stava continuando a studiare il manuale di —Power Chess— fino a tarda notte, provando a eseguire le tecniche apprese sul CB e ripetendo a mente tutto. Rookie gli si avvicinò lentamente quasi come se fosse preoccupato per il padrone che, tutto ad un tratto, rimaneva anche sveglio per studiare, cosa che non era mai successa.

“Rookie? Che c’è...” chiese al gatto che camminava sulle pagine distraendolo “Rookie... Dovrei studiare...” dopodiché il gatto si fermò e si raggomitò accanto a lui “...Non voglio che gli altri mi considerino il fallito che non sa niente... Soprattutto non Qunyi...” bisbigliò lui lui come per parlare al gatto che non lo stava più ascoltando. Sentiva che il sonno si faceva pesante, così come le sue palpebre. Tentò di studiare ancora per qualche ora finché non si addormentò con la faccia nel libro.



Il giorno degli esami arrivò. La grande aula magna dell’istituto venne adibita per svolgere le prove. Queste si sviluppavano in più giorni consecutivi affrontando ogni disciplina riguardante gli scacchi. Le ore passavano, i giorni passavano e la pressione di ogni studente aumentava in modo proporzionale alle prove. Nonostante le molte ore passate intensivamente sui fogli, lentamente tutti gli studenti consegnavano i propri lavori finché la campanella non suonò: i giorni degli esami erano finalmente conclusi.

“Finalmente!” esclamò Kineng “Qunyi come ti è andata?” chiese avvicinandosi a lei mentre portavano i fogli agli Scacchi-Master presenti, tra cui la professoressa, che avrebbero successivamente esaminato tutto.

“Spero bene. Mi sono impegnata tanto, ci resterei male se non andasse come sperato.”

“Già, hai ragione, sarebbe tempo sprecato.”

Mentre tutti si stavano avvicinando al centro della sala creando un gran scompiglio, Krodi prese una sedia al centro dell’aula e ci

salì per vedere tutti quanti.

“Ehi ragazzo! Cosa stai facendo? Scendi subito da lì” lo richiamò indispettito un custode.

“Un attimo solo, ho un annuncio da fare” poi alzò la voce  
“Ascoltate tutti! Qui nel più prestigioso istituto scacchistico di Mahàminar, ho scoperto qualcuno di molto pericoloso! Un criminale!”

“Cosa?! Stai scherzando Kroi? Smettila con queste figure, ti stai mettendo in ridicolo da solo” esclamò arrabbiato uno Scacchi-Master.

“Aspetti, ho delle prove riguardo ciò!”

Ci fu un gran brusio tra tutti gli studenti dopodiché Kroi premette un pulsante nascosto nella camicia facendo proiettare un video direttamente sul muro più ampio della sala.

“Non ci credo...” bofonchiò Qunyi senza parole. Quello che tutti stavano vedendo era la registrazione che Kroi aveva fatto a Kineng mentre aveva in mano la spada.

“Avete visto tutti?! Avete visto cosa stava usando Kineng contro di me?! Stava cercando di farmi del male con quella spada! Una vera spada!” illustrò Kroi indicando Kineng per metterlo in risalto nella folla, quest’ultimo si girò verso di lui e tutti gli si allontanarono di pochi passi.

“Maledetto Kroi. Sapevo che avresti fatto qualcosa con quel video” bofonchiò dignorando i denti il ragazzo. Kineng sentì qualcosa di strano in quel momento, ascoltando tutto ciò che di peggiore le persone gli urlarono contro, chiuse gli occhi e sentì una strana furia prendere il sopravvento.

Dopo qualche secondo aprì gli occhi velocemente e sprigionò un’onda d’urto per tutta la sala e facendo cadere chi gli stava vicino. Osservò con sguardo tagliente Kroi, allungò il braccio

destro verso il basso e da lì apparve la famosa spada che ormai tutti conoscevano.

Gli studenti e gli Scacchi-Master ancora storditi, non riuscivano a credere a ciò che stavano vedendo: al centro della stanza si trovava Kineng con un'arma in mano, in posizione di combattimento, con una strana aura attorno a sé che emanava un calore torrido e che avrebbe terrorizzato anche il più valoroso dei guerrieri.

“È giunto il tuo momento Krodi...” annunciò con voce cupa Kineng per poi avvicinarsi a lui con passo pesante.

“Kineng? F-Fermo! Ne possiamo parlare...” balbettò Krodi cercando fermarlo pacificamente. Non bastò.

Il ragazzo continuava ad avanzare.

In quel momento Qunyi riuscì ad alzarsi tenendosi la testa sentendosela girare. Vide Kineng immerso in quell'aura tenebrosa e capendo cosa stava per fare, gli corse incontro tentando di bloccarlo.

“Kin! Fermati! Nascondi subito quella spada!! Non fare niente di stupido!” urlò Qunyi. Lui ascoltandola si fermò di colpo.

“Co-Cosa? E questa quando l'ho presa?” l'aura si dissolse e con sé anche l'arma “Perchè sono al centro dell'aula? COSA STAVO FACENDO?!?” chiese nel panico.

“Stavi quasi per tagliare in due Krodi.”

“C-Come?!” domandò Krodi spaventato nonostante sapesse già che la situazione sarebbe degenerata. Una volta accertatosi che tutto fosse tranquillo, tossì qualche volta per sistemarsi la voce e richiamò l'attenzione di tutti cercando di non scomporsi.

“Avete visto?! Kineng è pericoloso! Non può rimanere qui e non merita la libertà a Mahàminar!” spiegò Krodi ad alta voce e con tono sicuro.

“Sì Kroi! Per questa volta devo darti ragione” rispose un professore rimasto senza parole “Presto! Chiamate le guardie! Fermate questo piccolo criminale!”

Kineng cadde sulle ginocchia mettendosi le mani tra i capelli, non capendo nulla di cosa fosse appena successo.

“G-Guardie? C-Come?! Cosa ho fatto? Non v-volevo fare nulla a nessuno!” cercò di spiegarsi, purtroppo per lui nessuno lo stava ascoltando. Tutti gli studenti stavano scappando in preda al panico, tranne Qunyi che gli si avvicinò.

“Kin! Dobbiamo andarcene di qua prima che arrivino le guardie!” spiegò lei porgendogli la mano per aiutarlo ad alzarsi.

“Qun... Cosa? Andarcene? N-Non possiamo. Siamo agli esami.”

“Certo che possiamo! Svelto alzati! Non vorrai farti arrestare!” esclamò a voce sostenuta per convincerlo.

I due ragazzi uscirono dall’istituto scappando senza un’idea di dove andare. Qunyi stava pensando: l’unica idea che le venne in mente fu di rifugiarsi e chiedere aiuto a Pawl. Riuscirono a raggiungerlo in pochi minuti.

“Oh, ragazzi che ci fate già qu-” chiese l’uomo venendo interrotto.

“Pawl! Non abbiamo tempo! Ci stanno cercando delle guardie! Dobbiamo nasconderci!” spiegò Qunyi nel panico più totale.

“Ferma, ferma. Cosa? Guardie?”

“Kroi ha fatto vedere a tutti che Kin possiede una spada e ora ci inseguono.”

“Una spada?”

“Sì esatto! Accidenti, non c’è tempo per spiegare! Dove possiamo andare?!”

“Calmati. Ho un’idea.”

Pawl si avvicinò al bancone e premette un pulsante sotto di esso.

A quel punto le scale che normalmente portavano al piano superiore, si alzarono rivelando un piano nascosto al di sotto.  
“Forza! Veloci!” li richiamò l'uomo scendendo i gradini.



Una volta scesi la scala si richiuse e tutti si calmarono.  
“Adesso spiegatemi cosa è successo” impose Pawl con voce profonda.

“Pure a me servirebbe! Non ho capito molto di ciò che è successo poco fa” esclamò Kineng preoccupato.

“Parto dall'inizio della vicenda. Quando siamo andati a Mahàtula, abbiamo trovato una persona che si definisce cavaliere. Questo aveva attaccato Kineng che, in qualche modo, è riuscito a evocare una spada che gli ha permesso di difendersi dal Cavaliere e scacciarlo. Un paio di giorni fa, Kin aveva scambiato un nostro compagno per questa persona e lo aveva seguito con la spada. Krodi ha registrato la scena, oggi lo ha mostrato a tutti, Kineng si è infuriato come mai prima d'ora e lo stava quasi per far fuori con la spada. I professori hanno chiamato le guardie e ora ci stanno cercando” spiegò Qunyi in fretta e furia.

“Ah! E così stavo per fare fuori Krodi? Immagino fosse impaurito come un agnellino” scherzò Kineng fingendosi sicuro di sé.

“Anche tu non scherzavi.”

“Non è importante ora. Quello che dobbiamo fare è fermare le guardie e tirarvi fuori da questa situazione” esclamò Pawl tentando di calmare i ragazzi “Andrò di sopra e cercherò di distogliere l'attenzione delle guardie se passeranno di qua. Voi rimanete qui. Anche se...” spiegò Pawl.

“Hai in mente qualcosa?” chiese il ragazzo.

“Spiegatemi tutto quello che sapete riguardo a questo Cavaliere...”

“È un tizio vestito in armatura dorata, con un grosso alfiere come spada e uno scudo. Tutto ciò che ha fatto è: arrivare di soprasalto per poi attaccarci per due volte!” spiegò lei incespicandosi.

“Come due volte?”

“Esatto. Lo avevamo già incontrato qui poi siamo andati a investigare a Mahàtula e lì lo abbiamo incontrato di nuovo.”

“Vi sta cercando... È evidente.”

“Per essere specifici direi che sta cercando Kineng.”

“Solo Kineng...” ripeté Pawl tra sé e sé. A quel punto sembrò aver intuito qualcosa “I miei conti tornano ora e confermano delle voci che avevo sentito. Credo di aver capito ciò che vuole...”

“COSA?!?” urlarono entrambi i due ragazzi sorpresi.

“Davvero? Hai anche capito chi è?” chiese Kineng.

“Credo di sì... Spero proprio che non dobbiate mai incontrarlo... Ora torno di sopra, risolvo la situazione con le guardie e poi... Devo sistemare una faccenda che va avanti da troppo tempo.”

Pawl aprì di nuovo il passaggio e si fermò sul primo gradino, poi si girò verso i due.

“Kin! Mi raccomando, prenditi cura di Qunyi...” poi salì e chiuse la scala. I due rimasero fermi a guardarsi non capendo cosa Pawl intendesse con quelle parole.

“Kin... Cosa pensi volesse dire? Mi sembrava troppo serio mentre parlava...” domandò lei ansiosa.

“Non ne ho idea. Piuttosto, di quali avvistamenti parlava? Quando hai cercato tu non avevi trovato molto, giusto?” chiese a sua volta Kineng.

“Ora che mi ci fai pensare, hai ragione.”

“Credo che ci stia nascondendo qualcosa di molto importante.”

“Forse sarebbe meglio se salissimo anche noi.”

“Cosa? Ci sono le guardie! Pawl ci ha detto di restare qui! Non possiamo farci vedere!”

“Tu non puoi farti vedere! Tu hai fatto casino con quella spada! Di certo non mi terrai ferma qui mentre Pawl potrebbe andare a cercare quel pazzo!”

Qunyi preoccupata si avvicinò alla porta, la aprì e salì le scale tornando di sopra.

Kineng pensava che non fosse ancora il caso di tornare allo scoperto e perciò decise di rimanere nascosto in quella cantina ancora per un po’. Decise così di farsi un giretto del posto per passare il tempo.

La cantina era una grande stanza che conteneva numerose scacchiere in legno lasciate alla polvere insieme ad alcuni strumenti per lavorarle, oltre a ciò, i muri laterali erano riempiti con grandi scaffali colmi di libri su tecniche, trucchi e informazioni riguardanti gli scacchi. Al centro della stanza si trovava un grande tavolo, anch’esso pieno di oggetti di vario tipo lasciati lì da chissà quanto tempo, il tavolo era di legno massello però, nonostante la sua grande robustezza, era intagliato e rosicchiato in vari punti. Sopra al tavolo, attaccata al soffitto, si trovava una lampadina che sembrava avere molti anni, collegata a un sottile filo che portava la corrente. Sembrava una cantina come le altre, tranne per un dettaglio che si notava bene anche se Kineng non l’aveva vista subito, era troppo agitato. Ora che era calmo e solo, osservò che negli angoli del soffitto si vedevano degli ingranaggi di diversa grandezza, alcuni collegati tra di loro con elastici e catenelle che penzolavano e rendevano difficile muoversi in alcuni punti della stanza, altri ingranaggi

completamente visibili e infine alcuni che sembravano incastonati nella pietra. Avevano tutti un'unica cosa in comune: erano tutti fermi e immobili.

Kineng provò a muoverne uno ma senza successo.

*“Cosa diavolo sono tutti questi ingranaggi? Non si riesce neanche a muoverli e da fuori non si nota nulla... A cosa serviranno?”* pensò per poi notare un'altra cosa.

In fondo alla stanza vi era una porta metallica sigillata. Anche tentando di aprirla, questa non si smosse di un millimetro. A quel punto dedusse che gli ingranaggi avrebbero potuto aprirla e perciò passò almeno venti minuti a scrutare la stanza in tutte le sue forme cercando una soluzione. Nonostante le intenzioni, non riuscì nell'intento e decise di concentrarsi su altro.

Controllò i vari libri sopra gli scaffali e uno in particolare attirò la sua attenzione. Un libro contenente le informazioni di uno Scacchi-Master di alcuni anni fa, Skakkiro. Non sapendo cosa fare, Kineng decise di leggere quel libro riguardante la storia, le tecniche, i consigli e tante altre informazioni su quello Scacchi-Master a lui sconosciuto.



Passata più di mezz'ora, Kineng chiuse il libro che stava leggendo.

*“Strano che Qunyi non sia ancora tornata a dirmi niente. Sarà arrabbiata con me? Potrebbe almeno avvertirmi per le guardie”* pensò il ragazzo dubioso *“Devo andare a controllare.”*

Si alzò da terra e aprì il passaggio segreto per tornare al piano superiore. Ben presto si accorse che la casa era vuota; provò a

chiamare i nomi di Qunyi e Pawl però nessuno rispose. Si avvicinò al bancone del negozio per controllare se ci fossero delle guardie della città a cercarlo e, proprio in quel momento, Qunyi spalancò la porta principale. Era visibilmente affaticata.

“Kin! Sei qui. Non trovo più Pawl! Ho provato a cercarlo in casa, in giro per la città ma non si trova da nessuna parte! Non risponde neanche alle mie chiamate; ha anche disattivato la localizzazione dello S.C.A.P!”

“Aspetta, aspetta. Le guardie che fine hanno fatto?” domandò il ragazzo ancora preoccupato.

“Sono passate di qui e se ne sono andate subito dopo. Non è questo l'importante ora, dobbiamo trovare Pawl! Mi sta facendo preoccupare...”

“Andiamo a cercarlo... Dove potrebbe essere andato?”

I ragazzi stavano per uscire dal negozio quando Qunyi ricevette una videochiamata proprio da Pawl.

“Finalmente si è deciso a chiamarmi! Vediamo dove cavolo si è andato a cacciare.”

Lei premette sul bracciale, lo S.C.A.P., e una schermata olografica fluttuò poco al di sopra mostrando colui che aveva avviato la chiamata: non Pawl, bensì il Cavaliere.

“Cosa?! E tu cosa ci fai qui? E Pawl?” urlò Qunyi infuriata notando chi aveva davanti.

“Il vostro amichetto non vi ha detto nulla? Beh... Venite voi a scoprirlo. Sono a sud-ovest di Mahàminar, sul monte più alto...”

“L'Antico Asceso...?” chiese Qunyi, il Cavaliere rise già sapendo che i due si sarebbero diretti lì. Qualcuno in sottofondo interruppe il discorso.

“Non venire qui Qunyi! Non è il posto adatto a te! Questa faccenda è solo tra me e il Cavaliere” era Pawl a parlare.

L'inquadratura venne spostata e venne mostrato quest'ultimo davanti a una scacchiera gigante pronto per combattere. “Adesso metti giù la chiamata e affrontami...” concluse Pawl con aria minacciosa.

“Con molto piacere” rispose l'avversario sibilando per poi stritolare il bracciale con cui stava chiamando mettendo fine alla conversazione.

“Merda! Pawl è davvero andato a cercare il Cavaliere da solo!” rimarcò Kineng agitato.

“Come ha fatto a trovarlo?!” domandò la ragazza nel panico.

“Non ne ho idea...”

“Dobbiamo andare ad aiutarlo in fretta!”

“E come facciamo ad arrivare velocemente all'Antico Asceso? Quel luogo è abbandonato. Nessun mezzo ci può portare laggiù!”

“Avete bisogno di un passaggio?” domandò una voce familiare ai ragazzi che non identificarono immediatamente da dove provenisse. Si affacciarono fuori dal negozio e non c'era nessuno, finché non si accorsero di qualcuno sopra al tetto della casa opposta.

“Biledin? Cosa ci fai qui?” esordì Qunyi.

“Sono stato chiamato dalle guardie della città. A quanto pare, sembra che ci sia un caso molto importante riguardo un ragazzo che possiede un'arma e sembra molto pericoloso... Centinaia di persone lo hanno visto...” spiegò lui osservando Kineng con aria di sfida “Comunque ho sentito che avete bisogno di arrivare all'Antico Asceso, giusto?”

“Sì, dobbiamo andare lì in fretta!”

Biledin saltò a terra e schioccò le dita, qualche secondo dopo, una moto si diresse da lui.

“Posso darti un passaggio... Che ne dici?”

“Grazie mille, Bil!” dopodichè la ragazza si avvicinò e salì sul sedile posteriore della moto.

“Mi raccomando, aggrappati. Andremo veloci” specificò Biledin. Stava per partire alla massima velocità quando sentì la presenza di Kineng accanto a lui.

“E a me non fai salire?” chiese quest’ultimo.

“Ah... Sì, certo... Sali anche tu. Vedi di non cadere a metà strada, non si può stare in tre qui sopra.”

Dopo che anche Kineng riuscì a sistemarsi con un po’ di difficoltà, Biledin accese il motore e partirono a gran velocità.

Grazie al passaggio in moto, riuscirono ad arrivare sani e salvi sul posto in poco più di cinque minuti. Sali anche le scale che portavano alla cima del monte per poi fermarsi poco prima della fine della grande scalinata.

“Ok, vi aspetto qui. Fatemi un fischio quando avete finito.”

“Come? Tu non vieni ad aiutarci?” chiese Kineng.

“No, mi spiace. Non sono pagato per questo, dovevo accompagnarvi fin qui e questo ho fatto.”

“Non sei pagato neanche per questo... Non importa, fai come ti pare” rispose Kineng seccato.

“Kin, veloce!” esclamò Qunyi allarmata. Lui lasciò la conversazione e si sbrigò a cercare Pawl insieme alla ragazza. Mentre i due salirono in fretta le scale che portavano all’Antico Asceso, Biledin guardò Kineng con aria scontrosa per poi rimettersi il casco e aspettare lì.



I ragazzi salirono in fretta i gradini e arrivarono in vetta, la cima del monte era poco estesa, al centro si trovava un edificio diroccato mentre ai bordi della montagna una gran quantità di alberi e vegetazione riempiva quello spazio ormai abbandonato.

“Ci siamo. Andiamo ad aiutare Pawl” esclamò Qunyi davanti l’entrata. Subito dopo un’onda d’urto dall’interno delle rovine spazzò via i due travolgendoli per poi infrangersi ed estirpare parti della vegetazione attorno.

“Oh no...” bisbigliarono i due immaginando cosa poteva essere successo lì dentro. Non persero altro tempo e si precipitarono alla ricerca del Cavaliere e di Pawl.

Era la prima volta che entravano in quel posto. Un luogo dall’importanza immensa dove gli ultimi umani sopravvissuti decisero di utilizzare gli scacchi nella vita quotidiana. Da qui derivava il nome: Antico Asceso; rappresentava l’ascensione degli scacchi all’interno della società di Bisaat. Chiunque sarebbe stato gioioso di visitare un monumento simile ma purtroppo c’era ben poco da essere felici. Una volta arrivati al centro dell’edificio, un giardino all’aria aperta, trovarono Pawl accasciato ad un albero.

“PAWL!” lo chiamò Qunyi nel panico correndogli incontro.

“Qu...Nyi...” bofonchiò lui col poco fiato rimasto.

“Pawl! Cosa ti è successo? Cosa ti ha fatto quel bastardo?!?”

“È forte... Molto più... Di quanto pensassi... Stai attenta Qunyi... Ha un’arma potente dalla sua...” dopodichè l’uomo non disse altro e cadde con la testa sul pavimento.

“Pawl. PAWL! Ti prego svegliati! Non puoi lasciarmi da sola! No...”

Qunyi, distrutta dall’accaduto, iniziò a piangere a testa bassa sul corpo del suo padre adottivo. Kineng non sapeva come reagire,

non aveva idea di come confortarla in quel momento. Rimase in silenzio per non disturbarla osservando la folta chioma della grande quercia al centro del giardino.

*“Quel Cavaliere! È colpa sua! Però Pawl non ha graffi o ferite sul corpo”* pensò posando lo sguardo su quella scena straziante.

Proprio in quel momento il Cavaliere saltò all'interno del giardino con un salto acrobatico.

“Allora? Vi è piaciuta questa sorpresina?” sogghignò lui divertito.

“Che ci fai qui?! Non vedi che è un brutto momento ora?” esclamò Kineng in posizione di difesa.

“Certo, mi dispiace... Me ne rendo conto...” commentò avvilito l'uomo mascherato. Kineng abbassò la guardia restando sorpreso.

“Perché non lo peggioriamo ancora...?!” sbraitò il Cavaliere cambiando espressione in fretta.

Si girò e saltò verso Qunyi mentre sfilava la lancia dalla schiena per colpirla. La ragazza era ancora sommersa dalle lacrime quando lo vide precipitarle addosso, non riuscì a opporre resistenza, era paralizzata dalla paura e dal dolore. All'ultimo secondo, fortunatamente, Kineng riuscì a mettersi in mezzo tra i due con la spada bloccando l'attacco.

“Fai schifo! Hai ucciso Pawl e volevi fare lo stesso a Qunyi... Non posso permettertelo... È GIUNTA LA TUA FINE!” urlò Kineng guardando verso il Cavaliere rimessosi in piedi dopo il contraccolpo.

La stessa aura che Kineng aveva manifestato davanti a Krodi avvolse il ragazzo, il suo occhio giallo divenne iridescente e una grande energia gli scorreva nelle vene. Alzò la mano sinistra con il palmo rivolto verso l'alto e una piccola fiamma si generò per poi ingrandirsi sempre di più fino a diventare più grande della sua mano.

“È il momento di finirla... Arriva il matto!!” lui unì le mani davanti a sé e sprigionò una sfera di fuoco più grande di lui, questa si scaraventò contro il Cavaliere spingendolo per un paio di metri per poi oltrepassarlo. La sfera proseguì attraversando e distruggendo le rovine, infine continuò il tragitto in aria fino a dissolversi rilasciando scintille e trucioli incendiati. Il Cavaliere si rialzò dolorante con l'armatura fusa in alcuni punti.

“Dannazione... Non pensavo potessi fare cose simili. Sei stato fortunato, però la prossima volta non lo sarai altrettanto” bofonchiò frastornato dopodichè indietreggiò e saltò giù dalla montagna continuando a fissare l'avversario. Era strano che quel Cavaliere venisse sempre sconfitto facilmente, si atteggiava in modo malevolo ma era di gran lunga inferiore a Kineng. Il ragazzo interruppe il suo flusso di pensieri cadendo stremato a terra, reggendosi a mala pena con le mani.

“Kin!” urlò Qunyi preoccupata.

“Sto... Sto bene... Dammi un attimo per riprendermi.”

Dopo qualche secondo arrivò anche Biledin spaventato.

“Cosa è successo? Ho visto una strana sfera di fuoco e...” si interruppe notando Qunyi in lacrime accanto al corpo del suo maestro.

“Pawl ha combattuto contro il Cavaliere... Appena siamo arrivati, lui...” spiegò a bassa voce Kineng avvicinandosi alla guardia.

“Accidenti... Qun...” pronunciò il suo nome guardandola “Mi dispiace per lei, dev'essere terribile...” rimase a guardare il vuoto per qualche secondo per poi esclamare “Aspetta un attimo. Cavaliere? Chi?”

“C'è un tizio chiamato Cavaliere che sta cercando di farci fuori. Pensavo ne fossi al corrente dato che sei una guardia cittadina” fece notare Kineng.

“N-Non ne sapevo niente...” rispose un po’ impanicato Biledin, colto alla sprovvista.

“Poco fa è arrivato e stava per fare del male a Qun. Fortunatamente sono riuscito a fermarlo con quella... cosa.”

“Quella sfera di fuoco nel cielo?”

“Si, proprio quella.”

“Tu hai lanciato quella sfera di fiamme? Come!?”

“Non ne ho idea. Mi sono concentrato e, caricando tutta la rabbia che avevo, ho lanciato quella sfera.”

“Sei sempre più sospetto, lo sai. Farò finta di niente solo perché hai salvato Qunyi però dovrei portarti in centrale.”

Kineng lo guardò pensieroso.

“Qunyi sta bene?” domandò Biledin.

“Si, non l’ha toccata quel bastardo.”

Biledin si avvicinò a lei.

“Ciao... Qun. Stai... Bene?” chiese con un po’ di insicurezza.

“C-Credo di sì... Però quel dannato Cavaliere... Ha ucciso Pawl!” rispose per scoppiare a piangere di nuovo.

“Mi dispiace, davvero. Forse è il caso di portarlo via da qui. Queste rovine non sono un buon posto per lasciarlo.”

“Sì-i... V-Va bene...” rispose lei ancora singhiozzando.

Uscirono dalle rovine e tornarono dove Biledin aveva lasciato la moto, Qunyi si sedette e distese Pawl supino sul retro. Non potevano lasciarlo lì, sia per moralità nei suoi confronti sia per non intaccare quel luogo più di quanto non avessero già fatto.

In quel momento, Kineng ancora dolorante guardò Biledin aspettandosi una risposta.

“Scusa ma ora dove mi siedo? Non c’è più posto!”

“Beh, allora potresti assaggiare la polvere della mia moto” rispose Biledin ridacchiando per poi partire lasciando Kineng sulla scalinata.

“Ci si vede da Qunyi!” urlò Biledin.

Kineng rimase immobile a fissare la moto che sfrecciava via verso la città.

“Merda! Devo farmela a piedi adesso!”

Così, lentamente, scese la grossa scalinata a chiocciola semidistrutta che circondava la montagna arrivando a una strada sterrata che lo avrebbe condotto alla città dopo quasi due ore di cammino.



Una volta raggiunta Mahàminar, Kineng si diresse a casa dell'amica come descritto dalla guardia.

“Biledin! Ti sembra questo il modo di trattare un amico?! Ho dovuto fare ben due ore di cammin-” urlò Kineng convinto che Biledin fosse lì per poi arrestarsi di colpo. Si accorse che c'era solo Qunyi seduta al bancone con le braccia conserte sul tavolo e la testa poggiata come se stesse dormendo.

“Kin... Cosa dovrei fare ora...?” bisbigliò lei ancora in soggezione.

“Che intendi?”

“Qui... Mi affidavo sempre a Pawl. Era sempre lì per me e adesso che non c'è più... Mi sento persa.”

“Capisco come ti senti. Anche quando il mio maestro mi lasciò mi sentivo così. Purtroppo non ci si può fare niente... Dovrai aspettare solo che la ferita si rimargini da sola. Ci vorrà molto...” spiegò lui sentendosi toccato da quell'argomento spinoso.

“Oh. Eccovi qui. Kineng vedo sei riuscito a tornare” scherzò Biledin interrompendolo.

“Eccoti! Che fine avevi fatto?” cercò di risistemarsi Kineng  
“Potevi almeno aiutar-”

“Adesso non è il momento per questo. Ho chiamato le guardie per ispezionare questo posto, arriveranno tra poco.”

“Cosa?! Perché lo hai fatto? Vuoi farmi arrestare?”

“Mh? Oh no. Almeno non adesso. Non mi sto occupando di quel tuo strano caso. Li ho chiamati per un altro motivo: ho portato quell'uomo all'ospedale spiegando la situazione, ormai era impossibile fare qualcosa per lui. Ad ogni modo, mi hanno chiesto chi fosse ma quando gli ho risposto mi hanno riferito che non abitava nessun Pawl. Sono andato a parlare con le guardie e controllando negli archivi abbiamo scoperto che Pawl era uno pseudonimo. In realtà lui...” egli si fermò un attimo lasciando la suspense nell'aria “...Era Skakkiro”

I due ragazzi spalancarono gli occhi, non riuscivano a credere alle sue parole.

“C-C-Come?! Skakkiro?! Quel famoso Scacchi-Master?!” chiese Qunyi con voce esterrefatta.

“Esatto, proprio lui.”

“E questo cosa c'entra con le guardie?” chiese Kineng ancora in ansia.

“Essendo che era un famoso Scacchi-Master, non possiamo lasciare i suoi averi qui in balia di altre persone, dobbiamo controllare la casa e portare tutto nella Grande Torre.”

Piombò il silenzio.

Dopo poco si sentirono numerosi passo fuori dal negozio, Biledin si affacciò vedendo che era un gruppo di guardie di Mahàminar.

“Oh, eccole che arrivano” bofonchiò apatico Biledin.

“Allora è il momento perfetto per levare le tende” scherzò Kineng agitato, dopodiché si girò verso l’amico “Grazie dell’aiuto Bil. Proprio come ai vecchi tempi” accennò Kineng.

Il ragazzo stava per varcare la porta in fretta quando Biledin lo acchiappò per il polso.

“Tu non vai da nessuna parte. Ora aspetti qui” disse in tono minaccioso.

“Cosa stai facendo?”

“E non chiamarmi Bil. Quei giorni ormai sono passati.”

Kineng sentiva le guardie sempre più vicine, anche Qunyi si stava agitando.

“Lasciami Bil.”

“Ho detto non chiamarmi-” venne interrotto. Kineng lo strattornò e si fece strada per uscire tenendo a sé la ragazza e scappando appena in tempo, quando le guardie erano poco vicine all’edificio.

La guardia guardò il ragazzo con occhi minacciosi però non si mosse. Si sentiva frustrato avendolo fatto scappare ma allo stesso tempo sollevato. Non voleva mettere nei casini il suo amico di infanzia e Qunyi.

“Maggiore Biledin. Abbiamo fatto il prima possibile” spiegò una guardia affacciandosi dalla porta.

“Ottimo...”

“È successo qualcosa? Chi erano quei due che scappavano?”

“Nessuno di importante. Iniziate il lavoro.”



Kineng e Qunyi si nascosero in uno stretto vicolo, abbastanza lontano da non essere visti ma riuscendo a vedere cosa stavano facendo le guardie.

“Paw- Ehm... Skakkiro... Non mi aveva mai detto niente a riguardo... Mi ha raccontato la sua storia senza rivelare chi fosse veramente... Aveva una figlia, che non ho mai visto...” bisbigliò afflitta Qunyi.

“Questo significa che la professoressa, quando aveva nominato Skakkiro, si stava riferendo a Pawl... Ecco perché lui aveva così tanti libri di tecniche avanzate e tanto altro, difficilmente tutto questo poteva averlo un semplice costruttore di scacchiere antiquariate. Inoltre quel libro sulla sua storia...” spiegò Kineng mettendo insieme i pezzi.

“Torna tutto ora. Non mi aveva rivelato niente...” bofonchiò lei con la voce strozzata. Mentre i due discutevano, tentavano di ascoltare le guardie che ormai erano entrate nella casa da un po’ di tempo, sembrava stessero ispezionando ogni angolo. Dopo numerosi cigolii e rimbombi che facevano capire il disordine e la confusione che stavano creando quelle guardie mettendo tutto a soqquadro cercando oggetti di valore. Ad un certo punto un colpo metallico forte risuonò insieme ad altro.

“Questo rumore, sembrano ingranaggi” notò Kineng avendoli visti in cantina.

“E questo?” chiese una guardia del gruppo.

“Avete visto tutti?” domandò un’altra.

“Chissà cosa si nasconde lì...” continuò un altro.

Kineng e Qunyi purtroppo non potevano avvicinarsi sarebbero stati visti, perciò rimasero in attesa fino a fine del lavoro così da poter tornare nel seminterrato in seguito e perlustrare.



Calò la sera, le luci della città si stavano accendendo poche alla volta illuminando le buie strade. Le guardie che ispezionavano la casa di Skakkiro finalmente uscirono dopo un'ora con delle scatole piene di oggetti confiscati. Kineng e Qunyi erano ancora nel vicolo a osservarle mentre camminavano lungo la strada dirigendosi verso il centro. Una di queste attirò l'attenzione di Kineng, questa stava tenendo in mano un cioccolo dorato della lunghezza di dito, rifletteva le luci artificiali delle case creando un intenso bagliore. Il ragazzo rimase a osservarlo dalla distanza, non capiva perché però sembrava qualcosa di molto importante.

“Kin. Allora? Sei pronto?” domandò sottovoce la ragazza.

“Eh? Cosa-” bofonchiò confuso.

“Dobbiamo tornare a vedere cosa è successo nella casa di Pawl. Sei pronto? Sembravi imbambolato a guardare qualcosa.”

“Ah no... Niente. Andiamo.”

I due si diressero all'entrata. La casa accogliente di Pawl non aveva più quell'aspetto, era messa a soqquadro e nel buio della notte aveva un aspetto inquietante e cupo. I ragazzi tornarono nella cantina e, oltre alla stanza che avevano già visto, notarono che l'enorme portone sulla parete opposta all'entrata era aperto, inoltre gli ingranaggi che si vedevano sulle pareti stavano girando.

“Come hanno fatto quelle guardie ad aprire questo portone?” domandò Qunyi.

“Non lo so” rispose lui per poi avvicinarsi alla porta e osservare l'interno “Non mi ispira molto qui. È una galleria scavata nella pietra... E sembra anche senza luci.”

“Non mi importa, voglio sapere cosa nasconde” esclamò la ragazza per poi incamminarsi con passo deciso.

“Aspetta Qunyi!” chiamò Kineng tentando di fermarla ma ormai lei si era già addentrata. A quel punto, con un po’ di timore, la seguì.

La galleria scendeva, nessuna scala era stata scavata, tutto il passaggio era grezzo. Riuscirono a proseguire fino ad arrivare in una piccola stanza, molto ordinata e precisa. La stanza aveva un pavimento di una pietra levigata, talmente pulita da potersi specchiare, le pareti scavate in modo preciso nella pietra mentre quattro colonne in legno finemente intagliato sostenevano il soffitto. Infine al centro della stanza vi era un piedistallo con una teca di vetro posta sulla cima. Incastrata sotto la teca si trovava una luce soffusa che rappresentava l’unica fonte luminosa all’interno di quello stanzino. Sembrava tutto normale, tranne per il fatto che la teca era vuota.

“Hanno preso anche questo... Chissà cos’era...” sospirò Qunyi amareggiata. Kineng intanto stava guardando la teca, il piedistallo dove stava l’oggetto aveva la sua sagoma. Non era tanto grande, aveva una base piramidale, un corpo cilindrico e attorno due angoli spigolosi mentre la cima sembrava ricordare una corona regale.

Kineng ripensò a quel che aveva visto prima di entrare nella casa, la guardia stava tenendo quel cioccolo che a tratti gli ricordava proprio quell’oggetto misterioso.

“Beh, non credo ci sia altro da vedere qui... Torniamo di sopra” disse lui dopodiché entrambi se ne andarono. Una volta saliti, raccolsero qualche vestito lasciato nella casa e lo indossarono per nascondersi e non farsi vedere dalle guardie della città.



Una volta distanti dalla casa, cominciarono a ragionare sul da farsi.

“Cosa facciamo adesso?” chiese Kineng.

“Non ne ho idea. Quelle guardie hanno preso tutto e lo stanno portando alla Grande Torre. Quel posto è controllato giorno e notte, non potremo più prendere niente una volta che sarà tutto lì.”

“Hai ragione. Inoltre siamo ricercati e quel fottuto Cavaliere continua a crearci guai...” amareggiato guardò l’orario sul bracciale “Ormai si è fatto anche tardi, forse sarebbe meglio pensarci domani.”

Kineng aspettò un saluto che non arrivò, così fu lui a farlo e quel punto si girò imboccando una strada che lo avrebbe condotto verso casa.

“Scusa?! E secondo te ora dove dovrei andare? Non posso tornare a casa di Pawl, immagina se ad un certo punto dovessero tornare le guardie” esclamò sbigottita vedendolo indifferente un attimo prima.

“Ah... Eh si, hai ragione. Potresti nasconderti nel seminterrato, non credo tornerebbero lì.”

“Sì... Però... È solo che...”

“Hai paura a dormire da sola?”

“No, non... Forse... Non sono mai stata sola in quella casa, c’è sempre stato Pawl.”

“Allora... Vuoi passare la notte da me?”

A quelle parole, lei lo osservò aggrottando la fronte.

“Che c’è? Non ho detto nulla di male.”

“Lo so... Comunque va bene... Andiamo.”

I due si diressero a casa di Kineng, non distavano molto e dopo una breve camminata arrivarono davanti alla porta. Kineng aprì facendo passare la ragazza per prima che sobbalzò una volta entrata in salotto.

“Cosa diamine è successo in questa casa?!” gridò vedendo che la stanza aveva il segno di un’esplosione impresso sul pavimento e parte delle pareti.

“Oh giusto... Ti ricordi quando ti avevo detto che avevo combinato un disastro con Chrees?”

“Avevo capito da sola ma non mi aspettavo un disastro del genere!” lo guardò scuotendo la testa in segno di disapprovazione  
“Era meglio passavo la notte da qualche mia amica.”

Kineng pensò a come potevano organizzarsi in quel poco spazio della sua camera.

“Potrei stendermi sul soppalco e così da cederti il mio letto” propose lui salendo le scale in legno per poi rendersi conto che era troppo pieno per potercisi sdraiare “...Oppure potrei stendermi per terra... Dovrei avere un’altra coperta da qualche parte.”

“Fa’ come ti pare finché ho il letto sono contenta” rispose prendendolo in giro.

“Se vuoi possiamo fare a cambio, d’altronde il letto è mio.”

“No mi va bene così” ridacchiò lei “Basta che non ti vengano strane idee durante la notte” disse in tono giocoso e provocatorio.

“Ti sembro il tipo che farebbe certe cose mentre dormi!?” rispose sentendosi attaccato.

“Sto scherzando stupido. So che non faresti mai cose simili. Non sei mica uno sprovveduto come quell’idiota di Krodi” spiegò Qunyi per poi sdraiarsi sul materasso.

“Davvero non lo sono?” balbettò lui.

“Beh, non pensi sempre due volte a ciò che fai ma non significa che tu sia una persona cattiva. È il tuo modo di agire.”

Qunyi aveva ragione, Kineng era sempre stato così. Un ragazzo che non si fermava a pensare prima di agire ma che, allo stesso tempo, non si sentiva a proprio agio e nascondeva il vero sé stesso agli occhi degli altri.

Qunyi d'altra parte, se ne era accorta da molto tempo. Per quanto sembrasse che lo stesse prendendo in giro, non era sua intenzione e anche lei si sentiva sbagliata a volte. Nonostante tutto però voleva bene a Kineng.

“Grazie per avermi ospitato” esordì lei vedendolo pensieroso dopo quello che gli aveva detto. Lui sussultò, quelle parole lo avevano colpito. Cercò le parole per continuare il discorso, non trovandole, inoltre Rookie arrivò in quel momento salendo sul letto e sistemandosi vicino alla testa della ragazza.

“Rookie! Sei venuto a farmi compagnia?” lo chiamò con voce dolce accarezzandolo. Kineng guardò quella scena per qualche secondo per poi spegnere la luce e ritirarsi nel letto.

“Accidenti, quanto è scomodo dormire per terra”

“Qui invece si sta proprio bene” disse lei sarcastica, Kineng sbuffò dal naso dopodichè si girò dandole le spalle. Entrambi si addormentarono poco dopo.



La notte passò lentamente e in tranquillità, erano accaduti molti eventi che avevano stancato i ragazzi e finalmente potevano godersi il loro meritato riposo in quella placida notte. Tutto filava liscio, non volava una mosca e entrambi erano raggomitolati nel

loro letto. Ad un certo punto, nel cuore della notte, il Cavaliere sfondò la finestra della stanza e entrambi si alzarono di soprassalto, Kineng provò ad evocare la sua spada però sembrava non funzionare, si sentiva come bloccato e non riusciva a muoversi. Il Cavaliere si avvicinò al letto dove si trovava Qunyi spaventata e raccolse Rookie scaraventandolo dall'altra parte della stanza, dopodichè prese la ragazza per la gola stringendola e avvicinandola a sè. Mentre lei tentava di liberarsi, lui estrasse la lancia da dietro la schiena e, con un colpo ben piazzato, perforò il corpo di Qunyi che smise di dimenarsi. Il Cavaliere estrasse la lancia insanguinata dal corpo della ragazza e si girò verso Kineng nel terrore più totale. L'uomo non si fece scrupoli e, una volta vicino al ragazzo, prese la rincorsa col braccio per colpirlo esattamente sul viso con la punta della lancia.

Proprio in quel momento Kineng si alzò spaventato dal letto, iniziò a scrutare la stanza non vedendo nulla di preoccupante, la finestra era sigillata, la porta era chiusa e Qunyi dormiva serena nel letto. Kineng si avvicinò verso di lei per vedere se stesse respirando e quando lo notò fece un sospiro di sollievo.

“Mi sono immaginato tutto... È tutto a posto, non è successo niente, era un incubo” ripeté a sè stesso a bassa voce, poi guardò l'orologio, erano passate solo un paio d'ore da quando erano andati a letto. A quel punto anche Rookie alzò la testa per controllare il padrone e, dopo essersi assicurato che fosse tutto a posto, si raggomitò tornando a dormire.

Kineng si sedette a gambe incrociate sulla coperta che ormai era completamente spiegazzata, guardando verso Qunyi, lei stava dormendo completamente sbracciata occupando tutto lo spazio disponibile nel letto. Probabilmente anche lei si era spostata di

continuo dati i suoi vestiti disordinati e la coperta piegata. Lui si mise a fissarla per un po'.

“Non permetterò che ti accada nulla Qunyi” disse a bassa voce come se le stesse parlando, a quel punto lei iniziò a muoversi per poi aprire gli occhi lentamente per poi vedere Kineng che la stava fissando.

“Cosa diavolo stai guardando?” chiese lei stropicciandosi gli occhi e guardandosi i vestiti disordinati che le lasciavano scoperta la pancia.

“Cosa? N-Niente!”

“Perchè mi stavi osservando nel bel mezzo della notte? Sei inquietante.”

“Niente davvero!” affermò lui rimettendosi a letto in fretta. Lei non ci fece troppo caso e si rigirò fino a trovare una posizione comoda.



Il mattino dopo pensarono a cosa fare ora che non potevano neanche tornare all'università essendo ricercati. Dovevano trovare un modo per rintracciare il Cavaliere e risolvere la situazione. Non sapevano bene cosa fare finché non iniziarono a sentire un gran trambusto che proveniva dal centro città. I ragazzi incuriositi decisero di uscire con dei grossi cappotti e tenendo il cappuccio a coprire la testa per rimanere nascosti.

Non ci misero molto ad arrivare alla piazza della città dove si trovavano un sacco di persone che ascoltavano: delle guardie stavano parlando di qualcosa di importante.

“A tutti gli Scacchi-Master qui presenti! Dopo la disfatta di Skakkiro, abbiamo deciso che i suoi averi più importanti saranno concessi a uno Scacchi-Master. Per decidere chi si aggiudicherà tutto il suo sapere verrà indetto un torneo scacchistico. Solo gli Scacchi-Master potranno partecipare!”

I due erano increduli, gli era stato riferito che tutto sarebbe stato messo al sicuro nella Grande Torre e ora parlavano di metterli in palio.

Costeggiarono la zona evitando la grande massa di persone e riuscirono a trovare Biledin che stava parlando con qualcuno. Quando lui ebbe finito Qunyi gli si avvicinò con aria aggressiva.

“Biledin! Spiegami questa cosa! Cos'è questo torneo?! Da dove vi salta in mente?!”

“Qunyi!” la chiamò con tono tranquillo “Beh sì. L’idea iniziale era quella però abbiamo pensato che uno Scacchi-Master che ottiene tutti gli averi di Skakkiro sarà un’ottimo modo per ricompensare e per mantenerli al sicuro da chiunque altro.” rispose con tono calmo.

“Non è la-”

“Qunyi! Aspetta prima di infuriarti” la chiamò Kineng tappandole la bocca.

“Ahh Kineng. Ci sei anche tu. Ho quasi finito di lavorare su questo caso e tra poco dovrei mettermi a indagare riguardo quel ragazzo con la spada...”

“Ottimo Biledin” disse sarcastico per poi ridacchiare in modo nervoso “Senti se vuoi ne parliamo dopo, che ne dici?” disse allontanandosi piano piano con Qunyi per poi nascondersi nell’ombra di un vicolo.

“Perché mi hai fermato? Potevo risolvere la situazione da sola!” disse Qunyi.

“Non era il momento adatto. Piuttosto penso che dovremmo partecipare alla competizione.”

“Cosa cavolo dici, Kin!? Il torneo non andava fatto e basta! Gli oggetti di Skakkiro non devono passare ad altri.”

“E se fossimo noi a prenderli?”

“Vuoi partecipare alla competizione per vincere il premio? Non ce la puoi fare! E ti ricordo che solo gli Scacchi-Master possono partecipare.”

“Ah... Giusto...” l'entusiasmo di Kineng scemò di colpo “Però dobbiamo riuscire a riprendere quegli oggetti. Penso che tra tutto ci sia qualcosa di molto importante ossia ciò che si trovava nella stanza segreta.”

“In che senso? Sai cos’è?”

“No, però dato che si trovava in quella stanza segreta era sicuramente qualcosa di importante.”

“Purtroppo non possiamo partecipare per prenderlo... Non ci accetterebbero...”

Rimasero a pensare per un po' quando a Qunyi venne un'idea. “In realtà conosciamo qualcuno che potrebbe aiutarci ed è uno Scacchi-Master” spiegò lei.

“Davvero? Chi?”

“Non credo che ti piacerà.”

“A chi ti riferi-” Kineng si bloccò avendo capito “Non dirmi che...”

“Hai capito.”

“No, per favore.”

“Si invece! Chiederemo aiuto alla prof! È considerata uno Scacchi-Master da tutti perciò può partecipare.”

“Ti ricordi che non sa assolutamente niente degli scacchi? È in rango legno!”

“Allora dovremo allenarla.”

“E pensi che basterà per vincere contro degli Scacchi-Master? Rango platino. Come possiamo aiutarla? Dovremmo cercare qualcuno che aiuti noi!”

“Peccato che non ci sia. Data la situazione lei è l'unica che può darci una mano. Forza! Non fare storie e andiamo a cercarla.”

“S-Sei seria...? E va bene...” accettò infastidito Kineng. A quel punto entrambi si diressero verso l'università per trovare la finta maestra.



La professoressa non era andata a lavoro quel giorno dopo aver sentito la notizia della scomparsa di Skakkiro. Era rimasta a casa spaventata per tutto ciò che stava accadendo: non solo molti Scacchi-Master venivano uccisi senza motivo ma il suo più grande amico che l'aveva sempre aiutata nei momenti difficili non c'era più. La donna si raggomitò nel letto addolorata, nonostante la luce del giorno filtrasse attraverso le tende illuminando la stanza interamente disordinata. Non provò neanche ad alzarsi, voleva rimanere lì fino a che tutto il dolore che provava dentro di sé non fosse sparito da solo.

D'un tratto qualcosa le tornò alla mente pensando a tutti i momenti passati con Skakkiro, si ricordò di un giorno di quindici anni fa passato insieme a lui.



— Era una giornata piovosa di novembre e fuori dalle case una pioggia incessante riempiva le strade della città e perciò Asurashi e Skakkiro si erano ritrovati a casa di quest'ultimo per studiare un modo per farla lavorare all'interno dell'università che lei tanto ambiva. Passarono ore e alla fine riuscirono a trovare una soluzione: Skakkiro era già un grande Scacchi-Master perciò avrebbe potuto convincere i superiori della scuola per farle ottenere il posto. Agli occhi di Asurashi però c'era qualcosa che non andava in lui.

“Skakkiro... Tutto bene? Mi sembri con la testa fra le nuvole oggi” fece notare la ragazza.

“Come? Ah... No. Cioè sì... C’è una cosa che devo dirti” farfugliò lui.

“Dimmi pure.”

“Ormai noi due ci conosciamo da anni...”

“Sì, saranno più di dieci.”

“Proprio per questo sei la persona di cui mi fido di più quindi...” si avvicinò alla porta d’ingresso e la chiuse a chiave “Siediti un minuto in salotto, devo dirti una cosa importante.”

Dopodiché corse nello studio.

Lei rimase stranita dal suo atteggiamento, sembrava molto serio, ma nonostante ciò decise di ascoltarlo e si sedette in salotto ad aspettarlo. Skakkiro tornò dopo poco con una busta in mano e si sedette davanti a lei.

“Vedi questa busta? Contiene una cosa molto importante. Voglio che ora sia tu a tenerla però non devi aprirla per nessun motivo. Almeno non adesso.”

“Come? E cosa dovrei farci?”

“Tienila da parte dove solo tu puoi sapere. La aprirai solo quando non saremo più in grado di parlarci.”

“Cosa significa?”

“Lo capirai a tempo debito. Io ho finito. Non volevo trattenerti troppo” si scusò lui. Asurashi rimase a fissare la lettera in mano dopodiché uscì di casa. Non aveva capito cosa lui intendesse ma in ogni caso nascose la busta come richiesto. —



La donna si alzò dal letto in fretta e iniziò a cercare velocemente in ogni angolo della stanza per ritrovare la busta di Skakkiro.

“È questo il momento che intendevi in cui aprire questa busta Skakkiro?” chiese a voce alta come se stesse parlando con lui. Nonostante tutto l’impegno nel cercare, non riusciva a trovare niente.

“Merda, non è nascosta qui. Dove l’ho lasciata?” iniziò a pensare e dopo un po’ arrivò l’idea “Devo averla lasciata in università, in quello scomparto” si vestì con rapidità come non aveva mai fatto prima d’ora e corse fuori.

Una volta arrivata nella scuola non trovò nessuno, entrò nell’aula dove faceva lezione e, stando attenta che non ci fossero occhi indiscreti, si avvicinò alla cattedra per poi aprire e chiudere cinque cassetti in un ordine preciso attivando uno strano meccanismo che fece ruotare di centottanta gradi l’intera scrivania. Purtroppo per lei in quel momento Kineng e Qunyi entrarono dalla porta principale vedendo la professoressa immobile a fissarli mentre la scrivania ruotava con un cigolio stridulo.



“Prof? Cosa sta succedendo con quella scrivania?” domandò Qunyi.

“Niente! Sono arrivata qui e ha fatto tutto da sola.”

“Non ci prenda in giro. Non credo proprio che una scrivania si possa trasformare da un momento all’altro” continuò Kineng.

“Non sono affari vostri in ogni caso! Sto cercando una cosa” rispose Asurashi con freddezza.

“Invece noi stavamo cercando proprio lei. Abbiamo bisogno del suo aiuto” spiegò la ragazza.

“E che aiuto vi posso dare?” chiese la donna mentre armeggiava con degli armadietti che si trovavano ora al posto della cattedra.

“Ci deve aiutare col torneo che è stato indetto oggi”

“Non ne so niente” rispose in fretta e furia. I ragazzi rimasero in silenzio cercando di capire cosa la professoressa volesse fare. Questa dopo poco riuscì a estrarre dalla sommità uno scompartimento più piccolo all’interno della cassetiera più grande.

“Quindi? Cos’è questo torneo?” riprese la Asurashi.

“Una competizione tra Scacchi-Master.”

Sentendo le parole di Qunyi la donna si fermò di colpo.

“Come?! E che aiuto posso darvi? Lo avete visto tutti che non sono una vera Scacchi-Master e non so giocare!”

“Sì, lo abbiamo visto ma non possiamo partecipare noi due perché non siamo Scacchi-Master. Anche se lei non lo è veramente tutti credono il contrario” spiegò Kineng.

“Comunque sia, non sarei in grado di affrontare nessuno. Tanto meno di vincere.”

Liquidò il discorso e cercò ancora per poi finalmente trovare la busta di Skakkiro: era ingiallita e sporca ma ancora chiusa da un

sigillo in cera con un simbolo di una corona circoscritta in un cerchio. La stava per aprire quando si rese conto che Kineng e Qunyi erano ancora lì ad aspettare una sua risposta.

“Perché volete partecipare a tutti i costi a questo torneo?”

“Perché voglio riprendere gli oggetti di Skakkiro che sono stati confiscati!” si agitò Qunyi.

A quel punto la donna rimase in silenzio per qualche secondo.

“Oggetti confiscati? Di Skakkiro?”

“Sì, Skakkiro mi ha accudita tutti questi anni. Non voglio che qualcuno a caso prenda tutti i suoi averi. Non sarebbe giusto.”

“Quindi lo state facendo per lui...?” la professoressa guardò la busta e pensò che i due avrebbero potuto, o forse avrebbero dovuto, sapere ciò che ci era scritto all'interno “Va bene. Prima apriamo questa lettera e poi penserò a come aiutarvi.”

“Di cosa si tratta?” domandò curioso Kineng indicando la busta.

“Me la dette Skakkiro quando eravamo giovani. Penso che sia arrivato il momento di aprirla.”

Si sedettero sugli ultimi posti dell'aula e, una volta aperta, tirarono fuori una lettera scritta a mano dallo stesso Skakkiro dove diceva:

*Ciao Asurashi, se stai leggendo questa lettera vuol dire che hai capito il significato delle parole che ti dissi quando te la concessi. Qualcuno è diventato lo Scacchi-Master definitivo e non sono riuscito a concludere ciò che sto per descriverti.*

*Nella mia seconda casa, quella vecchia baracca che ti mostrai tempo fa, sono riuscito a nascondere un importante oggetto che porterebbe grandissimi benefici per tutta l'umanità.*

*L'ho nascosto all'interno della cantina, dietro una porta segreta. Si tratta di un ciondolo a forma di pedina del re, molto diverso da*

*un classico pezzo di scacchi. Questa mi è stata tramandata da un mio antenato che, durante la guerra che portò alla quasi estinzione dell'umanità, trovò alla fine di essa. Il ciondolo gli era stato donato dalle divinità scacchistiche che governano questo gioco, le aveva viste e gli avevano parlato. Le divinità dissero che quel ciondolo gli doveva essere riportato solo da chi sarebbe arrivato per primo al rango di massimo della classifica istituita proprio dalle divinità agli umani.*

*Una volta che, colui al rango di diamante definitivo, porterà il ciondolo in segno di unione tra umani e divinità, quest'ultime offriranno il loro aiuto.*

*Asura, questo ciondolo è molto importante, ho deciso di affidartelo per far sì che qualcuno potesse concludere questa missione nel caso che non ci riuscissi. Mi fido solo di te.*

*Penso anche che lo Scacchi-Master definitivo si mostrerà presto, ancora prima che la piccola Qunyi cresca abbastanza per affrontare la missione. Conto su di te Asura.*

*Skakkiro.*

“Cosa cazzo hai fatto Skakkiro...?” domandò la donna piagnucolando “Come hai potuto affidarmi una missione tanto importante... Non posso... Non ricordavo neanche dove avessi messo questa busta... Come faccio a tenere un oggetto tanto importante?!?”

“Prof si calmi, la prego, la aiuteremo noi” cercò di rassicurarla Qunyi.

“D-Davvero...?” domandò ancora in lacrime.

“Certo. Riusciremo a recuperare quel ciondolo” rispose sicuro Kineng.

“Grazie ragazzi...” rispose asciugandosi le lacrime con la manica  
“Comunque chiamatemi pure Asura...”

“Va bene... Asura. Dobbiamo prendere parte al torneo, credo proprio che quel ciudolo sia in mezzo agli oggetti che le guardie hanno confiscato” spiegò Qunyi.

“Allora prendiamo parte a quel torneo” esclamò sicura di sé.



Una volta usciti dall'università, una notifica sullo S.C.A.P. di Asurashi risuonò.

“Sembra essere l'invito al torneo” fece notare Kineng. La donna rimase interdetta osservando il piccolo dispositivo finché una voce sintetizzata non la fece sobbalzare.

*“Vuoi affrontare altri Scacchi-Master? Partecipa al torneo per vincere tutto il sapere di uno dei più grandi Maestri: Skakkiro. Vuoi iscriverti?”*

Bastava premere un pulsante sullo schermo per accettare l'invito ma qualcosa la stava facendo desistere.

“Asura...? Non accetti?” domandò la Qunyi vedendo l'incertezza in lei.

“Ragazzi... Io non sono così forte, ve l'ho già detto. Come faremo a vincere?”

“In effetti ha ragione...” bofonchiò Kineng all'amica che lo zitti colpendolo con una sonora pacca sulla schiena.

“Vedrai che ci riusciremo. Non abbiamo altra scelta! Dobbiamo recuperare gli oggetti di Skakkiro!” spiegò Qunyi con tale determinazione che Asurashi se ne sentì contagiata.

La professoressa, una volta convinta premette con forza lo schermo e la sua iscrizione venne effettuata.

Erano i primi ad essersi iscritti, nessun altro figurava nella lista dei partecipanti, probabilmente nei giorni successivi altri maestri si sarebbero uniti.

Tra tre giorni il torneo sarebbe iniziato. Non potevano perdere tempo perciò si diressero a casa di Asurashi e cominciarono a studiare insieme usando i libri che la professoressa aveva. Molti erano di tecniche base e informazioni per principianti, non i libri più utili ma per cominciare erano perfetti.

Dopo aver passato il pomeriggio a studiare, Kineng propose di usare anche i suoi manuali che aveva a casa: aperture, fasi avanzate, tecniche e soprattutto il libro che aveva preso dalla cantina di Skakkiro.

Ormai si era fatta sera, Asura sembrava aver capito le mosse per iniziare al meglio una partita ma, man mano che queste avanzavano durante l'allenamento, lei non sapeva più cosa fare. L'ansia e l'inesperienza le giocarono brutti scherzi facendole perdere tutte le partite contro i due ragazzi.

“Non riuscirò mai a vincere...” bofonchiò Asurashi senza speranza nella voce.

“Non dire così Asura, stai migliorando. Le tue mosse sono più pensate di prima. Rispetto a qualcuno di mia conoscenza...” la rassicurò Qunyi per poi girarsi verso l'amico.

“Cosa vorresti insinuare?!”

“Niente, lascia stare” rispose per poi guardare di nuovo verso la professoressa “Ovviamente c’è ancora da lavorarci sopra ma abbiamo ancora due giorni per allenarci.”

“E non preoccuparti, noi saremo lì con te durante il combattimento per suggerirti” gridò Kineng euforico.

“Kin che stai dicendo? Come pensi di fare? Non possiamo avvicinarci noi due. Prima di tutto siamo ricercati ancora dalle guardie, soprattutto tu. Secondo, è uno scontro tra Scacchi-Master, come pensi che ci faranno avvicinare?!” Qunyi era stizzita.

“Calmati. Ho già pensato a questo. Ci vestiremo con la stessa uniforme e ci copriremo il viso così nessuno ci noterà e allo stesso tempo sembreremo degli apprendisti che stanno imparando dalla loro maestra.”

“È un piano davvero ridicolo e stupido però potrebbe funzionare.”

“Certo che funzionerà! Diciamo che è il piano di riserva.”

“Non sono così sicura... Comunque Asura, controlla se si sono iscritte altre persone.”

A quel punto la donna aprì la schermata dei partecipanti dal suo S.C.A.P. e vide che altri sei si erano iscritti, tra queste spiccavano nomi noti come: Hikuro, maestro del cavallo; Livon, inventore di molte regole avanzate; Wesles, arrivato da poco al rango platino con gran velocità; Vocotura, padrone delle aperture; Yang Y, Scacchi-Master appassionato di shogi. Oltre a loro c'era uno Scacchi-Master che era arrivato da poco al platino con molta fatica, Mospraca.

Dopo aver capito chi si sarebbero trovati contro, decisero di studiare le mosse degli avversari cercando informazioni su di loro, sulle partite e sulle tecniche adoperate da questi grandi maestri per trovare un modo di contrastarli.

Per fortuna, Asura non aveva mai mostrato le sue partite a nessuno perciò non potevano sapere il suo stile di combattimento.



Passate altrettante ore cercando informazioni decisero di fermare l'allenamento per quella giornata che ormai era giunta al termine. Asura tornò a casa per riposarsi e rilassarsi in vista del prossimo allenamento l'indomani.

I due ragazzi erano stremati dopo l'intenso allenamento però, nonostante il piano che avevano congegnato, Qunyi sembrava ancora preoccupata.

“Kin, sei sicuro che riusciremo a vincere il torneo?”

“Non lo so. Asura non è particolarmente forte e l'evento è già vicino.”

“Comincio a non sentirmi più tanto fiduciosa... E se riuscissimo a vincere e a ottenere quel ciudolo, cosa faremo? Come possiamo trovare lo Scacchi-Master definitivo e portarglielo?”

“Per quello abbiamo tempo ma devo ammettere che anche io sono in ansia...” si girò con sguardo incerto cercando di rassicurare l'amica “Risolveremo tutto” concluse per confortarla anche se sentiva che non credeva davvero nelle sue parole.

“Grazie Kin. Spero che sarà davvero così” disse abbracciandolo.

Rimasero in silenzio così per qualche secondo quando lei si staccò velocemente imbarazzata.

“Ehm... Che facciamo ora? Vuoi continuare a studiare?” ridacchiò sapendo già la risposta mentre giocherellava con una ciocca di capelli sentendosi a disagio.

“Direi che ormai è tardi per oggi” osservò lui sentendosi assonnato.

“Immaginavo.”

“Ehi! Stai insinuando che non studio?”

“Non ho detto niente del genere però se la vuoi mettere così” scherzò lei e continuaron così finché non si prepararono per passare la notte sistemandosi come la sera precedente.

Dopo poco Qunyi si addormentò, Kineng invece non riusciva a prendere sonno, continuava a pensare al Cavaliere che si precipitava nella stanza, all'imminente competizione e a tutte le preoccupazioni e problemi che avevano incontrato nei giorni precedenti.

Si alzò dal letto e, senza fare rumore, salì sul soppalco accedendo a una piccola finestrella che dava sul tetto, così uscì e si sedette su un piccolo spazio che si era preparato ormai tanto tempo fa. Si distese guardando il cielo stellato riflettendo su quanto stesse accadendo: neanche due settimane prima tutto filava liscio senza Cavaliere, armi o altri pericoli. Sentiva che davanti a lui si trovava un lungo viaggio ma non si sentiva pronto per affrontarlo in così poco tempo.

“Un mese fa... Il mondo degli scacchi è stato sconvolto dal raggiungimento del rango definitivo. Riuscirò anche solo ad avvicinarmi a quel livello, sarò mai tanto forte? E questa spada...” parlò tra sé e sé materializzandola con un po’ di incertezza.

“Cosa c’entro con tutto questo...?”

“Guarda un po’. Chissà chi è con quella spada. Sarà forse quel famoso criminale di cui si parla?” una voce femminile proveniente da dietro Kineng interruppe i suoi pensieri notturni.

“Ladaki, so che sei tu...”

“Mh! Accidenti Kin! Come hai fatto a vedermi?”

“Non ti ho vista, ti ho riconosciuta dalla voce. Sei tu che hai parlato” disse lui rimanendo impassibile e alzando la testa per vederla. Lei indispettita fece un acrobatico salto sopra di lui per

atterrargli davanti con la leggiadra di un petalo che si posa sull'acqua.

“Sei contento di vedermi?”

“Non particolarmente.”

“Kin! Anche se non siamo più fidanzati non te la devi prendere.”

“Io sono tranquillissimo. Tu te la stai prendendo” rispose sgarbato. A quel punto lei fece un salto all'indietro con una capriola scendendo dal tetto per poi ricomparire, quasi magicamente dopo pochi secondi, alle spalle del ragazzo facendolo sobbalzare.

“Comunque sei venuta qui solo per rinfacciarmi il fatto che non siamo più insieme o devi chiedermi qualcosa di serio?”

“Beh...”

“Solo per rompermi a quest'ora, vero?”

“Kin non essere così duro con me. Volevo farti una visita...” disse lei incerta.

“Sei sicura che a quest'ora volevi solo farmi una visita?”

Lei rimase in silenzio osservando il cielo notturno e cercando una risposta ma alla fine cedette.

“Va bene mi hai beccata. Stavo andando a rubacchiare qualcosa.”

“Ah ah! Lo sapevo! Rubi ancora i pezzi di scacchi? Non ti rendi conto che è sbagliato?”

“Ma è l'unico modo che ho per vincere. Lo sai che non sono per niente brava, sono solo di Rango legno di livello tre!”

“Meglio di qualcuno di mia conoscenza” bisbigliò lui pensando all'allenamento che aveva passato.

“Rubando i pezzi dai CB degli Scacchi-Master, non solo ottengo le loro pedine, riesco anche a danneggiare i loro dispositivi così non possono combattere.”

“Aspetta... Come Scacchi-Master? Se sei di rango legno perché rubi i pezzi degli Scacchi-Master? Se proprio devi fare così ruba solo quelli dei tuoi avversari, no?”

“Ma ottenere dei pezzi di così grande valore mi permette di fare una grossa quantità di Dib.”

“Quindi poi rivendi i pezzi che rubi ai grandi maestri? Lo sai che se ti trovano sei fregata, vero?”

“Peccato che non mi troveranno mai” canticchiò con aria contenta. Ladaki era un’abile ladra e Kineng lo sapeva bene, non condivideva affatto i suoi metodi e divenne sempre più strana col passare del tempo. Nonostante quello che faceva non era moralmente giusto, era particolarmente portata per questo. Grazie all’identificativo di ogni singolo pezzo riusciva a rubarli dalle scacchiere spostandoli in apposite chiavette per poi rivenderli. Kineng tirò un sospiro pensando a quello che lei faceva finché non gli venne in mente che questo poteva aiutarlo.

“Senti Ladaki. Dato che sei così sicura nel rubare queste cose, potresti darmi una mano a recuperare una cosa?”

“Oh! Vuoi unirti a me? Hai finalmente capito perché faccio tutto ciò?! Possiamo lasciare tutto da parte e tornare assieme?!”

“No. Per niente. Se vogliamo fare i precisi non devi rubare nulla a nessuno, diciamo che quello che voglio non ha proprietà.”

“Vuoi che prenda gli oggetti di Skakkiro, non è così?”

“Come fai a saperlo?”

“Perché ci stavo già facendo un pensierino” rispose ridacchiando.

“Avrei dovuto immaginarlo. Comunque mi aiuterai?”

“Certo! Farei tutto per te, Kin!” era gioiosa “Però prima voglio qualcosa in cambio” rispose con voce provocante e calorosa.

“Ah sì? E sareb-” non riuscì a finire la frase che lei si fiondò su di lui e lo baciò cogliendolo di sorpresa.

“Ora sono soddisfatta” rispose tenendo un dito sulle labbra e ridacchiando. Kineng non sapeva come reagire dopodiché lei se ne andò saltando da un tetto all’altro e scomparendo nel buio della notte. Lui infastidito si strofinò la manica sulle labbra per pulirsi.

“Che cazzo... Cosa crede di fare?”

In quel momento Qunyi si affacciò dalla finestrella.

“Kin... Cosa stai facendo qui fuori a quest’ora?” domandò lei stropicciandosi gli occhi.

“Ehm... Niente. Ero uscito perché non riuscivo a prendere sonno.”

“Mh... Va bene. Spero che almeno tu abbia riflettuto su cosa fare domani per l’allenamento di Asura.”

“Veramente... Non-”

“Immaginavo. Torno a letto. Non fare troppo tardi. Dobbiamo essere ben riposati per l’allenamento” spiegò infine Qunyi per poi tornare a letto. Dopo poco anche Kineng rientrò assicurandosi che la finestra fosse chiusa per bene.



Il mattino seguente, appena svegli, i ragazzi prepararono tutto per l’allenamento del giorno di Asura. Avevano fissato di vedersi sempre a casa di Kineng a un’ora specifica ma ben presto si accorsero che qualcosa non andava. Passata mezz’ora di ritardo, la donna ancora non si era presentata e così andarono da lei per chiamarla, forse stava ancora dormendo.

“Kin, spiegami cosa stavi facendo ieri sera sul tetto” disse Qunyi mentre camminavano per raggiungere la destinazione.

“Ero uscito perché non riuscivo a prendere sonno” rispose lui.

“Non mi sembravi molto convincente.”

“Potevi salire con me e verificare te stessa.”

“Volevo tornare in fretta a letto. Chiedevo perché ti avevo sentito parlare con qualcuno.”

“Stavo rimuginando sul da farsi... Chi sarebbe sveglio alle due di notte a parlare? Su un tetto?!”

“Hai ragione” rispose lei con una risatina “Eccoci, siamo arrivati.”

Qunyi suonò al campanello e dopo poco si palesò davanti a loro Asura con i capelli scompigliati, ancora in pigiama e poco attenta a ciò che le succedeva attorno.

“Ehi Asura! Che è successo? Perché non sei venuta da noi ad allenarti come avevamo stabilito?” domandò la ragazza.

“Mi dispiace ragazzi però non sono per nulla tranquilla. Questa storia mi sta agitando troppo.”

“Asura, non devi demoralizzarti. Ricordati che stiamo facendo tutto questo per Skakkiro” cercò di rassicurarla Kineng per quanto non fosse in buoni rapporti con lei.

“Perché Skakkiro mi ha affidato una cosa come recuperare un ciondolo tanto importante?”

“Lui credeva in te” rimarcò Qunyi.

Asura rimase immobile riflettendo su quelle parole. Sentiva che stava sbagliando un briciole di speranza tornò dentro di lei.

“Hai ragione. Va bene. Cominciamo con l’allenamento!”

Asura si era convinta di ciò che stava facendo e non voleva demordere e si allenò intensamente per tutte le giornate successive al meglio che potesse. Studiarono le tecniche dei loro avversari e fecero numerose battaglie di prova. Il libro di Skakkiro gli era tornato davvero molto utile, conteneva grandi

quantità di informazioni riguardo le mosse avanzate che avrebbero messo in difficoltà anche maestri esperti. Nonostante l'allenamento era gestito in modo molto sbrigativo, Asura migliorava molto col passare del tempo, era determinata a vincere.

Alla fine del terzo giorno Asura era pronta, nonostante avesse ancora paura di quello che stava andando ad affrontare, era migliorata molto almeno quanto bastava per dimostrare a tutti che sapeva destreggiarsi in uno scontro.

La professoressa salutò i due e tornò a casa prima dell'orario di cena, aveva bisogno di un po' di tempo per sé stessa e per rilassarsi. Una volta arrivata si lasciò cadere sul letto senza energie.

“Ci riusciremo davvero...?” domandò ad alta voce come se stesse parlando con qualcuno, solo il silenzio rispose alla sua domanda. Asura pensò a quello che stava facendo: si stava allenando a ciò che prima non era in grado e ora si sentiva molto più capace. Skakkiro avrebbe sicuramente voluto questo da parte sua e ora lo stava rendendo felice. Ricordandosi del suo grande amico, la paura in lei crebbe in un secondo, la paura di non essere all'altezza, di non essere abbastanza per fare ciò che lui avrebbe fatto. Sapeva che non poteva essere forte come lui e anche che non ci si sarebbe mai avvicinata ma capì che doveva migliorare come poteva per affrontare gli imminenti scontri e arrivare alla fine.

“Skakkiro... Lo faccio per te” l'adrenalina in lei cresceva di pari passo con l'ansia. Si alzò e recuperò ancora una volta un manuale di —Power Chess— che sfogliò minuziosamente. Non aveva molta fame, un nodo allo stomaco la attanagliava ma era sempre più sicura di quello che doveva fare per sentirsi all'altezza.



Era già molto tardi, Asura si era trattenuta più del necessario per allenarsi al massimo, nonostante ciò Kineng tornò sul tetto come due giorni prima aspettando che Ladaki tornasse, e quale modo migliore se non palesarsi davanti a lei come voleva. Qunyi, vedendolo solo, pensò di salire insieme a lui per parlare, Kineng aveva cercato di evitare questo, non voleva che le due ragazze si vedessero, nonostante ciò lei non lo ascoltò e salì sul tetto per poi sedersi accanto a lui.

“Kin... Sei preoccupato per domani?” domandò con flebile voce.  
“Direi di sì, spero che vada tutto bene. Soprattutto che Asura si presenti domani...”

“Certo che si presenterà. Ricordati che lo sta facendo per Skakkiro...” rispose Qunyi per poi stringersi le gambe al petto.

“Ehi... Qun... Stai bene?”

“Sì... Non preoccuparti... Però, ancora mi manca.”

“Sì, so come ci si sente...” disse lui avvicinandosi a lei e provando a stringerla a sè. Lei accettò e lasciò appoggiare la testa sulla spalla di Kineng.

In quel momento, Ladaki comparve a qualche casa di distanza da i due, il ragazzo era riuscito a scorgere la coda dell’occhio e cercò di mandarla via con un cenno di mano. Ladaki aveva visto che lui si trovava lì con una ragazza e pensò di intromettersi per complicare le cose, anche per fargli un dispetto. Lei saltò e arrivò dietro di loro silenziosamente, sembrava che nessuno dei due l’avesse sentita, a quel punto, ticchettò sulla spalla di Kineng e

scese dal tetto. Lui non notò nulla, però Ladaki continuò così per un paio di volte.

“Qun, allora direi di tornare giù no? Dobbiamo prepararci per domani” spiegò spingendola per farla tornare in casa. Qunyi aveva fatto caso che lui sembrava distratto da qualcosa e fece resistenza.

“Allora Kineng, non vuoi sapere come sta andando la ricerca?” domandò Ladaki che si era palesata alle spalle del ragazzo, mostrandosi a tutti. Qunyi sobbalzò non aspettandosi che qualcuno arrivasse di soppiatto.

“Kin! Chi cazzo è questa? Come ha fatto ad arrivare qui?” domandò lei stizzita e ancora ansimante per lo spavento.

“Posso spiegarti tutto!”

“E poi di che diavolo di ricerca sta parlando?!” chiese lei arrabbiata e ingelosita.

“Hm... Ormai è inutile provare a nascondertelo. Questa è Ladaki ed è-”

“La sua ragazza!” esclamò lei interrompendolo. Qunyi ascoltando quelle parole rimase impietrita.

“No! No, no, no!” balbettò Kineng nel panico.

“Ahh... La famosa Ladaki. Ho il piacere di incontrarla finalmente...” disse Qunyi sarcastica.

“Non mi avevi mai presentato, Kin?” domandò Ladaki che non aveva idea di chi fosse la persona davanti a lei.

“E così stavi passando il tempo con la tua ragazza?!”

“Aspetta no! Non stiamo più insieme ormai, ci siamo lasciati molto tempo fa. Quello che volevo dire è che è una ladra!” tentò di specificare lui ormai nel panico e pieno di ansia.

“Kin... Non mi identificare in questo modo indiscreto.”

“Una ladra? Pure? Non solo te la spassi con la tua ragazza, ora mi dici che è pure una ladra?! Che ti è saltato in mente di fare?!”

“Non hai capito!”

“Rimani pure con lei. Me ne torno a letto” esclamò la ragazza indispettita.

“Qunyi, aspetta...” bofonchiò Kineng cercando di fermarla però ormai era troppo arrabbiata per la situazione e lei procedette in casa. Kineng si girò con sguardo furioso verso Ladaki.

“Mi hai fatto fare un disastro... Ti sei divertita?!”

“Scusa Kin, però un pochettino sì...”

“Sei insopportabile! Almeno hai trovato qualcosa per ciò che ti avevo chiesto?” chiese agitato.

“H-Ho scoperto c-che è tutto n-nascosto nella G-Grande Torre e non riesco a entrarci per-” rispose tremolante.

“Ok, fantastico...” rispose in fretta tagliando lì la conversazione per poi scendere in casa.

“Qunyi...”

“Non parlarmi.”

“Per favore, non te la prendere...”

“Come posso?! Mentre dovevamo pensare a cosa fare per Asura e tutta questa situazione, tu stavi con la tua ragazza a divertirti!”

“Ti ho già detto che non è la mia ragazza! Non stiamo più insieme! So solo che è una grande ladra e così, due giorni fa, le avevo chiesto se potesse prendere gli oggetti di Skakkiro che le guardie avevano nascosto nella Grande Torre...”

“E volevi che qualcuno li rubasse? Sei serio? Non ti rendi conto di cosa stai facendo? Vuoi creare altri guai e essere ricercato dalle guardie più di quanto già non facciano?!”

“Certo che no! Lo so che non è la cosa giusta da fare però... Non sono sicuro che Asura possa vincere il campionato. Perciò ho chiesto a Ladaki se potesse rubare tutto...”

“Perché non sei sicuro? L’hai vista com’è ora, no? È migliorata tanto, non credi nelle sue capacità?” chiese lei ancora seccata.

“NO! NON CREDO IN LEI! VA BENE?!” urlò lui arrabbiato e preoccupato allo stesso tempo per poi rimanere in silenzio entrambi “Scusa, non... Non volevo... È solo che, sapere che Asura è riuscita a perdere anche contro di me... Uno che non riesce neanche a salire a rango Bronzo. Uno che non riesce a giocare tatticamente come fai tu... Mi fa preoccupare... Se non riesce a battere neanche me, come farà a vincere contro gli Scacchi-Master?” chiese senza aspettarsi una vera risposta “Come possiamo sperare di vincere?!”

“Kin... A volte sai essere davvero troppo duro con te stesso. Non sei così scarso come pensi e soprattutto, non sono così forte come immagini... È vero, agisci un po’ impulsivamente però quando serve sai lottare meglio di tanti altri. E per Asura, non preoccuparti, anche lei è migliorata come ti ho detto. E ti ricordi? Noi saremo lì ad aiutarla, seguendo quel tuo strambo piano. Vedrai che riusciremo a vincere, l’importante è non perdere la calma...” lo rassicurò Qunyi con voce dolce, mettendogli una mano sulla spalla “Me lo hai sempre insegnato tu, no? Non eri tu quello che non si lascia battere da nessuno?” chiese cercando di imitarlo.

“Hm... Sì... Forse hai ragione. Potremmo farcela...”

“Bravo... Così mi piaci. Ricordati ciò che ti ho detto.”

“Scusa se non ti ho detto niente...”

“Non ti preoccupare. Almeno hai provato a usare un po’ la testa. Adesso vai a letto, stupido, che domani dobbiamo essere preparati.”

Lui sorrise e annuì, entrambi si infilarono sotto le coperte. Kineng stava cercando di prendere sonno rigirandosi per trovare una posizione comoda.

“Kin...” sussurrò la ragazza.

“Sì?”

“Davvero non provi niente per quella?”

“Te l’ho già detto. Ormai sono più di tre anni che ci siamo lasciati, da quando i suoi metodi per vincere sono diventati davvero... Scorretti.”

“Ruba ai grandi maestri, vero?”

“Purtroppo sì. I suoi ideali e i suoi modi mi stavano sfiancando. Stava davvero troppo attaccata e poi non ci trovavamo molto d’accordo.”

“Capisco...”

“Perché me lo chiedi?”

“N-Niente! Ora vai a letto, stupido!” rispose in fretta lei per poi raggomitarsi. Lui rimase un attimo a vederla poi si ritirò sotto le coperte.



Ladaki se ne andò da lì arrabbiata, nonostante quanto le aveva riferito lui, non si dette per vinta con la ricerca degli oggetti di Skakkiro e, sapendo dell’imminente competizione che avrebbe avuto inizio il giorno successivo, tentò di fare in fretta per

recuperare gli averi, dato che sarebbero potuti essere spostati dalla Grande Torre.

Saltò da un tetto all'altro fino a dirigersi alla torre, sapeva che era tutto là dentro dato che quel luogo fungeva sia da municipio della città sia da grande magazzino degli oggetti più importanti.

Una volta giunta lì, doveva trovare un modo per entrare, c'era una piccola porta d'entrata però era barricata in ogni modo e tenuta sott'occhio da molte guardie. Decise di salire al di sopra della torre, nella speranza di trovare un passaggio, così lanciò un rampino sulla parete della torre, un dispositivo che permetteva di scattare in avanti, ciò le avrebbe permesso di avere abbastanza velocità da fiondarsi fino in cima sfruttando quel rampino come una liana. Così fece, sorvolò la città e roteando per poco attorno alla torre, riuscì ad atterrare perfettamente dove voleva.

“Oh salve... Guarda chi si vede, mi aspettavo saresti giunta qui...” disse qualcuno che era già lì, quasi come se la stesse aspettando.

“E tu chi saresti?” disse Ladaki estraendo delle lame dalla cintura, tenendole tra le dita.

“Neanche un saluto, eh? Non importa. Sono il Cavaliere, se proprio vuoi saperlo...” rispose.

“E perché sei qui? Vuoi rubare anche tu ciò che c'è nella torre?”

“Non sarebbe una cattiva idea. Forse troverei qualcosa che mi servirebbe. Comunque non è il mio intento... Non oggi... Mi creerebbe solo dei guai. Piuttosto, ti stavo aspettando.”

“Come? Aspettavi me?” chiese lei non abbassando la guardia.

“Esatto. Diciamo che alcuni miei informatori ti hanno vista parlare con quel ragazzo con la spada... Mi sembra che non andiate molto d'accordo perciò...”

“Certo che no! Vado molto d'accordo col mi piccolo Kin!”

“Non mi sembra molto... Dimmi la verità... Lo odi. Non è così?”

“Non le starò molto simpatica ma non lo odio... Tu invece? Cosa vuoi da lui? Lo conosci?”

“Certo! E lo detesto con tutto me stesso!” ringhiò il Cavaliere, “Senti... Che ne dici di fare un patto?”

“Un patto?”

“Sì, unisciti a me e togliamo di mezzo quel ragazzo, ti darò in cambio tutto ciò che vuoi, soldi, fama, aumento di rango... Basta che ti unirai-” il Cavaliere venne interrotto da una lama che gli sfiorò la guancia.

“Mi spiace tetro signor Cavaliere ma non intendo accettare la tua offerta. Certo, non sto molto simpatica a Kineng però sicuramente non voglio ucciderlo.”

“Hai sbagliato scelta... Mi dispiace per te...” disse lui estraendo la lancia per poi correrle incontro. A quel punto, anche Ladaki corse verso di lui e proprio quando stava per essere colpita dalla lancia, scivolò sotto le sue gambe riuscendo a evitare l’attacco e lanciandogli alla schiena tutte le lame che aveva in mano.

“Pensi che delle semplici lame facciano qualcosa contro la mia armatura?”

“No, infatti... Mi sto solo divertendo un po”” rispose lei sorridendo e facendo una piccola linguaccia.

“Come osi?”

Il Cavaliere continuava a provare a colpirla sferrando i suoi migliori attacchi però, grazie alla sua agilità, Ladaki riuscì a evitare tutti gli attacchi finché non venne messa alle strette sul bordo della torre. Un singolo colpo e sarebbe precipitata.

“Uff... Sei veloce ragazzina, però ormai non puoi fare più nulla” disse il Cavaliere ansimante.

“Ne sei proprio sicuro?” chiese lei lasciandosi cadere all’indietro, roteando in aria fino a tornare in posizione dritta. Mentre cadeva

si avvicinò al muro, strisciandoci contro, da quella posizione, scattò in avanti più volte e se ne andò.

“Maledetta...” disse il cavaliere a bassa voce vedendola andarsene, “Si stava solo divertendo...”



Arrivò il giorno della competizione e Kineng e Qunyi si diressero da Asura, lei era ancora in ansia nonostante i duri giorni di allenamento, dopo poco si diressero nella piazza centrale che era stata appositamente gestita e addobbata per poter ospitare i combattimenti. Al centro si trovava un enorme palco dove si sarebbero svolte le partite e attorno, una gran quantità di persone si erano radunate in attesa.

Una volta che i tre arrivarono, videro tutti i combattenti che avrebbero dovuto affrontare.

“Ragazzi, siamo sicuri di ciò che stiamo per fare?”

“Certo Asura” rispose Qunyi.

“E se scoprono che non sono una Scacchi-Master?”

“Non lo scopriranno.” rispose Kineng.

“E se scoprono voi due che siete ricercati?”

“Ci impegheremo perché non ci scoprano. Forza ora andiamo.”

“Signore e signori! Benvenuti alla competizione di scacchi per commemorare il grande Skakkiro. Siamo tutti terribilmente dispiaciuti per questo tragico evento. Proprio per questo motivo vogliamo dedicare a lui queste battaglie in suo onore per definire chi sarà l’erede di tutti i suoi beni. Chi vincerà otterrà tutto ciò che di più importante aveva. Tutti i partecipanti si sistemino sul

palco intanto che aspettiamo l'ultimo partecipante” annunciò il presentatore.

“Ultimo partecipante?” chiese Kineng a bassa voce guardandosi intorno, “Siamo tutti no? Siamo sette, proprio come quanti erano segnati sulle iscrizioni, senza contare noi due.”

“Sì, effettivamente non dovrebbe mancare nessuno” rispose Asura che venne interrotta bruscamente da parte del presentatore.

“Signora Asura! Cosa ci fanno qui questi due ragazzi? Solo lei può partecipare.”

“Sì lo so. Sono due dei miei migliori allievi e vorrebbero vedere le mie partite. Per, insomma, imparare...”

“No, questo non è possibile, solo gli Scacchi-Master possono partecipar-”

“Non c’è alcun bisogno di prendersela così. Quei due ragazzi possono assistere alla disfatta della loro maestra” disse un uomo che era arrivato in quel momento.

“Ah! Ehm... Signor Magnes, finalmente è arrivato. Hm... Va bene, se pensa che questi due possano vedere le partite allora così sia. Possiamo iniziare. Anche l’ultimo Scacchi-Master è arrivato.”

“Cos’è Magnes si è iscritto?” chiese Asura in ansia.

“Asura... Ricordati, stai calma” la rassicurò Qunyi.

“Ok, va bene... Però... Sapete chi è Magnes, vero? È il secondo giocatore più forte di tutti, solo sotto a Buraja.”

“Certo che lo sappiamo. Nonostante ciò impegniamoci comunque per vincere” le rispose la ragazza, stringendole la mano cercando di infonderle sicurezza.

“Signore e signori, cominciamo le battaglie! Coloro che si affronteranno al primo turno sono: Hikuro e Wesles, a seguire

Asura e Mospraca, continuiamo con Vocotura e Livon, infine Magnes e Yang Y!”

“Per fortuna non siamo capitati subito contro Magnes” disse Asura tirando un sospiro di sollievo.



La prima partita cominciò subito dopo, Hikuro e Wesles si diressero verso la scacchiera e cominciarono la battaglia. Entrambi, maestri abilissimi, sfruttarono le loro migliori tecniche per cercare di soverchiare l’altro e vincere. Passarono numerosi turni, nessuno dei due era intenzionato a perdere, finché Wesles, per quanto forte, non venne sconfitto dall’incredibile strategia di Hikuro che passò così al turno successivo.

“Hm! È stato semplice proprio come immaginavo” disse Hikuro per poi andarsene.

“Incredibile! Hikuro è riuscito a spuntarla come sempre. Salutiamo tutti Wesles che si è impegnato fino alla fine per battere l’avversario. Hikuro passa al prossimo turno!” illustrò il conduttore, “Ora è il turno di Asurashi contro Mospraca!” continuò estasiato, “Prego, dirigetevi alle vostre postazioni.”

Mospraca si avvicinò in fretta a passo deciso, era un uomo di circa trent’anni con viso cupo e uno sguardo tagliente, deciso a vincere.

Asura si avvicinò, insieme a Kineng e Qunyi, alla sua postazione. La scacchiera cominciò a illuminarsi alternativamente e finì per fermarsi dalla parte di Mospraca.

“Perfecto! Comincio la partita. Pedone in D5” disse Mospraca muovendo il pezzo.

“Ragazzi, come contrattacco?”

“Non so, sposta il cavallo in avanti per metterlo in difficoltà” rispose Kineng in fretta. Asura eseguì e spostò la pedina.

“Che inizio signori! Asurashi ha deciso di attaccare spostando il cavallo in F3. Una mossa per niente comune. Che abbia qualche asso nella manica? Anzi, qualche alfiere nella manica?” disse con una risata il conduttore. La folla rise, rimanendo concentrata sulla partita in corso.

“Mospraca cerca di conquistare il centro spostando un altro pedone in C5. Asurashi contrattacca con un pedone in D4 ostacolando l'avanzata avversaria” continuò a descrivere il conduttore con interesse, “Ecco che Mospraca elimina il pedone per poi cadere nelle fauci del cavallo. Che scambio di ruoli, signori e signore!”

“Questo non è nulla ancora...” disse Mospraca per poi un altro pedone in E5 per conquistare ancora il centro.

“Asurashi si ritira in B3 però ecco che Mospraca mette subito l'avversario sotto scacco con un perfetto alfiere in B4! A soli nove turni dall'inizio della partita.”

“Uh? Come?” chiese Asura che non aveva visto lo scacco.

“Asura, svelta. Piazza un pedone in C3 per bloccare l'alfiere.”

“Subito” rispose eseguendo l'istruzione.

“Asurashi riesce a fermare l'attacco e a far ritirare l'alfiere avversario! Non solo, sta avanzando con lo stesso pedone in C4!”

Mospraca eliminò quel pedone avversario con lo stesso in D5.

“Attenzione! Mospraca non si è accorto della trappola di Asurashi! Le ha liberato la strada per la sua regina! Che è appena stata eliminata!” gridò il conduttore pieno di entusiasmo.

“Non pensare che perderò solo perchè non ho più la regina. Neanche tu l'avrai più adesso” affermò Mospraca togliendo di mezzo la pedina avversaria col suo re.

“Asurashi continua ad avanzare col suo cavallo in A5 e lo stesso fa Mospraca in F6. Poi Asurashi sposta un pedone in G3? Cosa vorrà fare?” sembrava che la donna avesse un piano, “Anche l'avversario muove un pedone in G5. Sembra che Mospraca stia copiando la sua avversaria.”

La folla stava attendendo con ansia le prossime mosse mentre speculava sulle tecniche dei due avversari.

“Asurashi sposta l'alfiere in G2 e viene fermato da un cavallo in C6?” domandò il conduttore avendo già la risposta pronta, “Ho capito signori e signore! Ecco cosa voleva fare Asurashi, sta cercando di spingere per attaccare in B7 con alfiere e cavallo, però sembra che Mospraca fosse pronto per ciò” spiegò il conduttore.

“Bella mossa. Purtroppo non è bastata. So che volevi attaccare in B7 per poi mettermi sotto scacco. Ora cosa farai?” chiese l'avversario sicuro di sé.

“Farò questo!” concluse Asura spostando, in ogni caso, l'alfiere in C6 per poi perderlo per colpa del pedone di lato.

“Attenzione! Asurashi ha spostato comunque la pedina e l'ha persa! Davvero non si è accorta di nulla? Ha deciso di continuare spostando l'altro alfiere in G5 minacciando il cavallo nemico. Però ecco che la torre è stata spostata mettendolo in pericolo, per poi fuggire in H6.”

Asura sembrava in ansia però non era l'unica, anche Mospraca stava sudando e non era a suo agio in quella situazione.

“Mospraca ha spostato in avanti il re?! Questa si che è una mossa coraggiosa, chissà qual'è il suo piano? Asurashi divora un pedone

in C4 e l'avversario continua ad avanzare col re in E6, protetto da quasi ogni lato come una fortificazione.”

“Dannazione. E ora?”

“Asura. Hai ancora un cavallo che non hai spostato. Avanza con quello in D2” disse Qunyi, Asura eseguì.

“Mospraca sposta il suo cavallo in G4 per attaccare l'alfiere ormai finito. Questo viene spostato in E3, non c'è più nulla da fare per lui e viene eliminato dal cavallo. Però questo, a sua volta, viene eliminato da un pedone vicino. Che scambi! Ecco che l'avversario non si dà per vinto e sposta l'alfiere in G5. Un cavallo, però, si sposta proprio in F3 pronto ad attaccare.”

Sembrava che Mospraca si stesse preoccupando molto e ragionando troppo poco.

“Mospraca muove la torre in G6 e Asurashi continua col cavallo, in precedenza mosso, in E5 attaccando la torre. Siamo alle battute finali, gente! Chi ne uscirà vittorioso? Sembra che Asura si stia riprendendo, riuscirà a mantenere questa posizione?”

Mospraca spostò ancora il re in F5, lasciando la torre che venne eliminata dal cavallo e a sua volta da un pedone dietro.

“Asurashi, con un cavallo in meno, non si ferma e continua con l'altro in D6 mettendo sotto scacco l'avversario! Questo sposta il re in E6 proprio accanto al famigerato cavallo nemico!”

Ormai Mospraca non ce la faceva più, Asura perciò spostò la torre sinistra in D1 per aiutare il cavallo, Mospraca si spostò col re in F6, però lei fece la stessa cosa con la sua torre destra in F1 bloccandolo nella colonna centrale.

“Mospraca è fermo! Non può fare più nulla. Asurashi decide di eliminare il pedone in F7 però ecco che Mospraca la ferma col suo re.”

“Adesso Asura!”

“Mospraca è in vantaggio di pezzi e...”, il conduttore si bloccò, “Aspettate! Mospraca non si è accorto dello scacco con la sua mossa. Si è gettato nella bocca del leone da solo!” una volta che pronunciò queste parole, la torre di Asura si fiondò con gran forza sul re e lo fece saltare in aria, sbriciolandolo.

“Devi dire, arriva il matto” disse Kineng a bassa voce.

“Arriva... Aspetta... Che significa?” lei non capì, e in quel momento, vennero sommersi dalla potenza della torre che era precipitata sul re nemico.

“Asurashi vince e passa al turno successivo!”

“Ragazzi, ce l’ho fatta!”

“Lo sapevo che ci sarebbe riuscita”, disse Qunyi alla professoressa, “Per oggiabbiamo finito.”

“Adesso, lo scontro tra Vocotura e Livon!” continuò il presentatore.

I due maestri lottarono e dopo poco, Vocotura riuscì a spuntarla. Infine, lo stesso giorno, ci fu l’ultima partita tra Magnes e Yang Y. Quest’ultimo era un grande maestro molto strategico, riuscì a tenere testa a Magnes purtroppo solo per pochi turni finché la supremazia di questo non lo superò, sconfiggendolo e passando così al turno successivo.

“Signore e signori! Le partite di oggi sono finite. Però non disperate. Tra tre giorni vi aspetto di nuovo qui per le semifinali di Hikuro contro Asurashi e Magnes scontro Vocotura”, spiegò il conduttore, “Ci si vede alla prossima e perdonate chi non ci sarà... O meglio, pedonate chi non ci sarà” concluse il presentatore con un gioco di parole, per poi andare.

I tre si diressero verso casa.

“Ragazzi. Non riesco ancora a crederci che ho sconfitto un maestro!” esultò Asura.

“Sì, era quello più scarso però...” rispose Kineng. Qunyi lo colpì sulla spalla.

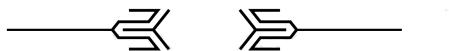
“Ahia!”

“Non rovinarle questo momento” disse seria.

“Piano, non c’è bisogno che fate così. Me ne rendo conto. E poi capisco che Kineng abbia ancora dei risentimenti con me” disse Asura.

“Forse. Comunque sono contento che ce l’hai fatta.”

“Grazie.” rispose sorridendo.



I tre passarono i giorni successivi continuando a studiare, come prima dell’inizio della competizione, per arrivare pronti contro Hikuro.

Alla fine quel giorno arrivò e si ritrovarono di nuovo nella piazza centrale.

“Oggi dovremo combattere contro Hikuro” disse Qunyi un po’ preoccupata.

“Eh sì... È un fortissimo maestro. Non credo che riusciremo a batterlo” disse afflitta Asura.

“Non ti deprimere ancora prima di aver cominciato. Ce la faremo! Vedrai!” disse Kineng.

“Non ne sono molto sicura... Siamo in tre però non arriviamo per nulla al suo livello di esperienza e abilità.”

“Sì, è vero, però... Non disperare subito. Forza! Saliamo sul palco e diamo tutto noi stessi. Impegniamoci per Skakkiro.”

I tre salirono sul palco e presero posto davanti alla grandissima scacchiera, pronti per sfidare uno dei grandi maestri che, però, non era lì davanti a loro.

“Sembra che Hikuro abbia avuto dei contrattempi, dovremo aspettarlo un po” spiegò a tutti il presentatore.

Passarono dieci minuti poi venti poi trenta, però non arrivò nessuno. La folla lì presente, trepidante per lo scontro, si stava annoiando e poco a poco cominciò a dileguarsi, nessuno voleva perdere altro tempo.

Passata ormai quasi un’ora, il presentatore venne chiamato da qualcuno, lui sembrava non voler farsi sentire e rispose a bassa voce. Dopo poco, chiuse la chiamata e si diresse al centro del palco per annunciare qualcosa.

“Signori e signore. Mi spiace per tutti voi che siete ancora qui in attesa di questa incredibile battaglia, però mi duole dirvi che purtroppo sono costretto ad annullare l’incontro di oggi tra Hikuro e Asurashi.”

“Che cosa?” chiesero i tre.

“Purtroppo Hikuro ha deciso di abbandonare la competizione per motivi personali. Perciò non disputerà la semifinale. Quindi nomino vincitrice, la Scacchi-Master, Asurashi! Che passa direttamente alla finale!”

Tutti rimasero sbigottiti, nessuno riusciva a credere a quelle parole.

“Ragazzi! Ce l’abbiamo fatta! Abbiamo sconfitto Hikuro!” disse Asura.

“Formalmente sì, tecnicamente no...” spiegò Kineng per poi essere fermato subito dall’amica che lo colpì sulla testa.

“Smettila di puntualizzare su queste cose.”

“Sono così felice! Non ero mai stata così in ansia nel combattere qualcuno.”

“Beh... Almeno il peggio ora è passato. Aspettiamo la prossima battaglia e scopriamo contro chi dovremo scontrarci in finale.”

“Penso di sapere già chi sarà. Magnes è troppo forte...” disse preoccupata Asura.



“Adesso, la semifinale tra Vocotura e Magnes! Fategli un bell’applauso, gente!”

I due maestri si avvicinarono alla scacchiera per cominciare la partita. Entrambi erano dei grandi esperti però, anche se Vocotura si trovava in decima posizione in classifica, Magnes era molto più forte di lui, secondo in classifica, sotto solo a Buraja.

La partita cominciò, entrambi sfoderarono i loro attacchi migliori, o almeno così sembrava. Mentre Vocotura stava lottando con tutte le sue forze, usando tecniche e strategie avanzate, Magnes non stava prestando molta attenzione, per lui era una semplice partita, sapeva già che avrebbe vinto.

Dopo numerosi turni, Magnes ebbe la meglio, distruggendo la pedina avversaria per poi andarsene con indifferenza.

“È davvero troppo forte per noi...” puntualizzò sbalordita Asura.

“Che partita signori e signore! Un’altra vittoria per il grande Magnes! Domani la finale tra Asurashi e Magnes. Chi si aggiudicherà l’ardito premio?”

La folla era in visibilio, non vedeva l’ora che fosse il giorno dopo, mentre i tre non erano della stessa opinione.

I tre si riposarono lo stesso giorno, decisero che sarebbe stato meglio non appesantire troppo la tensione che si faceva sentire per la lotta finale. Nonostante ciò, Asura non si diede pace, non voleva perdere, era arrivata fino alla fine della competizione e doveva vincere. Si portò a casa alcuni dei libri da studiare e cominciò a leggerli fino a tarda notte.

“Skakkiro... Ce la farò... Vincerò per te...” disse lei a bassa voce. Continuò a studiare finché non crollò dalla stanchezza.



La giornata seguente i tre si incontrarono e si diressero alla piazza dove si sarebbe tenuta la finale. Magnes era già lì da un po’.

“Signor Magnes. È un piacere conoscer-” disse Kineng.

“Sta’ zitto ragazzino, non sono in vena quest’oggi. Non ho proprio voglia di perdere tempo con delle nullità come voi” rispose Magnes scortese.

“Cosa?”

“Hai sentito bene. Forza. Preparatevi per la sfida. Anche se non vi servirà. Avete già perso.”

“Chi cazzo si crede di essere? La partita non è neanche iniziata!” gridò Qunyi arrabbiata.

“Ragazzina, lo sai chi sono, vero? Sono il grande Magnes! Migliore giocatore di tutti i tempi!”

“No. Buraja è il miglior giocatore. Tu non sei al suo livello.”

“Hai ragione! Quel dannato Buraja non è per nulla al mio livello. Lui è molto sotto di me, è un pazzo sconsiderato che non pensa alla vera natura di questo gioco!”

“Perché tu sì?” domandò lei sarcastica e Magnes sbuffò arrabbiato.

“Vi distruggerò sul campo” rispose per poi andarsene.

Tutti salirono sul palco pronti per combattere.

“Signore e signori! Benvenuti alla finale della competizione scacchistica tra Scacchi-Master! L'incontro di oggi è tra il grande maestro Magnes e la prestigiosa maestra Asurashi. Direi di non perderci in chiacchere e cominciare!”

Il primo a iniziare fu Magnes che decise di muovere il cavallo destro in F3.

“Hm. Un'apertura Réti. Strano inizio” disse Kineng pensante.

“Wow, allora le hai davvero studiate quelle aperture” rispose incredula Asura.

“Certo! Comunque non è il momento giusto per parlarne.”

“Rispondi con il cavallo in F6. Può funzionare” disse Qunyi.

E così Asura eseguì.

Magnes continuò con pedone in G3, mentre i tre già non sapevano come proseguire, le mosse dell'avversario erano molto strane e li stava confondendo.

“Asura sposta un pedone in D5, alla conquista del centro. Magnes invece continua con un pedone in B3. Che mosse signori!”

Asura liberò l'alfiere in F5 e anche Magnes spostò la stessa sua pedina in G2.

“Magnes sta continuando con delle mosse alquanto bizzarre. Quale sarà il suo vero piano? Anche Asura non sembra convinta delle mosse avversarie. Decide di spostare un pedone in E6. Però ecco che Magnes arrocca corto! Ecco cosa voleva fare!” descrisse il presentatore.

Asura continuò spostando l'altro alfiere davanti al suo re, cercando di difendere le altre pedine, l'avversario spostò un altro pedone da D2 a D3.

“Cosa sta facendo?” domandò Asura.

“Non lo so. Non riesco a capire le sue mosse. Intanto arrocca anche tu. Così siamo protetti.” le rispose Qunyi.

Magnes disinteressato, spostò il cavallo in D2 così da difendere anche l'altro che si trovava in F3 dall'inizio partita.

Asura tentò di attaccare quel cavallo appena spostato con l'alfiere in B4, l'avversario non ci fece attenzione e spostò l'alfiere in B2. Asura decise di proteggere l'alfiere mettendo il cavallo in C6, purtroppo servì a poco perché l'avversario attaccò l'alfiere col pedone in A3, facendola indietreggiare. Fece lo stesso subito dopo col pedone in B4, fino a far ritirare l'alfiere in B6, senza vie di fuga. Magnes spostò pedone in C4, ciò portò a uno doppio scambio di pedoni che finì a favore di Magnes.

Asura decise di avanzare col cavallo in G4, mentre l'avversario bloccò ancora l'alfiere. Lei tentò di salvare la situazione col cavallo in C6 spostandolo in B4 però non servì a niente. Magnes eliminò quel cavallo col pedone in A3 liberando la strada alla sua torre.

“Ci sta distruggendo. Ogni sua mossa sembra perfetta per attaccarci in qualsiasi momento!” disse Asura.

Lei continuò muovendo la regina in D5, anche Magnes la spostò in C1 per difendere le altre pedine accanto. La professoressa tentò di spingere la colonna D posizionando la torre isolata in D8 e aiutando la regina.

“Questo ti farà male, Magnes! Preparati!” avvertì Asurashi, sicura della sua mossa.

Magnes mosse solo un pedone in H3, quasi come per prenderla in giro, e attaccando il cavallo accanto, che lei spostò in F6 per difendere anche la regina. Purtroppo non si accorse che un alfiere era pronto per eliminare il cavallo nella sua traiettoria e così fece. “No! Dannazione! Non lo avevo notato... Non importa. È il momento di eliminare la regina!” gridò sicura di sè per una volta, spostando la sua regina in D2 e togliendo di mezzo un cavallo. Purtroppo per lei, Magnes aveva già preparato una trappola, i due cavalli si difendevano a vicenda e perciò utilizzò l’altro per eliminare la regina avversaria.

“NO! Come?!”

“Davvero pensavi di fermarmi così?” chiese annoiato.

“I-In verità...” mugugnò lei non sapendo come rispondere.

Magnes ridacchiò, aveva già compreso che quello era l’attacco più forte che Asura poteva fare e che la partita non sarebbe durata ancora molto a lungo.

Lei spostò un pedone in G5 e per metterle pressione, l’avversario spostò il cavallo in F3, lei avanzò comunque col pedone e ora poteva attaccare.

Magnes spostò la sua regina in H6. A quel punto, tutti rimasero straniti e sbalorditi, non capivano quale fosse l’obiettivo di quella mossa.

“AH! Cosa vuoi fare Magnes? H-Hai sbagliato mossa, non è così? N-Non puoi fare nulla con quella regina lì. La partita è ancora tutta da giocare” disse Asura eliminando l’ultimo cavallo nemico col pedone.

“No” rispose secco, “Non lo è.”

A quel punto Magnes spostò la regina di una singola casella in G7.

“Scaccomatto.”

“Cosa?”

Magnes, posizionando la regina lì, attaccava direttamente il re, che non poteva né scappare né attaccare perché la pedina era difesa dall’alfiere in F6.

A quel punto, Magnes assestò un colpo perfetto al re di Asura che venne distrutto con tale potenza da danneggiare il CB che stava mostrando la partita.

“No... Abbiamo perso” disse Kineng.

“Sì esatto... Abbiamo perso...” rimarcò Asura.

“Era ovvio, no? Come credevate di poter sconfiggere me, Magnes. Davvero pensavate che ce l'avreste fatta?”

“E ora come facciamo con il ciondolo?” chiese Qunyi.

“Non ne ho idea” rispose Asura con gli occhi umidi.

La folla era entusiasta, aveva appena assistito a una grande partita e a una impeccabile vittoria di Magnes, lui si girò dando le spalle ai tre per poi dirigersi dal presentatore.

“Allora? Gli oggetti di Skakkiro? Veloce!”

“Subito. Prendete tutto voi” disse il presentatore indicando a due persone che gestivano l’evento, questi andarono dietro al palco per prendere il premio, però tornarono a mani vuote.

“Ehm... Chi gli dice che...” fece uno.

“Diglielo tu...” rispose l’altro.

“No, diglielo tu!”

“Dirmi cosa?!?” urlò il presentatore.

“Signore. Gli averi di Skakkiro sono scomparsi!” dissero entrambi in coro. Tutti rimasero sbalorditi.

“Scomparsi?!... Come?! Cos-!?” chiese nel panico il presentatore.

“Esigo che il mio premio venga ritrovato! Ho vinto quella competizione e questo è ciò che mi merito!” disse Magnes.

“Subito! Voi due cercate meglio nella stanza! E voi tre cercate qua attorno” disse il presentatore a Asura, Kineng e Qunyi. Purtroppo in quel momento caddero i cappucci ai due ragazzi mostrando a tutti il loro volto.

“Sono quei due ragazzi ricercati! Chiamate subito le guardie!” urlò il presentatore.

La folla di persone che stava assistendo si dileguò in fretta, mentre i tre scapparono nascondendosi in una piccola stanzetta sotto il palco, la stessa dove dovevano essere nascosti gli oggetti di Skakkiro. Asura approfittò del momento cercando se era rimasto qualcosa di tutti i beni confiscati, almeno il ciondolo, purtroppo non trovò niente. Mentre continuavano a cercare, qualcuno si palesò davanti alla porta.

“Kineng, Qunyi e anche lei professoressa. Cercate per caso... Questo?” disse quel qualcuno mostrando il ciondolo, oltre a una borsa piena di tutti i restanti averi rubati.

“Krodi? Che cazzo ci fai qui? Sei tu che hai rubato tutto!” urlò Kineng sbalordito.

“Esatto, e credo che questo ciondolo sia molto importante per voi, vero? Sapete... Non siete molto bravi a nascondere dei segreti.”

“Ci hai sentiti mentre ne parlavamo?”

“Certo! Non è stata una gran mossa leggere quella importantissima lettera nell’aula. Comunque, mi sono intrufolato qui prima per rubare tutto, tra cui il ciondolo. C’era una guardia però sono riuscito a toglierla di mezzo.”

“Come? Non starai ricorrendo alla violenza?” chiese Asura.

“Non proprio... Diciamo che è un metodo diverso di fare violenza, gentilmente offerto da-”

Non fece in tempo a concludere la frase che qualcuno rubò il ciondolo dalla mano di Krodi.

“Ah! Questo è mio adesso!”

“Cosa? E tu saresti-” Krodi venne interrotto di nuovo da parte dei tre che si lanciarono contro di lui per passare e uscire dallo stanzino e si trovarono davanti la persona che aveva rubato il ciondolo.

“Ladaki!” nominò Kineng contento, per una volta, di vederla.

“Ciao Kin! Questo ciondolo vi interessa tanto?” chiese lei.

“Sì, ne avremmo proprio bisogno.”

“E cosa ci prendo in cambio?”

“Ehm... Puoi tenerti tutti gli averi restanti di Skakkiro.”

“Kin!” urlarono arrabbiate Asura e Qunyi.

“Calme, calme! Lo so che sono importanti anche quelli, però non credete sia meglio prendere il ciondolo prima?”

Krodi intanto si rialzò guardando verso tutti.

“Credete davvero di riuscire a fermarmi così?!?” disse estraendo un pugnale dalla borsa, “Datemi il ciondolo e nessuno si farà male...”

“Krodi... Sei impazzito?!?” chiese Asura spaventata. Proprio in quel momento, arrivò un gruppo di guardie che li avevano sentiti.

“Voi! Fermi tutti! Mani in alto! Cosa sta succedendo qui?!?”

“Credo sia il momento di andarsene. Forza! Aggrappatevi a me!” disse Ladaki, i tre eseguirono, la ragazza posizionò il rampino e usò lo scatto per lanciarsi via a gran velocità insieme a tutti, proprio quando due guardie stavano per acciuffarli, lasciandole incredule a terra.



“Uff... È stata una bella fuga” disse Kineng.

“Siete stanchi? Beh... Comunque ora dovrei darvi il ciondolo come detto prima...” specificò Ladaki.

“In che senso dovresti...?”

“Quello che dovevo avere in cambio ora non c’è più... Quindi vorrei altro...”

“No eh! Non mi darai un altro bacio come l’altro ieri!”

“Non è questo che voglio però potrei farci un pensierino” rispose guardandolo con aria di sfida.

“Non è questo il momento! Cos’è che vuoi?!?” urlò Qunyi stizzita per arrivare dritta al punto.

“Vorrei delle informazioni... Per caso conoscete un certo tipo, in armatura da cavaliere?”

“Conoscere è un parolone, diciamo che lo abbiamo visto molte volte” rispose il ragazzo.

“E cosa vuole da voi? L’ho incontrato ieri sulla cima della Grande Torre... Diciamo che stava cercando Kin, poi mi ha chiesto se volevo unirmi a lui in squadra e ovviamente ho rifiutato.”

“Bene così, però... Non saprei dirti perché ci sta cercando... Però sembra volerci togliere di mezzo ogni volta che ci vede.”

“Molto strano... Ok! Grazie delle informazioni. Adesso come promesso, ecco qua il vostro ciondolo” disse Ladaki porgendolo.

“Grazie Ladaki. Sei stata molto d’aiuto.”

“Figurati! Sono sempre pronta ad aiutare Kin! Ci si vede!” rispose lei per poi andarsene scattando. Kineng si girò verso Qunyi che lo guardò seria con sguardo di sufficienza.

“Cosa vuol dire un altro bacio?” chiese.

“Eh? Te lo detto, stavamo insieme quindi penso sia normale, no?”

“Hai specificato *l’altro ieri*... Non mi pare che stiate ancora insieme...”

“Beh no... Cioè sì! Non stiamo più insieme... È solo successo che mi ha colto alla sprovvista”

Lei continuò a guardarla con occhiatacce e Asura cominciò a parlare tentando di fermare i due, cambiando discorso.

“Ragazzi, parliamo di cose più importanti. Siamo finalmente riusciti a recuperare il ciondolo come spiegato da Skakkiro. Penso che ora tornerò a casa, non me la sento di affrontare un viaggio di tale portata e non credo di esserne capace. Lascio a voi due il compito di portare il ciondolo a Buraja.”

“Cosa? Skakkiro voleva che tu lo portassi al maestro definitivo!” disse Qunyi, non aspettandosi questo suo gettare la spugna.

“Lo so... Però sono certa che non riuscirei in una tale impresa. Non saprei da che parte cominciare... Voi due invece, siete determinati e credo siate le persone giuste per questo compito. Spero mi capiate.”

“Va bene Asura. Non preoccuparti. Non ti deluderemo” rispose Qunyi.

“Ne sono certa.”

Dopodiché Asura salutò i due e si diresse verso casa.

Ora che avevano ottenuto il ciondolo dovevano trovare il grande Scacchi-Master definitivo che, nonostante fosse diventato la figura più importante di sempre, sembrava essere scomparso.

“Adesso? Che facciamo? Dove troveremo Buraja?” chiese Kineng senza un’idea di cosa fare.

“Pensiamoci domani. Per oggi abbiamo fatto abbastanza...” rispose lei stiracchiandosi, “Piuttosto, parlami di quella Ladaki. Sei sicuro che non state più insieme, vero?”

“Certo! È così da due anni ormai!”

“Sarà meglio così.”

I due decisero di tornare a casa e riposarsi per il giorno dopo.



1

La mattina seguente si alzarono molto tardi e, visto tutto ciò che era accaduto nei giorni precedenti, era comprensibile. Una volta in piedi, decisero che era il momento di pensare ad un piano per portare a Buraja il ciondolo che tanto avevano cercato. Iniziarono cercando notizie e informazioni sugli S.C.A.P. e chiedendo in giro, cercando di non dare troppo nell'occhio dato che Kineng era ancora ricercato. Purtroppo non trovarono niente, le poche informazioni che si trovavano su di lui riguardavano mesi prima che diventasse maestro definitivo.

“Come faremo a trovarlo? Sembra scomparso...” chiese Kineng all’amica. Si erano chiusi in casa, provando a capire qualcosa grazie alle informazioni ottenute, purtroppo non c’era modo di arrivare a una conclusione su dove potesse essere.

“Intanto potremmo chiedere a qualcuno che conosciamo se ci da una mano nella ricerca, se siamo di più forse lo troveremo prima” rispose lei.

“Di sicuro aiuterebbe... Però non credo ci servirà a molto...”

“E se chiedessimo a qualche Scacchi-Master dei ranghi alti?”

“Intendi quelli di rango platino e diamante? E dove li troviamo? E anche se li trovassimo, non credo che riusciremo a parlargli facilmente.”

“Hai ragione. Pensiamoci più avanti. Intanto chiediamo a chi conosciamo, ad esempio Chrees.”

“Anche Biledin. Essendo una guardia, forse ne saprà di più.”

“Ah... Sì, possiamo sentire anche lui. Se sei d’accordo.”

I due si incamminarono verso Mahàtula per raggiungere Biledin. Presero la tranvia e arrivarono poco dopo senza troppi problemi, tranne per Qunyi che aveva ancora più paura dato ciò che le era successo l’ultima volta. Una volta scesi, si diressero verso casa di Biledin, Kineng sapeva già dove si trovava dato che i due si

conoscevano ancora prima di incontrarsi con Qunyi. Suonarono al campanello e poco dopo Biledin aprì la porta, per fortuna non aveva ancora cominciato il suo turno di lavoro.

“Ehi Bil!” salutò Kineng.

“Ti ho detto già detto di non chiamarmi così. Che cosa volete da me?” chiese indispettito Biledin.

“Vorremmo che ci aiutassi a cercare il grande Scacchi-Master, Buraja” spiegò Qunyi.

“E perché mai lo state cercando?!”

“Diciamo che dobbiamo chiedergli una cosa...”

“Voi? Nessuno può 'solo chiedere una cosa' a un così grande Scacchi-Master.”

“...Da parte di Skakkiro.”

“Come? Skakkiro? Quell'uomo che avete ritrovato all'Antico Asceso?”

“Esatto. Ci aveva lasciato una lettera con una cosa importante da dire a colui che sarebbe diventato lo Scacchi-Master definitivo.”

“Mh...” Biledin pensò per qualche secondo, poi tirò un sospiro e proseguì, “Ok. Se ve lo ha lasciato Skakkiro penso sia una cosa importante. Vi aiuterò, d'altronde è ciò che devo fare come guardia...” rispose, “Dannazione. Speravo di poter stare tranquillo per un po'...” bofonchiò a bassa voce, “Comunque. Cosa ci guadagno se vi dò una mano?”

“Eh?”

I due ragazzi rimasero fermi, non si aspettavano che Biledin gli avrebbe chiesto qualcosa in cambio.

“Ehm... Non lo sappiamo... Cosa vorresti?”

“Non lo so. Dovrei pensarci...” disse lui mentre scrutava Qunyi con uno strano sguardo. Lei, avendo intuito cosa potesse

chiedere Biledin, provò a tagliare la conversazione avendo già ottenuto ciò che volevano.

“A-Avanti Kin, andiamo a cercare anche Chrees. Grazie dell’aiuto Biledin. Quando saprai cosa vuoi in cambio diccelo” rispose con un sorriso finto Qunyi velocemente. Biledin la salutò guardandola con un sorrisetto sul volto, non preoccupandosi minimamente di Kineng che sembrava non aver notato nulla. I due si allontanarono e si diressero verso l’altro capo della città.

“Qun? Che è successo con Biledin? Mi sembravi un po’ infastidita quando ha chiesto qualcosa in cambio.”

“Nie-Niente. Per adesso non ci ha chiesto nulla, quindi meglio così.”

“Sicura che non ci sia niente?”

“S-Sì” rispose lei. Nonostante la risposta affermativa, Kineng non era certo su quello che gli aveva detto.

Proseguirono verso un’altra stazione della tranvia, opposta a quella che avevano usato, per poter andare verso la prossima città, Mahàshap, dove abitava Chrees. La città era costruita su una collina e parte della valle, era poco più in alto di Mahàminar, perciò per scederci il tratto del binario era incurvato con un ampio raggio in modo tale da girare attorno alla città scendendo più facilmente.

“Non dovremo metterci tanto ad arrivare.” affermò Kineng.

“N-No... P-Piuttosto ti ricordi dove abita C-Chrees?”

“Certo che me lo ricordo. Tu piuttosto, mi sembri ancora spaventata.”

“Beh sì... Siamo ancora molto in alto.”

“Vero. Però tra poco saremo a terra.”

Proprio quando Kineng disse ciò, il vagone si fermò in maniera anomala nel bel mezzo del binario, Kineng guardò dal finestrino

e vide che una parte di questo sembrava essersi tagliata, bloccando il passaggio alla tranvia.

“Ok... Sembra che non saremo a terra tra poco” disse lui, Qunyi si preoccupò e si rannicchiò sul sedile sperando di poter tornare a terra il prima possibile. In quel momento una strana aura di energia colpì tutto ciò che si trovava lì intorno, facendo cadere numerosi passeggeri, compreso Kineng. Questa energia si estese per qualche metro fuori dal treno per poi svanire.

“Cosa cazzo è successo?” chiese Kineng, però la ragazza sembrava non essersene minimamente accorta.

“Cavolo! E adesso?!” gridò una voce da lontano, Kineng andò a controllare insieme a qualche altra persona che era lì. Il capotreno stava parlando con altri riguardo al problema.

“Cos’era quella strana aura?” chiese un passeggero.

“Non ne ho idea. Però sembra che abbia dato il colpo di grazia al binario. Adesso è tranciato del tutto, nessun mezzo può passarci ora!”

“Quindi come usciamo di qui?” chiese Kineng.

“Penso che dovremmo tutti andare a piedi sul binario.”

“Non è più pericoloso?”

“Abbastanza... Non è la soluzione migliore però è l’unica che abbiamo” disse il capotreno.

Tutti i passeggeri si riunirono sopra il tetto della tranvia, dovevano saltare da lì fino alla sezione del binario successiva poi avrebbero dovuto camminare sulla linea del treno. Uno a uno tutti saltarono anche se con molto timore, finché non toccò a Kineng e Qunyi. Lui saltò atterrando sul binario e scivolando giù, per fortuna riuscì ad aggrapparsi e a risalire, poi aspettò per aiutare l’amica.

“Forza Qun. Devi saltare!”

“F-Facile a d-dirsi, eh? L’hai v-visto cosa hai fatto? Stavi per cadere!” rispose lei tremolante.

“Sì vabbè! Incidente di percorso. A te non succederà niente.”

Lei, anche se non sicura di ciò che stava per fare, prese la rincorsa e saltò riuscendo ad arrivare dalla parte opposta. Purtroppo per Kineng, si trovava proprio nella traiettoria del balzo e lei cadde rovinosamente sopra di lui.

“Ehi! Ce l’ho fatta!” gridò di gioia mentre Kineng mugolava per il dolore, “G-Grazie dell’atterraggio morbido” rispose sorridendo.

“Figurati...? Suppongo... Non era nel piano però va bene così. Ti ricordi che ora dobbiamo camminare lungo tutto il binario, vero?”

“P-Potevi non ricordarmelo?!?” disse facendo sparire quella sensazione di contentezza.

“Ops...”

Dopodiché tutti iniziarono a camminare lungo il tratto che, se con la tranvia ci sarebbe voluta circa mezz’ora, a piedi il tempo si sarebbe almeno quadruplicato. Camminare sul binario non era semplice dato che le due rotaie metalliche sul quale il mezzo passava erano stondate e questo rendeva impossibile camminarci sopra senza scivolare ogni poco. Per fortuna, per poter attraversare il binario vi era una trave che fungeva da traversa. Tutti i passeggeri camminarono su questa parte che era l’unico modo per poter arrivare alla città.

Molte persone procedevano tranquille, altre soffrivano di vertigini ed erano molto spaventati, tra cui Qunyi, che cominciò a soffrirne poco dopo.

“Kin. Aspetta. Non mi sento molto bene...” in quel momento, in preda alla paura e ai capogiri, non fece attenzione a dove mise i piedi e scivolò nello spazio tra la trave e la rotaia.

“Qun!” urlò Kineng che si girò in fretta, riuscendo ad afferrarla per riportarla su, “Qun, è già la seconda volta che cadi da questa città. Meglio che non ci torni più.”

“Sono molto d'accordo...”

“Riesci a camminare? Magari senza scivolare di nuovo?”

“N-Non lo so. Vedo ancora tutto girare, sento che le vertigini stanno aumentando.”

“Ok, ho capito. Vediamo cosa posso fare.”

Kineng pensò per qualche secondo come aiutare l'amica, e vedendo che tutti gli altri se ne stavano andando, decise di prenderla sulle spalle.

“Cosa stai facendo?”

“Sto cercando di portarti via di qui.”

“...Grazie Kin” disse lei rilassandosi, aggrappandosi per non cadere. Lui, che la sentiva premere contro la sua schiena, non sapeva se essere contento della situazione o il contrario, dato che così rischiavano di cadere entrambi se avesse fatto un passo falso. Dopo un po' di tempo, Qunyi riuscì a rimettersi in piedi e tutti riuscirono ad arrivare salvi a Mahàshap.



Una volta arrivati si riposarono per un po' nella piccola stazione della tranvia per poi andare a casa di Chrees e arrivarci poco dopo.

“Ehi Kin! Guarda un po' chi si vede. Insieme a Qunyi, eh?” disse Chrees guardando Kineng.

“Non farti strane idee. Ti dobbiamo chiedere un favore...” rispose l'amico.

“Certo. Prego entrate in casa. Non vorrete restare sull’uscio a parlare” disse Chrees facendo accomodare i due. La casa di Chrees era piccola e accogliente, piena di librerie, souvenir e soprammobili a tema scacchi, rispecchiava esattamente colui che ci abitava. Chrees era un appassionato del gioco fin da quando Kineng lo conosceva ed era sempre aggiornato su ogni evento importante. Guardando in giro, Kineng notò qualcosa che non aveva mai visto prima, una strana scacchiera a più piani.

“Chrees, questo cos’è?” domandò.

“Quella scacchiera? È un antico tipo di scacchiera che veniva utilizzato prima della grande guerra. Se non mi sbaglio dovrebbe essere originario di una serie televisiva di quei tempi.”

“E sai come giocarci? Le caselle sono tutte spezzate, come ci si può giocare sopra?”

“Sinceramente... Non lo so. L’ho comprato perché è un pezzo da collezione. Dovrebbero chiamarsi scacchi 4D.”

“Ah ottimo...” rispose Kineng, poi si sedette accanto a Qunyi per iniziare a spiegargli.

“Allora? Cosa volete chiedermi?” chiese Chrees.

“Vorremmo che ci aiutassi a cercare lo Scacchi-Master definitivo.”

“Eh?” chiese lui incredulo.

“Dobbiamo parlare con Buraja” puntualizzò Qunyi.

“Piano, piano. Cos’è questa idea? Come vi è venuto in testa? E soprattutto come posso trovarlo? Lui è lo Scacchi-Master più grande di sempre. Non posso cercarlo e parlarci così come niente fosse!”

“Dobbiamo solo chiedergli una cosa. Allora ci aiuterai?”

“Non credo che riuscirò a trovarlo però... Va bene.”

“Almeno sai se qualcuno lo ha visto? Da queste parti ad esempio.”

“Qui direi di no. So che abitava a Takàtashap però da quando è diventato Scacchi-Master definitivo nessuno sa più dove si trovi.”

“Va bene, quando trovi delle informazioni avvertici subito.”

“Certo. Ora potreste spiegarmi perché volete parlare con Buraja?”

“È complicato. Te lo spiegherò poi. Diciamo che ci è stato chiesto da Skakkiro” rispose Kineng.

“SKAKKIRO?! Allora mi impegnerò come meglio posso per aiutarvi!”

“Ottimo. Almeno sai qualcosa su di lui? D'altronde sei tu che me ne hai parlato” chiese Kineng.

“Te ne avevo già parlato Kin. Tutto ciò che so è che è un tipo scontroso e voglioso di potere che non vuole mai perdere però non ho idea di dove possa nascondersi.”

“Va bene, grazie Chrees” rispose Kineng per poi salutare l'amico e uscire di casa per poi discutere con Qunyi sul da farsi.

“Sembra proprio che Buraja sia scomparso da quando è diventato maestro definitivo.”

“Purtroppo è l'unica informazione che abbiamo. L'unico posto dove possiamo andare a vedere è Takàtashap” disse Kineng.

“Potremmo... Però è molto lontano, sai che per andare alle città gemelle ci vuole almeno cinque giorni di viaggio col treno. Per oggi torniamo a casa” rispose Qunyi.

“Però dovremmo dirigerci lì prima possibile. Non possiamo mica attendere per una missione tanto importante!”

“Hai ragione. Allora partiamo domani. Se non ti stanca l'idea del viaggio...” rispose con un sorrisetto sarcastico.

“Per niente! È deciso. Domani andremo alle città gemelle.”

I due girovagarono per la città mentre fino ad arrivare proprio alla fermata del treno che portava alle città gemelle. Un lungo binario oltrepassava monti e pianure, continuando a perdita d'occhio verso l'orizzonte oltre il quale si trovavano le città gemelle.

Dopo aver visto dove si trovava la stazione, tornarono indietro per prendere la tranvia con cui sarebbero tornati direttamente a Mahàminar, evitando la via dissestata. In quel momento, dopo pochi passi, qualcuno si precipitò davanti a loro sbarrandogli la strada. Pensavano che fosse il Cavaliere, pronto per combattere e rubargli il ciondolo, invece era qualcuno che non avevano mai visto prima.

“Guarda un po’... Finalmente ti ho trovato, Kineng” disse l’oscura persona.

“Cos-? Come conosci il mio nome?”

“Sei uno dei maggiori ricercati a causa delle tue malefatte. E sono qui proprio per fermarti. Hai una taglia immensa sulla tua testa. Inoltre hai pure battuto uno Scacchi-Master, devi essere proprio forte. Perciò devi essere fermato...”

“Aspetta, aspetta... Una taglia? Da quando? Poi lo Scacchi-Master non era-”

“Taci! Non ti lascerò sfuggire. Lottiamo alla vecchia maniera, partita classica. Se perdi verrai con me, così otterrò la mia somma di denaro dovuta...”

“Ehi! Frena l’entusiasmo. Vuoi ucciderlo? Per riscuotere la taglia? Sei completamente impazzito?!“ urlò Qunyi.

“Sì! È questo che voglio fare! Aspetta un attimo... Tu sei quella sua amica che lo aiuta nei suoi crimini... Sei stata vista sempre quando lui faceva qualcosa di pericoloso. Beh... Qui la taglia somma aumenta.”

“Come?” chiese lei.

“Facciamo in questo modo. Voi due combattete contro di me, se vinco vi porterò con me per ricevere la mia taglia.”

“Le guardie non ci faranno del male. Non rientra in ciò che fanno...”

“Eh eh... Non proprio. Potrebbe non andarvi tanto bene... Avete causato molti problemi...”

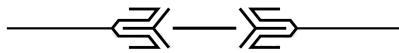
“E se non accettassimo la sfida?”

“Se non accettaste la sfida...” disse il cacciatore di taglie estraendo una pistola e poi puntandogliela contro, “Potrei fermarvi qui, ora e subito. Non riceverò la mia taglia però siete troppo pericolosi per poter restare qui...”

“Non lo faresti. Se sei qui per prendere la taglia non mi spareresti. Perciò, niente sfida...” disse Kineng. A quel punto il cacciatore sparò un colpo che passò vicino a Kineng, proprio a raso con i suoi capelli.

“V-Va bene. Fa-Facciamo questa s-sfida.”

“Ottima scelta.”



Il cacciatore prese un CB e lo lanciò davanti ai due, creando la scacchiera che cominciò a illuminarsi fino a fermarsi su quelle dei due ragazzi. Quella però non era una partita classica, entrambi dovevano combattere contro il cacciatore.

“Ottimo. Abbiamo la prima mossa” specificò Kineng serio e contento allo stesso tempo.

“Kin, ti ricordi come funzionano le partite doppie, vero?”

“Certo, noi due muoveremo a turno le pedine.”

“Sì... Però ricordati anche che ognuno controlla solo metà scacchiera.”

“Sì, era sottointeso. Adesso iniziamo.”

Kineng partì con un’apertura di re, l’avversario contrattaccò con un’apertura di regina per cercare di prendere subito controllo del centro, a quel punto non toccava più a Kineng, doveva aspettare che l’amica facesse la sua mossa nella sua parte di scacchiera, in questo caso quella sinistra. Lei spostò il cavallo in C3 per supportare il pedone e tentare di tenere il centro, il cacciatore non volendo perdere subito il pedone centrale ne spostò un altro in G6 per fare spazio alle altre pedine. Kineng fece lo stesso e spostò il pedone davanti al cavallo di una casella per liberare l’alfiere.

“Kin? Non potevi sconfiggere il suo pedone centrale?”

“Cavolo, non ci ho pensato. Però non possiamo lasciare tutte le altre pedine bloccate per molto...”

“In effetti hai ragione.”

Purtroppo, a quel punto, il cacciatore decise di sconfiggere il pedone centrale, forse proprio perché aveva sentito i due discutere.

La ragazza non ci pensò su troppo e fermò l’avanzata avversaria con il cavallo pronto per l’attacco. L’avversario spostò il cavallo in A6, non facendo attenzione al resto della disposizione perché Kineng distrusse il cavallo usando l’alfiere libero.

“Non mi sembri molto astuto” disse il ragazzo scherzoso.

“Sì, forse hai ragione... Però neanche tu” rispose il cacciatore per poi eliminare l’alfiere con un semplice pedone.

“Kin! Cavolo, pensa alle mosse prima di farle!”

“Scusa è che... Era posizionato proprio sulla strada dell’alfiere e non ho pensato alle conseguenze.”

“Mh... Va bene, non è un problema, però stai più attento.”

Lei non potendo fare altro spostò il pedone davanti all’alfiere, dato che l’unico pezzo che poteva spostare, oltre i pedoni, ora si trovava nella parte di scacchiera di Kineng e non poteva più usarlo.

L’avversario spostò l’alfiere accanto al re nell’unica diagonale disponibile, Kineng rispose spostando il cavallo ancora nella posizione iniziale in F3. Proprio in quel momento, l’avversario spostò l’altro alfiere davanti al cavallo appena mosso, non ci sarebbe voluto molto prima che quel cavallo venisse sconfitto e successivamente anche la regina che si trovava nella traiettoria, però ecco che Qunyi stupì il cacciatore mettendo sotto scacco il re con la regina spostandola in A4.

Il cacciatore, nonostante non fosse un ottimo giocatore, si era accorto del pericolo e rifugiò il re di una casella a lato, accanto al cavallo. Ora che era stato distratto, Kineng aveva tutto il tempo per spostare il cavallo minacciato dall’alfiere e contrattaccare subito posizionandolo in E5. L’alfiere nemico venne spostato ancora nella stessa diagonale fino a fine scacchiera minacciando stavolta la regina che, essendo il turno della ragazza, potette adoperare per togliere il pericolo.

“No! Il mio alfiere! Ero convinto che toccasse al tuo amico ora!”

“Purtroppo per te, non è così” rispose trionfante Qunyi al cacciatore che si stava infuriando.

L’avversario, decise di liberare la sua regina che era ancora ferma da inizio partita in D3. Kineng arroccò con il re non accorgendosi di un grandissimo errore.

“E con questo sono protetto ora...” disse il ragazzo guardando la scacchiera e accorgendosi del danno ormai fatto, non solo non aveva eliminato la regina avversaria con un cavallo ben posizionato, aveva anche spostato la torre proprio sulla traiettoria

della regina. Lui si girò verso l'amica che in quel momento lo stava guardando con sdegno come per ricordargli ciò che gli aveva detto poco prima.

“Beh... Che dire, grazie mille per questa torre, ragazzo. Me l'hai servita proprio su un piatto d'argento!”

“Sì, Kin... Ha ragione, hai fatto una cavolata. Per fortuna sono qui per risolvere i tuoi guai” disse Qunyi per poi fermare la regina con la sua.

“No!! La regina!”

“Anche tu non sei molto furbo...”

L'avversario spostò il re in G7 e Kin continuò con la regina in A6 eliminando un pedone che stava avanzando, l'avversario continuò spostando il cavallo nell'unica posizione disponibile, facendo così aveva messo in collegamento le due torri che potevano darsi man forte a vicenda. Qunyi spostò solo il pedone in B4, in questo modo aveva creato un muro di tre pedoni che le permetteva di proteggersi da ulteriori attacchi. L'avversario distrusse un cavallo di Kineng con il suo, riuscendo ad avvicinarsi.

Kineng non sapeva cosa fare, spostò il cavallo in D7, purtroppo facendo così non aveva più pezzi forti da utilizzare nei suoi turni dato che erano tutti nel lato di Qunyi e lui aveva solo il re con qualche pedone.

Il cacciatore, concentrato solo sul collegare le due torri, avvicinò quella posizionata in H8 all'altra, senza notare proprio il cavallo che era pronto per attaccare. Così fu fatto, il cavallo prese la torre avversaria, e l'altra sconfisse il cavallo.

Kineng non potendo fare altro, spostò il pedone vicino al cavallo avversario per poterlo distruggere al prossimo turno, il nemico spostò il cavallo mangiando il pedone vicino all'alfiere che subito

dopo lo fermò, per poi essere eliminato dall'ultimo alfiere rimasto in campo.

Kineng spostò il pedone da F3 a F4 creando una fila di pedoni protetti l'un con l'altro e il cacciatore posizionò la torre in D8 per proteggere l'alfiere e spingere avanti sulla colonna D.

La ragazza utilizzò la regina per eliminare un pedone in A7 e l'avversario, temendo la pedina nemica, spostò la torre in D6. Kineng, non potendo fare molto per aiutare, mosse il re in F2, a quel punto il cacciatore indietreggiò con l'alfiere in E3 mettendo sotto scacco gli avversari. Per fortuna, non avevano nulla da temere, l'amica usò ancora la regina eliminando l'alfiere.

“NO! Non mi fermerete!” urlò in preda al panico il nemico per poi spostare la torre in E6 cercando di attaccare la regina.

“Ormai non puoi fare più niente. Arrenditi.”

“No! Non perderò!”

“Va bene. Qun, sei pronta?”

“Certo!”

“Allora vai!” gridò Kineng spostando la regina in D4, come per passarla all'amica, e per sfuggire all'attacco della torre. Inoltre, facendo ciò, riuscirono a mettere il re sotto scacco che venne spostato in F8.

“Per te è finita!”

Dopodichè Qunyi spostò la regina in G7, così da fare scaccomatto.

“Non posso perdere! No!” urlò provando a muovere ancora le pedine, purtroppo non servì a niente, la pedina dei ragazzi si stava avvicinando al re nemico per eliminarlo.

“NOO!!!” gridò disperato il nemico, quando vide il suo re esplodere e finendo così la partita.

“No... Ho perso... Devo dire che siete forti...” bofonchiò senza forze l'avversario.

“Sì, esatto, hai perso. Perciò dovrai seguire l'accordo” rispose Kineng.

“Quindi non potrò portarvi con me...”

“Sì. Era questo ciò che era stato deciso, abbiamo vinto e ora ci lascerai in andare in pace.”

“Sì... Diciamo che non potrei portarvi via... Non ho specificato cosa avrei fatto se avessi perso...”

“Eh? Cosa intend-”

“Non posso lasciarvi scappare così! Quella taglia dev'essere mia” gridò il cacciatore alzandosi di scatto e estraendo due pugnali dalle fodere sui fianchi, per poi correre verso Kineng.

“Qun! Levati!!” disse Kineng estraendo la spada e fermando l'attacco, i due iniziarono a combattere, il cacciatore sembrava colmo di una furia che lo rendeva difficile da fermare per Kineng non essendo uno spadaccino. Qunyi si nascose in fretta non lontano vedendo tutto, voleva aiutare l'amico però non aveva modo, lei non possedeva una spada o altro per combattere. Mentre pensava a qualcosa, Kineng stava ancora fermando i colpi del nemico a fatica, non sarebbe andato avanti a lungo, infatti dopo qualche colpo, cadde a terra e il cacciatore gli si avvicinò affannato.

“Eh... Eheh... Ahahahah! AHAHAH! Finalmente... Sei un degno avversario, devo riconoscertelo... Però ora non puoi fare più nulla!”

A quel punto, un rumore secco che rimbombò si udì, dopodiché un muro violaceo, che sembrava composto da numerosi fili intersecati, si scaraventò contro il cacciatore che volò contro un'edificio vicino.

“Cosa? Quel suono era uguale a quello sulla tranvia...”

“Kin...” disse l’amica che si era avvicinata a lui in maniera tranquilla e seria, “Andiamocene di qua” continuò pogendogli la mano per aiutarlo ad alzarsi.

“Qun? Che?” chiese lui ancora scioccato.

Il cacciatore, in quel momento, riuscì ad alzarsi ancora dolorante dalle macerie e si avvicinò lentamente verso i due tenendosi un braccio e zoppicando.

“NO! Non ve ne andrete!” urlò.

Qunyi si avvicinò a lui guardandolo dall’alto in basso.

“Noi non siamo criminali... Ci lascerai in pace. Ora.”

“MAI!” gridò lui saltando verso di lei, riuscendo a estrarre ancora i pugnali, per attaccare. Qunyi, rimanendo impassibile, fece un gesto con le mani come per schiacciare qualcosa tra queste e due muri di energia si materializzarono accanto al nemico che venne schiacciato.

“C-Cos... È quella... Rob-a?” chiese dolorante.

Qunyi non rispose, posizionò la mano sinistra verso di lui creando una sfera di energia per contenerlo. Lui non poteva muoversi, stava cercando di parlare però ogni suo suono era inudibile. La ragazza lo guardò arrabbiata, posizionò la mano col palmo verso l’alto e cominciò a chiuderla facendo molta fatica. Mentre eseguiva questo movimento, la sfera cominciò a restringersi, schiacciando colui all’interno. Quando si accorse che non riusciva a chiuderla ancora, aprì in fretta la mano e la sfera esplose facendo volare via dalla città il cacciatore.

Dopo aver fatto ciò, Qunyi si fermò e, quando capì di aver finito il lavoro, cadde a terra senza forze.

“Qun!” urlò Kineng alzandosi e correndo verso di lei per soccorrerla.

“Kin... Sto bene, non ti preoccupare... Sono solo stanca.”

“Bene, però... Cos’era quella roba? Cosa hai fatto e come?!”

“Non ne ho idea. Ti stavo osservando mentre combattevi e quando ti ho visto cadere a terra, quando stava per colpirti... Sono riuscita a fare qualcosa e...”

“Hai liberato uno strano potere.”

“Esatto...”

“Ho capito. Adesso direi che è il momento di tornare a Mahàminar.”

Qunyi provò ad alzarsi e mettersi in piedi però cadde non appena ci provò.

“Qun! Non stai bene, andiamo da Chrees prima di tornare a casa, così puoi riposare.”

“No, andiamo direttamente a Mahàminar. Se andassimo da Chrees dovremmo spiegargli tutto, sai che paura gli prenderebbe.”

“Sì, hai ragione. Allora andiamo ti aiuto a camminare.”

Con un po’ di fatica riuscirono ad arrivare alla città e a casa del ragazzo, aprì la porta e trovarono qualcuno al suo interno. Kineng viveva da solo, senza considerare il suo gatto, però in quel momento si trovava Ladaki che stava giocherellando con Rookieie.

“Ladaki?... Che cazzo ci fai in casa mia? Chi ti ha dato il permesso?”

“Oh beh... Ero arrivata qui perché volevo parlarvi di una cosa. Purtroppo non c’era nessuno, pensavo vi foste diretti verso una delle città vicine o anche le città gemelle, lasciando Rookie da solo e così...”

“Ti sei intrufolata dalla finestra per prendertene cura?”

“Sì.”

“Va bene. Adesso non è il momento di parlarne” disse Kineng sospirando e portando Qunyi sul letto per farla riposare.

“Cos’è successo?”

“Ci ha attaccati un certo cacciatore e...”

“È proprio quello di cui ti volevo parlare. C’è un certo cacciatore di taglie che vi sta cercando. Sembra che siate ricercati un po’ da tutti negli ultimi tempi.”

“Ce ne siamo accorti. Beh... Grazie per esserti presa cura di Rookie e delle informazioni, però ora puoi uscire di qui.”

“Ci si vede, Kin” salutò Ladaki con aria spensierata per poi andarsene.

Mentre lasciava che l’amica si riprendesse, lui cominciò a preparare degli zaini con provviste, soldi e tutto ciò che gli sarebbe stato utile per rimanere fuori casa a lungo. Rookie saltò sul tavolo dove Kineng stava preparando tutto e, proprio nel momento in cui lui raccolse il ciondolo per metterlo nello zaino, guardò il felino e pensò che non lo poteva lasciare in casa da solo per tutto questo tempo, così prese una borsa a tracolla non troppo grande, ci mise un po’ di cibo per gatti e poi mise il micio al suo interno. Rookie ci si rigirò un paio di volte e poi si fermò in una posizione che gli sembrava comoda con il muso fuori dalla borsa per prendere aria. Una volta che finì la preparazione degli zaini, decise di andare a dormire anche lui dato che ormai era molto tardi e l’indomani sarebbero dovuti partire presto.



La mattina seguente partirono all'insegna delle città gemelle e, fortunatamente, non ci furono intoppi durante il tragitto.

Si diressero ancora verso Mahàshap dove si trovava la stazione del treno che portava alle città gemelle. Una volta arrivati, avendo già comprato il biglietto, salirono sul treno diretti verso la loro meta molto lontana, ci sarebbero voluti circa cinque giorni di viaggio dato che le città erano state costruite dalla parte opposta del continente rispetto alle corrispettive. A differenza delle tranvie tra una città e l'altra, il treno era adattato a trasporti molto duraturi, avendo molte più carrozze per trasportare merci e avendo, in tutti i vagoni passeggeri, delle cabine per dormire durante il viaggio.

I due ragazzi cominciarono a girare per il treno cercando la loro cabina, i vagoni erano numerosi finchè non la trovarono e attesero che il mezzo partisse.

“Qun, ci sei mai stata su questo treno? Sul Bisaat-Link?”

“No, non sono mai andata alle città gemelle quindi non l'ho mai preso, tu?”

“Mai preso. Però volevo farlo da molto e finalmente ci siamo.”

“Ricordati che non è un viaggio per rilassarci, è per andare a cercare Buraja” disse Qunyi a bassa voce.

“Certo che me lo ricordo. Una volta arrivati dove vuoi iniziare a cercare?”

“Direi dove ci aveva detto Chrees, a Takàtashap. Intanto pensiamo ad arrivarcì.”

Il treno partì poco dopo aumentando sempre più la velocità, senza arrivare a quella vista nelle tranvie.

“Strano, perché va più lento rispetto alla tranvia? Eppure il viaggio è più lungo.”

“Credo perchè questo treno è più grande e pesante rispetto a quelle tranvie specializzate in viaggi rapidi.”

“Strano, mi aspettavo tutta un’altra cosa però almeno non mi darà fastidio.”

“Se proprio hai bisogno di risposte chiedi al macchinista perchè non accelera un po”” rispose lei in tono scherzoso. Dopodichè si girò verso la finestra notando una cosa che attirò la sua attenzione.

“Oh! Guarda laggiù Kin! Si vede pure la Grande Faglia.”

“Cavolo, è molto più grande di come me la immaginavo. E se Buraja si fosse nascosto lì?”

“Non dire stupidaggini. La Grande Faglia è un posto troppo pericoloso per chiunque, non penso che sia laggiù. Soprattutto perchè nascondersi proprio lì? In un posto tanto difficile da raggiungere.”

“Hai ragione anche se... La vera domanda è, perchè dovrebbe nascondersi.”

“Beh, noi non sappiamo se si sia nascosto, potrebbe essere alle città gemelle come ci ha detto Chrees.”

“Spero che abbia ragione.”

I due continuarono a parlare del più e del meno, pensando anche a cosa fare una volta alle città gemelle, avevano molto tempo per ciò, dato che il viaggio sarebbe durato qualche giorno.

Dopo qualche ora il treno iniziò ad accelerare per coprire quell’enorme distanza, in quel momento ci fu uno sbalzo e Rookie, in preda al panico, scappò dalla borsa nel quale alloggiava.

“Rookie fermo! Perchè non abbiamo chiuso la porta della cabina?”

“Beh, non ce n’era bisogno.”

“Vado a cercarlo, spero non si nasconde in qualche posto strano” disse Kineng preoccupato, dopodichè uscì dalla cabina per cercare il gatto disperso.



Cominciò controllando il vagone nel quale si trovava la loro cabina senza trovare alcuna traccia del felino.

“Chissà dov’è finito...” continuava a pensare mentre girovagava. Una volta appurato che non si trovasse lì, si avviò verso il vagone più vicino alla locomotiva sapendo che, quello dove si trovava, era l’ultimo vagone passeggeri e ne seguiva solo un altro. Prima però pensò di controllare anche quello per essere sicuro, aprì la porta e trovò solo qualche scatolone qua e là in disordine, sembrava un vagone usato come magazzino, non vide nessuna traccia del gatto così fece dietrofront e si diresse al prossimo vagone.

Trovò quello ristorante, questo era già pieno di persone sedute a mangiare, Kineng lo controllò osservando sotto i tavoli, spostando sedie e sembrando leggermente inquietante agli occhi delle altre persone. Purtroppo anche qui non trovò nulla.

Proseguì ancora e dopo altri vagoni passeggeri, arrivò in uno del quale non si capiva subito il suo scopo, il centro non aveva abbellimenti o mobili, era completamente vuoto. In quel momento vi era una persona al centro e numerosi passeggeri che lo stavano ascoltando. Kineng sentì un miagolio preoccupato provenire da un piccolo mobiletto sul lato del vagone e sotto di esso trovò Rookie.

“Eccoti finalmente! Rookie! Mi hai fatto fare un bel giro per trovarti.”

Dopodiché riuscì a prenderlo in collo per riportarlo in cabina, però qualcosa catturò la sua attenzione oltre alle tante persone che discutevano. Accanto a dove si era nascosto Rookie, si trovava un cartellone che annunciava delle speciali battaglie su quel vagone, incuriosito, si diresse al centro per ascoltare le chiacchiere. Colui che stava parlando sembrava volesse lasciare un velo di mistero su questa particolare scacchiera, annunciando solo il fatto che era un prototipo costruito da lui.

Kineng provò ad avvicinarsi di più per vedere chi stesse parlando, però la folla non gli permise di passare e perciò decise di non continuare dato che Rookie si sarebbe potuto spaventare di nuovo. A quel punto, tornò alla cabina e aggiornò Qunyi su quanto aveva visto.

“Interessante che ci sia un vagone adibito al combattimento, comunque non credo sia niente di speciale, la battaglia sarà fatta in quel vagone e nient’altro”

“Credi che sia una semplice battaglia? Mi sembra strano, il vagone non è neanche abbastanza grande da contenere una scacchiera.”

“Sì, non credo sia qualcosa di normale, però dato che non abbiamo altro da fare durante il viaggio possiamo andare a vedere. Domani, ora sono troppo stanca.”

I due passarono il resto della giornata in cabina rilassandosi, pronti per l’indomani.



Il giorno dopo si diressero dove Kineng aveva trovato l'uomo che annunciava le battaglie e ci trovarono numerose persone che stavano parlando e guardandolo di malocchio.

“Credo che stiano parlando male di te Kin, dopotutto sei ancora ricercato dalle guardie di Mahàminar e la voce si deve essere sparsa anche nelle città vicine.”

“Sì lo so, me ne rendo conto.”

A un certo punto, qualcuno gli si avvicinò, un ragazzo poco più grande di loro vestito con una giacca formale, dall'aspetto calmo e risoluto, aveva dei corti capelli biondi che scendeva quasi alle spalle e degli occhi marrone tendenti al rosso che li stavano guardando in modo molto serio e pericoloso.

“Ehi, siete qui per fare una partita?” disse cambiando espressione in un batter d'occhio, sorridendo e parlando con voce gentile.

“Oh. Beh si... C’è ancora posto?” chiese Kineng che non si aspettava quel cambio repentino.

“Diciamo che c’è molto posto. Ancora nessuno ha voluto provare a fare una battaglia su questo vagone” rispose preoccupato e facendo una risatina finta.

“Quindi posso essere il primo?” chiese estasiato il ragazzo.

“Davvero? Certamente...” rimase in attesa come per incitare Kineng a continuare.

“Kineng.”

“Certamente Kineng. Se sei pronto possiamo cominciare subito, ti scontrerai contro di me.”

“Bene... E tu saresti?”

“Oh, scusate non mi sono ancora presentato. Sono Akeches, investigatore e inventore di questa particolare battaglia su treno.”

“Davvero? Hai inventato tu questo tipo di battaglia? E perché nessuno ha ancora deciso di provarla?”

“Perché è ancora in fase di prova... Diciamo che è un prototipo. Sei ancora sicuro di voler continuare?”

“Certo.”

“Bene così. Sei un tipo interessante, mi piace la tua determinazione. Allora preparati, avvicinati al centro del vagone” spiegò Akeches e così Kineng eseguì.

Akeches gli si posizionò davanti a circa un metro di distanza, dopodiché la zona sul quale erano posizionati iniziò a tremare.

“Allontanatevi tutti voi!” gridò ai passeggeri.

“Cosa sta succedendo? Si sta rompendo tutto?”

“Non preoccuparti è tutto sotto controllo, rimani in piedi e non muoverti e tutto procederà come previsto.”

L'area di battaglia cominciò a vibrare fino a che, la zona dove i due si trovavano, si sollevò fino al soffitto, questo si aprì permettendo ai due di salire fino al di fuori. Una volta all'esterno, il vento freddo continuava a colpirli facendogli rischiare di cadere.

“Cos’è questa cosa!?” urlò Kineng per farsi sentire, non era preparato a una cosa simile, si abbassò a livello del terreno per cercare di non cadere mentre Akeches rimase immobile in piedi. La pedana si estese fino a diventare un quadrato perfetto molto più largo del vagone stesso sul quale si trovavano, infine un CB diverso da quelli classici comparve da uno scomparto al centro e la scacchiera venne materializzata.

“Perfetto ora siamo pronti a lottare!” disse Akeches, “Preparati, perché il vento modificherà le regole.”

“Cosa?! Così dobbiamo combattere!?” urlò Kineng avendo il vento proprio contro di lui.

“Esatto. Tu ora sei contro vento, perciò i tuoi pedoni potranno muoversi solo al primo turno di una sola casella e tutte le altre

pedine si muoveranno di una casella in meno in avanti e in diagonale!”

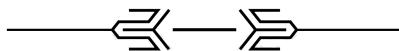
“Come?”

“Mentre le mie si potranno muovere di una casella in più e i pedoni si muoveranno sempre di due caselle alla volta”

“Come cazzo posso vincere così?”

“Se sei bravo potresti vincere comunque, però non preoccuparti, tra un po’ succederà qualcosa che ti aiuterà. Ora cominciamo!”

“Va... Va bene, cominciamo!”



Kineng si alzò cercando di non cadere e guardando l'avversario che rimaneva impassibile, sembrava che quel vento non lo stesse scalfendo per nulla.

“Dato che sono già avvantaggiato col vento, ti permetto di iniziare.”

“Ottimo. Pedone in D5!” gridò posizionando la pedina al centro, questa però saltò solo di una casella avanti.

“Te l'ho detto, puoi muovere i pedoni solo di una casella sempre” spiegò l'avversario, dopodichè spostò un pedone in D5, di ben tre caselle avanti, sfruttando le folate di vento.

Kineng non sapeva cosa fare, non aveva mai visto una cosa simile poi spostò il pedone davanti al re, anch’esso di una casella, per fermare l’attacco. Akeches continuò col pedone in E4, tenendo così il centro.

Kineng attaccò col pedone appena spostato per eliminare quello sulla diagonale, l'avversario non era interessato a continuare quell'attacco e così spostò l'alfiere in B5 facendo già scacco.

Kineng non si diede per vinto e spostò un pedone in C6 per ostacolarlo, l'alfiere minacciato indietreggiò fino a D3. Il ragazzo continuò eliminando il pedone in E4 col suo, che venne distrutto alla mossa successiva proprio dall'alfiere. Kineng spostò un pedone al centro in D5, fermando l'avanzata dell'alfiere e creando un muro di pedoni che si difendevano a vicenda.

Akeches continuò con un pedone in C4, Kineng non ci pensò su molto e eliminò l'alfiere che stava dando non pochi problemi.

“Cavolo. Non ci ho pensato. Devo essermi distratto” disse ridacchiando in modo preoccupato Akeches, “Oh. Però adesso si è liberata una mossa molto importante...”

A quel punto, Akeches fece uno scambio di regine, eliminando quella avversaria e perdendo la sua per mano del re.

Egli continuò col cavallo in G4.

“Cosa?! Anche il cavallo si muove di una casella in più?”

“Certo, invece di tre caselle e poi a destra o sinistra, si sposta di quattro caselle.”

Kineng non aveva molte idee e decise di muovere l'alfiere in D6 attaccando il cavallo appena spostato. Adesso che non c'era niente a dargli fastidio, Akeches spostò il cavallo in G7 facendo ancora scacco. Lui spostò il re in E8 mentre Akeches arroccò corto difendendosi, Kineng continuò col re in F8 tentando di attaccare il cavallo che si spostò in D6 togliendo di mezzo un alfiere.

Nonostante il vento, entrambi si trovavano in una situazione equilibrata con qualche pezzo in meno per tutti e due.

Kineng spostò il cavallo in F6 e l'avversario continuò col pedone in G4 facendo spazio al re per un'ipotetica via di fuga. Il ragazzo decise di muovere la torre in G8 per attaccare successivamente il

re, però Akeches posizionò l'alfiere in H6 mettendo per la terza volta il re avversario sotto scacco che venne spostato in E7.

Akeches continuò col cavallo in A4, voleva avanzare prima possibile sfruttando quel grosso vantaggio e eliminare i tre pezzi importanti di Kineng ancora fermi nell'ottava colonna. Quest'ultimo decise di spostare proprio uno di questi, l'alfiere in G4 per togliere mezzo un pedone e liberando la strada alla torre, c'era solo un problema, essendo contro vento non poteva spostare la torre fino al re, si sarebbe fermata proprio una casella prima e questo avrebbe influito sulla partita.

“Te la stai cavando molto bene, devo dire...” disse Akeches contento di come stava procedendo, finché un suono che sembrava un allarme non cominciò a suonare. “Non ho sfruttato abbastanza questo vantaggio. Peccato.”

“Cosa intendi? Che succede?”

A quel punto, la pedana ruotò portando Kineng col vento alle sue spalle e Akeches in posizione svantaggiata. I ruoli si erano invertiti e ora la partita poteva essere conclusa.

Akeches continuò col cavallo in B6 che ora era tornato col suo movimento normale.

“Questo è un cambio che non mi aspettavo ma è proprio quello di cui avevo bisogno” disse Kineng, poi spostò il pedone più avanti in E2, attaccando così la torre al prossimo turno.

Akeches lasciò la sua pedina in pericolo e proseguì l'avanzata col cavallo eliminando la torre in A8 del ragazzo. Appena Kineng avrebbe eliminato la stessa col suo pedone, sarebbero tornati in parità però lui fece qualcosa che Akeches non si aspettava.

Kineng spostò l'alfiere in F3 bloccando l'unica via d'uscita al re ma non mettendolo ancora in scacchmatto.

“Ormai ci sono quasi! La partita è già conclusa!” gridò lui euforico muovendo la pedina.

In quel momento, quando Akeches stava per muovere la sua pedina, si fermò dato che qualcuno precipitò sulla scacchiera con un gran tonfo e incrinando il tetto del treno.

“Eh già... La partita è ormai finita...” bisbigliò la figura.

“Oh no, di nuovo tu?” esclamò Kineng.

“C-Chi diavolo è questo?!” urlò Akeches nel panico.

Entrambi videro quella persona che era piombata nel campo, il Cavaliere.

“Direi che qui è il posto giusto per combattere...” affermò quest’ultimo.

“No, direi proprio di no” rispose il ragazzo preoccupato e irritato.

“Però prima devo eliminare chi potrebbe darci fastidio...” disse il Cavaliere girandosi verso Akeches. Subito dopo, senza lasciargli il tempo di reagire, prese la lancia e si scagliò contro di lui.

L’investigatore urlò di terrore e, appena il Cavaliere gli fu abbastanza vicino, si udì un suono di carne lacerata, sembrava che lo avesse trafitto.

“Akeches! No!” urlò Kineng dalla parte opposta ancora a terra. In quel momento gli sembrò di rivedere il suo sogno dove il Cavaliere si precipitava in casa e uccideva Qunyi davanti ai suoi occhi. Akeches aprì gli occhi e guardò davanti a sé notando di non essere stato colpito, anzi il Cavaliere era stato ferito.

Alle spalle di Akeches era arrivata Qunyi che creando una specie di spada energetica aveva attaccato il nemico, questo indietreggiò tenendosi una mano su quello strano oggetto che lo aveva perforato nell’addome.

“Maledetta!” gridò.

“Qunyi! Hai... Cioè tu...” bofonchiò Kineng incredulo.

“Risparmiati i commenti Kineng. Fermiamo questo stronzo!”

Kineng si avvicinò accanto a lei e per poi estrarre la spada.

“Ah! Mi fate ridere! Pensate davvero di fermarmi così?! Stupidi ragazzini!” disse il cavaliere estraendo quella spada che aveva conficcato nel ventre dopodiché la lanciò contro i nemici, Kineng tagliò a metà l’oggetto difendendo i due alle sue spalle.

Al cavaliere iniziò a fuoriuscire molto sangue da quel taglio, non era stato colpito da parte a parte però il colpo era stato abbastanza forte da metterlo in seria difficoltà.

“Non mi fermerete così facilmente!!” urlò lui, poi si lanciò ancora contro i due, Kineng parò il colpo e Qunyi lo colpì schiacciandolo tra due muri dopodiché Kineng continuò a colpirlo con la spada a ripetizione. Il cavaliere riuscì a togliersi da quella situazione scomoda allontanandosi sul bordo del vagone.

“Bastardi! Come fate a essere in due a combattere adesso?”

“Non ti deve interessare. Ora sei finito Cavaliere!!”

Kineng si preparò e riuscì a evocare nuovamente del fuoco nella sua mano sinistra, caricandolo e poi scaraventando un’enorme sfera di fiamme ardenti verso il cavaliere che non poteva scappare da nessuna parte.

Il Cavaliere rimase fermo, sembrava che non sapesse più cosa fare e si fosse arreso, stava osservando l’enorme sfera di fuoco che gli si stava avvicinando. In quel momento posizionò una mano davanti a sé, così facendo riuscì a fermare l’enorme sfera e a farla scomparire poco dopo assorbendola con la mano.

“COSA?!”

“Grazie ragazzo. Mi serviva proprio per rimettermi in sesto. La mia armatura è stata migliorata e ora che l’ho caricata, posso sfruttare questo potere...”

A quel punto, scattò contro i due a gran velocità, riuscendo a colpirli a ripetizione con gran forza dopodichè li lanciò in aria e li colpì come se stesse schiacciando un pallone, schiantandoli sul tetto dell'ultimo vagone del treno.

“NO!” urlò Akeches.

“Non potete fare più niente ora” disse con voce profonda il Cavaliere, “E adesso, dato che hai visto troppo, è giunta la tua ora...” disse all’investigatore. I due erano a terra sfiniti, quello era stato davvero un brutto colpo, oltre a ciò, combattere contro vento usando tutti quei poteri di seguito non gli permise di a rialzarsi.

Akeches non sapeva come scappare da quella situazione, quando notò che il treno si stava avvicinando a una galleria, era la sua unica possibilità per fermare il Cavaliere, così prese un piccolo strumento dalla tasca e riuscì a immobilizzarlo con una grande scossa.

“Credo sia la tua ora...” disse.

“C-Cos... C-Osa...?”

Akeches si abbassò distendendosi a livello del tetto coprendosi la testa.

“A terra!” gridò ai due che riuscirono a sentire. Non era necessario, erano già entrambi distesi a terra inermi, il Cavaliere si girò di scatto e vide la galleria davanti ai suoi occhi, purtroppo per lui non riuscì ad abbassarsi in tempo.

Il treno passò a gran velocità nella galleria che, essendo troppo bassa per restare in piedi, travolse il Cavaliere rimanendo indietro, mentre i tre rimasti a terra sfrecciarono via per un sentendo che, un movimento di troppo sarebbe potuto essere fatale.

Una volta usciti dalla galleria, Akeches si avvicinò lentamente e barcollante ai due per poi accompagnarli nell’infermeria per farli

medicare, lui cercò di aiutarli per quanto possibile. Mentre si dirigeva a destinazione sentiva che sui vagoni il trambusto regnava sovrano, molti passeggeri avevano visto i tre scendere dal tetto feriti e doloranti, non capendo cosa fosse successo. I rumori della lotta furono uditi da tutti in maniera perfetta però nessuno era a conoscenza del Cavaliere, tranne Akeches. Dopo un po' di tempo, i ragazzi poterono tornare nella loro cabina per poter riposare e l'investigatore li accompagnò ancora.

“State bene? Come vi sentite ora?”

“Stiamo bene” rispose Kineng.

“Sì esatto, tranquillo Akeches. Anzi, grazie per quello che hai fatto” lo rassicurò Qunyi.

“Non preoccupatevi, non potevo di certo lasciarvi sul tetto in balia di voi stessi” rispose Akeches, tutti rimasero in silenzio per qualche secondo “Sentite... Non voglio sembrare uno che ficca il naso ovunque però... Chi cavolo era quello? E quelle armi?”

“A essere sinceri, non lo sappiamo neanche noi...”

“Cioè?”

“Ormai un po' di settimane fa, quel Cavaliere si presentò davanti a noi con l'intento di fermarci. Non sappiamo il motivo però ora ci dà la caccia da quel giorno, così ci siamo messi alla ricerca di qualcosa per venire a capo di chi fosse e cosa volesse da noi. Alla fine è successo che sono riuscito a ottenere questa spada quando mi difesi da lui. Con Qunyi è successo lo stesso tempo dopo.”

“Ah, interessante. Aspettate, quindi tu sei quel Kineng di cui si parla? Il ricercato?”

“Purtroppo sì, non te lo nascondo dato ciò che hai visto.”

“Ottimo, volevo proprio capire di più riguardante questo fatto. Da come sei descritto, mi immaginavo di trovare un criminale assetato di sangue, non un ragazzo che prende un treno pubblico.

Avevo pensato che fosse una notizia falsa che scrivevano i giornalisti.”

“Finalmente qualcuno che capisce.”

“Grazie... Tornando al discorso delle armi, c’è qualcosa che accomuna questi eventi?”

“Ci stai facendo il terzo grado?”

“Oh! No, non è mia intenzione. È solo che lavorando come investigatore, volevo studiare meglio questo caso. Forse per questo sembra sempre che faccio il terzo grado alle persone. Non siete i primi che me lo fanno notare.”

“Quindi sei un’investigatore oltre che inventore?” chiese Qunyi.

“No, l’ambito delle invenzioni è più un hobby” rispose lui.

“Capisco. Comunque, per rispondere alla tua domanda, no, non ci sono collegamenti, l’unico è il Cavaliere però non c’è altro.”

“Ok, inoltre avete detto che questi eventi sono accaduti ormai un paio di settimane fa, giusto? Era accaduto qualcosa in quei giorni di importante?”

“Mi sembra che un mese prima, Buraja era riuscito ad arrivare al rango definitivo però non credo che ciò c’entri con noi.”

“Effettivamente no. Quel testardo di Buraja, eh?” ripeté scontroso Akeches.

“C’è qualche problema con lui?”

“Diciamo di sì. Anni fa lo conobbi, quando non era ancora all’inizio della sua carriera come Scacchi-Master, a un’esposizione sulle nuove tecnologie e lui era lì con vari dei prototipi sui CB che aveva progettato.”

“È un’inventore anche lui?”

“Sì e in quel giorno mi chiese aiuto, non mi dispiaceva aiutarlo però non voleva darmi alcun credito in caso, così rifiutai e lui cominciò a inquadrarmi e parlare di me come un cocciuto e avido

che pensa solo ai soldi e non alle sue creazioni, solo perché volevo che fossi riconosciuto per ciò che facevo.”

“Quindi non sei in buoni rapporti con lui.”

“Non ci ho mai parlato di nuovo però lo considero un cinico calcolatore che non ascolta mai i pensieri e le idee altrui.”

“Va bene...”

“Scusate! Mi sono lasciato trasportare. Vorrei chiedervi un’ultima domanda. Sapete se altre persone sanno di questo Cavaliere? Oltre noi tre?”

“Beh... Prima di ciò che è accaduto, Pawl sembrava sapere qualcosa a riguardo quando ce ne ha parlato.”

“Chi sarebbe questo Pawl?”

“Era il mio insegnante, dopo abbiamo scoperto che si trattava di Skakkiro e poi...”

“Era Skakkiro?! Si era nascosto per tutto questo tempo? Interessante, comunque so cosa è successo dopo. Quindi nessun altro sa del Cavaliere?”

“Qualche nostro amico, niente di che.”

“Ottimo. Ultima cosa, poi giuro che me ne vado.”

“Sentiamo.”

“Volete che parli un po’ con le guardie per rimettere a posto la vostra condizione? Immagino che essere ricercati vi dia, e vi darà, non pochi problemi.”

“Che ci dia problemi è abbastanza evidente” rispose Kineng seccato.

“E sicuramente alle città gemelle vi potrebbe creare numerosi ostacoli.”

“Come fai a sapere che dobbiamo cercare qualcosa alle città gemelle?”

“L’ho intuito. Due ragazzi di cui si parla tanto nelle città Mahà e prendono un treno per andare alle città gemelle, con un Cavaliere alle spalle e strani poteri. Non credo che state andando in villeggiatura. Allora vi andrebbe bene?”

“E come potresti farlo?”

“Ve l’ho detto che sono un investigatore. Ho dei contatti con molte guardie.”

“Incredibile. Allora se potresti farlo, ci faresti un gran favore.”

“Benissimo, sarà fatto. Grazie per le risposte. Ora devo proprio andare” rispose Akeches per poi uscire dalla cabina.

“Che tipo strano. Secondo te, ci aiuterà davvero con ciò che ha detto?” domandò Qunyi.

“Mi sembra a posto, sono sicuro che farà come ci ha promesso”

I due rimasero nella loro cabina per il resto della giornata evitando di combinare altri guai.



La mattina seguente, entrambi si svegliarono tardi, Kineng fu il primo ad alzarsi, controllò come stesse Rookie e si diresse verso la carrozza ristorante per fare colazione, in quel momento si ricordò che non avevano chiesto a Akeches la cosa più importante, ovvero se sapesse qualcosa riguardante Buraja. Cambiò direzione, non fermandosi al vagone, bensì proseguendo fino alla carrozza per le battaglie, però non si trovava lì. Continuò ancora fino ad arrivare al vagone principale, subito dopo la locomotiva, insieme a numerose persone che parlavano in maniera ansiogena.

“Akeches...”

“Oh, salve Kineng. Vedo che ti sei ripreso.”

“Sì, sto bene. È successo qualcosa? Mi sembra che siano tutti un po’ spaventati.”

“Sì è accaduta una cosa terribile questa notte. Questa mattina il signor Burj, è uscito dalla sua cabina e ha notato che quella del suo vicino, lo Scacchi-Master Tezpoji, era spalancata. È andato a controllare e ha trovato il maestro morto seduto sul divanetto della sua cabina.”

“Cos-?”

“È stato trovato seduto e con molti tagli qua e là sul corpo in posizioni casuali. Una volta che ho studiato la scena, mi sono messo a indagare. Qualcuno sul treno dev’essere di sicuro l’assassino. Voi avete sentito o visto qualcosa?”

“Veramente no. Non ho sentito nulla. Potrei chiedere a Qun.”

“Chiedermi cosa?” chiese lei appena arrivata.

“Qun! Ehi... Volevo sapere se avevi sentito qualche strano rumore questa notte.”

“Esatto, ho chiesto a Kineng se vi foste accorti di qualcosa di strano, dato che una persona è stata ritrovata seduta senza vita nella sua cabina.”

“Come?! Seriamente? Significa che c’è un assassino sul treno?”

“Direi di sì” rispose seriamente Akeches. Una volta spiegato l’accaduto, richiamò l’attenzione dei passeggeri accanto, tutti si zittirono e si misero ad ascoltare il ragazzo che voleva fare delle domande a tutti i vari passeggeri.

“Attenzione gentili passeggeri. Come avete sentito questa notte si è svolto un fatto terribile, il signor Tezpoji è stato ucciso da qualcuno qui sul treno e sono qui per smascherarl-”

“Sono stati sicuramente quei due ragazzi! Sono i due criminali di Mahaminar!” urlò una donna, tutti i passeggeri iniziarono a farsi delle domande e a mormorare tra di loro.

“Si calmi signora. Le loro gesta eroiche mi hanno salvato ieri mentre stavamo lottando sul tetto del treno e, inoltre, ho potuto parlare con loro sottoponendoli a varie domande. Sono sicuro che non sono i criminali che tutti pensano, anzi tutto l’opposto.”

“E allora chi è l’assassino?”

“È quello che voglio scoprire. E penso che sia qualcuno coinvolto in vecchie situazioni con il signor Tezpoji. Questa mattina, dopo l’incidente, mi sono permesso di fare alcune ricerche su tutti voi per capire chi possa essere stato a stretto contatto con Tezpoji” continuò Akeches mentre tutti lo stavano ascoltando con interesse e un po’ di preoccupazione.

“Ad esempio, signor Kabir...” l’interpellato si girò in ansia, “Lei conosceva il signor Tezpoji?”

“L-L’ho sentito nominare essendo stato un grande maestro, però non mi sono ritrovato a parlare con lui in questi giorni di viaggio sul treno.”

“Infatti, non intendevo solo qui sul treno...”

“Hm?”

“Sembra che lei fosse stato superato in classifica da Tezpoji ormai più di sei mesi fa e sembrava portasse ancora rancore verso di lui.”

“Com-?! Va bene... Sì, dopo tutta la fatica che avevo fatto per arrivare a quella posizione in classifica, vedermi soffiare il posto da Tezpoji, che mi battè barando, era una cosa che mi fece ribollire il sangue. Però, anche se provavo rancore verso di lui, non mi permetterei mai di ucciderlo!”

“Mi spieghi di più riguardo a ciò che ha detto, dice che Tezpoji barò contro di lei? Inoltre, mi parli della sua posizione in classifica. Ad oggi lei non è nei primi venti posti...”

“Dopo quella partita ho iniziato a perdere la fiducia in me stesso e, provando in ogni modo a risalire di posizione per superare Tezpoji, è stato solo peggio e ho continuato a perdere ogni partita. In meno di un mese sono stato superato da tutti e sono uscito dalla classifica.”

“E il fatto di barare?”

“Quella volta in cui ho combattuto Tezpoji, sono sicuro che avesse barato, aveva modificato il suo CB per farmi perdere, però nessuno credette alle mie parole...”

“Va bene, grazie per le informazioni. Adesso vorrei parlare con lei signora Litir. Dalle mie ricerche sembra che lei non abbia mai conosciuto Tezpoji.”

“Esatto, sapevo poco su di lui e tutte le informazioni le sapevo grazie a Kabir.”

“Ah, interessante... Me ne parli di più.”

“Sì. Allora, sono sempre stata una grande amica del signor Kabir fin da quando eravamo piccoli. Dato che ci vedevamo molte volte assieme, sapevo tutto riguardante la sua posizione in classifica e tutti gli sforzi che aveva fatto. Quando è stato superato da Tezpoji, come ha detto lui, ha avuto un crollo motivazionale... Era cambiato... Non riuscivo a vederlo così e volevo fare qualcosa per lui.”

“Quindi? Cos’è che ha fatto per lui? Si sta colpevolizzando?”

“Cosa?! No, no, no! È vero che volevo aiutare Kabir però in questo modo sarebbe eccessivo.”

“E in che modo pensava di aiutarlo?”

“Volevo presentargli il signor Shuronat, dato che si trovava in posizione più alta, forse avrebbe potuto aiutarlo a migliorare.”

“Ed è per questo motivo che siete qui sul treno giusto? Vi state dirigendo verso Takàtula?”

“Esatto.”

“Ottimo, grazie per le informazioni.”

Akeches continuò a controllare dei fogli con vari appunti sui passeggeri, ad un tratto qualcuno parlò.

“Mi scusi signor Akeches.”

“Sì?”

“Vorrei obiettare su un dettaglio che ha esposto il signor Kabir.”

“Faccia pure. Prima mi dica il suo nome.”

“Burj. Sono sicuro che non sia stato Tezpoji a barare, anzi. È stato proprio lei quel giorno a fare ciò, signor Kabir.”

“Come osi darmi del baro?!?” chiese infuriato Kabir.

“La prego di non scaldarsi signore. Mentre lei, signor Burj, spieghi.”

“Certo. Conoscevo il signor Tezpoji e le assicuro che non era il tipo che aveva bisogno di barare per vincere. Durante quella partita tra i due, vidi che questo il presente aveva modificato qualcosa sul CB.”

“Però prima Kabir ci ha riferito che il CB usato in partita era di Tezpoji ed era stato modificato. Anche se...” disse Akeches per poi fermarsi a riflettere.

“I CB nelle partite ufficiali non possono essere degli sfidanti, sono CB di terzi. Nonostante ciò, notai che il CB usato era un po’ diverso da uno normale e sono abbastanza certo che Kabir lo avesse scambiato con il suo per poter vincere.” spiegò Burj.

“E questo da cosa lo capisce?”

“C’era un gran astio tra i due per quella battaglia e Tezpoji mi disse che si aspettava che Kabir avrebbe truccato la partita.”

“Questo non è vero!”

“Stia calmo signor Kabir. Va bene, però tutto ciò a cosa ci può servire per questa indagine?”

“Perché se ha modificato il CB è possibile che riesca a costruire qualche specie di arma per uccidere Tezpoji”

“Mi sembra un po’ troppo azzardata come teoria per poter incolpare il signor Kabir. Inoltre, sono un inventore. Saprei riconoscere qualcuno con queste abilità.”

Burj rimase in silenzio ringhiando verso Kabir.

“Piuttosto, signor Burj. Lei ha detto che conosceva lo scacchi-master. Eravate amici?”

“Non proprio. Ci siamo visti molte volte però avevo un altro obiettivo invece della mera amicizia...”

“Obiettivo?”

“Volevo trovare un modo per sabotare la sua compagnia.”

“Cosa? Sabotare? So che possedeva una compagnia incentrata sul miglioramento nel gioco. Perché sabotarla?”

“Perché non accettò l’aiuto di mio padre, Terog. Anche lui aveva una piccola compagnia come quella di Tezpoji e stava rischiando la bancarotta, perciò chiese se poteva unirsi all’altra per dare una mano e diventare soci in affari. Però Tezpoji voleva tutto per sè e non accettò l’aiuto di mio padre che finì in bancarotta...”

“Mi dispiace davvero. Però con questa sua versione ci sta dando un motivo per considerarlo colpevole dell’accaduto di oggi, lo sa?

Anche lei portava rancore verso Tezpoji.”

“Sì. È vero! Porto ancora rancore verso di lui-”

“Quindi sei stato tu!” gridò un’altra persona tra la folla.

“Chi ha parlato? Si avvicini e ci spieghi” chiese Akeches.

“Eccomi. Sono Serbik. Vecchio collega in affari di Tezpoji. Burj, di sicuro sei stato tu a ucciderlo proprio perché Terog non è stato accettato e al suo posto Tez ha preso me a lavoro.”

“Quindi lui aveva bisogno comunque di aiuto e non lo voleva da mio padre?” chiese Burj.

“Esatto! Quindi per questo motivo è colpevole! Giusto ispettore?”

“Si fermi. Burj ha appena affermato di non sapere che lei, Serbik, lavorava al posto del padre, Terog. Ha anche detto che prova rancore verso Tezpoji però non abbiamo abbastanza prove per incolparlo.”

“Ah. È sicuro?” rispose Serbik che aveva perso tutta l'adrenalina del momento.

“Inoltre, avevo già fatto ricerche anche sulla compagnia e sembra che nessuno lavorasse insieme a Tezpoji.”

“No! Ero insieme a lui! Eravamo soci anche se scoprì che Tez non mi stava dando alcun credito ne soldo.”

“Ah! Ecco perché non vi è riportato nulla sul suo conto. E quindi, anche dopo ciò, i suoi rapporti con Tezpoji com'erano?”

“Eravamo molto amici. Per questo mi offrì lavoro nell'azienda. Però devo ammettere che dopo questo torto che mi ha fatto, facendomi lavorare senza vedere nessun guadagno, mi ha fatto ribollire il sangue...”

“Quindi anche lei rientra nella lista degli indiziati.”

L'indagine continuò per un'altra ora intera e molti altri passeggeri si unirono alla discussione, sembrava che ognuno fosse collegato a qualcun'altro e ciò rendeva tutti dei possibili sospettati.

“Sembra che tutti voi abbiate avuto problemi con Tezpoji però nonostante ciò, non ho ancora modo di dimostrare qualcosa.”

Akeches rimase in silenzio osservando il foglio dove aveva appuntato tutto, sembrava preoccupato, non riusciva a trovare delle prove sufficienti da quei dati.

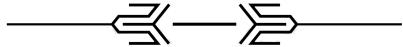
“Devo cercare altre informazioni prima di arrivare alla conclusione del caso, quindi per oggi è tutto. Potete tornare nelle vostre cabine” spiegò. In mezzo al mormorio, tutti i passeggeri tornarono al loro vagone.

“Cavolo, la situazione è grave. Un assassino su questo treno, e non possiamo neanche andarcene!”

“Non credo che dormirò questa notte” disse Qunyi.

“Dobbiamo aspettare altri due giorni e poi saremo fuori di qui” rispose Kineng.

La sera, i due ragazzi nella loro cabina, cercarono di rimanere svegli per stare sull’attenti in caso di qualche rumore sospetto o simili. All’inizio questa idea sembrava procedere bene però, poco dopo, Qunyi si addormentò seduta sul letto. Kineng la guardò, anche lui iniziò a essere molto stanco, l’ondeggiamiento del treno sui binari non aiutava a rimanere svegli. Stava per addormentarsi quando sentì un forte rumore provenire da una cabina accanto che lo spaventò, dopodiché vide attraverso la finestrella della porta qualcuno correre verso la carrozza merci. Kineng uscì in fretta per vedere chi fosse, purtroppo nell’oscurità del vagone, dove ormai le luci erano spente per la tarda ora, era impossibile distinguere chi fosse. L’unica cosa che riuscì a vedere, era una sagoma che chiudeva dietro di sé la porta del vagone. Kineng pensò che fosse meglio non rimanere lì nel corridoio altrimenti se qualcuno lo avesse visto avrebbe potuto pensare che fosse lui l’assassino, così tornò in cabina e chiuse a chiave la porta.



La mattina seguente, Kineng uscì dalla cabina facendo molta attenzione, scrutò il vagone controllando se ci fosse qualche pericolo e, non vedendo nessuno, andò a controllare la cabina da cui aveva sentito quel rumore la notte scorsa. Appena si avvicinò vide che la porta era spalancata e all'interno vi era una donna accasciata sul tavolo con una mano che penzolava. In quel momento, a Kineng si gelò il sangue nelle vene e indietreggiò velocemente rischiando di cadere a terra, in preda al panico corse nel vagone successivo cercando Akeches per informarlo di ciò che aveva visto. Lo trovò nel vagone adibito alle battaglie in cui i due si erano sfidati.

“Kineng, ben svegliato, è-”

“Akeches! C’è un problema! È successo ancora! L’assassino!”

“Hm... Vedo che la giornata comincia bene...” disse lui amareggiato. Kineng lo accompagnò verso la cabina.

“L’hai trovata così?” chiese Akeches mentre controllava la scena.

“S-Sì, non ho toccato niente. Era g-già così.”

“Hm... Molto strano, soprattutto diverso rispetto al caso di ieri. Senz’alcun dubbio sono collegati però, vista così, mi fa presupporre che abbia provato a saltare verso qualcuno, data la sua posizione e la mano rivolta in avanti. Sembra che non avesse abbastanza forze per superare il tavolo e ci è rimasta sopra. Hai visto altro?”

“Beh... Questa notte, ho sentito dei rumori provenire da questa cabina, poi ho visto una persona correre via nel vagone dopo poco.”

“Interessante, di che rumore si trattava?”

“Come se qualcuno fosse caduto.”

“Ottimo. Tutto torna... Tranne per una cosa. Questa donna non ha dei tagli sul corpo, questo significa che quelli che abbiamo visto ieri sul corpo di Tezpoji, non lo hanno ucciso. Forse sono serviti come diversivo per confonderci.”

“E quindi come fa a uccidere qualcuno?”

“È quello che mi sto ancora chiedendo.”

Akeches radunò tutti nel vagone centrale e iniziò a spiegare.

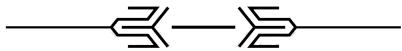
“Attenzione tutti! Anche oggi è stato trovato un corpo senza vita proprio come ieri, anche se le cose sono un po' diverse. Se ieri pensavo che, colui che avesse assassinato il signor Tezpoji poteva essere un suo conoscente, con le informazioni di oggi ho capito che chiunque si trova su questo treno potrebbe essere l'assassino, oppure nessuno di noi. L'assassino non usa metodi tradizionali per uccidere, bensì un metodo molto più astuto, capace di essere invisibile e altrettanto efficace. Penso che l'assassino stia utilizzando un CB modificato!”

“COME?!” chiesero sorprese alcune persone, mentre altri continuavano a bisbigliare tra di loro, in un attimo il trambusto si era alzato per tutto il vagone.

“Pertanto, vorrei analizzare i CB di ognuno di voi, per vedere se qualcuno ne possiede uno modificato” spiegò Akeches molto serio. A quel punto cominciò l'investigazione e, uno a uno, osservò e scrutò ogni singolo CB che i passeggeri avevano. Essendo che Akeches aveva anche abilità a livello meccanico e elettronico, riusciva a capire se il CB fosse stato modificato o meno.

Passarono numerose ore, dopo aver controllato molti CB, sembrava che nessuno di questi fosse modificato.

“Grazie per l’aiuto. Nonostante abbia controllato ogni CB di tutti voi, nessuno di questi sembra essere stato ritoccato. Continuerò l’investigazione per conto mio adesso, potete tornare alle vostre cabine” disse Akeches che si ritirò nella sua per ragionare sull’accaduto, cercando di trovare la soluzione.



Quando calò la sera e tutti si trovavano nelle loro stanze, Akeches decise di fare un controllo per tutto il treno poco prima di mezzanotte. Non trovò nulla di strano percorrendo ogni carrozza finché non arrivò al penultimo vagone, quello dove si trovavano i due ragazzi. Anche qui sembrava tutto a posto, quando qualcuno gli si avvicinò dall’ombra, era qualcuno che non aveva mai visto prima sul treno.

“Guarda chi c’è a quest’ora, il nostro investigatore di turno, Akeches.”

“Chi sei tu? Non ti ho mai visto.”

“Questo non ti deve importare. Hai capito come l’assassino è riuscito a uccidere quelle due vittime, però non hai ancora capito chi sia.” disse l’oscura figura.

“Esatto, però lo scoprirò molto presto.”

“Molto prima di quanto tu pensi. Guarda qua” disse la persona misteriosa per poi lanciare un oggetto nelle mani di Akeches.

“Cosa è quest-?” chiese Akches incredulo per poi fermarsi, era un CB completamente diverso da uno normale, era stato modificato con parti aggiuntive fuse assieme al centro del dispositivo. Non fece in tempo a dire altro che la persona davanti a lui lo colpì in

testa facendo cadere a terra, dopodichè lo legò e nascose nell'ultimo vagone.

Una volta che si svegliò, Akeches cominciò a dimenarsi, poi notò che il rapitore era davanti a lui.

“Qual’è il tuo piano? Liberami subito!”

“Oh, no no no... Tu sei d’intralcio in questa situazione. Ho eliminato uno dei grandi Scacchi-Master e continuerò così finchè non ce ne saranno più.”

“Cosa?! Sei impazzito?!?”

“E ora è anche il turno di Kineng...”

“Come? Non è uno Scacchi-Master, perché mai vorresti toglierlo di mezzo?”

“Taci. Quel ragazzo è molto più pericoloso di quanto pensi. Mi è stato ordinato di fermarlo e sono assolutamente d'accordo con ciò” disse la persona per poi uscire dal vagone e lasciare Akeches al buio della notte.



La mattina seguente, i due ragazzi si alzarono in ansia e allo stesso tempo contenti dato che quello era l'ultimo giorno di viaggio e potevano andarsene dal treno.

Kineng cominciò subito a rimettere tutto a posto nella sua borsa dove si trovava Rookie che però non si trovava al solito posto. Chiamò il gatto per farlo miagolare mentre cercava per la cabina però non sentiva niente e la borsa non si trovava da nessuna parte.

“Qun! La borsa! Rookie! Il ciondolo! Sono scomparsi! Tu l’hai vista da qualche parte?” gridò lui scuotendo l’amica che si stava alzando tranquillamente.

“Piano, piano! Dammi il tempo di alzarmi!”

“Scusa è che... Non... Ciòè...”

“Tranquillo. Ho sentito tutto. La borsa è scomparsa...” rispose lei con tono serio e scosso, “Penso che dovremmo cercarla sul treno. Tu finisci di alzarti che mi sembri molto stanco e preoccupato. Andrò a cercarla” disse Qunyi uscendo dalla cabina alla ricerca della borsone scomparso.

Cominciò a controllare nel loro vagone nella cabina adiacente che non era assegnata a nessuno e lasciando stare quella dove era stato trovato il corpo della donna il giorno prima. Dopo un’attenta ricerca purtroppo non trovò nulla e perciò si diresse al vagone successivo, anche lì tutte le cabine erano aperte anche se solo due erano destinate a dei passeggeri che in quel momento non si trovavano lì.

Entrò in quella non assegnata e cominciò a ispezionarla, finchè qualcuno non si precipitò nella cabina prendendo Qunyi di forza per i polsi e fermandola al muro. Lei, pesa alla sprovvista, non riuscì a bloccare la persona che riconobbe appena in posizione, era Krodi.

“Krodi! Che cazzo fai?! Da quando sei sul treno?!” esclamò irritata lei.

“Oh... Da un po’. Piuttosto, Qunyi. Come va il viaggetto?” domandò lui con voce tranquilla.

“Starei meglio se non mi tenessi al muro...” rispose sarcastica.

“E la ricerca del borsone di Kineng?”

“Come fai a sap-” lei si fermò non appena vide che Krodi teneva sulle spalle proprio il borsone disperso da cui si sentiva miagolare.

“Strano che ci sia tu a cercarlo. Mi aspettavo di trovare Kineng in preda al panico...”

“E se ci fosse stato lui? Lo avresti sbattuto al muro così?” scherzò lei.

“Mh! Molto divertente... No, avrei potuto finalmente toglierlo di mezzo una volta per tutte! Però, dato che ci sei tu qui... Che ne dici Qunyi di andarcene via? Lascia stare quello stupido Kineng nulla facente. Ho qui la borsa, con tutti i suoi averi... Insieme possiamo andarcene dove vorrai...”

“Cosa?”

“Hai sentito bene. Voglio andarmene da qui con te. Sono disposto a disobbedire ai miei ordini pur di stare con te...” disse lui con voce sensuale.

“È questo ciò che vuoi?” chiese lei rilassando i muscoli.

“Sì. Voglio solo questo...”

“Mi spiace però non sono interessata all’offerta” rispose in fretta contraendo nuovamente le braccia per fare forza.

“Ne sei proprio sicura?” chiese Kredi cercando di convincerla, dopodiché staccò una mano dal polso della ragazza e cominciò a scenderle lentamente sul corpo fino al ventre. Una volta che le sembrava il momento propizio, lei gli assestò un calcio ben piazzato in mezzo alle gambe di Kredi facendoli perdere l’equilibrio, lui si accasciò a terra per il dolore.

Lei, una volta libera, tentò di prendere la borsa però lui aveva abbastanza forza per non farselo strappare via, dopo poco, nonostante quel colpo, il ragazzo si alzò lentamente per poi correre zoppicante col borsone verso la carrozza merci. Kredi aprì la portiera con molta fatica e lanciò la sacca al centro del vagone per poi cadere a terra. Qunyi lo saltò per poi correre per recuperare il borsone perduto.

“Rookie! Stai bene? Finalmente ho recuperato tut-” esclamò lei raccogliendolo per poi bloccarsi subito dopo appena vide

Akeches legato alla fine del vagone che si dimenava per cercare liberarsi.

“Qunyi! Attenta a quel tizio. È lui che mi ha legato qui!” gridò lui per avvertirla.

“Dato che non vuoi essere dalla mia parte, ti saluterò qui Qunyi. Avrei voluto fare lo stesso con Kineng però... Scaccomatto...” disse Krodi sganciando il vagone che lentamente iniziò a distaccarsi dal treno rimanendo indietro.

“Non mi fermerai così!” urlò lei correndo verso l’uscita per poi saltare centrando la porta del vagone ancora in movimento.

“Krodi cosa cazzo stai cercando di fare?!” chiese lei arrabbiata.

“Ehi... Non ti importa niente del tuo amico?...” disse lui con aria sarcastica.

“Oh no... Akeches!” urlò lei girandosi verso il vagone che stava rallentando sempre di più.

“Qunyi! Non preoccuparti, me la caverò!” gridò in lontananza Akeches. Il treno entrò in una galleria non permettendo di vedere bene il vagone ormai lontano.

“Non credo proprio...” rispose Krodi a bassa voce per poi premere qualcosa in tasca. Pochi secondi dopo si udì un’esplosione provenire dalla carrozza in lontananza, oltre a una grossa fiammata.

“AKECHES! NO!” urlò lei.

“Mi dispiace... Penso che non ti possa più sentire. Dopo questa, tolgo il disturbo” disse Krodi per poi alzarsi e saltare fuori da vagone in movimento facendosi molto male da solo.

Qunyi si alzò e corse verso la cabina dove si trovava Kineng per riportare la borsa.

“Qun. Vedo che stai bene. Ho sentito un’esplosione poco fa, avevo timore che ti fosse successo qualcosa. Ti stavo per venire a cercare, però eccoti qua.”

“Sì, ho sentito l’esplosione. So cos’è successo... Kroi...”

“Kroi? È qui? Cosa vuole quello...?”

“Kroi... Ha ucciso Akeches...”

“COSA?!?”

“Sì... Aveva legato Akeches nell’ultimo vagone, ha detto che voleva rinchiudere lì dentro anche te, poi ha sganciato il vagone e alla fine lo ha fatto saltare in aria!”

“Voleva rinchiudere anche me? Cosa gli ho fatto di male per arrivare a questo punto?”

“Non lo so, però continuava a parlare di fermare Kineng perché intralcia i piani o cose simili.”

“A te non ha fatto nulla, vero?”

“No, non preoccuparti, sto bene. Non nego che ci stava provando... A modo suo... Però l’ho fermato per bene, anche se non abbastanza per ciò che è successo.”

“Non demoralizzarti, Qun. Sei riuscita a ritrovare la borsa, questo è l’importante. Mi dispiace per Akeches, voleva pure aiutarci e adesso... Non voglio pensarci, piuttosto la borsa... Dov’era?”

“L’aveva rubata proprio Kroi.”

“Ah... Che bastardo. Va bene, non preoccupiamoci ora. Siamo quasi arrivati alle città gemelle. Ci basterà cercare Buraja e potremo lasciarci tutta questa storia alle spalle.”

“Ho l’impressione che non sarà tanto semplice...” rispose lei, dopodiché rimasero entrambi nella cabina fino al termine del viaggio.



La giornata successiva, il treno arrivò a destinazione molto presto. Tutti i passeggeri erano spaventati da ciò che era successo, si aspettavano di essere interrogati da Akeches e guardie una volta giunti a Takàtashap invece niente, così se ne andarono via prima possibile.

I due scesero dal treno, consapevoli di quanto accaduto, Akeches era morto e Krodi era il colpevole però non lo rivelarono a nessuno, non era il momento. Uscirono dalla stazione e si ritrovarono in un grande viale gremito di persone, sembrava una via commerciale ma loro non erano lì per quello. Dovevano trovare Buraja, lo Scacchi-Master definitivo, che poteva essere tanto vicino quanto lontano, l'unico modo che avevano per trovarlo era cercare informazioni nelle tre città Takàta.

“Chrees ci aveva detto che era stato visto qui a Takatàshap, giusto?” chiese Qunyi.

“Sì, dovrebbe trovarsi qui. Dove iniziamo a cercare?” rispose l'amico.

“Direi, innanzitutto, di trovare un posto dove alloggiare. Se dobbiamo rimanere qui fino a che non lo troviamo. Non possiamo di certo tornare a Mahàminar!”

“Giusto. Andiamo a cercare.”

I due proseguirono e riuscirono a trovare un piccolo albergo dove poter stare. Una volta presa la stanza per qualche giorno, cominciarono la ricerca vera e propria, decisero di chiedere proprio alla reception dell'albergo se avesse qualche informazione in più però non furono abbastanza fortunati. Non

avevano molti modi di ottenere ciò che gli serviva se non continuando a chiedere in giro a svariati passanti, purtroppo anche in questo caso, nessuno sapeva niente inerente a Buraja.

“Cavolo, com’è possibile che nessuno sappia nulla?” chiese Qunyi un po’ stizzita.

“Sì, è strano, sembra sparito. Che si sia nascosto davvero?”

“E perché dovrebbe?”

“Non lo so... Forse, essere una figura tanto importante, ciò gli metteva pressione e quindi potrebbe essersi rifugiato da qualche parte.”

“Può essere... E allora come lo possiamo trovare?”

“Potremmo chiedere a qualche Scacchi-Master? Si conosceranno tra di loro, no?”

“So che possono scambiarsi la posizione tra loro, però solo con quelli di un rango superiore o quelli inferiori al tuo. Non a tutti.”

“Quindi dovremmo chiedere a...”

“Sì, esatto. A Magnes. Se la vuoi vedere così, siamo anche fortunati perché dovrebbe abitare proprio in questa città.”

“Beh. Direi che sappiamo dove andare ora.”

Dopodichè si incamminarono per la città, la casa di Magnes si trovava vicino al grande alfiere al centro della città così si diressero lì. Dopo poco si ritrovarono in una grande piazza, da lì si poteva notare un edificio molto più grande degli altri, una grande villa che dava l’idea di essere di proprietà di una persona importante, data la sfarzosità e l’imponenza di quest’ultima.

“Kin, vedi anche tu quella casa enorme?”

“Beh... Come faccio a non vederla? Penso che sia proprio la villa di Magnes.”

“Sicuramente non è di un cittadino qualunque e, sinceramente, Magnes è abbastanza megalomane per avere una casa del genere.”

Sicuri di ciò, si diressero verso di essa attraversando la piazza, quando notarono che qualcuno si stava sfidando proprio nel bel mezzo di questa.

Si avvicinarono e videro che uno degli sfidanti era proprio Magnes in persona, intento a vincere quella partita. Sembrava tutto molto semplice per lui, sembrava concentrato come quando lo avevano sfidato insieme a Asura, ovvero non era per niente attento. Era certo che la vittoria sarebbe stata sua.

In quel momento, Kineng notò qualcosa di strano in quella scacchiera.

“Qun, hai visto quella strana scacchiera? È diversa... Anche le pedine. Non è normale scacchi.”

“Certo che no, Kin. Non hai mai visto una partita di shogi?”

“Shogi?”

“Sono un tipo di scacchi inventato da un antico popolo prima della grande guerra, dovrebbero essere giapponesi se non sbaglio... La scacchiera, come vedi è più grande di una casella rispetto a quella normale degli scacchi. Lo scopo è lo stesso, devi dare scaccomatto al re avversario, con una piccola differenza. Qui le pedine dell'avversario che mangi puoi rimetterle in campo come tue pedine.”

“Davvero? Però così la partita non dura molto di più?”

“Certo. Infatti la media di tempo di una singola partita classica è tra 1 minuto e 18 ore circa.”

“Come?! 18 ore? Non è un po' troppo?”

“Forse, dipende tutto dalla bravura dei due giocatori. Guarda sembra che quei due abbiano quasi finito.”

Entrambi si girarono verso i duellanti e videro che Magnes aveva numerose pedine dalla sua parte.

“Sei finito! Scaccomatto!” urlò quest’ultimo, dopodiché il re dell’avversario venne distrutto proprio come in una partita a scacchi. Magnes alzò un pugno al cielo in segno di vittoria e contento si allontanò dalla scacchiera avvicinandosi alle persone che stavano assistendo allo scontro.

“Qun. È il momento perfetto per chiedere a Magnes se sa qualcosa.”

“Non sono molto sicura...”

Kineng si avvicinò allo Scacchi-Master cercando di attirare la sua attenzione per parlargli.

“Scusi, signor Magnes?”

“Sì ragazzino?”

“È stata proprio una gran bella partita la sua.”

“Certo. Lo so. E soprattutto perché ho vinto!”

“Ho visto. Comunque, vorrei chiederle una cosa. Sa dove si trova lo Scacchi-Master Buraja?”

“Buraja?! Ragazzino, cosa ti passa per la testa?! Non ti vergogni a chiedere una cosa tanto inutile a me, grande Magnes. Tra poco riuscirò a superare quell’idiota di Buraja. Non so dov’è e non mi interessa. Se non vuoi elogiarmi ancora allora puoi andartene subito!”

“Oh... Certo, scusi...”

“Aspetta... Ci siamo già incontrati noi due?” chiese Magnes non riconoscendo il viso del ragazzo.

“Non credo, signor Magnes” rispose Kineng in ansia girandosi per non farsi vedere in faccia. Proprio in quel momento, qualcuno arrivò urlando contro lo Scacchi-Master .

“Magnes!! Il duello non è ancora finito! Torna qua e affrontami!”

“Shuronat! Ti ho già sconfitto, come volevi tu, una partita a shogi. Ho vinto in maniera legittima e perciò devi startene zitto!”

“No! Non abbiamo finito, non ti ho ancora mostrato di cosa sono capace. Il colpo della lancia che trafigge il re si abbatterà su di te!”

“Certo come no! Vuoi fare un’altra partita? Va bene, ti accontento. Però sappi che hai già perso...”

Kineng si allontanò in fretta e tornò dall’amica per riferirle tutto mentre se ne andavano dalla piazza.

“Allora? Ti ha dato qualche informazione utile?” chiese lei.

“Se per informazione utile ti riferisci a quanto sia grande il grande Magnes, allora sì. Abbiamo delle informazioni...” rispose con una battuta.

“Wow. Non me lo aspettavo proprio...” rispose lei sarcastica, “Neanche lui sa niente?”

“Non è che non sa niente. È che non gli interessa minimamente di Buraja, per questo non ha informazioni a riguardo.”

“E ora cosa facciamo? Se neanche Magnes conosce dove si trova Buraja, come facciamo a trovarlo?”

“Forse posso aiutarvi...” disse una voce.

“Come? Chi ha parlato? Davvero sai dove si trova Buraja?”

In quel momento, gli si avvicinò una persona che non avevano mai visto, coperta da cima a fondo e senza mostrare la faccia.

“Domani mattina. Palazzo dello shogi. Andate sul retro e bussate. Dite che siete stati chiamati dal giocatore fantasma.” spiegò per poi andarsene girando l’angolo.

“Hm, strano, non ho altro da aggiungere” disse Kineng.

“Però ora sappiamo dove andare” aggiunse Qunyi.

“Vuoi andare davvero lì? Non sappiamo neanche che posto sia!”

“Tu non lo sai. Il Palazzo dello shogi è uno dei posti più rinomati della città e di tutta Bisaat.”

“Davvero? E com’è che non ne ho mai sentito parlare?”

“Perché non sai niente riguardante gli shogi” rispose Qunyi tranquilla tirando un colpetto con l’indice in testa a Kineng per prenderlo in giro.

“Ahia!” si lamentò lui, “Quindi? Cosa facciamo?” chiese toccandosi la testa.

“Beh, mi sembra ovvio. Andremo al Palazzo dello shogi.”

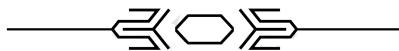
“Sei sicura? Non mi sembrava un tipo molto rassicurante quello lì.”

“Sì, me ne sono accorta, però l’idea di andare al Palazzo dello shogi mi intriga moltissimo.”

“Almeno abbiamo una strada da seguire... Allora va bene.”

Avendo una pista, una piccola speranza si ravvivò in loro, però non potevano rimanere ad attendere senza fare niente e così continuarono la ricerca fino a sera chiedendo in giro, purtroppo senza risultati. Nonostante l’ovvio motivo per cui erano lì, girando in lungo e in largo la città di Takàtashap, ai loro occhi, era una nuova grande scoperta, non erano mai andati oltre le tre città Mahà e visitare quel luogo li rallegrava.

Quando la notte cominciò a calare, decisero di andare in albergo per prepararsi agli eventi del giorno dopo.



La mattina successiva i due si svegliarono molto presto da numerosi schiamazzi e urla di passanti in preda al panico, sembrava che fosse successo qualcosa di molto importante e

tragico. Kineng venne colto di sorpresa e, per la paura, cadde giù da letto mentre Qunyi riuscì ad alzarsi in modo più consono anche se molto confusa dalla situazione.

“Che male...” mugolò Kineng toccandosi la testa, “Cos’è tutto questo rumore?”

“Non lo so...” rispose sbadigliando l’amica.

“Com’è possibile che non riusciamo mai a stare tranquilli per un giorno?!” gridò seccato il ragazzo.

“Beh... Molti maestri stanno venendo uccisi uno dopo l’altro. Direi che non si può stare tranquilli.”

“Purtroppo hai ragione...” rispose sospirando.

“Forza. Preparati e andiamo a controllare” gli impose lei mentre si dirigeva in bagno, “E smettila di urlare di prima mattina, stupido.”

“Va bene...” rispose Kineng sbadigliando e stropicciandosi gli occhi ancora assonnati.

Una volta preparati, i due uscirono dalla loro camera e scesero fino alla reception per dirigersi fuori. Proprio in quel momento, notarono che la persona che lavorava lì era molto agitata.

“Buongiorno...” disse Qunyi con aria contenta cercando di cominciare un discorso.

“Ah! Buongiorno... Salve! Allora, come posso aiutarvi?!...” disse in fretta ai ragazzi una volta avvicinati.

“Oh, niente. Non si preoccupi. Piuttosto, lei? Va tutto bene? Mi sembra un po’ agitata.”

“Penso sia normale essere agitati quando accade un evento simile.”

“Mi scusi, ma di cosa sta parlando?”

“Non avete sentito la notizia?!” gridò la donna sbattendo le mani sul tavolo e alzandosi in piedi.

“N-No...” rispose Kineng sentendosi alle strette, “Ci siamo appena alzati. Non sappiamo nulla.”

“Magnes! Lo Scacchi-Master! È stato ritrovato morto nella sua villa qui! A Takatashap!”

A entrambi i ragazzi saltò un battito. Lo stesso Magnes con cui avevano parlato il giorno prima era stato ucciso da qualcuno.

“È terribile... Si sa qualcosa di più preciso a riguardo?”

“È stato ritrovato questa mattina nella sua villa, seduto davanti a un tavolo con una scacchiera, però Magnes era trafitto da parte a parte...”

I due rimasero senza parole, non riuscivano a esprimere ciò che stavano provando. Un senso di rammarico mescolato a una sensazione di disgusto nell’immaginare la scena.

“Nonostante ciò, sembrava che stesse facendo una partita con qualcuno poco prima di ciò che gli è accaduto.” disse la receptionist.

“La scacchiera era piena?”

“Esatto. Le pedine sono rimaste tutte intatte al loro posto mostrando, inoltre, che aveva vinto dando scaccomatto all’avversario con una torre. Molti esperti hanno poi osservato la disposizione delle pedine e hanno dedotto che colui contro cui stava combattendo, non fosse un gran giocatore. Tutti i pezzi erano disposti in maniera confusa.”

“Ah. Strano.” rispose Kineng.

“Chi mai potrebbe essere stato?!?”

“Non lo so...”

“È davvero terribile.” rispose Qunyi restando in silenzio per poco, “Comunque, grazie delle informazioni.” concluse per poi uscire con l’amico.

“Magnes, è stato ucciso... Pensi che sia stato il Cavaliere?” chiese lei.

“Penso proprio di sì, solo lui potrebbe arrivare a tanto... Però ancora non capisco per quale motivo vengono ritrovati tutti accasciati al tavolo? Come anche sul treno...”

“Beh, in questo caso stava giocando e aveva anche vinto. Sul treno erano solo stesi sul tavolo.”

“Hai ragione. Però non credo proprio fosse stato lui. Ricordi come è riuscito a metterci a terra per bene?”

“Sì... Mi ricordo... Forse oltre a combattere, ha qualche asso nella manica? Forse lo ha usato contro Magnes alle spalle?”

“È possibile che possieda qualcosa. Non credo che agiti solo una lancia però quando noi lo combattiamo sembra solo uno spadaccino.”

“Chissa contro chi stava combattendo...?”

“Non lo so.”

“Ora non è il caso di pensarci. Direi di andare al Palazzo dello shogi, forse lì scopriremo qualcosa su Buraja e magari su questa faccenda” disse Qunyi.



I due si diressero verso il Palazzo dello shogi al quale erano stati invitati in modo anonimo. Non dovettero camminare per molto, poco lontano dalla piazza che avevano visto il giorno prima, lì vicino si trovava un edificio in legno molto spazioso, distaccato da tutte le case vicine.

Una volta giunti sul luogo, notarono che l'entrata principale era chiusa, così seguirono le indicazioni che l'uomo sconosciuto gli

aveva fornito ovvero quelle di andare sul retro per poi bussare e pronunciare la frase che gli era stata riferita. Seguirono i passaggi alla lettera però non sembrava accadere nulla fino a quando, dopo qualche secondo, il muro si aprì verso l'alto permettendogli di entrare.

“Wow! Non pensavo che ci fosse un tale meccanismo nascosto! Questo posto mi intriga sempre di più!” disse euforica Qunyi.

“A me inquieta, se devo essere sincero...” rispose per poi incamminarsi.

L'interno era molto spazioso, sulle pareti si potevano osservare numerosi pezzi e scacchiere degli shogi, insieme a numerose foto di famosi Scacchi-Master che riuscirono ad avanzare in questo particolare gioco. Al centro dell'enorme stanza principale c'era qualcuno, un uomo piuttosto anziano che sembrava stesse meditando.

“Cazzo. Siamo stati già scoperti” disse a bassa voce Kineng.

“Non pensi che sia stato proprio lui a mandarci qui?” chiese per rassicurarlo.

“Proprio così. Vi ho convocati qui tramite il mio assistente.” rispose velocemente l'uomo per poi tornare a meditare.

“Ci ha anche sentiti...”

“Certo che vi ho sentiti, vi stavo aspettando. Sarò anche vecchio però non sono ancora sordo.”

“Non è quello che volevo dire, pensavo solo che tra meditazione e-”

“Aspetta Kineng! Non ti sei reso conto di chi abbiamo davanti?” domandò Qunyi.

“No. Chi è? Lo conosciamo?”

“Certo! È Yang Y!”

“Ahh, vedo che la ragazza se ne intende. Ebbene sì, sono lo Scacchi-Master Yang Y, proprietario del Palazzo dello shogi. Ci siamo già incontrati alla competizione a Mahàminar, non pensavo che tu avessi una memoria peggiore della mia, ragazzo.”

“Grazie...” rispose in modo sarcastico, “ Però ora che mi ci fa pensare, sto iniziando a ricordarmi.”

“Signor Yang Y, perché ci ha chiamati qui?”

“E soprattutto perché ci ha chiamati quel suo inquietante assistente? Non poteva farlo lei direttamente?”

“Beh, è solo che... Era molto più divertente così!” rispose ridacchiando.

“Non ci posso credere...” reagì Kineng mettendosi una mano tra i capelli.

“Comunque, per rispondere alla domanda più seria, vi ho chiamati qui perché mi avete incuriosito parlando di Buraja. Mi sembra di aver capito che lo stiate cercando in lungo e in largo e deduco abbiate fatto un bel tragitto da Mahàminar fino a qui. Sono sicuro che non state facendo questo viaggio solo per gironzolare.”

“Sì, infatti è proprio così. Stiamo cercando Buraja, lo Scacchi-Master definitivo.”

“Hm... E perché? Non credo che vogliate solo farvi una foto con lui o avere il suo autografo, dico bene?”

“Certo che no...”

“Siete sicuri di voler cercare Buraja?”

“Perché ce lo chiede ora?”

“Non so se avete sentito in giro, però Buraja non è considerato un maestro generoso, tutt’altro! Molti lo considerano davvero uno scarto che non si meritava il posto di maestro definitivo.”

“Anche lei la pensa così?”

“Non ho modo di vederlo in questo modo dato che non l’ho mai incontrato. Quindi ditemi... Perché volette incontrarlo?”

I due si guardarono.

“Non so se possiamo dirglielo, insomma Skakkiro non mi ha-” cominciò Qunyi per poi essere interrotta.

“SKAKKIRO?! State cercando Buraja per conto di Skakkiro?!”

“Ehm, sì?” rispose Qunyi chiedendosi perché quella reazione da parte di Yang Y.

“Scusate, mi ricompongo.”

“Va bene. Noi ne discutiamo un attimo” disse la ragazza per poi girarsi con l’amico e discutere a bassa voce.

“Non so se possiamo riferirgli qualcosa Kin” disse lei.

“Beh, alla fine però è uno Scacchi-Master, potrebbe darci una mano a trovare Buraja e a capire meglio su tutta questa situazione.”

“In effetti non è una cattiva idea” poi riprese a voce più alta girandosi, “Skakkiro ci ha dato un ciardolo molto importante. Ci aveva detto che va portato a colui che sarebbe diventato Scacchi-Master definitivo.”

“State parlando del ciardolo degli dei?”

“Credo di sì...”

“Ho sentito varie volte parlare di questo ciardolo, sembra che sia stato confidato agli esseri umani dalle divinità scacchistiche per vedere se questi sarebbero stati in grado di collaborare per poterglielo riportare. Quindi voi avete questo ciardolo?”

“Esatto, fai vedere, Kin!”

“Certo subito!”

“Non ci posso credere che quel ciardolo esiste veramente, ho passato anni a studiare su dove potesse essere nascosto.” disse Yang Y.

“Quindi ci aiuterà anche a cercare Buraja?”

“Certo, farò tutto ciò che posso.”

Kineng intanto stava continuando a cercare nel borsone, Rookie era uscito fuori e stava gironzolando per la stanza mentre il padrone stava ricercando in maniera spasmodica l’oggetto tanto ardito. Dopo aver pulito l’interno della borsa, si fermò e guardò l’amica.

“Hm... Non è qui...” spiegò con voce piatta.

“Cosa vuol dire che non è qui?” chiese lei, credendo fosse uno scherzo.

“Vuol dire che non c’è.”

“Come? Come fa a non esserci?! Lo abbiamo cercato per settimane!”

“Non c’è! Forse l’ho dimenticato da qualche parte...”

“Cosa?”

“Forse quando ci siamo preparati. Prima di partire, quando ho preparato la borsa per mettere Rookie, devo essermi dimenticato di mettere il ciondolo.”

“Mi prendi per il culo?! Come fa a dimenticare una cosa tanto importante?! Cazzo, abbiamo fatto tutta questa strada per questo!” gridò lei furiosa, poi si ricordò che Yang Y stava sentendo tutto, “Mi scusi, signor Yang Y. Non volevo sfogarmi così” disse per scusarsi.

“Tranquilla. È giusto sfogarsi ogni tanto.” rispose l’anziano.

“Quindi? Sai dov’è?!”

“No! Non lo so, non ne ho idea! Magari l’ho messo e se l’è mangiato Rookie.”

“Non credo proprio che riesca a mangiarlo, soprattutto non è così scemo. Non come te che ti sei dimenticato la cosa più importante!”

“Allora... Torno a casa. Lo cerco e lo riporto qui.”

“Eh?”

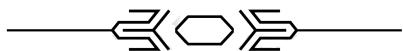
“Purtroppo non possiamo fare altro. Non ti preoccupare, farò in fretta. Tu rimani pure qui ad aspettarmi” rispose con aria insicura e impaurita.

“Non ti azzardare. Non ti lascerò andare da solo a combinare altri guai. Andiamo entrambi, così ti posso tenere d’occhio.”

“S-Sei s-sicura?”

“Certo! Muoviti!” gridò, indicandogli l’uscita.

“Beh... Allora tornate quando volete e parleremo del da farsi. Per adesso me ne torno a meditare.” rispose Yang Y.



I due tornarono alla stazione del treno per tornare alla città dove tutto era iniziato. Qunyi si era ammutolita, non rivolgeva parola con Kineng.

Dopo vari minuti di silenzio, lui provò a reagire.

“Qun. Non essere arrabbiata.” disse con voce flebile.

“Come faccio a non esserlo?! Ti sei dimenticato la parte centrale di tutto il piano e adesso dobbiamo passare altri dieci giorni minimo per tornare a qui!”

Kineng non rispose, sapeva di aver sbagliato a non ricontrizzare se avesse preso il ciondolo. Calato ancora il silenzio, si mise a ripensare a ciò che gli aveva detto il suo amico Chrees ormai un paio di settimane prima, -Vedrai che andrà così, finché non farai qualcosa per farti odiare da lei-.

Ripensando a quelle parole, gli venne un brivido lungo la schiena e cominciò a preoccuparsi.

“Qun... Non fare così. Non odiarmi per questa cosa!”

“Non ti odio, è solo che... Non presti mai attenzione a ciò che fai. Quel ciondolo era la cosa più importante a cui dovevamo tenere e adesso è rimasto, chissà dove!...”

“Sì lo so... Mi dispiace di essermene dimenticato, però una volta tornati lo potremo riprendere subito, no?”

“È proprio questo che mi preoccupa... E se qualcuno l'avesse preso? A quel punto cosa faremo? Non possiamo chiedere a nessuno informazioni su una cosa tanto importante.”

“Spero non sia così...”

“Kin, sinceramente, sei troppo impulsivo, questo tuo modo di essere si rispecchia anche sulle partite. Prendere le cose con calma e ragionarci è la chiave del successo. Te l'ho sempre detto. Stupido.”

“Sicuramente hai ragione riguardo agli scacchi, però nella vita di tutti i giorni ciò non mi aiuterà.”

“Non è detto, saresti molto più riflessivo e penseresti di più prima di agire e vale molto come cosa. Migliora su questo aspetto...”

“Hai... Hai ragione.” rispose.

“Anche se ti preferisco così...” disse lei a bassa voce mentre lui parlava, per non farsi sentire.

“Come?”

“Hm? Niente! Non ho detto nulla!” rispose lei in fretta, nascondendo le parole. Entrambi rimasero in silenzio per una decina di secondi mentre lui la guardava dritta negli occhi con un sorrisetto compiaciuto. Lei stava ricambiando lo sguardo pur rimanendo seria.

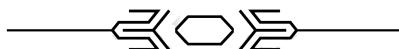
“Che hai da guardarmi con quella faccia?” disse dopo poco.

“Oh niente. Rilassiamoci pure, abbiamo altri cinque giorni di viaggio. Spero non arrivi il Cavaliere o altri problemi” disse lui.

“Già.” rispose lei. A quel punto sentì miagolare il gatto, “Rookie? Che hai?” domandò lei tirandolo fuori dalla borsa.

“Intrattienilo un po’. Intanto vado un attimo in bagno” disse lui alzandosi e uscendo dalla cabina. Poco prima di uscire si fermò e continuò, “Tanto preferisci così, no?” per poi uscire come aveva detto.

“Dannato Kineng. Mi ha sentita!” disse stizzita, però allo stesso tempo contenta, al gatto che miagolò felice.



Passarono cinque giorni di viaggio, per fortuna dei due, non ci fu nessun ostacolo a intromettersi tra loro. Una volta tornati nuovamente a Mahàshap, si diressero subito a Mahàminar senza perdere tempo. Mentre tornavano in città, notarono che i passanti li scrutavano dalla testa ai piedi però non più con sguardi malevoli e impauriti, bensì con visi allegri.

“Sbaglio o tutti ci stanno guardando?” domandò Kineng in suggestione.

“Beh. Siamo ancora ricercati, no?” rispose Qunyi seria.

“Sì è vero, però... Non so dirti, la gente mi sembra quasi contenta di vederci.”

“Sarà una tua impressione. Avrai bisogno di attenzioni.”

“Non ho bisogno di attenzioni da parte di gente che non conosco. Piuttosto andiamo in fretta a casa” disse lui.

Dopo pochi minuti si ritrovarono davanti alla dimora del ragazzo, una volta aperta la porta, iniziarono a cercare in lungo e in largo per tutto l'appartamento ma del ciardolo non c'era traccia.

“Kin, sei proprio sicuro di averlo lasciato qui?” chiese lei.

“Direi di sì...”

“E se lo hai perso da qualche parte? Tipo sul treno?”

“Non lo so, potrebbe. Kropodi, quando ha rubato la borsa, potrebbe averlo trovato e forse se lo è tenuto, però non possiamo saperlo.”

“Quindi come facciamo?”

“Tu continua a cercare. Sono abbastanza sicuro di averlo lasciato qui, non l’ho mai visto quando eravamo sul treno.”

“Guarda un po’ chi è tornato, Qunyi e Kineng!” disse qualcuno davanti alla porta di casa.

“Biledin! Ciao, senti non abbiamo tempo adesso stiamo cercando una cosa” spiegò in fretta Kineng.

“Ah sì? Posso darvi una mano? Cosa state cercando di preciso?”

“Una specie di ciondolo...” disse mentre continuava a cercare.

“Ah, tipo questo?” rispose Biledin con aria soddisfatta estraendo il ciondolo dato per perso.

“Sì! È proprio quello! Aspetta un attimo... Perché ce l’hai tu? Dove l’hai trovato?”

“Beh... Diciamo che durante la vostra assenza mi sono permesso, insieme ad altre guardie, di fare una piccola ricerca dentro la tua abitazione. Siete comunque ricercati, chissà quante cose potreste nascondere qui dentro e, guarda caso, ho trovato questo ciondolo lasciato a sé stesso sul tavolo del salotto.”

“Ti sei introdotto in casa mia?! Ti sembra il caso? Questa è una violazione-”

“Di domicilio, lo so, però data la vostra situazione siete nel torto quindi, facendo parte delle guardie, diciamo che ho questo permesso” rispose per poi zittirsi e sospirare, “Anche se adesso la vostra situazione sembra sia cambiata. Qualcuno ha divulgato la notizia che voi due non siete dei criminali corrotti o cose simili,

sembra che abbiate delle armi... Non per fare del male agli altri..."

"Chi ti ha detto queste cose?!" urlò Qunyi in ansia però contenta al stesso tempo.

"Un certo investigatore, come si chiamava, Akechi? Goro? Non mi ricordo."

"Akeches!"

"Sì esatto! Proprio lui. Ad ogni modo. Questo ciondolo sembra qualcosa di molto importante, non potevo lasciarlo incustodito lì, perciò l'ho preso. Poco dopo un uomo mi ha richiesto di venderglielo per una grossa somma di Dib."

"Chi è questa persona?"

"Non ne ho idea, non l'ho visto in faccia, ho parlato con lui in maniera indiretta, più precisamente ho parlato con un suo assistente."

I due ragazzi si guardarono negli occhi avendo intuito chi potesse essere. Un'ipotesi balenò nelle loro menti, avevano già parlato con l'assistente di Yang Y e perciò pensarono che potesse essere proprio lui.

"Nonostante ciò, non mi interessa. Quello che voglio è quella grande quantità di Dib. Ecco tutto, volevo solo farvelo sapere. Detto ciò, arrivederci a entrambi!" concluse Biledin soddisfatto facendo dietrofront e allontanandosi.

"Biledin, aspetta!" gridò Qunyi uscendo di casa in fretta per fermarlo, "Abbiamo bisogno di quel ciondolo. Potresti darcelo?"

"E cosa mi darete in cambio, qualcosa di meglio di milione di Dib... Sia chiaro."

"Non... Non lo so. Non abbiamo tutti quei soldi, però abbiamo davvero bisogno di quello. Ti prego."

“Va bene... Facciamo così. Ti ricordi quando mi avete chiesto di trovare informazioni su Buraja e avevo chiesto qualcosa in cambio, giusto?”

“...Sì?”

“Perfetto, direi che so cosa voglio ora. Vi darò il ciondolo solo se...” Kineng si avvicinò per ascoltare, “...Uscirò insieme a Qunyi per un appuntamento” spiegò Biledin, “E forse qualcosa di più” concluse a bassa voce.

“Sapevo che era questo che volevi, Biledin...” rispose lei senza forze per contestare.

“Cosa?! No, non se parla!” gridò Kineng.

“E perché no? Chi sei tu per decidere per lei?”

“Non decido per lei. È che... Non può... Perchè...”

“Per quale motivo? Dimmi un po’?”

“Non... Perché tu... Quindi...” Kineng era visibilmente nel panico.

“Va bene, Biledin. Accetto” affermò Qunyi con la testa china, sbalordendo i due che discutevano.

“Ottimo! Sapevo che avresti accettato.”

“Qunyi! Cosa stai facendo?” chiese Kineng a bassa voce.

“È l’unico modo per riprendere il ciondolo. Non possiamo di certo rubarglielo da sotto al naso.”

Kineng rimase in silenzio dopo quelle parole.

“Va bene, allora ci vediamo questa sera. Ah! Prima che me ne vada voglio parlare un attimo con Kineng in privato.”

“Eh? Cosa?” chiese Kineng che non stava ascoltando il discorso.

Qunyi se ne tornò in casa e lasciò i due parlare.

Quando furono da soli, Biledin da tranquillo com’era iniziò a parlare con voce ferma e seriosa a Kineng.

“Ascoltami Kineng. Non ti azzardare a intrometterti in questa cosa. Sei sempre riuscito a mantenermi lontano da Qunyi

rimanendo appiccicato a lei, però oggi cambia tutto. Oggi passerò una gran serata con lei e tu non farai niente per impedirmelo. E ricordati che se è questo ciondolo che vuoi, questo è l'accordo.”  
“Sì... Certo...”

“Almeno vedo che hai capito. Adesso vado, devo preparare tutto per stasera. Ci vediamo... Kineng” concluse con un pizzico di disprezzo pronunciando quel nome.

Kineng rimase fermo dov’era, alzò lo sguardo e osservò Biledin che se ne andava via da lì con il ciondolo in mano. In quel momento sentì una sensazione di ansia e adrenalina scorrergli in tutto il suo corpo.

“Kin, che stai facendo lì impalato? Entra in casa.”

“Sì... Arrivo” rispose pensieroso con voce flebile per poi andare in casa lentamente con la testa abbassata.



Il resto della giornata passò a rilento e colma di tensione, non avevano modo di far niente se non di aspettare il momento fatidico.

Ormai erano le cinque di pomeriggio, Qunyi sapeva che l'appuntamento si stava avvicinando e doveva prepararsi, qualsiasi persona avrebbe indossato dei vestiti adatti in una situazione simile però lei non fece così, non era per niente interessata all'offerta di Biledin. Decise così di tenersi i suoi soliti vestiti senza mettere niente di elegante.

Dall'altra parte, Kineng non era in vena di parlare, stava riflettendo su ciò che li aveva condotti al punto, se non si fosse dimenticato il ciondolo, non si troverebbero in quella situazione.

Nonostante ciò che stava per accadere, non era di certo la fine del mondo, Kineng era preoccupato e soprattutto geloso, l'idea che quella ragazza, la sua amica d'infanzia se non di più, dovesse passare la serata con Biledin lo stava tormentando. Temeva che lui si sarebbe potuto spingere più in là oltre al semplice l'appuntamento oppure andarsene via con lei, lasciandolo da solo. Nonostante non mostrasse queste emozioni, a Kineng piaceva Qunyi e non poteva pensare di staccarsi da lei o, ancora peggio, perderla per colpa di Biledin. Purtroppo non poteva fare nulla a riguardo, continuava a ragionare su come si sarebbero potute evolvere le cose durante la serata e sui piani del rivale. Avrebbe rispettato l'accordo o se ne sarebbe andato da solo con Qunyi? Il tempo scorreva, sentiva il ticchettio digitale del suo S.C.A.P. che si ripeteva in maniera costante e che lo stava cominciando a innervosire, sentiva la pressione addosso che lo premeva come un grosso macigno sulle spalle e, proprio mentre era immerso in questi pensieri, ripensò alle parole della ragazza che aveva pronunciato poco prima, -È l'unico modo per riprendere il ciondolo. Non possiamo di certo rubarglielo da sotto al naso-.

“No... Non è l'unico modo...” bisbigliò senza farsi sentire. In quel momento gli venne in mente un'idea.

“Kin. Esco a prendere una boccata d'aria. Devo preparami...”

“Certo.”

Appena lei uscì, lui scese dal letto dove era disteso e salì sul soppalco mettendo solo la testa fuori dalla piccola finestra sul tetto e si guardò intorno.

“Ladaki! Ho bisogno del tuo aiuto” chiamò con voce non troppo alta.

“Pronta!” rispose Ladaki comparsa dopo poco istanti.

“Come cavolo sei arrivata subito?!?”

“Sono sempre pronta quando il mio Kin mi chiama!”

“Sei inquietante... Comunque mi serve il tuo aiuto per rubacchiare qualcosa... di nuovo...”

“Ah ah! Ci stai prendendo gusto, eh?”

“No, per niente! Però è l'unica altra soluzione.”

“Capisco. E cosa dovrei prendere?”

“Il ciondolo. Quel ciondolo che era insieme a tutti gli oggetti di Skakkiro. Mi serve. E Biledin non vuole darcelo.”

“Va bene. Vedrò cosa riesco a fare.”

“Grazie. Ne avrei bisogno adesso.”

“Cosa?! Kineng non sono così veloce, c'è bisogno di tempo per rubare qualcosa.”

“Sì però mi serve adesso...” bofonchiò Kineng per poi rimanere in silenzio.

“Vedrò cosa posso fare. Non aspettarti troppo.”

“Grazie...”

“Vado in fretta” rispose Ladaki per poi andarsene alla ricerca dell'oggetto. Kineng scese in salotto ad aspettare, era passata un'ora e Qunyi era già tornata, era visibilmente in ansia. Non sapevano quando Biledin sarebbe arrivato però sentivano che mancava poco all'incontro e la tensione continuava a salire.

Alla fine si fecero le sette e mezzo di sera però ancora nessuno sembrava arrivare.

“Chissà a che ora passerà... Forse proprio all'ora di cena?” chiese Kineng.

“Non credo. Così sarebbe da fare tutto in corsa. Penso che arriverà prima. E se si fosse dimenticato dell'incontro?” domandò la ragazza.

“Me lo auguro. In ogni caso, non penso sia così. D’altronde è lui che te l’ha chiesto.”

“Sì lo so. Magari ha avuto un contrattempo.”

Qunyi si stava tranquillizzando pensando che Biledin avesse lasciato perdere l’incontro. Si lasciò scivolare sulla sedia rilassandosi quando ecco che proprio Biledin bussò alla porta.

“Parli del diavolo...” disse Kineng sarcastico cercando di nascondere l’ansia che lo stava opprimendo. Ladaki non era ancora tornata e, se non fosse arrivata in quel momento, non avrebbe potuto fare più nulla.

“Scusa Qunyi se ci ho messo tanto, però mi è successa una cosa tremenda” spiegò irritato lui.

“Oh no... Cosa ti è successo?” domandò lei con aria disinteressata.

“Mi stavo preparando per venire qui quando qualcuno è entrato in casa mia e ha provato a rubare il ciondolo!”

“Cos-?” Kineng rimase immobile ad ascoltare.

“Una ragazza si era infiltrata in casa mia, fortunatamente sono riuscito a fermarla e ad arrestarla. Era una ladra ricercata da parecchio tempo, proprio ora le guardie della città la stanno portando nella prigione vicino a Mahàshap.”

“Non è possibile...” bisbigliò a sé stesso Kineng con sguardo vacuo.

“Senza perdere altro tempo, direi che adesso possiamo andare, giusto Qunyi?”

“Certo...” rispose lei tristemente uscendo.

“No, aspetta!” gridò Kineng cercando di impedirgli di andare, Biledin si girò e lo osservò con sguardo torvo e minaccioso, a quel punto Kineng rimase immobile dov’era senza fiatare.

“Allora Qunyi. Ho prenotato una cena per noi due al ristorante più pregiato di Mahàminar, — I tre alfieri —.”

“Wow... Che banalità...” disse lei a bassa voce.

“Oh. Non ti sei ancora cambiata? Sai che è un ristorante elegante, vero?”

“Sì, mi sono già cambiata. Questo è il mio vestito da cena...” rispose lei. Lui la guardò da cima a fondo notando che stava indossando una felpa molto larga e un paio di pantaloni di jeans strappati in alcuni punti.

“Ok...” rispose con aria insicura, “Se pensi sia adatto, allora possiamo andare.”

“Evvai... Non vedo l'ora...” replicò lei esprimendo una finta gioia in quelle parole.

“Non è molto lontano da qui, ci metteremo poco” spiegò Biledin per poi andarsene insieme alla ragazza, “Arrivederci Kineng” concluse girando di poco la testa per osservare il ragazzo con un ghigno stampato in volto.

La porta d’entrata venne chiusa con violenza risuonando nella stanza vuota. La poca luce del sole che passava attraverso di questa, scomparve lasciando la camera in un buio malinconico.

Kineng si lasciò cadere di schiena sul letto non sapendo cosa fare mentre mille pensieri gli riempivano la testa e gli facevano provare un forte senso di disagio. Rimase a bocca aperta a fissare il soffitto senza trovare risposta e senza dire nulla, neanche Rookie stava miagolando nonostante notasse la preoccupazione del padrone.

La stanza rimase silenziosa per molti minuti mentre rifletteva. Ormai non aveva più modo di fermare ciò che stava per succedere, non poteva più contrattare con Biledin e, soprattutto, non sapeva se quest’ultimo avrebbe mantenuto la promessa.

E se non lo avesse fatto?

E se, dopo quell'appuntamento, avesse venduto il ciondolo?

E se fosse scappato via con la ragazza e col ciondolo?

Queste erano le domande che Kineng si stava ponendo e a cui non sapeva rispondere e ormai era tardi per poter cambiare gli eventi.

Dopo vari minuti, alzò la mano come per toccare il soffitto e la strinse con forza.

“È riuscito a fermare pure Ladaki quel bastardo!”

Rookie gli si avvicinò e cominciò a picchiettarlo con la zampa per richiamare la sua attenzione, il ragazzo alzò la testa per vedere cosa volesse e il gatto si avvicinò alla porta da cui aveva sentito dei rumori.

“Kin? Sei li dentro? Forza coso, mi hai chiamato tu qui, ti ricordi?” era Chrees alla porta.

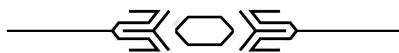
A quel punto Kineng si ricordò, aveva chiamato l'amico dicendogli di venire a casa sua per aiutarlo a fermare l'incontro purtroppo, la valanga di pensieri e preoccupazioni che attanagliavano la mente di Kineng, gli avevano fatto dimenticare ciò.

“Arrivo Chrees” rispose per poi correre ed aprire la porta.

“Oh eccoti, pensavo non ci fossi o non ti ricordassi che mi avevi chiamato.”

“Diciamo... Quasi. Comunque non importa, andiamo a fermare Biledin.”

Kineng non spiegò nulla in quel momento e si diressero subito verso il ristorante.



“Senti Kin. Dimmi un po’ dove stiamo andando” disse Chrees.

“Dobbiamo andare a — I tre alfieri —, dobbiamo osservare come va l’incontro.”

“Tra chi?”

“Qunyi e Biledin.”

“Ah, vanno ad un appuntamento?”

“Proprio così.”

“Cosa, cosa? Quindi Biledin ti ha battuto sul tempo?”

“Se la vuoi intendere così... Comunque non è importante. Dobbiamo osservare come va la faccenda.”

“Perché? Vanno a cena. Niente di strano. Vuoi forse vedere il menù?”

“No. Non voglio che quel Biledin faccia qualcosa a Qunyi.”

Chrees fece una faccia allusiva come se avesse capito perché l’amico volesse arrivare a tanto.

“Che stai facendo?” chiese Kineng.

“Non vuoi che Qunyi passi del tempo con altre persone, non è così?”

“No! Cioè sì... Ehm... È che-”

“Tranquillo coso. Lo so che sei geloso.”

“No! Aspetta! Ti stai sbagliando!”

“No no. Non me la racconti giusta. Ti sei ingelosito di lui.”

“F-Forse...”

“Ho capito coso, e mi sta bene così. Però lascia andare Qunyi dove vuole. Non potrai sempre starle attaccato” spiegò Chrees per poi fare dietrofront e spingendo l’amico a tornare indietro, “Forza, torna a casa e lasciale fare ciò che vuole...”

“Aspetta, non hai capito! Neanche lei voleva andare con lui.”

“Cosa?”

“Anche lei non voleva andare con Biledin!” rispose spazientito Kineng.

“...Mh... Mi stai fregando. Non è che te lo stai inventando?”

“Non ti fidi di quel che ti dico?” domandò abbattutto.

“No, però quando si parla di Qunyi è difficile definirti. Ormai ho capito che ti interessa però questo non è il modo giusto di fare le cose...”

“Ti assicuro che lei era la prima che non voleva uscire con Biledin, ti è mai sembrata interessata a una cosa simile?”

“In effetti no”

“Appunto, e per giunta Biledin sta facendo tutto solo per ostacolarci dal compiere la missione che ci ha dato Skakkiro”

“Quale missione?”

“Trovare Buraja! È difficile spiegarti tutto però dobbiamo donare un ciondolo importante al maestro definitivo per conto di Skakkiro però Biledin l’ha preso e non vuole restituircelo e-”

“Tranquillo, ho capito” lo interruppe lui sentendo l’amico andare nel panico “Ora capisco anche perché eravate alla competizione”

“Ci hai visti?”

“Alla fine vi hanno visto tutti. Comunque in questo caso direi che Biledin è colpevole” rispose Chrees girandosi ancora una volta per tornare a marciare verso il ristorante, stavolta con passo più svelto “Andiamo a fermarlo”

Dopo circa venti minuti di cammino, arrivarono sul luogo, questo era costruito sopra un altopiano che permetteva di vedere tutta la città, i tavoli erano posizionati in una zona aperta, recintata solo da un piccolo muro di cespugli, inoltre era pieno di decorazioni che richiamavano la fitta natura attorno.

“Eccoci, siamo arrivati. Ci saranno già anche loro?” chiese Chrees.

“Non ne ho idea. Non so a che ora abbia prenotato” rispose l’amico, dopodichè cominciò a osservare dall’esterno le persone che erano sedute ai tavoli, “Eccoli là, guarda!” disse indicandoli.

“Sì, sono loro. Direi di nasconderci da qualche parte, non possiamo rimanere qui a fissarli. Possiamo nasconderci dietro questi cespugli e intanto scrutare la situazione.”

Una volta nascosti, si concentrarono sui due che si erano accomodati a un tavolo lontano rispetto a dove si trovavano Kineng e Chrees, in questo modo non sarebbero stati scoperti subito.

Qunyi e Biledin, una volta preso posto, cominciarono a ispezionare il menù per poi riferire tutto a un cameriere che si precipitò da loro dopo poco tempo. Tutta la situazione stava procedendo come da libro, tranne per il fatto che Qunyi non era molto contenta, aveva uno sguardo annoiato e depresso. Al contrario Biledin, nonostante avesse notato l’atteggiamento della ragazza, era allegro e euforico e continuava a parlare con la ragazza per instaurare una conversazione, però lei non sembrava interessata e tagliava corto a ogni domanda.

“Biledin mi sembra felice” disse Chrees.

“Buon per lui. Qunyi non lo è per niente.”

Biledin, ad un certo punto, si alzò dalla sedia cercando di avvicinarsi a lei, purtroppo venne interrotto dal cameriere che era arrivato con le portate. La guardia, se pur stizzita, cominciò a mangiare gustandosi il buon cibo che aveva ordinato mentre Qunyi dava solo qualche morsetto qua e là al piatto senza mangiare effettivamente niente, sembrava non avesse fame.

Dopo che Biledin finì continuò a chiacchierare tentando di fare conversazione con Qunyi che era sempre meno interessata.

Kineng e Chrees stavano cercando di ascoltare in ogni modo quello che stavano dicendo i due però, data la distanza e il brusio generale delle altre persone accanto, era impossibile.

Qunyi non vedeva l'ora di finire l'appuntamento, stava continuando a picchiettare le dita sul tavolo in segno di noia però allo stesso tempo era nervosa, non sapeva se Biledin avrebbe mantenuto la parola data, si aspettava che da lì a poco le avrebbe chiesto altro. Lui approfittò del momento appoggiando la sua mano sopra quella della ragazza.

“Qunyi, allora? Non ti piace questo posto dove ti ho portato?”

“No... Questo posto è molto carino, ciò che non mi piace qui è la tua presenza...” affermò cercando di staccarsi dalla presa del ragazzo.

“Ahh... Che parole forti. Ti piace fare l'acida? Bene. Allora questo ciondolo mi farà fruttare un bel po' di soldi quando lo venderò” rispose lui estraendo l'oggetto.

Lei lo guardò sapendo di dover seguire le istruzioni di Biledin se voleva riottenerlo così smise di fare resistenza e si ammutolì.

“Brava, vedo che hai capito” disse con un ghigno in faccia.

Kineng che stava vedendo tutto, si preoccupò vedendo il cambio di atteggiamento di Qunyi verso la guardia.

“Ehi. Che succede? Perché ora non fa più resistenza? Le sta piacendo il modo di fare di Biledin?” chiese all'amico con ansia.

“Calmo Kin, sono sicuro che lei non sta facendo ciò che vuole.”

Dopo una buona mezz'ora, entrambi finirono di cenare e, una volta chiesto il conto, Qunyi si alzò dal tavolo in fretta.

“Perfetto! Direi che abbiamo passato una bella serata, vero?” disse lei con falso atteggiamento per tagliare la conversazione e andarsene con ciò che le serviva, “Adesso puoi darmi il ciondolo?”

“Potrei... Però prima voglio un’altra cosa...” rispose con sguardo ammiccante Biledin indicandosi le labbra con un dito.

“No. Proprio no. Non era nel patto. Dovevamo passare una serata insieme e questo abbiamo fatto.”

“Va bene, fa pure. Non posso costringerti...”

“D-Davvero?” chiese sorpresa.

“Certo, però il ciondolo non sarà tuo. Diventerò ricco grazie a questo piccolo gingillo.”

Lei osservò l’oggetto che tanto avevano cercato e di cui avevano tremendamente bisogno, Skakkiro le aveva affidato una missione importante e non poteva certamente fermarsi per una cosa simile, l’umanità era nelle sue mani e doveva fare di tutto per concludere questo compito.

“Hm! E va bene!” gridò lei frustrata.

Dall’altra parte i due amici stavano vedendo tutta la scena e l’ansia in Kineng stava crescendo esponenzialmente.

“Chrees, cosa starà chiedendo Biledin?”

“Sembra che voglia un bacio da parte di Qunyi.”

“Cosa?! Lei non accetterà mai, vero?”

Proprio in quel momento, vide che lei si stava avvicinando a Biledin come le aveva chiesto.

“NO! Non ci credo! Perché anche lei è d’accordo?”

“Non mi sembra molto contenta. Piuttosto penso che Biledin le abbia chiesto un... Premio... Diciamo così, per avere il ciondolo.”

“Non posso rimanere fermo qui.”

“Kineng. Fermo. Non fare cazzate, farai saltare la copertura. Alla fine è solo un bacio, non è niente di che.”

“Sì, però il pensiero che Biledin sta per baciarla mi fa ribollire il sangue.”

“Non fare stronzzate, ti prego...”

“Fermo Biledin. Fermo. Fermo...” continuava a ripetere Kineng a sè stesso alzando sempre il tono della voce, “FERMATI!” urlò infine uscendo fuori dalla postazione in cui erano nascosti. Tutti coloro che erano seduti ai tavoli si fermarono e lo osservarono impauriti e smarriti, senza capire cosa stesse succedendo. Sembrava di trovarsi ad un matrimonio proprio nel momento in cui una persona apre la porta infuriato per fermare tutta la cerimonia.

“Hai fatto un casino...” disse Chrees aspettandosi una cosa simile. Sentendo quell’urlo anche Qunyi e Biledin si erano bloccati un attimo prima di toccarsi.

“Kineng...” disse arrabbiato la guardia mentre gli si avvicinava, “Ti avevo detto di non intrometterti in tutta questa situazione. Mi hai interrotto nel momento migliore! Perché sei sempre in mezzo a rovinare tutto?! Vuoi questo ciondolo a tutti i costi?! Allora vattelo a prendere!!”

Biledin ormai aveva perso le staffe e, in quell’attacco d’ira, prese il ciondolo e lo lanciò con tutte le sue forze dall’altopiano facendolo precipitare nel vuoto.

“NO!” gridarono i due ragazzi sbalorditi, non si aspettavano una cosa simile.

Quando sembrava che il ciondolo fosse perduto, qualcuno saltò fuori dalla valle e lo afferrò al volo per poi atterrare in mezzo alla piazzola del ristorante spaccando qualche tavolo e facendo fuggire molte persone spaventate.

“Grazie mille Biledin. Mi hai ceduto il ciondolo anche senza pagamento. Ti sei schierato dalla parte giusta...” disse colui che era appena arrivato con quel tonfo: era il Cavaliere.

“Cosa?” si domandò Biledin.

“Biledin?! Ti sei schierato dalla sua parte?” chiese Qunyi arrabbiata con lui.

“N-No! Non so chi sia quel tipo” poi si girò verso il Cavaliere, “Di quale pagamento stai parlando?”

“Ancora non hai capito? Chi credi che fosse quello che ti aveva richiesto il ciondolo in cambio di un milione di Dib?”

“No...”

“Eh si! Sei lento a capire Biledin! Hahaha!”

“Non importa. Puoi anche tenertelo basta che mi dai quei soldi. Non ho più motivo di tenerlo.”

“Hahaha! Sei proprio divertente! Pensi ancora che ti pagherò quella cifra? Non ho quei soldi e di certo non te li avrei dati!”

“Cosa? Mi hai fregato.”

“Certo! Certo che ti ho fregato! Solo tu potevi cadere in una simile trappola, inutile guardia!”

Biledin rimase senza parole, non si sarebbe mai aspettato nulla del genere.

“Adesso che ho preso questo ciondolo, direi che posso anche andarmene. Non ho voglia di perdere tempo con voi piccoli stronzi”

“Non ti lascerò scappare! Quel ciondolo non ti appartiene!” urlò Kineng interrompendolo.

“Ancora tu? Che cazzo ci fai qui?!”

Il ragazzo non rispose e corse contro di lui con la spada tentando di fermarlo. Nonostante la grinta e la rabbia di Kineng, questa volta il Cavaliere conosceva bene le sue mosse e non ci mise molto a evitarle per poi prenderlo e scaraventarlo a terra con forza. Lui rotolò per un po’ fino a precipitare nei cespugli che bloccarono la sua caduta.

Biledin stava osservando la scena, non riusciva a credere a ciò che vedeva, era paralizzato dalla paura, aveva il timore di non poter fermare un avversario così fuori dalla sua portata.

A quel punto qualcosa di molto pesante colpì il Cavaliere sulla schiena come se un grosso muro di cemento gli fosse crollato addosso, era Qunyi che aveva scagliato uno dei suoi colpi.

“Ragazzina, anche tu vuoi intralciarmi?!” domandò il Cavaliere a pieni polmoni. Lei non rispose e lo colpì ancora una volta con lo stesso attacco. L'uomo incassò il colpo restando fermo dov'era.

“Come vuoi...”

Dopodiché iniziò ad attaccarla, lei riuscì a fermare quei colpi critici con uno scudo improvvisato grazie ai suoi poteri. Il nemico, capendo che non sarebbe riuscita a colpirla, la afferrò velocemente e la strinse a se con entrambe le braccia, bloccandola.

Lei non riusciva a usare nessuno dei suoi poteri in quella posizione, tantomeno a liberarsi, a quel punto il Cavaliere si girò verso Biledin.

“Sembra che tu e quel ragazzino rompiscatole teniate molto a questa ragazza, eh? Sarebbe un dispiacere per tutti se qualcuno le facesse del male... Non è vero? Signor guardia della città.”

“Cert... I-Infatti! L-Lasciala andare!” gridò Biledin colmo di ansia e paura fingendosi sicuro di sé.

“Oh! E sarai tu a impedirmi di fare ciò?” chiese il Cavaliere iniziando a stringere più forte Qunyi a tal punto da farle male.

“Bilé- Aiutami...” ribatté lei con le poche forze che aveva.

“No... Non, non ce la... Non ce la faccio...”

“Fai... qualcos-” insistette Qunyi che ormai non riusciva più a tirare fuori una singola parola.

Biledin era terrorizzato, non aveva mai provato tanta paura come in quel momento, e ciò, oltre a renderlo vulnerabile, non gli permetteva di muovere un singolo muscolo. Quel nemico era troppo perfino per il capo delle guardie della città di Mahàshap. Lui guardò la ragazza con le lacrime agli occhi che ormai non riusciva più a parlare, rendendosi conto di quanto poco utile fosse in quella situazione di pericolo imminente.

“Mi spiace Qunyi... Non posso proteggerti...” bisbigliò lui cadendo in ginocchio.

Lei guardandolo ebbe un sussulto poco prima di perdere le forze e chiudere gli occhi.

Quando tutto sembrava perduto, un bagliore trapassò il Cavaliere e pochi secondi dopo decine di tagli sulla sua corazza e sul suo corpo iniziarono a comparire facendogli un gran male. Il Cavaliere urlò di dolore e cadde a terra lasciando andare Qunyi che riuscì finalmente a respirare.

“Cosa è successo...?” chiese ancora con poco fiato la ragazza. Poi si girò, guardando dietro il Cavaliere ancora a terra dolorante e notò Kineng che era fermo immobile con la strana aura attorno a sé.

“Cavaliere...” richiamò il ragazzo.

“Piccolo... Bastardo...” bofonchiò lui.

“È giunta la tua ora. Rendici il ciondolo” continuò Kineng avvicinandosi al Cavaliere.

“Mai!”

Kineng, guardandolo con aria di superiorità, senza scomporsi un attimo, evocò la spada e tagliò di netto l'avambraccio col quale il nemico stava tenendo il ciondolo. Questo urlò di disperazione e dolore.

“Adesso ci renderai il ciondolo. Giusto?” chiese lui senza aspettarsi una vera risposta sia per come lo aveva ridotto, sia perché non stava più reggendo l’oggetto che raccolse. “E adesso è giunto il tuo momento” continuò lui con aria seria e impassibile mentre alzava la spada al cielo con entrambe le mani pronto per sferrare l’ultimo attacco al nemico.

“Kineng! Cosa cazzo stai facendo? Sei impazzito?!?” urlò Biledin ancora più impaurito di prima.

“Zitto tu! Inutile guardia. Ti credi tanto forte e poi non sei riuscito a fermare un semplice avversario come questo...” gridò a Biledin indicando il Cavaliere che colpì con un calcio per mostrare quanto debole fosse.

“Non sei riuscito a fermare un nemico simile. Sei veramente senza speranze!” dopodichè alzò ancora la spada al cielo per finire l’attacco sul Cavaliere.

“Kineng! Fermati! Non puoi ucciderlo!” urlò Qunyi impaurita.

“Certo che posso... Ed è quel che farò!” rispose lui per poi tirare il fendente al Cavaliere, però qualcosa lo fermò poco prima di colpirlo. Qunyi aveva creato un muro per difendere il Cavaliere.

“Kin! Non puoi farlo! È vero che è un nostro nemico... Però non abbassarti al suo livello! Non devi ucciderlo!” in quel momento Kineng, ascoltando le parole dell’amica, si fermò e tornò a essere il normale Kineng di sempre.

“Wo! Che diamine è successo? Perché ho la spada in mano? E cos’è questo sangue?!?” appena si rese conto di cosa stesse succedendo, si allontanò dal Cavaliere facendo svanire la spada. Chrees gli si avvicinò per confortarlo.

“Kineng... È stato incredibile e allo stesso tempo inquietante. Sei riuscito a fermare il Cavaliere e a recuperare il ciondolo! Anche se stavi quasi per ammazzarlo brutalmente” spiegò l’amico.

“Cosa?! Come?!” Kineng aprì la mano e vide che stava stringendo il ciondolo “Aspetta! Ripeti un attimo! Stavo per uccidere il Cavaliere?! Che cazzo stavo per fare?!”

“Non saprei spiegartelo bene però eri davvero spaventoso. Dopo avergli tagliato il braccio stavi per-” spiegò Chrees per poi essere interrotto.

“Non è il momento di parlarne! Che ne facciamo di lui ora?” chiese Qunyi indicando il Cavaliere.

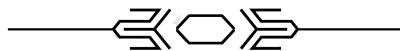
“Beh... L-Lo porterò nella prigione a Mahàshap... Penso sia la cosa migliore.”

“Non parlerai di ciò che hai visto oggi alle altre guardie, vero?” chiese la ragazza a Biledin.

“No! Assolutamente! Ho paura di cosa potrebbe fare Kineng se lo scoprisse” rispose lui a bassa voce impaurito.

Poco dopo arrivarono altre guardie e imprigionarono il Cavaliere per poi trasportarlo via di lì, Biledin se ne andò insieme a loro senza aggiungere altro.

A quel punto, i tre ragazzi, una volta riuniti, si diressero tutti a casa di Kineng per rimettersi in sesto.



Una volta a casa, Kineng si stese sul letto mentre i due cercarono di medicarlo e fargli riprendere le forze.

“Kin, ti senti bene?” chiese la ragazza.

“Sì, ora sto meglio.”

“Devi essere davvero stanco.”

“È così... Ciò che ho fatto, anche se non me lo ricordo, mi ha stremato.”

“Me lo immagino, hai fatto una cosa incredibile!” affermò Chrees esaltato.

“Perché sei così contento? Pensavo che il Cavaliere ti spaventasse.”

“Beh sì, però tutto quello che ho visto oggi mi ha intrigato. È stato spaventoso, è vero, però allo stesso tempo incredibile.”

“Lo sai che poteva fare del male anche a te, giusto? Oppure, durante quell’attacco d’ira, potevo attaccarti senza volerlo...”

“Sì, lo so. Infatti ero pronto per darmi alla fuga. Non potevo di certo combattervi.”

Kineng continuò a guardarla con sguardo serio mentre Qunyi continuava a medicarlo. Tutti rimasero in silenzio per pochi minuti finché Chrees non interruppe quella calma che attanagliava la stanza.

“Oh beh. Immagino di dover tornare a casa ora, il mio lavoro è finito qui. Vi lascio da soli” esclamò quest’ultimo guardando Kineng con sguardo allusivo, cercando di fargli capire perché se ne stesse andando, per poi chiudere la porta con forza.

Kineng rimase disteso senza guardare la ragazza, lo imbarazzava la situazione in cui era.

“Grazie per avermi salvata, Kin” cominciò lei.

“Mh? Cosa?”

“Sei riuscito a rialzarti anche dopo gli attacchi del Cavaliere per salvarmi...”

A quel punto la porta si riaprì in fretta.

“Scusate! Mi sono scordato le chiavi sul tavolo. Comunque sei stato davvero grande a rialzarti dopo quell’attacco” disse Chrees che aveva riaperto la porta. Entrambi i ragazzi lo guardarono con gli occhi socchiusi, “Vado via subito. Scusate ancora! Ciao!”

concluse lui, dopodiché uscì sbattendo la porta con fragoroso rumore.

“Stavo dicendo...” riprese a parlare Qunyi dopo aver sospirato, “Sei stato fantastico ad aiutarmi nonostante quel potente attacco.” “Però non ero in me! Ho rischiato di uccidere il Cavaliere... E se avessi fatto del male anche a voi?”

“Tranquillo. Tutto si è risolto per il meglio. Lo so che tu non sei così, sono questi dannati poteri che ci fanno impazzire. Anche a me, a Mahàtula, avevano fatto lo stesso effetto col cacciatore. L’importante è che l’hai fermato e mi hai salvata.”

“Sì... Non mi ricordo nulla di quel momento. Ricordo solo che lui ti aveva presa e non riuscivi a liberarti. Biledin era fermo immobile e poi...”

“Anche se non te lo ricordi, lo hai fatto. Sicuramente meglio di Biledin che mi osservava senza fare nulla.”

“L’ho sempre pensato che non valesse niente.” rispose Kineng sentendosi superiore.

“Voleva tanto stare con me e poi, alla fine, ha preferito non darmi quel ciondolo senza avere un premio e inoltre si è ritirato senza darmi una mano quando ne avevo davvero bisogno. Almeno tu non sei così...”

“Già... Aspetta! Si era confessato alla cena?”

“No, non lo ha mai fatto, però era abbastanza palese cosa volesse. Anche quando eravamo più piccoli, si vedeva come ci provasse.”

“Purtroppo per lui eravamo sempre insieme.”

“Probabilmente era geloso sin da quegl’anni.”

Kineng ebbe un piccolo sussulto.

“...È una cosa che non avevo mai pensato...” spiegò lui.

Rimase il silenzio per qualche secondo, Rookie salì sul soppalco, curioso della situazione. Kineng si sollevò con la schiena

rimanendo seduto sul letto per riuscire a parlare direttamente con Qunyi a quattr'occhi.

“Senti Qunyi...”

“Sì?”

“Alla cena, prima che interrompessi tutto, ti avevo vista da lontano mentre stavi per baciare Biledin. Non lo hai fatto di tua spontanea volontà, giusto?”

“Secondo te? Certo che no! Però per avere il ciondolo voleva anche questo contentino oltre l'appuntamento.”

“Non gli bastava solo quello che avevamo accordato...”

“Evidentemente no. Ovviamente non volevo seguire ciò. Non volevo uscire, e tantomeno baciare, un tipo come lui.”

“Allora chi sarebbe questo tipo ideale?” chiese lui guardandola dritta negli occhi con serietà. Lei ricambiò lo sguardo, sentendosi come collegata a lui mentre si guardavano.

“Beh... Qualcuno tipo...” cominciò a parlare timidamente però Kineng la interruppe avvicinandola a sé, tenendola delicatamente per la nuca, e toccando con le sue labbra quelle della ragazza, strappandole un bacio che desiderava da tanto tempo. Rimasero così per qualche secondo finché, una volta staccati, i due si guardarono a lungo. Qunyi era basita però allo stesso tempo aveva apprezzato quella mossa improvvisa che anche lei attendeva.

“...Tipo te...” bofonchiò lei, “Alla fine ti sei deciso, eh? Erano anni che aspettavi.”

“Sinceramente sì... Mi sembrava che lo stesso valesse per te...”

“All'inizio cercavo di mantenere la nostra amicizia, però dopo tutto il tempo passato insieme, mi sono resa conto che... Lo stavo aspettando...”

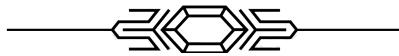
Quando lei smise di parlare, Kineng spostò la mano sulla sua guancia, accarezzandole il viso. La ragazza rimase in quella posizione sorridendo, sembrava una gatta che aspettava di essere coccolata dal padrone.

Dopo poco, sentì che stava arrossendo e si staccò in fretta per poi alzarsi, bofonchiare qualcosa cercando di cambiare discorso in fretta.

“Oh! Sono f-finite le garze che avevo preso. A-Aspetta, vado a prendertene delle altre...”

Kineng la guardò allontanarsi in un'altra stanza, capendo che lo stesse facendo solo perché era troppo imbarazzata in quel momento. Dopodiché si girò guardando Rookie che era seduto sul soppalco incuriosito.

“Hai visto Rookie? Ce l’ho fatta!” affermò a bassa voce al gatto come se avesse inteso a cosa si riferisse.



Ladaki si trovava nel carcere oltre Mahàshap in una piccola cella accanto a numerosi detenuti. Da quando era lì, non faceva altro che pensare a quello che era successo, dopo anni di rapine l'avevano catturata, senza neanche concludere la sua ultima missione di recuperare il ciondolo. Era devastata, alla fine era stata acciuffata e ora non poteva fare nulla.

“Kineng aveva ragione...” pensò lei.

Mentre rifletteva, delle guardie camminarono lungo tutto il grosso corridoio che passava attraverso le varie celle, trasportando il Cavaliere ridotto molto male. Alla fine del corridoio si trovava una cella di massima sicurezza già aperta, pronta per accoglierlo e rinchiuderlo per non fargli creare più guai. Le guardie arrivarono davanti alla porta della cella, accanto a Ladaki, pronti per lanciarlo lì però un fragoroso rumore di mura distrutte e macigni che crollavano si udi per tutto il corridoio. Pochi secondi dopo, qualcuno sfondò il soffitto e piombò giù nel bel mezzo del gruppo di guardie e cominciando a colpire tutte quelle che trasportavano il Cavaliere.

Ladaki vide benissimo quella persona, anche quella aveva un’armatura che proteggeva l’intero corpo, questa risplendeva con i raggi del sole che irradiavano la stanza dal soffitto ormai aperto, era di un colore argentato che rendeva impossibile non vederlo; era un altro cavaliere. Numerose altre guardie arrivarono in soccorso tentando di fermare il nuovo arrivato, questo però riuscì a metterle a terra tutte subendo una minima parte di danni.

“Ce ne hai messo di tempo per arrivare, eh?” disse il Cavaliere senza forze a terra.

“Veramente credo di essere puntuale. Forza. Ti porto via di qua” dopodiché il Cavaliere d’argento iniziò a colpire un muro lì

accanto, spaccandolo e creando una breccia, poi prese l'altro sulle spalle e scapparono.

“Quella voce... Mi sembra di averla già sentita...” pensò Ladaki, “Aspetta, ora il Cavaliere è di nuovo a piede libero e ha pure un aiutante! Devo subito avvertire Kineng.”

Si guardò attorno e vide che una mazzo di chiavi delle guardie era caduta vicino alle sue sbarre, osservandole capì subito cosa doveva fare.



Era la mattina del giorno dopo. I due ragazzi avevano ripreso il ciondolo e finalmente potevano tornare a Takatàshap per mostrarlo a Yang Y. Questo, forse, aveva modo di aiutare i due alla ricerca del grande maestro definitivo, Buraja.

“Non riesco ancora a crederci. Niente più Cavaliere, niente più Biledin, il ciondolo è nostro. Niente può ostacolarci adesso” affermò entusiasta Kineng “E inoltre...” bisbigliò lui stringendo la mano della ragazza lei allontanò per la sorpresa ma che accettò subito dopo e ricambiò.

“Hai proprio ragione Kin, possiamo andare a Takatàshap senza problemi” specificò lei guardando le mani per poi continuare a bassa voce “Sono felice Kin.”

“Anche io Qun...”

“Però stavolta non fare cavolate e non scordarti niente, intesi?”  
ruppe il momento lei scherzando toccandogli la punta del naso.

Dopodiché si misero in cammino verso la stazione come già fatto ma questa volta col ciondolo, per prendere per l'ennesima volta il treno verso Takatàshap e tornare al Palazzo dello shogi.

“Kin, hai visto le notizie di oggi?!” chiese lei preoccupata,  
“No. Cosa è successo?”

“Akeches! Si è salvato! È riuscito a tornare a Takatàshap e a mettersi in salvo. Molto probabilmente è passato qui a Mahàminar per dire alle guardie della cittàche non siamo dei criminali. Ecco perché Biledin aveva sentito questa notizia!”

“Davvero?! Sono contento che sia riuscito a salvarsi. Alla fine è andata bene sia a lui che a noi.”

“Già! Dobbiamo cercarlo uno di quei giorni in cui siamo a Takatàshap. Dobbiamo ringraziarlo.”

“Assolutamente!”

A quel punto lei notò qualcosa di strano.

“Kin... Ti sto seguendo però questa non è la strada per la stazione.”

“Lo so, non preoccuparti, devo solo fare una piccola tappa prima di andare.”



Biledin era seduto davanti a una scrivania, nella centrale delle guardie di Mahàshap, mentre osservava e stropicciava numerosi fogli informativi.

“Quel dannato Kineng. Non posso credere che adesso ho paura di lui... Come fa ad avere quell’arma? Davvero vuole fare del bene? Non mi sembrava che fosse la sua intenzione quando ha mozzato la mano di quel cavaliere...”

Numerose domande vagavano nella mente di Biledin, “Akeches... Stai dicendo il vero? Davvero Kineng non è un criminale?” si chiese sospirando. Molte di quelle domande non avevano

risposta, la cosa certa è che non voleva più affrontarlo dopo aver assistito la sua furia quel giorno.

Ad un certo punto la porta d'entrata si spalancò e una guardia corse affannata fino a raggiungere Biledin.

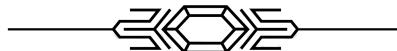
“È successo qualcosa, tenente?”

“Maggiore Biledin... Sì... C’è un grossissimo problema!”

“Ossia?”

“Il Cavaliere... È scappato!”

“Cosa?! Com’è possibile?!” urlò Biledin sconcertato e spaventato come non mai.



Prima di passare per la stazione, Kineng decise di chiamare Chrees.

“Pronto. Chrees?”

“Kin! Allora come è andata ieri sera?” rispose l’amico con voce provocatoria.

“Non farti strane idee. Non è successo niente.”

“Sì sì. Tutte scuse. Poi me ne parlerai per bene.”

“Sei tremendo...” rispose sospirando, “Comunque devo chiederti un favore.”

“Certo. Dimmi pure.”

“Mi serve che tu tenga d’occhio Rookie.”

“Cosa?! Lo sai che non so come si gestisce un gatto. Non ho mai avuto animali domestici...”

“Non è difficile... Basta che lo fai mangiare e giochi con lui ogni tanto. Per il resto fa tutto da solo.”

“Kin, non lo so. Non me la sento, dovrei passare a casa tua ogni giorno.”

“Non preoccuparti, stiamo passando ora da te. Lascerò Rookie a casa tua.”

“COME?!”

In quel momento, i due ragazzi suonarono a casa di Chrees che aprì la porta non aspettandosi che fossero già arrivati.

“Ecco qua Rookie. È troppo pericoloso portarlo con noi e non me la sento di lasciarlo da solo.”

“Eh? Aspetta-”

“Perfetto! Noi andiamo. Ciao!” tagliò subito il discorso per mettere in difficoltà Chrees, nonostante ciò, si fidava di lui. Dopodiché i due se ne andarono verso la fermata della stazione. Chrees rimase a guardarli incredulo mentre se ne andavano, poi osservò il musetto del gatto.

“Ciao Rookie...” disse Chrees al micio che miagolò contento per poi saltare giù dalla borsa e gironzolare per la casa, “No Rookie. Fermo. Dove corri?” chiese inseguendolo, “Mannaggia a te Kineng. Mancava solo questa ora.”

I due ragazzi ripresero il Bisaat-Link e, dopo un lungo viaggio di cinque giorni, riuscirono a tornare a Takatàshap senza problemi. Una volta giunti lì, si diressero verso il Palazzo dello shogi dove probabilmente Yang Y li stava aspettando.

“Yang Y! Siamo tornati e abbiamo il cion-” Kineng si interruppe vedendo il maestro nella stanza, “Sta ancora meditando?” chiese alla ragazza, dato che sembrava non si fosse mosso di un centimetro.

“È possibile... Probabilmente si sta concentrando per una partita importante.”

“No, il fatto è molto più semplice. Mi è venuto un tremendo mal di schiena e non posso muovermi più di così.”

I due sospirarono sentendo quella scusa ridicola.

“Comunque, continuando il nostro discorso... Siamo riusciti a recuperare il ciondolo!” concluse Kineng.

“Ah, meno male! All’inizio pensavo che non sareste più tornati! Posso vederlo?” chiese Yang Y.

“Certo.”

Nessuno dei due si mosse.

“Credo che devi portarglielo davanti. Se non può muoversi” spiegò Qunyi.

“E va bene!”

A quel punto Kineng, avvicinandosi al maestro, mostrò il ciondolo e lui rimase sbigottito.

“Per mille pedoni! Questo è proprio il ciondolo degli dei! Le leggende erano vere...” gridò lo Scacchi-Master ammalato, “Oh, scusate mi sono lasciato trasportare. Quindi volete portarlo a Buraja, giusto?”

“Esatto, almeno questo è ciò che ci ha detto Skakkiro.”

“Quindi conoscevate bene il grande Skakkiro?”

“Sì, è stato il mio insegnante e tutore...” disse Qunyi.

“Non ne avevo idea, non sapevo si fosse ritirato per questo motivo.”

“Oh, no. Non è questo il motivo, è solo che i miei genitori mi hanno lasciato da lui quando ero molto piccola. Almeno questo è ciò che mi ha raccontato.”

“Mi dispiace. Anche il giovanotto con pessima memoria qui presente lo conosceva?”

“Sì, soprattutto dopo che il suo tutore se ne andò” rispose Qunyi.

“Anche tu eri sotto la guida di un tutore? Chi era?”

“Non ricordo molto, anche lui era uno Scacchi-Master molto conosciuto... Si chiamava Enràpeck e-”

“ENRÀPECK?!” urlò Yang Y con tutta l’aria che aveva in corpo, iniziò a girare per la stanza impanicato e euforico allo stesso tempo, “Sono davanti al discepolo di Enràpeck. Non ci posso credere!” dopodiché si fermò di colpo e tornò da Kineng, “Scusate, mi lascio trasportare troppo, è per questo che medito molto. Prego continua.”

“Sì... Dicevo che, all’età di quindici anni, lui se ne andò nel modo peggiore che mi sarei potuto aspettare. Un giorno, tornato da scuola, lo ritrovai pugnalato nel salone. Non sapevo cosa fare in quel momento, non avevo più nessuno a cui aggrapparmi, fortunatamente poi ho conosciuto Qunyi e in seguito, Skakkiro. Poi sappiamo tutti cosa è accaduto dopo.”

“Diamine, che storia triste, mi spiace ragazzi. Non so come aiutarvi da questo punto di vista.”

“Non ce ne bisogno, ormai siamo riusciti a superare quei momenti.”

“Bravi, così si fa. Ad ogni modo, abbiamo cambiato discorso. Skakkiro quindi vi ha detto che questo ciondolo va portato a Buraja?”

“Proprio così. Lei sa dove trovarlo?”

“Non proprio, sembra che dopo la sua ascesa a Scacchi-Master definitivo, sia scomparso nel nulla. Nessuno sa dove si trova.”

“Quindi siamo punto e a capo.”

“Non esattamente. Un modo potrebbe esserci. Dovrete diventare degli Scacchi-Master!”

“Come? E perché dovrebbe aiutarci?”

“Gli Scacchi-Master sono molto pochi rispetto a tutte le persone a Bisaat. Quando qualcuno diventa Scacchi-Master è un evento non

di poco conto. Facendo così riuscirete a mettervi in contatto con lui tramite lo S.C.A.P..”

“Cosa? Non so se può funzionare... Diventare Scacchi-Master è veramente difficile, dovremmo raggiungere almeno il livello 1 del rango Platino.”

“Proprio così. Vedo che alcune cose te le ricordi bene. Purtroppo penso che neanche quel livello sia abbastanza. Non tutti riescono a diventare Scacchi-Master, però arrivare al primo livello è fattibile. Per far sì che possiate farvi notare da Buraja e avere la possibilità di identificare la sua posizione tramite lo S.C.A.P., dovrete quasi raggiungere il suo livello. Sto dicendo che dovrete arrivare al rango Diamante livello 2!”

“E come dovremmo fare?! Non possiamo raggiungerlo!”

“Vedi che non sei attento!?” disse Yang Y bacchettando un colpo in testa a Kineng, “Basterà avvicinarvi il più possibile a lui. Posso darvi una mano ad allenarvi e aumentare il vostro rango.”

“E diventeremo degli Scacchi-Master?”

“Se vi impegnerete, sì. Per incontrarlo dovrete fare molta strada, dovrete arrivare al livello di Magnes. Pensate che lui è riuscito a incontrarsi con Buraja più volte mentre Mospraca, entrato in classifica da poco, non ha avuto alcuna possibilità.”

“Ok, quindi lei ci aiuterà a migliorare?”

“Certo! Vi insegherò le migliori tecniche che conosco, anche nello shogi.”

“Sì, però abbiamo bisogno di diventare Scacchi-Master, non ci serve lo shogi-” Kineng venne interrotto da Yang Y che gli tirò un’altro colpo sulla testa.

“Non ti azzardare a elevare solo gli scacchi e sottostimare lo shogi. Anche questi sono importanti per imparare nuove tecniche

da applicare negli scacchi e viceversa. Insegna molta strategia e a far buon uso degli errori dell'avversario.”

“Non è la stessa cosa negli scacchi?”

“Certo però qui è molto più accentuata la cosa. Mi sembra che non sei un gran conoscitore degli shogi quindi lascia che ti dia un'infarinatura” Yang Y fece un gran respiro e poi iniziò a parlare.

“Negli shogi, lo scopo è lo stesso degli scacchi, eliminare il re avversario, con la differenza in alcune pedine. Oltre ai semplici pedoni, torre, alfiere, e cavallo, si trova la lancia, capace di muoversi solamente in avanti. Poi si trova il generale d'argento che si può muovere di una posizione in ogni diagonale e in avanti. Infine si trova il generale d'oro, anche lui si muove di una sola casella però in ogni direzione tranne nelle diagonali basse.”

“Fin qui va bene, però cosa cambia di preciso dagli scacchi. Così sembra solo che abbia delle pedine diverse e nient’altro.”

“Beh... Negli shogi, tutti i pezzi dell'avversario che sconfiggi diventano tuoi e puoi usarli come fossero tue pedine.”

“Sì, Qunyi me ne aveva parlato.”

“Per questo motivo le partite possono durare ore, i due avversari potrebbero continuare a mangiarsi a vicenda le pedine per tutta la partita. Se riesci a padroneggiare in maniera ottimale questa meccanica riuscirai a vincere sempre a shogi e a migliorare anche negli scacchi.”

“Cavolo, sembra interessante. L'unica partita che ho visto è stata un paio di settimane fa quando siamo venuti qui a Takatashap. Purtroppo abbiamo visto solo la fine” spiegò Kineng, “Mi piacerebbe assistere a una partita intera.”

“Ancora meglio!” replicò Yang Y, dopodiché prese un CB e lo lanciò in aria. “Possiamo farne una qui e adesso.”

Il CB cadde a terra e si aprì mostrando una scacchiera quadrata di nove caselle.

“Cosa? Nove caselle?”

“Esatto, è su una scacchiera del genere che si combatte a colpi di shogi. Non hai mai usato un CB-09?”

“In verità no...”

“Perfetto allora. È l'occasione buona per provarlo!”

Dopodiché i due cominciarono la partita e dopo molti turni, Yang Y aveva già capito chi avrebbe vinto.



**Turno avanzato della partita fra i due**

Yang Y procedette col generale d'oro, eliminando un pedone in G2 e minacciando la torre nemica che si spostò proprio davanti alla pedina. Il maestro spostò quest'ultima alla sua destra togliendo di mezzo un altro pedone.

Ora che la strada era libera, Kineng avanzò con la torre e eliminò un pedone, in più trasformò la pedina in una versione più potente. Ora la torre poteva muoversi di una casella in ogni direzione oltre al classico movimento.

Yang Y continuò togliendo un altro pedone sulla destra mentre Kineng mangiò un cavallo in A2 con la torre, questa venne bloccata dall'alfiere potenziato del maestro che si posizionò in B2. Non potendo rischiare, Kineng eliminò la pedina con la torre che venne, a sua volta, distrutta dal generale d'argento lì accanto.

Il ragazzo spostò il suo cavallo potenziato in C4, aggiungendo così un pedone alla sua riserva e minacciando il re. Yang Y contrattaccò piazzando un cavallo da fuori campo in G3 attaccando un generale d'oro.

Kineng si avvicinò con quest'ultimo davanti al cavallo e qui ci fu un grande scambio di pedine.

Yang Y eliminò il generale nemico col suo per poi venir distrutto dal generale d'argento di fronte. A quel punto, il maestro piazzò un nuovo generale d'oro dietro al cavallo che, una volta perso per colpa della pedina nemica, questa venne distrutta. Avevano ripulito il campo e Yang Y era pronto a concludere la partita.

Kineng tentò di salvarsi piazzando un alfiere in D1, difendendosi da lontano, quando il maestro piazzò una torre dalla riserva in I2 attaccando direttamente il re nemico e mettendolo sotto scacco. Questo si spostò in avanti di una casella però, così facendo, perse un altro generale d'argento in I7 e inoltre la torre si potenziò.

Una volta notato il pericolo, Kineng si affrettò a scappare con l'ultimo generale d'oro rimasto in G7 mentre Yang Y distrusse la lancia nemica restante con la torre.

A questo punto il ragazzo, cercando di salvare la sua pedina più forte rimasta in gioco, la spostò in F6 liberando accidentalmente la strada all'alfiere nemico. Questo si spostò proprio accanto al suo re e si potenziò.

A quel punto, messo alle strette dall'alfiere, dalla torre e dal generale d'oro, il re di Kineng esplose e tutte le pedine volarono via dalla scacchiera disperdendosi per tutta la stanza per poi sparire, lui cadde a terra per il duro colpo mentre Yang Y rimase fermo in piedi senza problemi.

“Ti ho sconfitto. Non è stato molto difficile anche se sei riuscito a rimanere in piedi dopo il colpo della spada d'argento infinita... Con un po' di allenamento potresti riuscire a migliorare molto.”

“Il colpo di che...?”

“Lascia stare, mi sono lasciato trasportare di nuovo dall'entusiasmo.”

“Vabbè. Piuttosto, davvero potrei riuscire a migliorare anche nello shogi?”

“Non sei il miglior giocatore che abbia incontrato però potresti farcela.”

“Ottimo, mi basta questo. Sono pronto per il secondo round.”

“Cosa? Di già? In verità volevo spiegarvi qualche tecnica e-”

“No, prima voglio fare un'altra partita poi passeremo alla teoria.”

“Che ragazzo insistente.”

Kineng fece un'altra partita contro Yang Y, questa durò ancora meno della precedente, il ragazzo non riusciva a concentrarsi e a sfruttare a pieno le meccaniche del gioco, infatti, anche questa volta perse.

Una volta finita la battaglia, Yang Y cominciò a spiegare come usare al meglio determinati pezzi, a quali stare più attenti e in generale tentò di illustrargli come migliorare.

Dopo una mezz'ora di spiegazione, Kineng si alzò in piedi euforico e pronto ad allenarsi ancora.

“Perfetto! Ora sono pronto per batterla, Yang Y!”

“Vuoi riprovarci ancora? Sei davvero ostinato. Comunque va bene.”

Kineng fece l'ennesima battaglia contro il maestro e perse ancora una volta.

“Ti dovrà allenare ancora molto, ragazzo” disse Yang Y una volta sconfitto l'avversario senza scomporsi.

“Cavolo! Perché? Eppure ho seguito ciò che ci ha spiegato!”

“Kin, lascia fare a me adesso. Guarda un'esperta all'opera.” disse Qunyi.

“Tsk! Un'esperta? Hai mai giocato a shogi?”

“Sicuramente più di te” rispose lei mentre si stiracchiava pronta per la battaglia.

La partita iniziò, Qunyi riusciva a tenere testa alle mosse di Yang Y e dopo numerose mosse e cambi di pedine Qunyi riuscì ad avanzare e a mettere sotto scacco l'avversario, purtroppo ciò non bastò a farla vincere e poco dopo venne sconfitta anche lei.

“Chi era l'esperta? Eh?” chiese scherzoso lui.

“Sta' zitto, ho fatto molto meglio di te!”

“La ragazza ha ragione. Rispetto a te, lei ha molta più tecnica e strategia, si vede che ha già esperienza. Dovrai allenarti ancora molto prima di riuscire ad apprendere le arti dello shogi.”

“Non vedo l'ora di migliorare e trovare Buraja.” esclamò Kineng. Proprio in quel momento il suo S.C.A.P. suonò e vide che qualcuno lo stava chiamando, era Ladaki. Se fosse stata una

qualunque occasione non avrebbe risposto a una sua chiamata però, da quando Biledin l'aveva arrestata, voleva sapere come stava e perciò rispose alla telefonata.

“Kin! Per fortuna hai risposto. Sapevo che non riuscivi a stare lontano da me.”

“Sto per chiudere la chiamata. Ti avverto.”

“No, aspetta! Non farlo, devo avvertirti di una cosa. Quando sono stata arrestata da quel dannato Biledin e sbattuta in carcere, ho visto anche il Cavaliere.”

“Sì, lo so. L'ho sconfitto tutto da solo, poi è stato portato lì.”

“C'è un problema. Poco dopo che è arrivato, qualcuno si è catapultato all'interno del posto e, mettendo al tappeto le guardie, è scappato portando via il Cavaliere!”

Qunyi ebbe un sussulto mentre Yang Y ascoltava curioso la conversazione.

“Cosa? Quindi è ancora in giro?”

“Purtroppo sì...”

“E chi era questa persona? L'hai vista?”

“Sì. Quello che lo ha salvato sembrava un altro cavaliere però con un'armatura argentata.”

“Cazzo! Quindi ora ce ne sono due?”

“A quanto pare...”

“Va bene... Grazie delle informazioni Ladaki.”

“Figurati, farei tutto per il mio Kin-”

“Perfetto. Ciao” concluse lui velocemente, non lasciandola finire di parlare, chiudendole la chiamata in faccia.

“Hai sentito Qun? Abbiamo un altro problema adesso.”

“Chi è questo Cavaliere d'argento? Da dove è uscito?”

“Scusate se mi intrometto però... Chi è questo cavaliere di cui parlate?” chiese Yang Y.

“Non lo sappiamo bene neanche noi. È qualcuno che da un giorno all’altro ha deciso che ci vuole fare fuori. Da quel giorno ci dà la caccia e credo voglia anche questo ciondolo.”

“Chissà cosa vuole farci...” chiese la ragazza.

“Sicuramente non vuole portarlo a Buraja. Magari lui stesso vuole portarlo alle divinità.” propose Yang Y.

“Se ci riuscisse, la situazione sarebbe molto grave” rispose Kineng afflitto.

“Va bene. Allora dobbiamo sbrigarcì. È giunto il momento di un bell’allenamento intensivo. Vi istruirò come meglio posso nel minor tempo possibile, così che possiate arrivare da Buraja prima che possa intromettersi.”

“È fattibile?”

“Naturalmente. Da domani cominceremo l’allenamento. Se volete potete anche soggiornare qui.”

“In effetti non siamo tornati a riprendere la stanza all’albergo” spiegò Qunyi.

“Allora va bene. Grazie.”

Verso sera, Yang Y se ne andò dal Palazzo dello shogi dov'erano e andò a casa per tornare l'indomani, mentre i due ragazzi rimasero lì per la notte in un piccolo sgabuzzino.

“Kin, sei pronto per domani?”

“Non lo so Qun... Non credo che questa idea funzionerà. Davvero quel vecchietto ci allenerà a tal punto da diventare Scacchi-Master?”

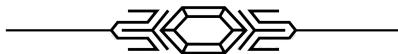
“Non parlare così di Yang Y! Certo che ci riuscirà, anche se non è nelle posizioni più alte della classifica è comunque un grande Scacchi-Master.”

“Forse hai ragione... Dovrei fidarmi di ciò che dice...”

“Certo che devi. Almeno è l’unico che ci sta dando una mano per trovare Buraja.”

“È vero. Allora domani cominceremo il nostro allenamento.”

Dopo aver finito la chiacchierata, i due si addormentarono poco dopo.



Il mattino seguente si alzarono e si avviarono verso la stanza principale del palazzo aspettando Yang Y che arrivò poco dopo ancora assonnato.

“Buongiorno ragazzi, spero vi siate riposati, vi aspetta una giornata di duro allenamento” disse lui.

“Credo di essere pronto, iniziamo pure...” rispose Kineng sbadigliando.

“Non mi sembra” disse Qunyi in tono scherzoso.

“Prima però voglio spiegarvi tutto riguardo al vostro allenamento per diventare Scacchi-Master. Qui vi allenerò con lo shogi, come vi ho già mostrato, però non basterà per farvi salire in fretta in classifica. Perciò, dopo i miei allenamenti, dovrete andare da Vagyanik, lo Scacchi-Master abile nelle varianti, che abita nella lontana città di Takatàminar.”

“Varianti?”

“Esattamente, non sto a spiegarvi quali sono dato che non sono un esperto in questo campo. Vagyanik vi insegnereà tutto. Infine dovete andare da Shuronat, lo Scacchi-Master creatore delle partite avanzate con gli artefatti. Solo a quel punto, dopo aver padroneggiato ogni abilità, e se vi sarete impegnati a sufficienza,

diventerete Scacchi-Master eccellenti e molto potenti a tal punto da farvi notare da Buraja.”

“Shuronat? Non lo abbiamo già incontrato?” chiese Kineng a Qunyi.

“Sì, quando siamo andati alla piazza della città, stava combattendo contro Magnes.”

“Beh, è normale, d’altronde Shuronat è il quarto Scacchi-Master più forte e si è sempre scontrato contro di lui, erano grandi rivali. Oramai è il secondo più forte dato che coloro che erano sopra di lui sono stati eliminati...”

“Cosa? Anche quello in terza posizione?”

“Purtroppo sì, anche Tizara è stata ritrovata senza vita poco dopo Magnes. Però ora non è il momento di pensare a ciò. Dovrete allenarvi duramente per arrivare al rango Platino. Forza iniziamo!” gridò Yang Y colmo di adrenalina.

Appena pronunciate queste parole numerose persone entrarono nel palazzo dalla porta principale e si disposero in fila ascoltando le istruzioni di Yang Y.

“E questi chi sono!?” esclamò stupito Kineng.

“Sono miei allievi da molti anni e mi aiuteranno con il vostro allenamento. Dovrete scontrarvi con loro uno a uno” spiegò il maestro.

“Com- Come?! Uno a uno?” chiese spazientito guardando quante persone si trovavano lì. Erano circa trenta persone e, nonostante potessero sembrare pochi, entrambi i ragazzi sapevano quanto una partita a shogi potesse durare e quanto ci avrebbero messo per lottare contro ognuno di loro.

“Proprio così. Iniziamo. Comincerà Kineng dato che ha bisogno di allenarsi di più.”

“No, come?” chiese Kineng sbigottito mentre Qunyi ridacchiava.

“Ragazzo, avvicinati” disse Yang Y indicando una persona più vicina, era un ragazzo di circa l’età di Kineng. Questo continuava a fissarlo con sguardo serio mentre gli si avvicinava.

“Lui sarà il tuo primo avversario, è l’ultimo dei miei allievi però ha una gran determinazione e soprattutto tecnica. Quando lo batterai potrai passare al successivo.”

“Va bene! Non mi faccio certo intimidire” rispose Kineng pronto per iniziare la partita. Il suo avversario prese il CB-09 e lo lanciò creando la scacchiera, i due lottarono però, dopo poco, Kineng perse numerose pedine, non riusciva ancora a gestire quei movimenti.

Non ci volle molto tempo che l’allievo di Yang Y sconfisse Kineng con relativa facilità, facendolo cadere a terra per colpa dell’esplosione dei pezzi. Dopodiché, ancora serissimo, si inchinò in segno di rispetto e tornò in fila con tutti gli altri.

“Forza ragazzo. Avevi cominciato bene però ti sei lasciato andare dopo che l’avversario ha spostato la lancia” spiegò Yang Y.

“Mi sembrava di essere in vantaggio...”

“Invece devi restare sempre sull’attenti. Ora tocca alla ragazza, una volta che avrà finito ritoccherà a te.”

“Come? Subito dopo?”

“Certo. Che ti aspettavi? Non eri tu quello che ieri insisteva per sfidarmi?”

“Sì è vero... È che mi aspettavo una spiegazione sui miei errori, una frase di conforto, uno schiaffo per aver perso.”

“Se vuoi quello posso dartelo in ogni caso.”

“No no. Non ci tengo” rispose, “Va bene, continuiamo queste battaglie. Vai Qun!”

“Certo. Sconfiggerò tutti prima di te” affermò la ragazza con saccenza.

“Questo è tutto da vedere.”

I ragazzi continuaron ad affrontare i numerosi allievi di Yang Y, uno dopo l’altro, senza fermarsi. Erano tutti molto più forti di loro e non riuscivano a starli al passo, inoltre era la prima volta che giocavano così tanto a shogi e dovevano ancora prendere confidenza con le meccaniche.

Passarono ore e, dopo numerosi allievi battuti e altrettanti vincitori, l’allenamento finì quando ormai era sera.

“Bravi ragazzi! Vi siete dati molto da fare. Per oggi, finiamo qua. Domani ricominceremo.”

“Cosa? Già domani?” chiese Kineng.

“Esatto. Volete essere allenati in fretta o sbaglio? Questo sarà un duro addestramento.”

“Non ce la faccio già più!”

“Per oggi non siete andati male. Kineng ha battuto due dei miei allievi, mentre Qunyi ben cinque su trenta.”

“Solo due? Kin, pensavo fossi molto più forte!” disse in tono scherzoso la ragazza.

“Ti ho detto che non ho mai giocato a shogi! Come facevo a batterne di più?”

“Calmi, calmi ragazzi. Come ho già detto, per essere la prima giornata di allenamento non siete andati male. Ci vorrà molto tempo prima che possiate padroneggiarli al pieno della vostra forza. Per oggi potete fermarvi qui. Adesso torno a casa, ci vediamo domani” rispose Yang Y per poi uscire dal palazzo.



Passarono molti giorni di allenamento, e a poco a poco miglioravano sempre di più riuscendo a battere molti nuovi allievi. Ogni volta che ne sconfiggevano uno, il loro livello in classifica aumentava. Dopo circa due settimane di duri scontri, ormai erano diventati molto abili e riuscivano a sconfiggere quasi ogni allievo. Grazie a questo metodo il loro rango aumentò vertiginosamente, passando dal loro rango iniziale di rame livello 2 fino ad arrivare al secondo livello del rango argento.

“Ottimo lavoro. Siete quasi pronti per poter andare da Vagyanik” dopodichè si rivolse a tutti i suoi allievi. “Ragazzi, potete andare. Anche per oggiabbiamo finito.”

Tutti si inchinarono e poi si avviarono verso l’uscita, uno di questi però si avvicinò a Kineng.

“Non vi consiglio di andare da Vagyanik. Sembra che abbia molte rotelle fuori posto... E sembra pericoloso... Vi ho avvertiti, poi fate come vi pare.” gli sussurrò per poi andarsene.

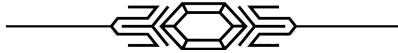
“Ormai riuscite a battere quasi tutti i miei allievi. Siete diventati molto più forti, purtroppo questo allenamento inizia a non avere più molto effetto” affermò Yang Y.

“In che senso?”

“Dopo tutte queste partite, credo che sappiate a memoria ogni loro tecnica quindi... È vero che siete migliorati, però è anche perché sapete come ognuno di loro agisce, e questo non è per forza un male, però non potete continuare ancora per molto così. Inoltre, affrontando la stessa persona più e più volte a ripetizione, proprio come state facendo ora, i punti che vincete diminuiscono sempre di più. Dovrete aspettare del tempo per far sì che i punti vinti tornino normali. Peccato che ora non ci sia molto tempo.”

“E cosa vuole fare?”

“Vi scontrare contro di me! Domani! Quando mi batterete, sarete degni di proseguire il vostro cammino verso Buraja.”



La giornata si concluse e la mattina dopo Yang Y arrivò al palazzo più serio che mai, pronto per affrontare i due ragazzi.

“Buongiorno Yang Y.”

“Salve ragazzi. Siete pronti per la lotta di oggi?”

“Cosa? Subito?”

“Sì, non c’è tempo da perdere.”

I due si prepararono per poi dirigersi al centro della stanza principale per iniziare lo scontro.

“Kineng, inizi tu?” domandò la ragazza.

“Non eri tu l’esperta? Ora mandi avanti me?”

“Voglio vedere come te la cavi.”

“E va bene.”

“Cominci tu Kineng?” chiese Yang Y.

“Sì maestro. Sono pronto.”

“Ottimo. Allora mostrami tutto il potere del discepolo di Enràpeck!”

I due iniziarono la partita, stavolta dopo giorni interi di allenamento, Kineng riusciva a tenergli testa e a contrattaccare sfruttando i suoi migliori assi nella manica. Yang Y stava facendo sul serio, nei suoi occhi ardeva la determinazione e la consapevolezza di aver allenato i due ragazzi in maniera ottimale. La battaglia ora era equilibrata e doveva concentrarsi al massimo se voleva vincere, lo stesso valeva per Kineng che era concentrato come mai prima d’ora. La battaglia fu senza

esclusione di colpi, appena uno eliminava un pezzo avversario, lo rimetteva in campo e l'altro faceva lo stesso. Continuarono a scambiarsi pezzi da una parte all'altra della scacchiera finché Yang Y non iniziò ad averne meno del ragazzo.

Mentre combattevano, Qunyi notò che Kineng stava cominciando a emettere la strana aura malefica che era comparsa contro il Cavaliere. Si stava preoccupando, potesse perdere il controllo da un momento all'altro e fare un disastro.

Ad un certo punto, Yang Y sbagliò una mossa e Kineng la notò subito pronto per sfruttarla per vincere.

“Approfitta degli errori dell'avversario, giusto? Arriva il matto!” urlò lui per poi mettere in scaccommatto il re dell'avversario con un generale d'oro. A quel punto il re venne distrutto con tale potenza da far ribaltare tutte le teche e le decorazioni presenti nel palazzo, insieme a Yang Y che venne sconfitto. Nello stesso momento, l'aura malvagia scomparve senza lasciare traccia.

“Ahia... La mia schiena” esclamò Yang Y a terra per poi alzarsi lentamente, “Ragazzo sei diventato veramente forte, sei riuscito a sconfiggermi. Direi che il tuo allenamento è completo.”

“Sì! Finalmente!” appena Kineng gridò di gioia, sentì un suono provenire dal suo S.C.A.P., il quale annunciava che era salito al rango Oro livello 1.

“Ce l'hai fatta, eh? Pure prima di me.” gli disse Qunyi con aria sarcastica però allo stesso tempo afflitta.

“Ora tocca alla ragazza.”

“Certo maestro.”

Qunyi si avvicinò alla scacchiera e cominciò la battaglia, rispetto a Kineng, lei era avvantaggiata, conosceva gli shogi da prima di lui però questo non bastava. Quel duro allenamento l'aveva migliorata sotto ogni punto di vista, la sua tecnica era infallibile e

Yang Y dovette ricorrere al suo attacco più forte, il colpo della lancia che trafigge il re. Nonostante questo intenso e potente attacco, la ragazza riuscì a superarlo senza molte ripercussioni e alla fine anche lei sconfisse Yang Y.

“Evvai! Ce l’ho fatta!” gridò Qunyi euforica.

“Bravissima Qun! Adesso entrambi siamo al rango Oro livello 1!”

“Ottimo lavoro ragazzi. Mi devo complimentarmi con voi.”

“È incredibile che dopo queste settimane siamo riusciti ad arrivare all’obiettivo. E ora, cosa dobbiamo fare?” chiese lui euforico.

“Il vostro allenamento qui è finito, vi ho insegnato tutto ciò che so. Se volete continuare ad allenarvi per diventare Scacchi-Master, vi consiglio di andare da Vagyanik. Come vi ho già detto, si trova nella città di Takatàminar. Nella parte più ad est si trova un osservatorio, è lì che lui abita. Di sicuro lo troverete, non esce quasi mai da lì.”

“Grazie mille Yang Y. Le dobbiamo molto” disse Qunyi grata.

“Figuratevi. E comunque non mi ringraziate ancora. Fatelo quando sarete arrivati al vostro obiettivo. Per ora è ancora molto lontano.”

“Ha ragione. Direi che intanto possiamo andare verso la prossima città.” concluse Qunyi.



I due ripresero tutto ciò che avevano con loro e uscirono da Palazzo dello shogi mentre Yang Y li accompagnava. Poco prima di andarsene Kineng si girò verso lo Scacchi-Master.

“Grazie ancora Yang Y, senza di lei non saremmo mai arrivati dove siamo ora.”

“Figurati ragazzo, sono felice di avervi aiutato. Tornate pure quando volete e aggiornatemi su quando troverete Buraja.”

“Certo, non si preoccupi!”

“Ottimo, e state attenti, mi raccomando. Adesso se volete scusarmi torno a meditare, queste settimane mi hanno sfiancato” disse Yang Y salutandoli per poi tornare dentro al Palazzo dello shogi. I due lo salutarono, dirigendosi verso la stazione della tranvia.

“Un po’ mi dispiace andarmene da qui, mi ero abituata a questo posto” disse la ragazza.

“Sì hai ragione. Dispiace anche a me.”

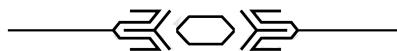
“Comunque ora dobbiamo continuare.”

“Sei sicura? Non possiamo fermarci qui?”

“Cosa?” lo guardò arrabbiata con occhi tenebrosi e seri.

“Sto scherzando! Non preoccuparti. Andiamo verso la fermata” disse lui per poi correre verso la direzione prevista.

“Sei proprio uno stupido...” bisbigliò lei per poi inseguirlo.



Dopo mezz’ora di cammino arrivarono alla fermata e presero la prima tranvia diretta a Takatàminar saltando la città del cavallo che era frapposta tra le altre due. Avvicinandosi a questa città, la tranvia scese attraverso una galleria scavata nella roccia lasciata in uno stato grezzo e per niente rifinita. La città di Takàtula, come quella gemella che si trovava molto in alto rispetto alle altre,

questa si trovava nelle profondità della terra in una grande caverna naturale.

“Non vorrei mai andare qui, sembra tutto così inquietante...” affermò Kineng spaventato.

“Neanche a me promette molto. Credi che Buraja si sia nascosto qui? Questa città sembra essere un nascondiglio perfetto” rispose Qunyi.

“Non lo so, non lo voglio scoprire.”

Dopo un’altra ora di viaggio, arrivarono a Takatàminar per poi dirigersi subito a cercare Vagyanik, il prossimo Scacchi-Master che li avrebbe aiutati a migliorarsi per salire di rango.

Appena arrivati in città, notarono in lontananza uno strano edificio molto grande, oltre alla torre al centro della città come a Mahàminar, nella zona a est indicatagli da Yang Y.

A prima vista sembrava una torre di osservazione però questa aveva alcuni particolari che la facevano risaltare, la cima era composta da una grande cupola che si separava al centro lasciando uno spazio vuoto dal quale passava un grosso telescopio che puntava dritto in cielo.

“Credo proprio che quello sia il posto dove dobbiamo andare” dichiarò Qunyi indicandolo.

“Davvero? E cosa te lo fa pensare?” chiese lui ridacchiando.

“Non prendermi in giro. Sono certa che non te ne saresti neanche accorto se non te lo avessi indicato.”

“Certo... Contaci. Ad ogni modo, tu sai chi è questo Vagyanik? Ne hai già sentito parlare?”

“Qualche volta. Non sembra essere visto di buon occhio.”

“Ora capisco perché l’allievo di Yang Y mi aveva avvertito.”

“Cosa? Che ti ha detto?”

“Aveva affermato che Vagyanik non ha tutte le rotelle a posto e potrebbe essere un tipo pericoloso.”

“Beh. Yang Y non mi sembrava così preoccupato.”

“Non so. A volte mi dava l'impressione che stesse nascondendo cosa pensava di lui quando ne parlava.”

“Non mi sembrava fosse così. Ora smettila di rifletterci troppo. Una volta arrivati vedremo, ora andiamo. Stupido.”

Dopo una lunga camminata per la città, arrivarono davanti all'osservatorio, questo si trovava a strapiombo su di una grossa voragine, proprio sulla cima di un'altura che dava l'idea di sostenere per miracolo quel posto. Nonostante ciò, non era molto isolato dal resto della città e, poco prima dell'entrata, si trovavano alcune case e negozi che rendevano più viva quella strada. Avvicinandosi alla porta dell'edificio, udirono rumori e cigolii di molti meccanismi che si muovevano, il che dava l'impressione che qualcuno ci stesse lavorando in quel momento.

I due bussarono alla porta notando subito dopo che questa era già aperta, ciò gli creò una sensazione di ansia pensando che qualcuno l'avesse scassinata per poter entrare e rubare qualcosa. Nonostante questo pensiero, varcarono la soglia con un po' di indecisione.

L'interno del posto era disordinato, pieno di strumenti, fogli e marchingegni strani sparpagliati in giro. Il pavimento era completamente ricoperto da un tappeto di fogli scritti, pieni di appunti e calcoli che i due non comprendevano. Ai lati della stanza, si trovavano un paio di scrivanie anche quelle prese d'assalto dal disordine di strumenti per lavorare parti meccaniche. Una volta richiusa la porta, la camera cadde nel buio, non c'era una luce accesa e l'unica fonte luminosa filtrava attraverso le serrande abbassate di una piccola finestra. La poca luce si

rifletteva sulle pareti composte da un metallo nerastro pieno di punti di saldatura e chiodi disposti in modo confusionario.

In fondo alla stanza videro delle scalinate che portavano al piano superiore però non decisero di salire subito.

“C’è nessuno? Stiamo cercando il maestro Vagyanik” chiese la ragazza. La sua voce riecheggiò per l’edificio rendendo tutto molto inquietante.

“Vagyanik? È qui?” domandò Kineng ad alta voce.

“Chi è che parla!?” ribatté una voce arrabbiata e preoccupata allo stesso tempo. I due si spaventarono, speravano che ci fosse qualcuno però non si aspettavano un accoglienza del genere.

“Vogliamo solo parlare con Vagyanik, potrebbe-”

“Restate lì! Arrivo!” rispose quella persona. Pochi secondi dopo, si udi suono di passi che scendevano una gran quantità di scale. Quella persona le stava scendendo a passo svelto e impaziente finché non arrivò proprio da quelle che i due ragazzi avevano visto al piano terra.

“Cercate Vagyanik?! Chi siete?” domandò la persona.

“Sono Kineng e lei è Qunyi, stiamo cercando Vagyanik. Dobbiamo parlare con lui.”

“Dovete parlargli?”

“Sì. Esatto.”

“Siete sicuri?”

“Certo! Che domanda è?”

Quell’uomo davanti a loro pensò per qualche secondo, sembrava non capire.

“E cosa volete da Vagyanik?”

“Vogliamo essere allenati da lui e diventare Scacchi-Master!”

“Ah. Buono a sapersi. Volete diventare Scacchi-Master?! È così?” chiese ancora.

“Sì esatto...” rispose Kineng sentendosi preso in giro.

“Allora sì! Siete nel posto giusto! Sono Vagyanik e adesso, potete andarvene!”

“Ah perfetto quind-” Kineng si bloccò avendo compreso, “Come andarcene? Non ci allenerà?”

“Siete appena arrivati, no?”

“Esatto, quindi potrebbe aiutarci.”

“Se siete appena arrivati, ora potete andarvene” rispose secco Vagyanik, “Ho altro da sbrigare ora! Non ho tempo né voglia di insegnare le mie tecniche a dei ragazzini!” concluse con uno strano verso simile a una risata strozzata. I due lo stavano osservando con aria confusa.

“Oh scusate. Non volevo essere tanto rude. Adesso avrei del lavoro da fare” continuò con voce gentile l'uomo, “Tornate un'altra volta!” gridò alla fine indicandogli la porta per poi spingerli con forza e chiuderla dietro di loro.

“Cosa cazzo ho appena sentito? Questo davvero non sta bene.”

“Non possiamo fermarci così. Che si fa? Busso di nuovo?” domandò la ragazza. Kineng fece spallucce e così lei eseguì.

Subito dopo Vagyanik si ripresentò aprendo la porta con aria tranquilla.

“Buongiorno.”

“Salve...?” rispose confusa Qunyi.

“Con chi ho il piacere di parlare?”

“Siamo gli stessi ragazzi di prima.”

“Nome lungo da ricordare.”

“Che?”

“Soprattutto. Chi è Siamo gli stessi e chi è Ragazzi di prima?”

“Cosa cavolo sta dicendo?” domandò la ragazza al compagno.

“Non lo so. È fuori di testa questo qua.”

“Vagyanik. Siamo gli stessi che ti hanno appena chiesto se ci puoi aiutare a diventare Scacchi-Master.”

“Ok. Ho capito” rispose lui per poi ammutolirsi. In quel momento tutti rimasero zitti aspettando che qualcuno parlasse.

“E quindi?”

“Quindi cosa?”

“Quindi ci aiuta?!”

“Piano ragazzina. Sono impegnato di questi tempi.”

“La prego. Abbiamo bisogno del suo aiuto per raggiungere Buraja!”

“BURAJA?! Diamine! Siete dei pazzi!”

“Ha parlato il geniaccio...” disse a bassa voce sarcasticamente Kineng.

“Cosa volete da lui?”

“Dobbiamo parlargli e dargli un importante oggetto.”

“Mh. E se vi aiuto, una volta finito, vi toglierete dai piedi?”

“Una volta che ci avrà insegnato tutto quello che sa, sì.”

“Ottimo! Allora cominciamo subito!! Prima si inizia e prima si finisce!” disse Vagyanik correndo al piano superiore in fretta e furia rischiando di inciampare e facendo quello strano verso.

“Qun. Questo qui è completamente scellerato. Non so se riuscirà ad allenarci a dovere.”

“Yang Y ci ha detto di andare da lui e mi fido di quello che ci ha detto.”

“Concorderai che Vagyanik non sta molto bene...”

“Sì. Non posso darti torto, però forse è solo a prima vista così. Andiamo a vedere cosa sta facendo al piano di sopra.”

“V-Va bene...” rispose Kineng insicuro.

I due tornarono nella stanza e salirono le scale, una volta arrivati al primo piano trovarono Vagyanik che cercava ossessivamente

qualcosa tra molti cassetti e scrivanie, insieme a lui c'era un ragazzo mai visto.

“Signor Vagyanik, qui non c'è niente...” disse quest'ultimo stremato.

“Zitto Caparmos! Continua a cercare! Dev'essere qui da qualche parte.”

Caparmos sospirò asciugandosi la fronte sudata per poi girarsi appena notati i due ragazzi.

“Salve. Scusi Vagyanik. Sa chi sono questi ragazzi?”

“Certo! Se non sbaglio uno è si chiama Ragazzi di stessi e l'altra è Siamo gli prima. Ora continua a cercare!”

“Cosa?” chiese Caparmos non avendo compreso, “Scusate ragazzi per la cattiva ospitalità. Voi siete?”

“Kineng e Qunyi.”

“Ok. Direi che questi hanno più senso. Che ci fate qui?”

“Abbiamo bisogno di essere allenati dal maestro Vagyanik per arrivare al rango Platino per poi trovare Buraja.”

“Buraja? Volete trovarlo?”

“Sì, per cedergli una cosa molto importante da parte di Skakkiro.”

“Capisco. Beh, allora Vagyanik è la perso-”

“L'HO TROVATO!!!” gridò a squarcigola Vagyanik, per poi tossire di colpo. Aveva in mano un CB che teneva in alto in segno di vittoria.

“Un... semplice CB?” chiese Kineng confuso.

“No! Questo non è un normale CB. Questo è il CB-4P!”

“Ottimo e... Che differenza c'è da uno normale?”

“N-Non ne hai mai v-visto uno?” domandò tremante.

“No.”

“Grande Giove! Mi prendi in giro?! Bisogna rimediare subito!”

Appena pronunciò queste parole Vagyanik lanciò il CB e questo si aprì mostrando la scacchiera normale.

“Vuole fare una partita? Allora cominciamo” affermò Kineng.

“Aspetta manca ancora una parte fondamentale!” disse Vagyanik. Kineng guardò la scacchiera confuso, dopo poco comparvero altre caselle su ogni lato del quadrato con un'estensione rettangolare.

“Adesso possiamo cominciare. Tutti contro TUTTI!” gridò Vagyanik ridendo.

“Cosa? Quattro giocatori? Com’è possibile?”

“Lascia che ti spieghi. L’obiettivo è sempre lo stesso, mettere in scaccomatto il re dell’avversario. Solo che qui i re sono ben tre!”

“Non lo avrei mai detto...” rispose sarcastico Kineng.

“Vero!?” domandò in risposta Vagyanik non capendo la battuta

“Comunque, si possono utilizzare due varianti, o con il tempo e i punti per ogni pedina catturata oppure niente come una partita normale, e vince chi resta per ultimo.”

“Strano modo di giocare. A cosa ci può servire?”

“Eheh! Vi insegna a prevedere ogni mossa del nemico in qualsiasi momento. Qui ognuno ha tre nemici da ogni lato e qualsiasi mossa potrebbe essere fatale. Bisogna essere attenti e concentrati. Una volta che imparerete a gestire questa scacchiera riuscirete a gestirle tutte!”



La partita cominciò col turno di Kineng e a rotazione seguivano, Caparmos, Vagyanik e Qunyi. Dopo pochi turni dall’inizio, Kineng avendo liberato le due vie d’accesso al re, venne bloccato

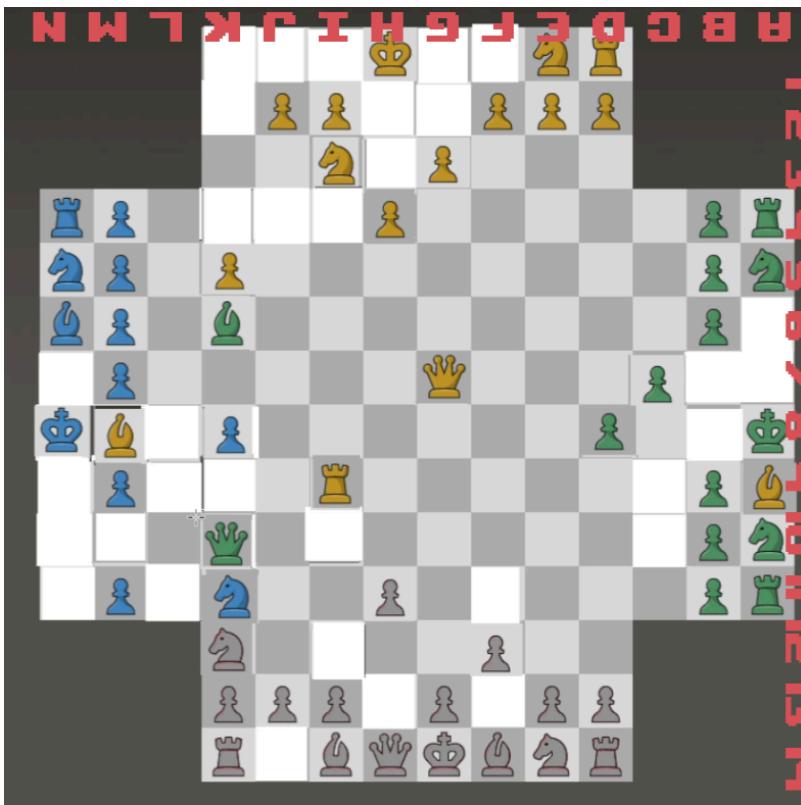
dai due ragazzi ai suoi lati tramite l’alfiere di lui e la regina di lei, mettendo così fine alla partita e lasciando le sue pedine pietrificate sul campo di battaglia, oltre a distruggere il re.

“Come?! Di già? Mi avete messo sotto scacco in due!” gridò Kineng arrabbiato, non aspettandosi una fine così.

“Eh già! È questo il difficile di una partita a quattro giocatori. Devi stare attento a ogni lato, qualsiasi mossa potrebbe difenderti da un avversario e nello stesso tempo liberare la strada ad un altro!”

“Ho capito...” rispose sbuffando, “Allora seguirò il resto della partita.”

I tre rimasti in gioco, continuarono a spostare le loro pedine cercando di darsi fastidio l’un l’altro e dopo molti turni la situazione si stabilizzò.



**Turno avanzato della partita**

Qunyi, alleatasi indirettamente con Vagyanik nel corso della partita, riuscì a bloccare Caparmos grazie alla sua regina e all’alfiere.

Una volta in questa posizione, la ragazza spostò la regina in N10 mettendo sotto scacco matto Caparmos. Tutte le sue pedine ebbero la stessa sorte di quelle di Kineng e si bloccarono sul posto lasciando il resto della partita solo ai due rimasti.

Vagyanik, ora che aveva tolto di mezzo Caparmos, corse subito all’attacco verso Qunyi, posizionando la sua regina in D7 minacciando il re nemico.

La ragazza notando il pericolo avvicinarsi, corse ai ripari spostando la regina sulla riga 10 e tentando di fermare il prossimo attacco.

Vagyanik continuò muovendo la torre che aveva precedentemente mosso al centro e la usò per attaccare in B9, accanto al re e difesa dalla regina.

A quel punto, la ragazza decise di muovere il cavallo in alto, facendolo uscire dalle retrovie per attaccare però ciò non comportò al risultato sperato. Vagyanik non fece molto caso al cavallo e, con tranquillità, spostò ancora la regina in D5 mettendo il re sotto scacco.

La ragazza non poteva fare più nulla, se non avesse spostato il cavallo al di fuori della barriera di pedine, forse si sarebbe salvata però, in quel momento, dovette spostare il re nell’unica casella disponibile. Infine, Vagyanik spostò la regina accanto al re in B7 mettendo così il re in scacco matto e concludendo la partita.

Una volta che anche l’ultimo re esplose, tutte le pedine dei perdenti si distrussero e il Cb si richiuse su sè stesso.

“Ottimo! Qui si conclude la partita e come sempre ho vinto!” disse Vagyanik ridendo in modo strano, “Ora potete andarvene.”

“Come? Lei deve aiutarci! Ce lo aveva detto!”

“Voi volevate una partita e l'avete avuta!”

“No, noi abbiamo chiesto di essere allenati non assistere a te che ti dai tutte queste arie quando vinci!”

“Calmo Kin!” urlò Qunyi per fermarlo.

“Quando vi ho detto che vi avrei allenati? E poi, sono sicuro che l'aria non si possa tirare.”

Kineng lo osservò senza speranze, a quel punto tirò un sospiro e una volta calmato, si girò verso Vagyanik.

“Ascolti Vagyanik, abbiamo bisogno di essere allenati per diventare Scacchi-Master e trovare Buraja. Non può darci una mano? Anche solo per qualche giorno?”

“Potrò studiarvi?”

“Prego?”

“Se proprio dovete rimanere qui, vorrei vedere a che punto sono le vostre capacità. Vi sottoporrò a delle partite di prova per vedere le vostre reazioni.”

“Ci sta dicendo che vuole usarci come cavie?”

“Cavie? No. Non vi farò nulla, niente iniezioni di Eve o altri esperimenti. Devo solo studiare le vostre strategie mentre vi allenate.”

“È una cosa un po' inquietante, non trova?”

“Non preoccupatevi ragazzi” disse Caparmos, “So che il signor Vagyanik può spaventare, però vi assicuro che non vi farà alcun male. Sono il suo aiutante da oltre due anni e non ha mai fatto del male a nessuno.”

Nonostante l'offerta non fosse allettante, Caparmos riuscì a convincere i due, era la spalla destra di Vagyanik però ispirava maggiore sicurezza e protezione rispetto allo Scacchi-Master.

“Va bene, puoi... Studiarci, mentre ci allenneremo.”

“Ottimo. Se volete, potete cominciare subito”

“E come facciamo a fare una partita a quattro se tu non giochi?”

“Non è un problema. Ci sono molte altre varianti che potete fare. Tipo quella a tre giocatori oppure una partita con la scacchiera infinita. Più varianti provate e più sarete pronti a scelte improvvise.”

“E da quando esistono tutte queste varianti?” domandò Qunyi a Caparmos.

“Sapete... Vagyanik è conosciuto principalmente per la sua maestria nelle partite a quattro giocatori però conosce, e ha inventato, molte altre varianti” spiegò lui.

“Cos’è una scacchiera infinita?” chiese Kineng.

“La meccanica principale è che ogni lato di questa è collegato a quello opposto. Perciò si possono attaccare anche le pedine da dietro.”

“Non rende tutto più semplice?”

“Non proprio, anzi.”

“Sembra divertente. Allora, proviamo questi scacchi infiniti. Sono curioso.”

I due cominciarono la battaglia, Caparmos era abile su quella scacchiera dove le principali regole venivano superate dall’assenza di limiti sulla scacchiera. Kineng provò a tenere testa però non riusciva a destreggiarsi bene con quella meccanica e dopo pochi turni, Caparmos vinse.

“Cavolo. Ho perso.”

“Eh già. Non te la cavi male. Per essere la prima partita con una nuova variante, te la sei giocata bene.”

“Sì, e inoltre è stato perfetto per le mie ricerche. Ho studiato a fondo le tue mosse.” disse Vagyanik.

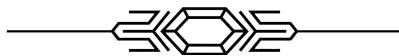
“Suppongo sia una cosa buona...” rispose Kineng in ansia,  
“Esistono altre varianti particolari?”

“Certo. Se vuoi possiamo fare una partita a scacchi del sovrano.  
Anche tu Qunyi.”

“Non so cosa sia. Però non vedo l’ora!” disse Kineng euforico.

Tutti quanti continuarono a fare partite con diverse varianti finché la giornata non finì. Vagyanik, a differenza di Yang Y, non offrì un posto per passare la notte ai due, non ci pensò neanche. Perciò i ragazzi furono costretti a prendere una stanza in un posto lì vicino.

Per i giorni successivi, si allenarono con grande determinazione su altre varianti, provarono ancora la partita a quattro giocatori e dopo molta fatica, riuscirono a vincere alcune partite anche contro Vagyanik che gli permise di salire di molti punti e di conseguenza anche di rango, fino a raggiungere il terzo livello del rango Oro. Erano ad un passo da diventare Scacchi-Master, però ancora lontani dal loro obiettivo.



Ormai erano passate poco meno di due settimane e, un giorno, Kineng e Qunyi erano ad allenarsi insieme a Vagyanik, dato che Caparmos non c’era.

“Anche oggi siete qui?”

“Sì, credo che sarà uno degli ultimi giorni, poi andremo dal prossimo maestro.”

“Finalmente!”

“Cosa?”

“Cosa?” ribattè lui facendo il finto tonto.

“Comunque, ci allena lei oggi?”

“No, ci penserà Caparmos, come sempre.”

“Due minuti fa ci ha detto un’altra cosa. Ha detto che Caparmos non è qui e che arriverà tra un po’.”

“Ah si? Va bene. Allora facciamo un po’ di partite però prima voglio sapere una cosa. Perché state cercando Buraja?”

“È una lunga storia. Difficile da raccontare adesso, le basti sapere che Skakkiro ci ha affidato questa missione.”

“Skakkiro?! E come ve l’ha affidata? So che è stato ucciso ormai più di un mese fa!” Qunyi guardò triste lo scienziato che aveva toccato un argomento molto delicato con troppa superficialità,

“Che succede? Ho detto qualcosa di sbagliato?”

“Direi proprio di sì” rispose Kineng un po’ alterato.

“E come fate a conoscere Skakkiro?!”

“...Era il mio insegnante” disse Qunyi abbattuta.

“Davvero?! È incredibile. Ero un grande amico di Skakkiro. Peccato non ci sia più.”

“Non è il modo giusto per parlar-” il ragazzo venne interrotto.

“Era anche tuo insegnante o no?” domandò Vagyanik.

“No... Il mio insegnante è venuto a mancare ormai più di otto anni fa...”

“Ah si? E chi era? Immagino un grande Scacchi-Master proprio come Skakkiro!”

“Sì esatto. Si chiamava Enràpeck.”

“Enra... Enràpeck...” continuò a pronunciare Vagyanik immerso nei suoi pensieri. I due lo guardarono strano, era diventato incredibilmente pensieroso e preoccupato appena sentì quel nome.

“Vagyanik? C’è qualcosa che non va?” chiese lei.

“Sì! Appena hai pronunciato quel nome mi sono tornati testa molti ricordi.”

“Lo conoscevi?”

“Sì certo... Però non mi sono mai fidato molto di lui, soprattutto da quando l’ho visto barare alla sua partita decisiva che gli servì per diventare lo Scacchi-Master più forte, salendo al rango Diamante livello 1.”

“Cosa? Barare?”

“Esatto! Lo dissi a tutti, lo avevo visto con questi miei occhi! Però nessuno mi credette.”

I due rimasero in silenzio non sapendo come rispondere.

“Da quel momento se ne vantava di continuo. Anni dopo mi confessò che quella non fu la prima volta in cui aveva barato.”

“No... Non è vero! Stai mentendo!” urlò Kineng arrabbiato.

“Eccone un altro! D’altronde non posso biasimarti, era tuo maestro. Però... Pensavo che anche tu avessi avuto un grande Scacchi-Master come insegnante, invece... Chiunque ti abbia affidato a lui ti voleva molto male!”

“Cosa?! Ripetilo se ne sei convinto!” ribatté Kineng stringendo i pugni.

“Certo! Ti hanno affidato a un pessimo maestro! Enràpeck è stato un gran bastardo con me e mio fratello. Mi ha sempre insultato e preso in giro dicendo che le mie invenzioni erano inutili e stupide. E ha umiliato mio fratello distruggendolo a un’importante partita, solo per mostrare quanto lui fosse forte. Ogni volta che sento il nome di quel maledetto Scacchi-Master, mi sento ribollire il sangue!”

“Come osi parlare così di Enràpeck?! Qui l’unico bastardo sei tu!” urlò Kineng arrabbiato, in quel momento la spada si materializzò.

“Wow! Una spada! E questa da dove l’hai presa?! Come fai ad averla?!” chiese estasiato Vagyanik avvicinandosi al ragazzo con la spada, in un attimo sembrava aver dimenticato tutto quello che stava dicendo riguardante Enràpeck.

“Cosa?!... Questa? Non... Non lo so... È arrivata così.”

“Davvero?!” chiese Vagyanik per poi prendergli la spada da sotto il naso, osservandola da ogni angolazione.

“Mentre vi osservavo, durante le partite, avevo notato un gran potenziale in voi. Forse era proprio questo che avevo sentito. Una spada, incredibile.”

Vagyanik continuò a parlare mentre continuava a girare nella stanza con la spada in mano e a spulciarla in ogni angolo.

Kineng però non era molto d'accordo con ciò che stava succedendo, il fatto che qualcuno avesse preso la sua spada gli stava facendo perdere le staffe e, infatti, poco dopo la solita aura si manifestò attorno a lui. Kineng posizionò la mano davanti a se come per prendere la spada e questa cominciò a dimenarsi nelle mani di Vagyanik fino a sfuggirgli. Questa volteggiò attorno a lui per poco fino a ferirlo a una gamba e facendolo cadere a terra, per poi tornare nelle mani del proprietario.

Il ragazzo si avvicinò a lui fissandolo in modo inquietante.

“Ragazzo, tranquillo non ho fatto niente alla spada... La stavo solo guardando...” disse spaventato Vagyanik.

“Nessuno. Deve. Toccarla.”

Dopo quelle parole, pronunciate con voce cupa e minacciosa, prese la spada, la puntò verso la testa di Vagyanik e la piantò con forza senza esitare, ponendo fine al maestro.

Qunyi rimase scioccata dalla scena e urlò di terrore, mentre Kineng non si mosse da dov'era, abbassò lo sguardo vedendo che era coperto dal ventre in giù di sangue. Pochi attimi dopo,

Caparmos arrivò e si fiondò al piano dove era avvenuto l'incidente, avendo sentito l'urlo. Non riusciva a credere ai suoi occhi, davanti a lui si trovava Vagyanik steso a terra inerme in un bagno di sangue, sopra di lui Kineng stava estraendo la spada dalla testa del povero malcapitato, per poi guardare con aria minacciosa e tetra Caparmos che si spaventò come non mai. Kineng lo guardò sorridendo in modo inquietante, dopodiché si lanciò verso il povero aiutante che non aveva modo di difendersi. “Nessuno dovrà sapere cosa è successo qui” disse tra sè e sè mentre guardava il corpo di Caparmos.

“KIN!! Perché lo stai facendo??!” gridò spaventata Qunyi mentre piagnucolava rannicchiata su sè stessa in un angolo. Kineng non sembrava voler fare del male. Poi si girò verso di lei e rimase fermo a osservarla con occhi vacui.

“Kin?!... Sei ancora tu? Fermati... Ti prego...”

Kineng, sentendo la voce, la guardò incuriosito, sembrò non capire che cosa stesse facendo finché non tornò in sé, la spada scomparve insieme a quell'aura malefica.

“Qun... Cosa è suc-” egli si bloccò sul posto osservando il disastro attorno a sé. Vide che le sue mani e i suoi vestiti erano sporchi di sangue mentre a terra si trovavano Vagyanik e Caparmos massacrati. Capì cosa era successo e urlò di terrore, guardò la ragazza per poi correre al piano di sotto cercando un nascondiglio.

“Kin fermo!” gridò lei cercando di parlargli.

Lei scese e chiuse a chiave la porta per evitare che qualcuno potesse arrivare, poi si girò un po' attorno e trovò Kineng nascosto sotto le scale che conducevano al piano di sopra.

“Kin...”

“FERMATI! Non ti avvicinare!” urlò impanicato, “Ho ucciso Vagyanik e Caparmos... Sono un mostro!” disse guardandosi le mani sporche di schizzi di sangue.

“Ho visto tutto...”

“Però non volevo! Non ero in me! Appena Vagyanik ha preso la mia spada non ho capito più nulla e dopo poco mi sono ritrovato in quella situazione!”

“Lo so, l’ho... L’ho visto... Eri spaventoso, però vedeo che non eri in te. Sembravi un’altra persona...” disse lei avvicinandosi lentamente. “Non è la prima volta che hai questi scatti d’ira incontrollata, anche con il Cavaliere e con Kroi era successo lo stesso, solo che ti eri fermato prima. Al cavaliere hai tagliato solo un braccio e nient’altro...”

“Non c’è bisogno che me lo ricordi!...”

“Scusa... Stavo riflettendo ad alta voce. Comunque... C’è qualcosa di molto strano che sta succedendo, ed è collegato a queste strane armi che abbiamo..”

“Credi sia così?”

“Penso di sì. D’altronde queste armi si manifestano da sole proprio quando siamo arrabbiati. Anche i miei poteri erano apparsi per la prima volta contro il cacciatore. Quella volta ero sia spaventata per te, sia arrabbiata e sentì una strana energia scorremi nelle vene.”

“Effettivamente quella volta stavi quasi per uccidere il cacciatore. Questi poteri mi stanno spaventando... Non voglio uccidere altre persone... Come possiamo fermarli?”

“Non lo so... Forse il Cavaliere potrebbe saperne qualcosa, dato che, da quando ci si è palesato davanti, questi poteri sembrano essersi sbloccati.”

“E che vorresti fare? Chiedergli di persona se sa qualcosa? Questi poteri sono l'unica cosa che ci hanno difeso da quello lì! Però... Allo stesso tempo... Sono troppo pericolosi.”

“Sì, hai ragione, non possiamo chiederglielo gentilmente. Penso che prima sarebbe meglio trovare Buraja e dargli il ciundolo, poi penseremo a qualcosa a riguardo.”

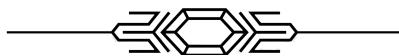
“Va bene...”

“Adesso alzati di lì” disse lei porgendogli la mano, “Come ti senti ora? Sei tranquillo?” chiese.

“Sì, sto... Sto bene. Sono tranquillo” rispose lui sentendo il calore della mano di Qunyi, anche se questa stava leggermente tremando.

“Bene così. Adesso dobbiamo andarcene di qui prima che arrivi qualcuno.”

Lei, prima di andarsene, cercò qualcosa da mettere addosso a Kineng per nascondere tutto quel sangue. “Ecco qua. Tieniti questo addosso finché non arriviamo in stanza” disse lei mentre lo copriva con una coperta che aveva trovato. Dopodiché uscirono da una finestra sul retro per evitare di essere visti.



I ragazzi corsero alla loro camera per poi chiedercisi dentro in fretta.

“Finalmente. Qui siamo nascosti. Non ci dovrebbe trovare nessuno.” disse Qunyi.

“Spero...”

“Forza, sbrigati. Vai a darti una lavata. Non vorrai uscire conciato così.”

“Oh. Sì, subito...” rispose Kineng dirigendosi in bagno, “Qun... Ti ho terrorizzata prima?”

“Cosa?”

“Hai paura di me adesso? Prima eri terrificata.”

“Mentirei se dicesse di no... Eri veramente spaventoso e inquietante... Perchè me lo chiedi ora?”

“Quando mi hai afferrato la mano, ti ho sentita tremare. Avevi paura.”

“Sì... Avevo paura...”

Passò qualche secondo di silenzio tra i due.

“Mi dispiace! Non voglio che tu mi veda come un mostro! E non voglio fare male ad altre persone, soprattutto a te! Non voglio perderti come è successo con tutti coloro a cui ero affezionato!” urlò disperato singhiozzando rompendo quel momento calmo in un attimo.

“Tranquillo Kin, lo so che non eri in te” disse lei con aria dolce, abbracciandolo per calmarlo. “Vale lo stesso anche per me, non voglio perderti... Ricordati che ci sarò sempre per te.”

“Grazie...” rispose lui sentendo che la ragazza si era rilassata.



Una volta che la situazione si calmò e Kineng finì di pulirsi, tornarono a discutere su come proseguire cercando di non pensare a quanto accaduto con Vagyanik.

“Cosa facciamo adesso? L’unico che poteva aiutarci ora non c’è più” chiese lui ancora un po’ in ansia.

“Forse dovremo andare da Shuronat come ci aveva consigliato Yang Y.”

“Sì, credo sia l'unica cosa che possiamo fare al momento. Sai dove si trova?”

“No, però essendo il più forte rimasto, dopo Buraja, credo che ci saranno informazioni su di lui.”

“Hai ragione. Mettiamoci subito all'opera.”

I due cominciarono a cercare informazioni online tramite gli S.C.A.P. e Qunyi riuscì a trovare poco dopo dove questo abitasse.

“Ho scoperto dove si trova...”

“Davvero? Sei stata rapidissima. Allora dov'è?”

“Non ti piacerà il posto dove dovremmo andare. Non piace neanche a me.”

“Che posto inte- Oh... Ho capito.”

“A Takàtula” dissero insieme.

“Ah... Beh, possiamo sempre cercare qualche altro Scacchi-Master.”

“Non così in fretta. Non ci sono molti altri maestri che possono aiutarci quindi andremo da lui.”

“Sei seria?”

“Sì. Domani ci incammineremo.”

Kineng sospirò per poi lanciarsi a capo fitto nel letto.



I due cavalieri erano giunti a Takàtaminar, senza farsi vedere, per raggiungere l'osservatorio di Vagyanik. Una volta all'ingresso, provarono ad aprire la porta però questa era bloccata.

“Mh! Questo non mi fermerà di certo” disse il Cavaliere d'argento per poi calciare la porta che venne giù di colpo.

Dopodichè superarono l'uscio e girarono per la stanza al piano terra.

“Dottor Vagyanik? È qui? Dovremmo chiederle una cosa...” chiese il Cavaliere.

“Strano che non risponda.”

“Non mi stupisce. Quello lì è completamente scemo. Di sicuro non ci sente neanche.”

“Prendiamo le scale, forse è di sopra.”

I due si diressero al piano superiore e, una volta giunti all'ultimo piano, trovarono Caparmos e Vagyanik accasciati a terra senza vita avvolti in una pozza di sangue.

“Wow... Beh... Direi che qualcuno ha già fatto il nostro lavoro” disse sarcastico l'uomo in armatura dorata.

“Un modo un po' troppo eccentrico per uccidere delle persone forse... Adesso a qualcuno toccherà pulire.”

“E di sicuro non saremo noi. Forza! Qual'è il prossimo obiettivo? Quanti Scacchi-Master mancano ancora?”

“Non troppi... Almeno i più importanti. Il prossimo dovrebbe essere a Mahàtula.”

“Ottimo” rispose il Cavaliere. Subito dopo i due se ne andarono con non chalance.



Il giorno seguente, Kineng e Qunyi, si avviarono verso Takàtula alla ricerca di Shuronat che sapevano vivere nella parte più profonda della città. Questa era costruita in una grandissima caverna sotterranea dove, al cui centro, sorgeva una pedina del cavallo gigantesca che fuoriusciva dalla caverna e spuntava per la

punta in superficie. La pedina era all'interno di un grande foro che aveva permesso costruirla, inoltre quello era l'unico punto della città dove filtrava un po' di luce del sole.

La fermata della tramvia condusse i due ragazzi all'inizio della città, in una sezione buia e angusta. Nonostante numerose luci che illuminavano la zona e la sensazione di ospitalità, sapere che erano sottoterra e che qualcosa potesse crollare da un momento all'altro, li preoccupava non poco.

“Bene, dobbiamo addentrarci nella città e scendere verso le profondità dove dovrebbe abitare Shuronat.” disse Qunyi.

“Certo che deve avere dei pessimi gusti per vivere qui... Nella parte più profonda di una caverna” affermò Kineng per niente felice di dover stare lì.

“Magari è un posto accogliente, ti fa sentire protetto.”

“Credo che mi sentirei oppresso se abitassi qui...”

“Forse lui no. Non perdiamo tempo in chiacchiere e andiamo a cercarlo.”

Dopodiché si diressero verso la parte opposta alla fermata dove si trovava una grande scalinata scavata nella pietra che permetteva di scendere al piano sottostante, una volta scese le scale si trovarono in un luogo ancora più buio e disabitato dove non si trovavano molte abitazioni, l'unica che spiccava era una casa più grande delle altre, che dava l'idea di importanza. Questa si trovava alla fine della caverna dopo un sentiero inciso e alla luce di poche e piccole lanterne appese al soffitto e ai lati della strada.

“Pensi che Shuronat abiti qui?” chiese Kineng. Qunyi guardò l'entrata e notò il nome scritto in bella vista accanto a questa.

“Visto l'ego dei grandi Scacchi-Master, direi proprio di sì.”

Suonarono al campanello e dopo poco qualcuno aprì la porta.

“Chi siete? Cosa volete?” chiese quella persona.

“Che accoglienza...” disse a bassa voce Qun mentre Kin continuò.

“Shuronat?”

“Sì. Perché?”

“Lei è un grande Scacchi-Master. Vorremmo che ci aiutasse a diventarlo anche noi.” continuò lui.

“Mi prendi in giro?”

“N-No...”

“Volete che vi aiuti per poi soffirmi il posto? Non è così? Se è così, non vi aiuterò di certo!” rispose arrabbiato dopodiché chiuse la porta in fretta, però Kineng riuscì a fermarlo in tempo con la scarpa facendosi molto male.

“Aspetti! Non è questo che vogliamo fare” spiegò la ragazza.

“Ah no? E allora cosa?”

“Vogliamo diventare Scacchi-Master per poter incontrare Buraja.”

“Per quale motivo? Cercatelo a Takàtashap quel viscido idiota, è lì che abita.”

“Siamo già andati a controllare però sembra sia scomparso e parlando col maestro Yang Y abbiamo pensato che, diventando Scacchi-Master vicini al suo livello, potremo farci notare e da lui e inoltre vedere la sua posizione. Quindi può aiutarci?”

“Hm... Interessante” si fermò per poco a pensare, “No” concluse per poi sbattere la porta.

“Che bastardo! Neanche a pregarlo ci vuole aiutare.”

“Alla fine ci ha chiuso la porta in faccia. L’ho pure fermato con la scarpa e mi sono fatto anche molto male, per nulla!”

I due fecero dietrofront per tornare di sopra mentre pensavano a cosa fare e a chi chiedere di essere allenati, quando Shuronat riaprì la porta.

“Aspettate! Yang Y avete detto? Lo conoscete?”

“Certo!”

“E perché non vi allenate da lui?”

“Ci siamo già allenati parecchio con lui, inoltre siamo andati anche da Vagyanik.”

“Pure Vagyanik? Sembra che siete forti per poter parlare con questi maestri così potenti...”

“Quindi? Ci aiuterà?”

“Hm... Va bene, però prima dovete affrontare una prova.”

“Di che tipo?”

“Sapete che la mia specialità sono gli artefatti, giusto?”

“Non proprio, però...”

“Bene, dovete recuperare i vostri alla Grande Faglia, una volta fatto, tornate da me e vi allenerò a utilizzarli.”

“La Grande Faglia? È il posto più pericoloso dove poter andare!”

“Sì, proprio per questo è una prova. Volete essere allenati da me? Allora recuperate i vostri artefatti, altrimenti niente!” dopodiché chiuse con forza la porta di nuovo.

I due rimasero a guardare sull’uscio per qualche secondo sperando che Shuronat riaprisse però non fu così.

“Dobbiamo davvero andare alla Grande Faglia?” chiese Kineng.

“Non possiamo! È troppo pericoloso quel posto!”

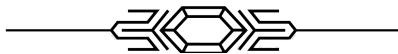
“Però così Shuronat non ci aiuterà!”

“Possiamo sempre chiedere a qualche altro Scacchi-Master di aiutarci.”

“Non sembra che ce ne siano molti altri” disse lui mostrandole una notizia riguardante Wesles che era stato ritrovato ucciso come gli altri Scacchi-Master, ormai erano rimasti veramente pochi e Shuronat era l’unico abbastanza forte da poterli preparare. Lei

tirò un sospiro affannata e accettò l'idea di proseguire verso la Grande Faglia.

“Fin dove si spingerà per allenarci?” chiese la ragazza sovrappensiero mentre si dirigevano in superficie.



La Grande Faglia era un'enorme spaccatura rocciosa che si infrangeva nell'oceano e che divideva parte di Bisaat, un posto tanto pericoloso quanto affascinante, ai confini del continente. Non essendoci un modo per arrivare lì, come mezzi di trasporto o altro, i due dovettero andarci a piedi. Provarono a chiedere a Biledin se li potesse portare fin laggiù però lui si rifiutò di aiutarli, perciò prepararono tutte le provviste e si diressero verso i confini della città.

Una volta ai confini di Takàtula, imboccarono un sentiero che dirigeva verso la faglia per un breve tratto. La camminata era lunga, per fortuna, non così stressante come immaginavano dato che quella zona era una grandissima prateria deserta e perciò era semplice da percorrere.

Dopo numerose ore di cammino, la sera arrivò e con sé portò una temperatura fredda e gelida grazie a molte raffiche di vento, perciò decisero di accamparsi per la notte. Kineng prese un oggetto simile a un CB e lo lanciò, in un attimo si creò una piccola tenda da accampamento.

“Non potevi scegliere qualcosa di più confortevole?” sbuffò lei.

“Purtroppo, con i soldi che ho, potevo permettermi solo questa.”

“Mi sembra un po’ stretta.”

“Meglio così, ci scalderemo per la notte.”

“Che stupido che sei.”

I due si rifugiarono nella tenda però, anche lì, la temperatura era troppo bassa e non avevano modo di scaldarsi, non si aspettavano che la notte sarebbe stata tanto fredda.

Dopo qualche ora, cercarono di addormentarsi però non furono così fortunati, stavano congelando e Qunyi iniziò a starnutire.

“Qualcuno ha preso un raffreddore?”

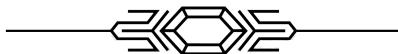
“Forse...” disse lei con voce nasale. Lui, a quel punto, si tolse la sua felpa e la usò per coprire ancora Qunyi per farla stare al caldo.

“Ecco qua. Dovresti stare meglio ora.”

“Che banalità. Che clichè che hai usato...”

“Stavo cercando di aiutarti!” gridò lui stizzito.

“Comunque, grazie...” rispose lei con voce morbida e sorridendo, dopodiché si misero a dormire.



La mattina seguente si alzarono molto presto e ripresero il cammino, per fortuna non c'era nessuno che poteva disturbarli, d'altronde quel posto era disabitato. Nonostante stessero procedendo bene, dopo due giorni di cammino quasi ininterrotto iniziarono a sentire la stanchezza che prevaleva, il sentiero era inesistente a quel punto, il terreno attorno a loro era arido e il sole a picco non aiutava la situazione.

Mentre camminavano per quella prateria deserta in direzione del posto, i due continuarono a discutere, la situazione si stava facendo sempre più difficile.

“Kin...”

“Sì?”

“Non sono tanto sicura di tutto ciò...” disse sedendosi.

“Cosa intendi?”

“Tutta questa situazione. È vero che abbiamo deciso di seguire ciò che Skakkiro ci ha detto però... Tutto questo allenamento, viaggiare da una parte all'altra... Questi dannati poteri! Non ne posso più.”

“Qun... Capisco come ti senti, però abbiamo iniziato e dobbiamo concludere questo compito. Sono sicuro che una volta diventati grandi Scacchi-Master, Buraja si paleserà.”

“Ne sei certo? Neanche Yang Y lo era.”

“Sì però... Va bene, non ne sono sicuro al cento per cento. E con ciò? Vuoi davvero arrendersi adesso? Skakkiro e Asura hanno riposto tutte le speranze in noi due. Non possiamo fermarci ora.”

“...Giusto.”

“Noi due insieme possiamo fare tutto.”

“Hai ragione. Insieme ce la faremo. Non posso arrendermi così” si alzò di scatto e abbracciò Kineng. “Grazie Kin. Forza andiamo, non dovrebbe mancare molto perchè faccia sera” disse lei cambiando totalmente atteggiamento da irrequieta a gioiosa cercando di contenere quelle emozioni. Kin rimase immobile a fissarla per poi seguirla dato che si stava allontanando troppo.

In quel momento, la terra cominciò a tremare e un boato rimbombò per tutta la prateria, i due si girarono verso l'origine del suono.

“Oh cazzo... Sembra che il monte Eruptor potrebbe eruttare da un momento all'altro” esclamò lui.

“Forse dovremmo toglierci da qui.”

“È comunque dall’altra parte della Grande Faglia, non ci raggiungerebbe nulla. Però forse hai ragione, meglio andare. Si sarà arrabbiato anche lui perché stavi per mollare.”

“Non volevo mollare! È solo che... Argh! Non importa. Forza andiamocene da qui” rispose un po’ seccata non trovando giustificazione.

Passarono altri tre lunghissimi giorni di cammino, le provviste stavano scarseggiavano però ormai erano giunti alla Grande Faglia e iniziarono a preoccuparsi su cosa avrebbero fatto da lì in poi. Si guardarono intorno, la spaccatura si apriva direttamente sul mare che, come una specie di diga naturale, faceva scorrere l’acqua lentamente all’interno del crepaccio creando una cascata immensa che scendeva nelle profondità della terra.

Cominciarono ad addentrarsi nelle profondità seguendo un piccolo sentiero naturale composto da rocce scavate, stando attenti a dove mettevano i piedi. Quel luogo infatti non era per niente ospitale, la grande cascata che continuava a sgorgare alle loro spalle rendeva tutto molto umido e facilitando la crescita di piante e muschi che rischiavano di far scivolare chiunque ci camminasse con poca attenzione.

I due continuarono a scendere fino a raggiungere la fine della conca che portava a una caverna molto profonda, lì la luce iniziava a scarseggiare e l’unica cosa che gli permetteva di proseguire erano dei piccoli cristalli sparsi nelle caverne che emanavano una luce propria.

“Non credo sia giusto continuare Kin. Penso che li avremmo già dovuti trovare qui attorno.”

“Certo... Senti però, come sono fatti questi artefatti?”

“Non li hai mai visti? Sono molto piccoli, quasi quanto una falangina di un dito, ognuno di diversa forma in base al suo utilizzo.”

“E...”

“Non sai come si usano vero?”

“Già” rispose.

“Servono per conferire ai vari pezzi delle abilità particolari come una protezione o cambiare il movimento dei pezzi.”

“Quindi meccaniche potenti.”

“Sì, proprio per questo si usano solo nelle partite più avanzate e solo con specifiche regole.”

“Bene, quindi come facciamo a trovare delle cose tanto piccole?”

“Non lo so, però so che vengono creati grazie a delle pietre particolari. Forse si trovano proprio qui.”

Continuarono nella discesa, però cominciarono a preoccuparsi su dove andare, la strada iniziava a essere pericolosa e troppo buia per poter continuare.

“Direi di fermarci Kin, non abbiamo trovato niente.”

“E cosa diciamo a Shuronat? Non sapevamo dove!...” urlò sorpreso Kineng fermandosi sul ciglio di un’enorme voragine.

“Ok, direi che è davvero il momento di fermarci ora” ribatté lei sarcastica.

“Però, ormai siamo qui... Non possiamo fermarci, possiamo provare ad oltrepassarla” spiegò indicando un piccolo sentiero roccioso sopraelevato che si reggeva per miracolo.

“No, Kin. Non possiamo.”

“È l’unica strada che c’è.”

“Davvero vuoi passare di lì?”

“Non abbiamo altra scelta. Se dobbiamo trovare questi artefatti dobbiamo passare proprio da lì. Se andiamo uno alla volta non succederà niente.”

Lei guardò la voragine con ansia però vedendo la determinazione di Kineng decise di provare.

“...Va bene. Non ti posso lasciare andare da solo” dopodiché si avviò verso il sentiero e camminò lentamente senza guardare nel vuoto sotto di sé. Udì numerosi scricchiali che la fecero spaventare e perciò accelerò il passo dato che ormai era alla fine del sentiero. Facendo così, riuscì ad arrivare sana e salva dall'altra parte. Kineng seguì le stesse mosse della ragazza e riuscì ad arrivare a metà del ponte, fino a quando un rumore attirò la sua attenzione, sembrava come se del metallo stesse colpendo le rocce del posto.

Dopo qualche secondo che quel suono continuava, qualcosa sembrò spaccarsi insieme a un gran rumore di rocce che cadevano. Dal fondo della voragine, una crepa si avvicinò minacciosa verso il piccolo ponte roccioso sul quale il ragazzo si trovava. Lui iniziò a correre però la forza che impresse sul ponte lo fece crollare più velocemente fino a disgregarsi completamente. Kineng saltò tentando di aggrapparsi al bordo del terreno però, purtroppo, non lo raggiunse e precipitò nelle profondità.

“KINENG!!” urlò la ragazza in preda al panico vedendolo scomparire nell'oscurità della caverna. Rimase ferma a fissare quella voragine con la mano con cui aveva provato ad afferrarlo che le penzolava, proprio come lui aveva fatto quando lei era caduta dalla città di Mahàtula.

“Kin... Lo sapevo che era un’idea di merda...”

Lei si alzò, ancora con le lacrime, e si guardò attorno cercando un modo per andarsene dato che era rimasta bloccata dal lato opposto all'uscita. Ora poteva solo continuare nell'unica direzione disponibile.



Kineng stava precipitando a gran velocità, aveva poco tempo prima schiantarsi al suolo e velocemente cercò di evocare la spada con qualche sforzo, una volta fatto riuscì a conficcarla nella parete di roccia rallentando la caduta fino a fermarsi. Egli sospirò cercando di calmarsi, subito dopo abbassò lo sguardo vedendo il fondo, ormai visibile, e si spaventò notando l'altezza a tal punto da perdere la concentrazione e facendo sparire la spada finendo per precipitare da un'altezza sufficiente per non farsi troppo male. Purtroppo atterrò di schiena a fianco di varie rocce appuntite che lo tagliarono sul fianco destro provocandogli una profonda ferita che lo fece urlare di dolore.

Kineng si alzò lentamente e si guardò intorno mentre si teneva una mano sopra al taglio, attorno a lui tutto era al buio tranne per alcune piccole gemme incastonate nella pietra che risplendevano. C'era solo una strada disponibile e proseguì verso quella sperando che lo portasse al di fuori della caverna però non fu così, quel cunicolo lo portò a una zona più aperta che conduceva a tante altre caverne. Si avvicinò ad alcune per vedere dove portavano ma gli sembravano tutte uguali.

A quel punto si accasciò a terra disperato tenendo la faccia tra le gambe per non vedere quel luogo, sperando di poter tornare in

superficie da Qunyi semplicemente sbattendo le palpebre, però ovviamente non fu così.

Dopo qualche minuto, un suono simile a qualcosa che picchiettava le rocce, come aveva sentito in precedenza, cominciò a farsi più forte e stavolta sembrava non volersi fermare. Il ragazzo tentò di seguire quel suono e dopo un po' riuscì a trovare la caverna dal quale proveniva e proseguendo trovò l'origine del suono, una persona stava scavando le gemme luminose con un piccone.

“E tu cosa ci fai qui? Come sei arrivato? Non dovresti trovarsi in questo posto, ragazzo.”

“Immagino. Non mi sembra molto ospitale. Lei invece chi è? Cosa ci fa qui?”

“Non lo vedi? Sono un minatore e costruttore di artefatti. Sono qui per scavare questi importanti quarzi di Strhanaj. Purtroppo prima quando ho iniziato a scavare devo aver colpito con troppa forza alcuni di questi minerali e ho creato una spaccatura nelle rocce.”

“Ecco com’è apparsa prima... È proprio per quello che sono finito qui sotto!”

“Davvero? Ti chiedo scusa, non sapevo che avrei avuto compagnia. E perché ti sei diretto in questo luogo lugubre?”

“Stavo cercando degli artefatti con Qunyi per conto di Shuronat, però non siamo riusciti a trovare nulla.”

“Si vede che non ascolti ragazzo. Hai trovato me, costruisco artefatti e sono l’unico che li vende. Shuronat si stava riferendo a me, per questo non li avete trovati.”

“Davvero? Quindi lei può aiutarci? Ci può dare degli artefatti?”

“Certo per un piccolo prezzo di-” mentre l'uomo stava parlando, Kineng si piegò sul fianco ferito per il dolore che era tornato più forte in quel momento.

“Calmati ragazzo, non è così alto il prezzo.”

“N-Non è per quello. Mi sono tagliato cadendo qui sotto...”

“Ah scusa, non lo sapevo. Fammi un po' vedere.” Kineng mostrò la ferita al minatore, “Ok ti posso medicare, sdraiati un attimo qui per terra” disse lui mentre estraeva da uno zaino delle bende. In breve tempo riuscì a medicare il ragazzo.

“Grazie.”

“Nessun problema, sono abituato a queste situazioni.”

“Bene. Tornando agli artefatti...”

“Ah! Giusto sono esattamente 1650 dib a artefatto. Vi consiglio anche di comprarne due a persona minimo.”

“Cosa?! E questo sarebbe un prezzo basso?”

“Senti ragazzo. Non è così semplice estrarre i minerali per crearli, il prezzo lievita un po' per questo.”

“Però non ho tutti quei soldi.”

“Allora niente artefatti, mi dispiace però è così.”

“Almeno sai come si esce di qui?” chiese sbuffando.

“Che domande! Certo! Conosco questo posto meglio delle mie tasche!” dopodiché il minatore fece strada a Kineng per poter tornare in superficie.

“Aspetta! Dobbiamo trovare anche Qunyi! Sono sicuro che sia rimasta bloccata qui.”

“Chi è Qunyi? Una tua amica?”

“Sì... Diciamo di sì” rispose con imbarazzo.

“Oh oh” fece l'uomo con aria divertita. “Allora dobbiamo trovarla.”

Camminarono per numerosi minuti per varie gallerie mentre Kineng continuava a urlare il nome della ragazza per richiamarla.



Qunyi si era addentrata nelle caverne per cercare una via d'uscita, ormai non sapeva più cosa fare, non solo non aveva trovato gli artefatti ma aveva anche perso per sempre Kineng, lo aveva visto cadere da quell'altezza e sicuramente non era sopravvissuto.

Mentre girovagava per le caverne alla ricerca dell'uscita, si ritrovò ancora più dispersa di prima, poco dopo udì dei passi da provenire da una caverna che scendeva e si diresse verso quella direzione con la massima cautela.

Ad un tratto vide una persona con un grosso zaino sulle spalle, piccone e vari strumenti da caverna.

“Ragazzo, qui c’è qualcuno” disse l'uomo. A quel punto Kineng sbucò da dietro il minatore e appena lo vide, Qunyi gli corse incontro abbracciandolo.

“KIN! Sei vivo! Pensavo che non ti avrei più rivisto dopo quella tremenda caduta!” disse lei mentre piangeva di gioia.

“Calma, calma. Sono qua e ho trovato anche chi ci farà uscire da questo posto” disse lui indicando il minatore dietro.

“Certo! Non preoccupatevi, tra pochissimo sarete di nuovo in superficie.”

Tutti e tre continuarono a vagare nelle gallerie fino a trovare una via d'uscita alternativa e a trovarsi proprio accanto alla cascata.

“Grazie mille dell'aiuto...”

“Kalogae” rispose il minatore.

“Grazie, per averci aiutato” disse la ragazza per poi ricordarsi di una cosa importante, “Kin! Alla fine ci siamo dimenticati il motivo per cui siamo venuti qui! Non abbiamo trovato gli artefatti!”

“Ne avete proprio bisogno, eh? Il ragazzo qui me ne aveva parlato, vi posso vendere tutti gli artefatti che volete per 1650 dib l’uno.”

“Ok, uno credo che possiamo prenderlo” disse la ragazza.

“Ve ne consiglio almeno due per ognuno di voi, altrimenti non potrete usarli in partita.”

“Cosa? Non abbiamo tutti questi soldi!”

“Allora non posso venderveli.”

“Non puoi in nessun modo?”

“No. Il prezzo quello è e non scende.”

“E se vincessimo a una battaglia?” chiese Kineng.

“Eh?”

“Una battaglia. Se vinciamo ci darai gli artefatti altrimenti ti daremo tutti i soldi che entrambi abbiamo.”

“Kin! Cosa cavolo fai? Non possiamo!”

“Quanto avete?”

“Circa 3100 dib” disse Kineng.

“Va bene, accetto la sfida. Andiamo dietro la cascata, lì ci affronteremo.”

Dopodiché Kalogae si diresse in una piccola stradina a raso con la cascata che gli permise di passarci dietro, i due lo seguirono e arrivarono in una caverna molto ampia piena di minerali incastonati nella pietra che, con la luce riflessa sull’acqua, illuminavano tutta la stanza.

Kalogae prese il CB e lo lanciò creando la scacchiera, dopodiché lanciò ai ragazzi quattro artefatti.

“Questa sarà una battaglia con gli artefatti uno contro uno, scegliete chi di voi due mi affronterà e equipaggiate gli artefatti.” I due guardarono gli artefatti tutti di diversa grandezza, uno di questi permetteva di donare uno scudo a uno dei pezzi, uno permetteva di far resuscitare un pezzo, uno aggiungeva un passo in ogni diagonale e l’ultimo permetteva di applicare le regole degli scacchi infiniti su un pezzo.

“E adesso? Cosa facciamo?” chiese Kineng.

“Dobbiamo scegliere quale tra questi quattro artefatti aggiungere, direi che quelli migliori sono la rinascita della pedina e quello che permette di rimuovere i limiti.”

“E che differenza ci sarebbe tra lo scudo e la rinascita della pedina?”

“Lo scudo permette di lasciare nella stessa posizione la pedina, l’altro lo farà tornare nella sua posizione iniziale, questo ci permetterà di sferrare un attacco a sorpresa.”

“E su chi lo mettiamo? Direi sul re, così abbiamo una seconda chance di vincere.”

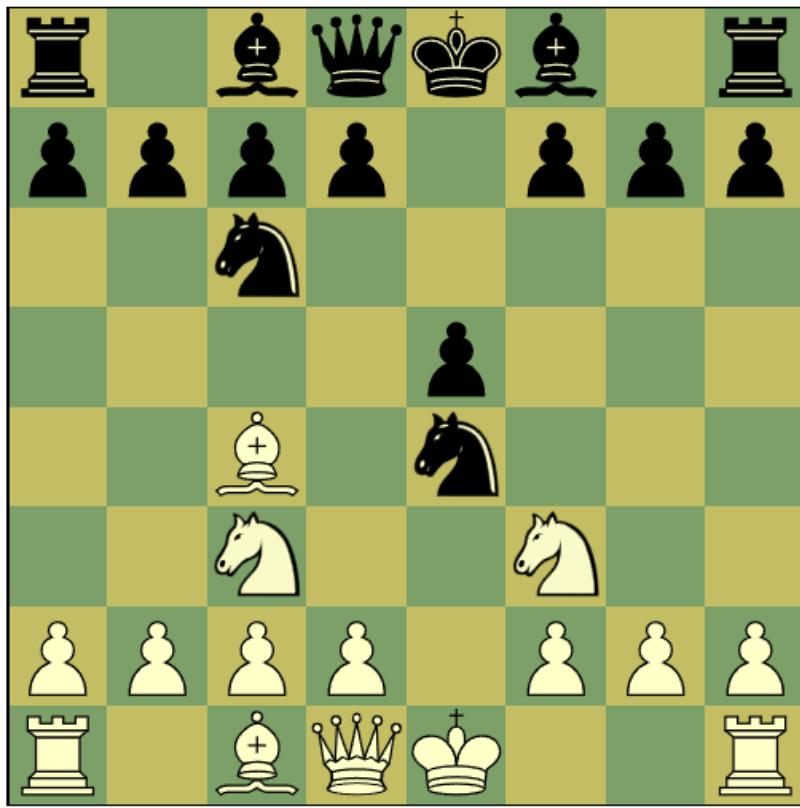
“Scusate se vi interrompo, però non si possono mettere artefatti né sul re né sulla regina” disse Kalogae.

“Allora metteremo la rinascita su un cavallo e l’altro su una torre” spiegò Qunyi.

“Va bene, direi che può funzionare. Adesso... Chi combatte?”

“Secondo te? Mi sembra che non sapevi neanche cosa fossero gli artefatti. Come al solito mi toccherà risolvere i guai che combini... Lo affronterò da sola, tu fatti da parte.”

“Va bene. Farò il tifo per te.”



**Turno avanzato della partita**

La partita cominciò, entrambi gli sfidanti avevano piazzato i loro artefatti e nessuno conosceva la posizione degli altri.

“Attacca subito con la torre infinita” bisbigliò Kineng alla ragazza per aiutarla.

“Aspetta! Non è ancora il momento. E se avesse qualcosa sul cavallo per contrastarla? Non posso permettermi di perdere un pezzo così forte.”

“Giusto. Hai ragione. Fai come credi.”

La battaglia continuò per qualche turno in modo normale, sfoderando mosse da libro per iniziare al meglio. Nessuno dei due sembrava voler cedere, quand'ecco che Kalogae si lanciò all'attacco col cavallo sul povero pedone in E4, eliminandolo.

Qunyi era pronta per un'attacco simile e usò il suo cavallo con l'artefatto per togliere di mezzo la pedina nemica.

Kalogae proseguì con un pedone in G5, la ragazza lo eliminò subito col cavallo normale e lui proseguì con l'alfiere in C5 per cercare di attaccare il centro.

A quel punto, una volta accertatasi che nessun pezzo accanto alla torre fosse pericoloso, Qunyi usò la sua torre infinita per eliminare quella opposta, mettendo sotto scacco il re. L'avversario spostò quest'ultimo in avanti e la ragazza approfittò del momento per attaccare anche l'altra torre facendo il giro.

A quel punto, Kalogae usò l'alfiere che avanzò di una casella in avanti, togliendo quello nemico. Gli aveva equipaggiato un artefatto per farlo muovere di una casella attorno a sé.

Qunyi fermò tentò di fermarlo con un pedone in D3 però l'avversario decise di contrattaccare con la regina per farla uscire dalla sua zona. La spostò in G8, attaccando il cavallo dimenticandosi della torre che, velocemente, distrusse la pedina al turno successivo.

“No!” disse lui sospirando, “Devo ammettere che hai scelto una gran combinazione di pedina e artefatto.”

Dopodiché continuò con un pedone in F6 minacciando sempre il cavallo.

La ragazza non ci fece caso e decise di continuare con la torre togliendo di mezzo l’ultima pedina sulla riga 8, l’alfiere.

A quel punto, Kalogae usò il pedone e distrusse il cavallo e Qunyi fece lo stesso con l’ultimo alfiere nemico rimasto.

Ormai l’avversario era alle strette, non aveva molte mosse disponibili, così spostò il cavallo al centro mentre la ragazza, uscì allo scoperto con la regina in H5, bloccando alcune caselle al re. Kalogae mosse un pedone dietro a quest’ultima per cercare di liberarlo in futuro però ormai non poteva fare molto altro.

La ragazza posizionò la regina in D8 mettendo l’avversario sotto scacco, lui avanzò per scappare e lei fece lo stesso grazie al cavallo spostandolo in G5. Infine, lui indietreggiò per attaccare la torre però, al suo turno, Qunyi spostò di una casella la regina e bloccando il re.

“Arriva il matto!” gridò lei, dopodichè il re avversario venne sconfitto e il minatore cadde a terra senza forze.

“Visto Kin? Ho vinto senza alcuna fatica” disse lei vedendolo molto contento mentre singhiozzava, “Cos’hai?”

“Hai finito la battaglia usando la mia frase ad effetto. Sono così fiero di te.”

Lei lo guardò sconvolta poi si diressero da Kalogae.

“Ho vinto, quindi direi che questi artefatti possiamo tenerceli.”

“Certo che sì. Sei davvero forte. Ve li siete meritati.”

“Grazie mille. Giusto per curiosità. Quali altri artefatti avevi messo?”

“Sull’alfiere, la possibilità di spostarsi attorno a sé mentre su un cavallo, la rinascita. Purtroppo quel cavallo è l’unico che è rimasto in campo.”

“Era stata anche la nostra scelta. Sono contenta di aver combattuto con lei, Kalogae.”

“Lo stesso vale per me. Ora torno in caverna, devo tornare a lavoro” rispose lui per poi andarsene.

“È il momento di tornare da Shuronat” disse Qunyi euforica e così uscirono da quel posto.



I due, una volta fuori dalla Grande Faglia, si diressero verso Takàtula in direzione della casa di Shuronat e dopo qualche giorno di cammino, tornarono sani e salvi. Si precipitarono subito davanti alla porta del maestro per poi bussare frettolosamente e chiamandolo.

“Shuronat. Siamo tornati!”

“Chi è a quest’or- Oh... Ancora voi due. Allora? Com’è andata la ricerca degli artefatti?”

“Eccoli qua! Siamo riusciti a prenderne ben quattro” disse Kineng prendendone uno e mostrandolo.

“Hm. Mi devo congratulare con voi, non credevo che ce l’avreste fatta davvero.”

“Adesso ci allenerai? Utilizzando questi artefatti?”

“Oh... Giusto... E va bene. Cominciamo domani mattina. Per adesso potete alloggiare in un piccolo posto qui a Takàtula, andate al piano superiore e troverete il “Gran maestro”, dite che vi manda Shuronat. Così avrete un posto per stasera senza pagare.

Immagino che per prendere tutti quegli artefatti, ora non avrete più un soldo...”

“Sì, esatto. Allora grazie e a domani!” rispose Kineng in fretta.

“...Sì, a domani...” ribatté Shuronat prima di chiudere la porta.

I due si avviarono alla scalinata verso dove gli era stato indicato.

“Perché non gli hai detto che li abbiamo ottenuti combattendo?” chiese Qunyi.

“Ho pensato che, se gli avessi risposto così, forse avrebbe pensato che siamo già abbastanza forti e non abbiamo bisogno del suo aiuto. Forse ci avrebbe mandato di nuovo da Kalogae ad allenarci.”

“Va bene, direi che è stata una mossa giusta. Almeno questa volta hai riflettuto sulle conseguenze.”

“Beh, ho appreso dalla migliore. Non ti assicuro che succederà di nuovo.”

Lei lo guardò con aria contenta e dopo un po' raggiunsero il luogo che Shuronat aveva detto, seguirono i suoi passaggi ricevendo una stanza per qualche giorno senza pagare niente.



“Finalmente un po' di tranquillità” disse Kineng distendendosi su un letto della camera.

“Già, ci servirà, dovremmo essere pronti per domani” ribatté Qunyi sedendosi sul letto accanto a lui.

“Qun, pensi che riusciremo ad arrivare fino a Buraja?”

“Perché ora sei incerto? Non è da te.”

“Non lo so... Shuronat mi sembra un tipo severo, mi fa preoccupare... Se non riuscissimo a stare al suo passo, non

riusciremo mai a batterlo, e non saremo mai in grado di raggiungere Buraja.”

“Cavolo... Non ti sentivo così serio da anni...”

“Sì, mi sto preoccupando. Soprattutto dopo ciò che ho fatto a Vagyanik! E se succedesse di nuovo? Magari con Shuronat? O peggio. Con te?” domandò sedendosi e osservando la ragazza negli occhi.

“Aspetta Kin, non ti-”

“E se qualcuno scoprisse cosa ho fatto?!! Cosa farei?! Cosa farai tu?! Anche tu finirai nei guai per colpa mi-”

Lei si gettò su di lui distendendolo sul letto e lo baciò mettendo fine a quei fiumi di parole di Kineng. Lui rimase fermo immobile, incredulo di quanto fosse appena accaduto. Non si aspettava una cosa simile.

“Ti sei calmato ora?”

“Credo... Di sì” rispose ancora frastornato.

“Insieme ce la faremo. Me lo hai detto tu.”

“Sì... Hai ragione... Devo mantenere la calma e riusciremo a raggiungere l’obiettivo.”

“Bravo! Così ti voglio!”

“...Non mi sembri molto calma neanche tu adesso...” disse Kineng per poi invertire le posizioni e fare ciò che la ragazza aveva fatto con lui.

Dopo averla baciata, lei ridacchiò divertita, lui a quel punto scese fino al collo della ragazza col viso mentre con una mano si avvicinò tremante alla sua maglietta. Lei, avendo capito le intenzioni del ragazzo, lo fermò e si staccò da lui.

“Kin! Fermo. Ora no... Non me la sento. La situazione in cui siamo non aiuta...” rispose lei, tirando verso il basso la maglietta, con aria imbarazzata e desolata.

“Ohh... Vedo che qualcuno qui è preoccupato allora... Avevo ragione?” disse scherzando lui.

“Certo che no... Stupido. È solo che direi di finire prima la nostra missione. Quando tutto sarà tornato alla normalità, potremo stare assieme sempre.”

Lui accettò la sua riflessione, anche se un po’ deluso, perciò saltò fuori da quel letto e cercò di distrarsi e occupare il tempo in stanza prima del giorno dell’allenamento.



La mattina seguente si diressero nuovamente da Shuronat che stavolta era fuori dall’uscio di casa ad aspettarli.

“Vedo che vi siete svegliati presto. Spero siate pronti al vostro allenamento.”

“Certo che lo siamo.”

“Perfetto. Seguitemi” disse Shuronat per poi spostarsi sul retro della casa in uno spazio molto grande e aperto, “Qui è dove vi allenerete a utilizzare gli artefatti. Prima di tutto dovete sapere le proprietà degli artefatti e il loro funzionamento. Questi si possono equipaggiare a ogni pezzo, tranne al re e alla regina, e se ne possono mettere solo due per ogni giocatore. Prima di iniziare la battaglia dovrete decidere quale utilizzare e non rivelarli all’avversario. Prendete questo e preparatevi” spiegò per poi lanciargli ai piedi un sacchetto pieno di artefatti.

“Aspetta, perché ne hai così tanti?” chiese Qunyi.

“Sono lo Scacchi-Master principe degli artefatti, mi sembra normale.”

“Allora perché ci hai mandati a recuperarli alla faglia facendoci rischiare la vita per recuperarli?”

“Era una prova, per vedere se sareste riusciti nell’impresa o se eravate solo due ragazzini senza speranze.”

“Che bastar...” disse lei a bassa voce per poi essere interrotta da Kineng che tentava di farla stare zitta.

I due cominciarono a scrutare quella grande manciata di artefatti per trovare quelli migliori, dopo un’attenta analisi e ricerca dei suddetti, si decisero. Qunyi scelse un artefatto che aggiungeva una casella in più a un pedone e uno che permetteva di saltare i pezzi mentre Kineng scelse lo scudo su una torre e poter spostare indietro di una casella una pedina.

“Ah! Vi ricordo che l’artefatto che scegliete, una volta usato, non potrà più essere utilizzato, è monouso. Perciò scegliete con cura” spiegò Shuronat.

Kineng guardò nelle sue tasche dove aveva lasciato gli artefatti donatogli da Kalogae e notò che gli erano rimasti solo due dei quattro artefatti che avevano raccolto.

“Allora? Siete pronti? Se avete fatto potete fare uno scontro tra di voi con gli artefatti.”

I ragazzi cominciarono la partita, entrambi non avevano mai combattuto usando gli artefatti e non riuscivano a usarli molto bene. Nonostante qualche ostacolo e dimenticanza, riuscirono a concludere la partita dopo molti turni, con la vittoria di Qunyi, anche se non fece molto uso dei pezzi speciali.

“Brava ragazza, hai molto potenziale però devo ammettere che il ragazzo è più portato a usare gli artefatti. Mi sembra che siete le persone giuste da allenare.”

“Quindi questo non era parte dell’allenamento?”

“No. Adesso siete pronti. Vi insegnero ciò che so sugli artefatti e sulle migliori strategie che conosco. Seguitemi.”

Shuronat si diresse verso l’entrata di una piccola cantinetta dietro casa per poi scenderci insieme ai due. Qui si trovavano numerosi CB, artefatti, mappe e molto altro però la cosa che spiccava di più era un grandissimo macchinario in funzione che sembrava stesse producendo qualcosa.

“Vi voglio spiegare il metodo migliore per scegliere gli artefatti prima di scontrarvi nuovamente.”

“Tra noi due?” disse Kineng indicando se stesso e Qunyi.

“Certo, altrimenti con chi altro?”

“Contro di lei?”

“Assolutamente no! Figuriamoci, ancora non siete sufficientemente preparati per scontrarvi contro di me o altre persone tramite gli artefatti.”

“Non ha degli aiutanti o altro?”

“No, lavoro da solo, mi rallenterebbero e basta.”

“Va bene, tornando al discorso di prima...” disse Kineng per poi ascoltare Shuronat parlare.

Qunyi, intanto stava ascoltando passivamente la conversazione mentre scrutava il grande macchinario accanto a loro, da cui, poco dopo, fuoriuscì un artefatto che cadde a terra. Lo raccolse e si avvicinò a Shuronat.

“Questo artefatto... È uscito da quel macchinario. Cos’è questa cosa? Sta producendo degli artefatti?”

“Diciamo di sì...”

“Com’è possibile? So che gli artefatti possono essere costruiti solo partendo da uno specifico minerale.”

“Certo, su questo non c’è discussione. Però alcuni artefatti sono troppo forti e fondamentali per essere lasciati così e, dato che non

sempre si possono ricreare, questa macchina permette di clonarli.”

“Clonarli? Non è illegale una cosa del genere?”

“Certo che lo è! Però... Per essere Scacchi-Master bisogna fare tutto ciò che si può.”

“Questo è barare!”

“Sì esatto, credete che gli Scacchi-Master non barino? Anche Yang Y e Vagyanik, da cui siete stati hanno barato in passato. Vagyanik grazie alla sua manualità modificò i CB ufficiali, Yang Y utilizzò delle tecniche proibite.”

“V-Va bene. Può essere vero, in effetti anche Skakkiro barò, però quando venne scoperto capì lo sbaglio e si allontanò dalle partite.”

“Pff! Ma fammi il piacere. Tutti sappiamo che barare non è lecito però questo non sarà di certo ciò che ci farà smettere. A volte è necessario. Ora se non volete fare altri discorsi buonisti vi posso continuare a spiegare questa macchina e i relativi artefatti.” I due rimase in silenzio annuendo, “Ottimo. Questa macchina è stata costruita dal fratello di Vagyanik, un mio caro amico che mi aiutò in questa impresa. Sapeva che sarebbe stato molto utile anche per utilizzare gli artefatti su persone che si sarebbero volute allenare con essi. Infatti...” prese un po’ di artefatti dalla macchina, “Questo è uno dei motivi dell’esistenza di questa macchina, in questo modo potrete decidere gli artefatti che più vi aggradano e scegliergli. Iniziamo parlando di questo.”

Shuronat ne raccolse uno e iniziò a spiegare il suo funzionamento e come usarlo al meglio, una volta finito passò ad un altro e poi a un altro, finché non finì la manciata. Passarono ore nella cantina ascoltando gli insegnamenti di Shuronat e verso sera finalmente uscirono, colmi di informazioni, per poi tornare al loro alloggio.

“Tu credi davvero in ciò che ci ha detto Shuronat?” domandò Qunyi seria.

“A cosa ti riferisci?”

“Al fatto che tutti gli Scacchi-Master barano... Sono Scacchi-Master, sono le persone più importanti nella società! Non si metterebbero a barare così.”

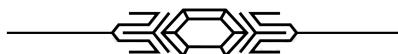
“Non lo so, in effetti restare nella classifica a quelle posizioni è molto difficile e soprattutto aumentare di rango. Non mi sorprenderebbe se persone come Magnes barassero per riuscire ad aumentare di livello e raggiungere il grado di maestro definitivo.”

“Sì però... È sbagliato!”

“Certo che è sbagliato, però per la competizione e per l’ardito premio che si pensa possa ricevere colui che arriva in vetta, porta a fare questo.”

“Intendi i poteri da parte delle divinità? Quello porta solo a pensare a sè stessi senza impegnarsi davvero. La classifica è il problema di tutto.”

“Però ormai è così e non possiamo farci niente.”



Le giornate successive passarono in fretta mentre miglioravano le loro tecniche e capacità di lotta con gli artefatti, riuscendo a salire di livello fino a raggiungere il rango Platino livello 2. Ormai erano Scacchi-Master a tutti gli effetti, erano quasi giunti all’obiettivo però ancora non bastava. Mancavano ancora tre livelli, perciò cominciarono a lottare contro Shuronat per sconfiggerlo e ottenere moltissimi punti dato il suo livello.

“Siete pronti per un altro giorno di allenamento?”

“Certo!” gridarono euforici in coro.

“Oggi ti batterò, Shuronat” disse Kineng estraendo il CB.

“Non esserne tanto sicuro.”

I due cominciarono la partita, ormai il ragazzo era migliorato parecchio ed era capace di sconfiggere il suo avversario. Fu una lotta senza esclusione di colpi, i vari artefatti rendevano tutto molto più complesso e difficile da prevedere, c'erano molte mosse di altre varianti su cui concentrarsi e in quel momento a Kineng tornò in mente gli insegnamenti di Vagyanik. Tutte quelle varianti avevano allargato i suoi orizzonti e riusciva a vedere interamente ogni mossa disponibile e a prevederne altrettante. Così facendo riuscì ad incastrare Shuronat e a vincere la partita, salendo di livello.

“Finalmente! Ce l'ho fatta!!” gridò lui gioioso.

“Sei stato grande Kin!”

“Sì ragazzo... Nonostante so di essere esperto nel mio campo, sei riuscito a tenermi testa. Sei un grande Scacchi-Master adesso.”

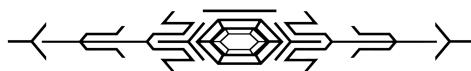
“Lo siamo entrambi” disse la ragazza accanto a lui che era già riuscita a sconfiggere Shuronat.

“Direi che non ho più niente da insegnarvi. Ora potete andare via da qui. Vi auguro buona fortuna nella vostra ricerca.”

“Grazie Shuronat.”

“Grazie ancora. Ci rivedremo presto” disse Kineng.

“Spero di no. Non ho più intenzione di allenare nessuno. Comunque sono contento di avervi aiutato” ribatté lui per poi tornare in casa mentre i due tornarono alla stazione della tranvia.





I due tornarono all'albergo di Takàtashap per un giorno, volevano chiedere delle informazioni a Yang Y ora che erano arrivati all'obiettivo dopo molti sforzi.

La giornata seguente, una volta alzati, sentirono un messaggio provenire dal loro S.C.A.P., questo chiedeva se volessero condividere la loro posizione agli altri Scacchi-Master del rango più basso e a quello più alto.

“Ancora? Ce lo ha chiesto ogni volta che siamo avanzati di livello” chiese Kineng spazientito.

“Sì però adesso possiamo condividerla anche a Buraja.”

“Va bene però a cosa ci può servire? Siamo noi che dobbiamo cercarlo!”

“Magari ci può tornare utile. In ogni caso attiviamola.”

“Se pensi sia giusto così” ribattè lui per poi accettare l'invio della posizione come specificato.

Dopo qualche ora si diressero al Palazzo dello shogi, purtroppo una volta arrivati notarono che questo era chiuso come anche l'entrata sul retro. Non avevano nessun'altra idea se non quella di attendere che Yang Y si facesse vedere e così attesero gran parte della giornata in camera. Verso sera provarono nuovamente a controllare se il luogo fosse aperto, quand'ecco che un annuncio arrivò dagli S.C.A.P. di tutti gli abitanti di Bisaat, i quali rimasero sorpresi.

Buraja era stato visto nelle città Takatà.

“Questa è la nostra occasione di poter incontrare Buraja!” disse Kineng contento.

“Aspetta e tutto l'allenamento? Non ci è servito a niente?”

“E anche se fosse, alla fine abbiamo solo attivato la posizione agli altri Scacchi-Master. Non è quello che volevamo. Non possiamo ancora vedere la posizione di Buraja.”

“In effetti...”

Mentre i due discutevano, una persona incappucciata gli si avvicinò in modo sospetto.

“Scusate, conoscete due ragazzi che si chiamano Kineng e Qunyi? Li sto cercando.”

“Chi lo sta chiedendo, mi scusi...” domandò Kineng per poi essere interrotto.

“KIN! Non ti sei accorto chi hai davanti?!?” chiese Qunyi al ragazzo.

“No perch-” egli sussultò appena riconobbe colui con cui stava parlando, “Aspetti. Lei è Buraja!”

“Shh! Non puoi urlare il mio nome a quattro venti.”

“Giusto. Mi scusi. Ad ogni modo perché ci sta cercando?”

“Perché so che siete arrivati entrambi al rango di Diamante livello 2. Non è cosa da poco e ci tenevo a congratularmi con voi. Siete i secondi giocatori più forti dopo di me.”

“Davvero?!”

“Certo, sapete, prima che venisse a mancare, Magnes era l'unico ad essere arrivato a quel rango e a un passo al mio livello. Appena ho visto la notizia sul mio S.C.A.P. e ho notato la vostra posizione, mi sono diretto subito verso di voi. Volevo congratularmi per l'impegno e la determinazione che avete dimostrato.”

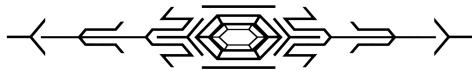
“Sul serio? Non ci posso credere! Allora salire di rango è servito alla fine. Ad ogni modo, non vedevamo l'ora di arrivare a questo punto, anche noi dobbiamo parlare con lei.”

“Con me?”

“Sì, abbiamo fatto tutto ciò per parlare con lei, la stavamo cercando da tanto tempo. Dobbiamo assolutamente spiegarle una cosa importantissima!”

“Ah si? Non me lo aspettavo” disse Buraja, poi guardò l’orologio, “Ormai è tardi, dovrei tornare alla mia villa, che ne dite se ne parliamo lì?”

“Davvero? Certo!” ribatterono in coro i due esaltati.



I due ragazzi, insieme al maestro definitivo, Buraja, si incamminarono verso nord di Bisaat dove nessuno era mai stato e dove non c’era traccia di civiltà, solo un’enorme bosco molto fitto riempiva quel territorio.

Dopo circa due ore, arrivarono all’entrata della foresta senza nulla di fatto e cominciarono a dubitare che Buraja li avesse solo presi in giro e non li stesse davvero portando nella sua reggia. Buraja continuò nel bosco fitto seguendo un piccolo sentiero sterrato che sembrava condurre dalla parte opposta della foresta, dove si trovava la costa.

Una volta usciti da lì, scoprirono che in un piccolo spazio di quel territorio, libero dagli alberi, vi era costruita una gigantesca villa, proprio quella di Buraja. A quel punto capirono che si era rifugiato qui per tutto questo tempo, nel punto più remoto a nord di tutta Bisaat e per questo motivo nessuno sapeva dove fosse.

Raggiunta la costruzione, un enorme portone d’entrata si aprì dinanzi a loro, percorsero un lungo corridoio che portava a diverse stanze ai lati. Numerose guardie erano a fianco di ogni entrata per sorvegliare da qualunque pericolo e, in fondo al corridoio, un’ennesima porta ricoperta d’oro sbarrava la strada insieme a molte persone a sorvegliare.

Buraja fece un gesto e quest'ultime si spostarono e la porta fu aperta, questa conduceva a una grande e spaziosa sala con un trono regale al centro, subito dopo Buraja ci si sedette per poi guardare i due dall'alto.

“Allora, cosa volevate dirmi?” chiese.

“Giusto, giusto. Allora, signor Buraja, abbiamo viaggiato in lungo e in largo solo per poterla incontrare e-” cominciò Kineng con un discorso adatto al livello della situazione però venne interrotto.

“Sì ok, forza arriva al sodo!” gridò stizzito Buraja.

“V-Va bene. Dobbiamo donarle questo” ribatté Kineng estraendo il ciondolo che si illuminò.

“Q-Questo?! È il ciondolo degli Dei!”

“Esatto, ci hanno affidato il compito di donarglielo” replicò Qunyi.

“Ah si?! Siete tipo dei messaggeri? Capisco. Posso vederlo da vicino?”

“Certo! Prend-” Kineng si interruppe, lo stesso ciondolo sembrava scivolargli dalle mani come se fosse attratto da qualcosa. Ad un certo punto, gli scappò e cominciò a volare verso il trono di Buraja. Man mano che si avvicinava brillava sempre di più, fino a che non si pose nelle mani di Buraja e tutta la luce venne inglobata dal ciondolo stesso. Lui lo scrutò esterrefatto.

“È meraviglioso... Così è questo il famoso ciondolo...” dopodiché si girò verso i due, “Ragazzi... Non so che dirvi... Siete riusciti a compiere una grande impresa.”

“Non si preoccupi, era nostro dovere concludere questo compito.”

“No, no. Dico sul serio. Non dovete sminuirvi. Siete riusciti a portarmi l'oggetto che ci permetterà di comunicare con le

divinità! Da oggi inizia un nuovo giorno per tutti gli esseri umani a Bisaat. E tutto questo grazie a voi!”

“Ne siamo lusingati. Ora che abbiamo recapitato il ciondolo credo che possiamo togliere il disturbo. Mi sento un po’ a disagio con tutte queste guardie...”

“Scherzate, vero? Non siete di alcun disturbo... Se volete assistere al mio discorso con le divinità potete farlo...”

“Grazie mille, signor Buraja.”

“...Anche se non tornerete vivi una volta concluso...”

A quel punto la porta si chiuse alle loro spalle.

“Cosa cazz-?” chiese Kineng.

“Voi... Siete i miei nemici... E ora rimarrete qui e vi sconfiggerò con le mie mani... Nessuno potrà assistere alle divinità tranne me... Anche se... Vi devo davvero ringraziare! Non ho avuto bisogno di muovere un dito per avere il ciondolo! Me lo avete portato direttamente voi! Neanche i miei aiutanti hanno dovuto fare altro dopo che li avete sconfitti!” schioccò le dita e i due cavalieri si palesarono accanto al trono.

“COSA?! I cavalieri?” urlò Kineng.

“Loro sono i tuoi aiutanti?!?”

“Proprio così, hanno provato più e più volte a togliervi di mezzo fallendo miseramente, a quel punto, quando ho capito che non sarebbero riusciti a fermarvi, ho deciso che sarebbe stato meglio aspettare che mi consegnaste il ciondolo per poi eliminarvi per conto mio.”

“Cosa?! Per quale motivo?”

“Motivo?! Voi due siete solo dei ragazzi impiccioni che combinano guai e intralciano i piani altrui. Siete addirittura diventati Scacchi-Master per poter aiutare l’umanità porgendomi il ciondolo. Siete saliti al rango diamante ad un passo da

diventare maestri definitivi! Devo fermarvi così che nessuno possa avere i poteri delle divinità apparte me! Tutti gli Scacchi-Master cercavano solo di strapparmi via il posto in classifica... Dovevo impedirlo e così i miei aiutanti hanno fatto fuori i grandi maestri che potevano intralciarmi!!”

“Non è possibile...”

“Invece lo è!”

“Aspetti, allora perché non è venuto a cercarci da prima?! Invece di aspettare che noi portassimo il ciondolo? Avrebbe fatto meno fatica, no? I suoi cavalieri sapevano dove fossimo giusto? Perché non ci ha seguiti?” chiese Qunyi atterrita.

“Beh... Belle domande... Sei intelligente, devo ammetterlo... Dopo che avete quasi fatto fuori il Cavaliere a Mahàminar e ve ne siete andati, i miei cavalieri non avevano più le forze necessarie per potervi ricercare. Mentre per il resto... Non vi ho voluti cercare perché sapevo che voi mi stavate consegnando quel ciondolo di vostra spontanea volontà. Se fossi arrivato subito sarebbe stato troppo facile eliminarvi... Volevo una sfida più difficile... E dato che l'unico modo per mandarvi la vostra posizione con lo S.C.A.P. era arrivare al livello 2 del rango Diamante... Ho deciso di aspettarvi...”

“Lo hai fatto solo per divertimento?! Anche uccidere gli altri maestri?”

“Esatto! Era il mio piano fin da quando sono diventato maestro definitivo! Le divinità mi hanno parlato per pochi secondi senza farsi vedere e mi hanno promesso infiniti poteri se avessi portato loro il ciondolo. Però mi avevano avvertito di una possibile minaccia... Voi due! Così ho cercato di eliminarvi il prima possibile, e quando ho capito che avevate il ciondolo ho cercato di strapparvelo via. Però con quei dannati poteri siete riusciti a

fermare i miei cavalieri e quasi a fermare il mio piano! Quindi ho pensato che sarebbe stato molto più divertente e semplice lasciarvi stare per un po' finché non sareste arrivati da me per poi affrontarci in una sfida. Non una normale sfida... Ora vi eliminerò con la mia nuovissima scacchiera! Brevettata e inventata da me!"

A quel punto una scacchiera enorme comparve al centro della stanza.

"Questa scacchiera è l'arma che i miei cavalieri hanno usato per uccidere i vostri amati Scacchi-Master. Una scacchiera dove chiunque perde, muore!"

"Non può essere...!"

"Invece è proprio così, non vedeo l'ora di lottare contro voi due! Prego, combattete pure insieme contro di me... Non c'è modo che possiate vincere!"

"E se non accettassimo?"

"Allora i miei cavalieri e tutti i soldati qui in guardia, vi ridurranno in poltiglia appena varcherete la porta."

"Stai bluffando, non c'è nessuno dietro quella porta!"

"Tu dici? Guarda da quella finestra" rispose Buraja indicando una finestra che dava sull'esterno. Kineng controllò e vide decine e decine di soldati armati, inoltre da dietro la porta si udivano molti suoni di armi che venivano spostate e molte persone che discutevano.

"Ci ha fregati..." bisbigliò senza forze per controbattere il ragazzo.

"Eh già! Però vi sto offrendo una possibilità di uscita, se riuscirete a vincere contro di me potrete andarvene... Peccato che non vincerete mai! Ahahahaha!" ribatté Buraja per poi lanciarsi in una grassa risata.

“Kin... Non credo che riusciremmo a scappare da tutti quei soldati. Penso che dovremmo accettare la sua sfida” spiegò Qunyi.

“Cosa?! Sei impazzita?!”

“Lo so che è un’idea folle però non abbiamo altra scelta. Se riuscissimo a sconfiggerlo potremmo fermare il suo piano e andarcene da qui.”

“Però lui è Buraja! Scacchi-Master definitivo!”

“E noi siamo in due. Dobbiamo farcela!” disse Qunyi afferrandogli la mano con forza, cercando di fargli capire che non potevano arrendersi, nonostante la paura di quella scelta.

“E va bene Buraja! Accettiamo la tua sfida!”

“Ottimo!” rispose scendendo dal trono e posizionandosi davanti alla scacchiera.



## Scacchiera di Buraja

Quella normale scacchiera, dopo poco, cominciò a deformarsi, estendendosi di qualche casella in più e cancellandone altre verso la parte centrale. Subito dopo, il CB cominciò a illuminare a alternativamente i lati degli sfidanti, per decidere chi avrebbe iniziato. I due ragazzi erano in ansia, quando ad un tratto Buraja fece un cenno.

“Fermi tutti. Dato che mi sento buono oggi. Vi concedo di essere i primi a partire.”

“Cosa? Perchè...”

“Tanto non vi cambierà niente! Perderete comunque!!” rimarcò per poi ridere.

I due guardarono la scacchiera, erano preoccupati, non avevano mai visto una cosa del genere. Questa aveva una strana forma, composta da dodici caselle per lato e con delle parti mancanti, inoltre quattro caselle verso il centro erano rialzate per permette ai paladini di attaccare.

“Non dimenticatevi gli artefatti” disse quasi in tono scherzoso l'avversario.

“Come? Pure?”

Buraja non rispose e posizionò i suoi artefatti, uno lo cedette al cavallo in L2, era quello che permetteva di muoversi di una casella in diagonale in ogni direzione. L'altro lo posizionò alla torre opposta al cavallo, uno scudo per difendere la pedina.

“Ora tocca a voi. Metteteci pure quanto vi serve, tanto non cambierà la conclusione. Eheh!”

I due erano molto indecisi e preoccupati, guardando gli artefatti avversari.

“Chissà cosa avrà messo...” chiese a bassa voce la ragazza.

“Non lo so. Noi quali mettiamo? Lo scudo lo userei.”

“Va bene... Mentre l’altro...” Qunyi cominciò a ravanare nelle tasche per cercare se ne aveva altri fino a quando non trovò quello della pedina infinita, “Useremo questo!”

“Perfetto. Ora non resta che decidere su quali pedine.”

“L’artefatto infinito lo metterei sull’alfiere in I11, l’altro...” rifletté mentre osservava tutti i pezzi, ciò le fece accorgere di un particolare, “Aspetta! Quello è un generale d’oro! Cosa ci fa qui?”

Buraja sembrava annoiato e, con aria di saccenza e scuotendo la testa, li guardò.

“Secondo te? È un pezzo dello shogi, ne avete due, e funziona proprio come un normale generale d’oro.”

“Sì, però...”

“Mettiamo lo scudo sul generale” disse Kineng.

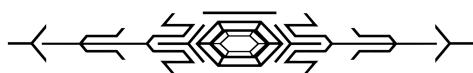
“Eh?”

“Non ci stai? È un buonissimo pezzo e dargli lo scudo ci porterebbe in vantaggio sicuro!”

“Ok, hai ragione.”

“Ora possiamo iniziare!”

“Ahah! Perfetto. Preparatevi a essere eliminati!!”



Kineng cominciò muovendo il pedone davanti al re, Buraja spostò la stessa pedina quello davanti al generale d’oro, per liberare la strada alla regina.

Qunyi continuò spostando subito il paladino a sinistra, l’avversario approfittò subito di questa mossa muovendo l’alfiere in E6 minacciando un cavallo nemico.

Al turno successivo, il ragazzo spostò il generale d'oro con lo scudo nell'unica casella libera mentre l'avversario avanzò col cavallo normale verso la parte centrale in I4.

La ragazza rispose all'attacco col cavallo opposto a quello avversario, in maniera riflessa, quest'ultimo spostò anche l'altro cavallo sempre verso la parte centrale.

Kineng spostò il paladino verso destra preparandosi a farlo salire sull'altura al turno successivo. Buraja avanzò col generale d'oro libero mentre Qunyi riuscì già a far salire il suo paladino sul rialzo della scacchiera, pronto per attaccare.

Buraja indietreggiò di una casella con l'alfiere minacciando la pedina in attesa, anche se fosse riuscito ad attaccare quel paladino, si sarebbe ritrovato contro quello di Kineng che venne spostato mettendolo in attesa.

Stavano caricando due attacchi molto potenti perciò, Buraja non si fece scappare l'occasione di eliminarne uno con l'alfiere, avvicinandosi al lato degli avversari.

Qunyi proseguì muovendo un pedone davanti al generale d'oro mettendo in pericolo l'alfiere e facendolo indietreggiare.

Kineng spostò il suo cavallo in D9 cercando di avvicinarsi al centro mentre lo Scacchi-Master avanzò ancora di una casella col generale. Questa mossa destò un senso di inadeguatezza nei due, erano convinti che l'avversario avrebbe spostato l'alfiere dato che, in quella posizione, era sotto attacco dal cavallo. Qunyi non ci pensò troppo e eliminò la pedina indifesa.

L'avversario continuò a muovere il generale d'oro in H5, il ragazzo mosse la stessa pedina in E9 difendendo il paladino che stava caricando l'attacco.

“Ah! Per ora ci siamo divertiti con le cose semplici. Vediamo di tirare fuori le armi pesanti!” disse Buraja muovendo la Regina in

H3, pronta ad attaccare e creare scompiglio nel campo di battaglia.

“Va bene! Come desideri.” rispose la ragazza spostando la stessa pedina in I9, minacciando il cavallo.

Buraja, nonostante avesse quel cavallo difeso con i pedoni sul retro, decise di spostarne uno in E4 per bloccare l’attacco. Anche questa mossa era molto strana e confuse ancora di più i ragazzi.

Kineng continuò a muovere il cavallo verso la parte destra della scacchiera per poi insinuarsi nella barriera nemica. Alla vista di ciò, lo Scacchi-Master non sembrava interessato e perciò continuò muovendo l’alfiere, rimasto fermo da inizio partita, in H6.

La ragazza, ancora confusa, eliminò con la regina quel pedone davanti al cavallo, e ancora una volta, Buraja trascurò quella mossa, per poi continuare col generale d’oro in G6 attaccando un cavallo.

Purtroppo, Kineng non poteva fare nulla per salvarlo perciò continuò in avanti con la pedina con lo scudo.

Buraja, come previsto, tolse di mezzo quel cavallo col generale d’oro mentre la ragazza proseguì con l’alfiere in G9 lasciandogli più spazio di manovra.

A quel punto, quando tutto sembrava normale, Buraja fece la mossa più strana che a cui avessero mai assistito. Lui spostò la regina in D7, proprio accanto al generale d’oro con lo scudo, al paladino e al cavallo. Aveva letteralmente sacrificato la sua pedina.

“Che cazzo di mosse sta facendo?” chiese Kineng a bassa voce.

“Non ne ho idea. Non è per niente come mi immaginavo. Sembrano tutte mosse senza senso.”

Detto ciò, Kineng lanciò in attacco il paladino che, con un violentissimo schianto a terra, fece esplodere in mille pezzi la regina avversaria.

Nonostante avesse appena perso la pedina più importante, Buraja non sembrava per nulla scosso e continuò con un'altra mossa futile, spostando un pedone in B4.

In quel momento, nessuno dei due sapeva cosa fare, sembrava che Buraja stesse sbagliando di proposito.

A quel punto la ragazza pensò a piano. Tornò indietro con l'alfiere infinito facendolo sbucare dalla parte opposta della scacchiera in A3 e minacciando la torre. Buraja per difendersi posizionò l'alfiere in C1 difendendo la torre qualora questa fosse stata mangiata. Questa mossa non era un problema perché Kineng sfruttò l'alfiere infinito riuscì a superare la torre facendo il giro e distruggendo l'alfiere nemico. A quel punto Buraja non potè fare altro che spostare la torre in A2.

Qunyi liberò la torre spostandola in I11 e minacciando il cavallo con l'artefatto che si ritirò al centro, dietro al generale d'oro.

Kineng continuò ancora col suo generale d'oro in avanti, così facendo aveva creato un gran esercito molto difeso. La regina avanti in attacco, supportata dal paladino dietro, difeso a sua volta dal generale d'oro e da un cavallo in ottima posizione, infine un'ultimo pedone difendeva le retrovie.

Purtroppo non avevano considerato l'alternarsi dei turni, perché Buraja spostò il cavallo con l'artefatto in G4, attaccando la regina e, dato l'ordine, il ragazzo non poteva spostarla dato che toccava alla compagna. Quest'ultima spostò la torre in I6 difendendo i pezzi.

Nonostante quella grande muraglia che sembrava invalicabile, al turno nemico, la regina venne distrutta dal cavallo e a sua volta dal paladino.

Buraja spostò la torre una casella indietro mentre Qunyi spostò la stessa pedina fino alla casella I3, eliminando il paladino che si trovava lì e facendo breccia nel muro di pedoni.

In quel momento si rese conto che l'alfiere infinito era sotto attacco dalla torre avversaria, purtroppo non poteva spostarlo dato che si trovava fuori dalla sua zona del campo.

Ancora una volta, con loro grande sorpresa, Buraja non eliminò l'alfiere, bensì si limitò a spostare in avanti l'altro generale d'oro rimasto fermo tutto questo tempo.

Kineng tolse subito l'alfiere infinito per metterlo in salvo in L8 mentre Buraja continuava a fare mosse senza senso. Il generale d'oro che era più avanti lo spostò in I7 cercando di attaccare l'alfiere, senza alcun successo dato che al turno dopo la ragazza tolse di mezzo la pedina con l'alfiere.

Sembrava che si stesse impegnando per far eliminare tutte le sue pedine più forti.

La mossa successiva, Buraja spostò l'ultimo generale d'oro minacciando il paladino che venne spostato indietro dal ragazzo. A quel punto l'avversario continuò ad avanzare col generale e Qunyi tentò di distrarlo con l'alfiere però non servì a nulla e finì per eliminare il paladino.

Per loro fortuna, riuscirono a eliminare l'ultimo generale d'oro col cavallo lì vicino e, a catena, questo venne eliminato dall'altro cavallo nemico.

Si susseguirono numerose mosse di preparazione, Qunyi spostò un pedone in L9 e Buraja un paladino in avanti mentre Kineng, tolse di mezzo l'ultimo cavallo col suo generale d'oro.

L'avversario continuò ancora col paladino facendolo salire sull'altura, anche se ciò non gli serviva a niente dato che non poteva attaccare nulla.

Qunyi invece usò ancora l'alfiere infinito, prendendo alle spalle la torre avversaria ormai nell'angolo.

“Ahahahah!” cominciò a ridere di gusto Buraja.

“Cos’è c’è di tanto divertente? Mi sembra che tu sia in netto svantaggio. Cosa ti fa ridere?”

“Ne siete proprio sicuri? È l’ora di ribaltare la situazione!!” gridò con le mani al cielo. La scacchiera in quel momento cominciò a tremare e poco dopo, tutti i pezzi si spostarono da un lato all’altro, la scacchiera rimase al suo posto però tutte le pedine si invertirono di posto con quelle dell’avversario, come se si fossero riflesse le loro posizioni. Adesso erano loro due nella situazione di Buraja mentre questo era molto avvantaggiato. Così facendo, i due si erano creati dei danni da soli.

“COSA?!” gridò Kineng sorpreso.

“Questo è barare!” ribatté la ragazza.

“Certo che lo è! Secondo voi non avrei barato in una partita del genere?! Adesso chi è che non ha più modo di salvarsi? Ah si! Voi due! Guardate quante belle pedine ho adesso.”

“Le NOSTRE pedine!”

“Ormai non più. Anzi! Ne rimetterò in campo alcune dalla riserva.”

“Come rimettere in campo?”

“Eh già, stiamo pur sempre usando dei pezzi di shogi quindi non mi sembra una grande novità.”

“Non hai mai specificato questa cosa!”

“Credevate che vi avrei spiegato una meccanica così utile? E altrimenti come faccio a eliminarvi, no?” domandò sarcastico l'avversario.

Kineng decise di mettere subito il cavallo con l'artefatto in posizione, nonostante non avessero più i pezzi in campo, quelli nella riserva non erano stati cambiati e avevano ancora tutti quelli che avevano mangiato prima che la scacchiera fosse ribaltata.

Buraja adesso aveva il generale d'oro con lo scudo e avanzò con quello di un'altra casella. Qunyi posizionò un nuovo cavallo nella sua posizione iniziale in modo da attaccare sia i generale avversario sia l'alfiere infinito.

L'avversario non ci prestò molta attenzione, sapeva che aveva un turno in più prima di perdere qualcosa e spostò un pedone da H3 di una casella. Kineng colse alla sprovvista Buraja e riuscì a mangiare la torre col cavallo in diagonale.

“Cosa?!” gridò Buraja sorpreso.

“AH! Te l'ho fatta! Eri così concentrato a gongolarti che non ti sei accorto di essere in pericolo.”

“Con chi pensi di avere a che fare? Non credere che una mossa simile possa fermarmi!” disse Buraja, dopodichè usò l'alfiere infinito e arrivò dietro i generale d'oro. La ragazza lo attaccò col cavallo, distruggendo lo scudo della pedina però sacrificando la sua che passò nella riserva dell'avversario. Buraja spostò l'altro alfiere in D7 cercando di spingere sul re per metterlo in pericolo.

Seguì uno scambio dove Kineng spostò in diagonale a destra il cavallo minacciando l'alfiere che, a sua volta, si eliminò un pedone in G10 per poi essere eliminato dal re accanto.

L'avversario decise di spostare l'alfiere infinito davanti al generale e Kineng mosse la torre con lo scudo davanti a quest'ultimo.

Buraja non ci prestò attenzione e spostò la sua torre sulla colonna del generale per difenderlo da lontano. La ragazza eliminò l'alfiere infinito e il generale attaccò la torre per rimuoverle lo scudo. La torre rimase in campo, mentre l'altra pedina finì nella riserva dei due.

I ragazzi erano pieni di pedine da poter schierare, Kineng così aggiunse un'altra torre, Buraja un semplice cavallo e Qunyi un generale d'oro.

L'avversario spostò quel cavallo verso l'esterno del campo, però i due non gli volevano dare tregua e Kineng aggiunse di nuovo l'alfiere infinito, minacciando quel cavallo appena mosso, che venne spostato sulla casella rialzata.

Ancora una volta, la ragazza aggiunse un altro alfiere nella sua posizione iniziale, pronta a buttarlo nella mischia.

“Ora basta! Mi avete stufato! Vi state divertendo a mettere tutte quelle pedine?! Credete di poter vincere così?” chiese prendendo un paladino, “Allora prendete questo!” gridò posizionando la pedina direttamente sulla casella rialzata. Ciò non era possibile, ogni pedina andava riposizionata sulla sua casella iniziale, però Buraja non sembrava avere limitazioni su questo.

“Ancora? Davvero? È così che ti identifichi in uno Scacchi-Master? Barando qualsiasi mossa?”

“Non mi importa! Sono diventato maestro supremo dopo tanti sforzi! Non mi interessa come!”

“Ben detto capo!” lo incoraggiò un cavaliere.

“Sì! Fagliela vedere!” continuò l'altro.

Kineng provò a spostare la regina dalla riserva al centro della scacchiera.

“Ah si? Allora vediamo con questo come te la cavi!” gridò lui posizionando quella pedina che, appena toccò terra, venne dissolta, sparendo da qualsiasi riserva.

“Guarda un po’! Adesso ti diverti anche a rovinarmi i pezzi della scacchiera? Sei proprio pessimo” scherzò l’avversario.

“Cosa? Che è successo?”

“Secondo te tutti possono barare? Eh no! Troppo facile.”

A quel punto, Kineng arrabbiato, spostò l’alfiere infinito mettendo sotto scacco il re avversario che si spostò una casella avanti.

Qunyi spostò l’altro alfiere mettendo ancora sotto scacco l’avversario che dovette avanzare ancora.

“Ci siamo quasi! È giunta la tua fine, Buraja!” disse Kineng spostando il cavallo con l’artefatto in E8.

Al prossimo turno lo avrebbe messo di nuovo sotto scacco.

“Non così in fretta” ribatté Buraja. La pedina in attesa, il paladino, si lanciò dall’altura devastando cavallo e alfiere.

Kineng non si era accorto del pericolo però la ragazza non lo rimproverò, era troppo concentrata, poi lei aggiunse un altro alfiere mentre Buraja proseguì col cavallo in H7.

Il ragazzo spostò la torre sulla colonna del paladino minacciandolo però Buraja continuò ad avanzare col cavallo in I9, pronto ad attaccare il generale d’oro e mettendo sotto scacco il re.

Quest’ultimo venne spostato indietro perdendo l’altra pedina. Kineng non poteva aiutare molto e perciò eliminò il paladino nemico.

Buraja, continuò a devastare le pedine dei due col suo cavallo eliminando la torre che ormai aveva perso lo scudo.

La ragazza spostò l'alfiere accanto al re proprio sopra l'unica torre rimasta, così facendo diminuì le vie di fuga al re avversario. A quel punto, Buraja aveva la strada libera per la torre e decise di spostarla mettendo sotto scacco i due che non potevano salvarsi da quella situazione.

Purtroppo era il turno di Kineng, questo non aveva modo di spostare la pedina per salvarsi. In quel momento la paura di aver perso crebbe dentro di loro, però notò che potevano ancora vincere la partita con una singola mossa, bloccando il re avversario in una casella.

Spostò la torre di due caselle a sinistra per fermare i movimenti della pedina avversaria bloccandolo in quella casella però, purtroppo il loro re era già sotto scacco.

“Kin! E adesso?” chiese lei preoccupata sapendo di non poter fare nulla.

“Ah! Quelle vostre facce sono davvero una meraviglia. Era questo che aspettavo. Vedere e sentire la vostra paura! Voi non mi potete sconfiggere! Sono Buraja! Maestro definitivo!”

Buraja poteva concludere la partita però pensò a qualcos’altro.

“Sapete... Perché dobbiamo finire adesso la partita?... Vi eliminerò più tardi. Quando non potrete più muovere alcuna pedina e avrete perso ogni speranza!!” urlò per poi aggiungere un cavallo proprio dietro al re per difesa. Subito dopo bloccò la riserva dei ragazzi impedendogli di usare le pedine rimaste.

Qunyi si sbrigò e spostò il re per minacciare la torre.

Buraja continuò ad aggiungere pezzi e piazzò un paladino sull’altura di attacco, a quel punto, Kineng si lanciò in avanti con la torre, proprio accanto al re mettendolo in scaccomatto. In quel momento, tutta l’ansia svanì in un colpo solo e si calmò sapendo di aver fermato l’avversario. Purtroppo, appena controllo meglio

la posizione delle pedine ebbe un sussulto e si accorse che non era ancora sotto scaccommatto, aveva ancora una via di fuga.

Buraja, nonostante il pericolo, non spostò il re e anzi riuscì a bloccare i movimenti della ragazza, impedendole di giocare.

“Tu ora non ti muoverai” disse guardandola, “Mentre tu? Cosa vuoi fare adesso? Vuoi attaccarmi con la torre? Prego. Fa pure. Ti lasciò fare.”

Kineng era sorpreso e preoccupato allo stesso tempo, non riusciva a capire cosa Buraja volesse fare, però avendo campo libero, decise di muovere la torre, quando si accorse che questa era bloccata e non si poteva più spostare da lì. In qualche modo, Buraja l’aveva fermata sul posto.

Buraja spostò quel cavallo in I3, cercando di eliminare lentamente le loro ultime pedine.

Poi passò il turno a Kineng che sembrava non voler fare niente.

“Beh. Mi sembra che non puoi fare molto adesso, vero?”

“Kin... E ora? Devi fare qualcosa...” bisbigliò con voce flebile e demoralizzata.

“Lo so...! Non ho idea di cosa fare... Ormai abbiamo perso... Non potevamo sconfiggere Buraja.” disse depresso guardandola, “Mi dispiace Qun. Non sono riuscito a proteggerti... È colpa mia se siamo finiti in questa situazione! Non volevo arrivassimo a tanto!...” gridò disperato, “Passo il turno, Buraja” concluse facendo giocare ancora l’avversario.

“Kin...” bisbigliò lei con gli occhi lucidi, “Dispiace anche a me. Non è colpa tua! Siamo finiti qui perché ho deciso di voler essere come Skakkiro e riuscire a concludere la nostra missione... Ti prego... Perdonami!” gridò per poi scoppiare in lacrime.

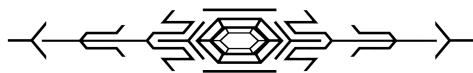
“Ottimo. Perfetto! È proprio questo che volevo vedere. La vostra sofferenza! È così spassoso vedervi in questo stato. È ciò che vi

meritate! Volevate fermare me e il mio piano... Ormai non potete fare più nulla!" ribatté aggiungendo la regina in campo. "BURAJA VI ELIMINERÀ E SARÀ L'UNICO AD AVERE I POTERI DELLE DIVINITÀ!" gridò in preda alla felicità e alla pazzia, posizionandola accanto al re, in H5, accorgendosi solo dopo che così facendo, si era fatto scacco matto da solo bloccando l'unica via d'uscita al suo re.

A quel punto il re di Buraja esplose con una potenza mai vista, essendo il giocatore più forte di tutti i tempi, la sua forza si rivedeva anche nei suoi pezzi e nella stessa esplosione. Un'onda d'urto sconvolse tutti e distrusse gran parte della stanza nella quale si trovavano. Tutti i vetri delle finestre si ruppero, tutti caddero a terra e il portone principale venne scardinato spalancandosi e scaraventando a terra molti dei soldati pronti all'attacco che, appena visto e sentito ciò che era successo, se la dettero a gambe.

"No... Non... NON È POSSIBILE!! Non posso perdere! Sono il grande Buraja! Scacchi-Master supremo! Non mi farò battere da voi piccoli bastard-" non ebbe il tempo di finire la frase che un dolore al petto lo colpì improvvisamente.

Egli cadde a terra continuando a dimenarsi rotolando e urlando a squarcia gola. I due lo guardarono mentre lui, con la faccia rossa e gli occhi che gli uscivano dalle orbite, tese la mano in avanti tentando di avvicinarsi ai ragazzi finché, qualche secondo dopo, non si fermò e finendo le forze cadde disteso a terra senza muoversi.



In quel momento, un silenzio tombale regnava sovrano mentre tutti rimasero immobili ancora increduli e sbalorditi da quanto appena successo. I cavalieri si avvicinarono al corpo di Buraja ormai steso a terra.

“Oh no...” bofonchiò il Cavaliere d’argento.

“Capo? La smetta di fingere... La prego!” gridò l’altro nel panico.

“Capo?! Capo? Si svegli!”

“Cazzo...” disse stringendo i denti e abbassando la testa, ormai avendo capito che non c’era più niente che potessero fare.

“Sta fingendo, vero? Quella scacchiera non era la sua invenzione, giusto?” chiese in ansia il Cavaliere d’argento.

“Purtroppo era proprio quella...” concluse serioso.

“NO! No! No. No. No...! Non può essere finita così! Era tutto ben progettato... Perché hanno vinto ancora loro?”

“È lui che ha voluto sfidarci! Voleva eliminarci! Lo avete sentito?!?” urlò Kineng tentando di spiegare.

“Certo che lo abbiamo sentito!!”

“E nonostante tutto, ci ostacolate ancora? Non avete già fatto abbastanza?” chiese il Cavaliere.

“Senti chi parla! Adesso noi due saremo quelli che vi ostacolano?!?” domandò Kineng frustrato da quella affermazione.

“Come possiamo essere noi due?” chiese la ragazza.

“Voi mi avete sempre ostacolato... Soprattutto Kineng...” affermò il Cavaliere d’argento sfilandosi l’elmo. Tutti videro chi era e una sensazione di sorpresa avvolse i due ragazzi. Una persona dai capelli arruffati che riempivano quel viso superbo e arrogante, insieme a due occhi bui che trasmettevano rabbia.

“Krodi?!?” esclamò Kineng colto alla sprovvista.

“Che sorpresa... Non è vero?!?” chiese in tono sarcastico e arrabbiato.

“Cosa? Perché? Da quando sei diventato un cavaliere?” continuò l’altro cercando delle risposte.

“Mi sono alleato con Buraja con l’unico scopo di sterminare te, Kineng, ormai mesi fa. Il Cavaliere mi aveva proposto di unirmi a loro e, dato che il piano di Buraja comprendeva l’eliminarvi, decisi di accettare l’offerta. Questo è per colpa di tutte le volte che ti sei intromesso tra me e Qunyi, riuscendo a portarmela via! Alla fine ho capito che neanche lei si sarebbe unita a noi... O a me” spiegò Krodi “Perché voi state troppo bene insieme, non è così?! Quel dannato Krodi non è alla vostra altezza, vero?!” continuò imitando la voce dei due che discutevano per prenderli in giro “Volevo riuscire a essere come voi, volevo poter stare con Qunyi... O anche solo... Avere qualcuno con cui parlare...”, Continuò a raccontare Krodi con aria di rammarico “Però voi siete perfetti insieme, no? Non c’è bisogno di altri... Soprattutto di Krodi che voleva solo sentirsi accettato e essere amico di qualcuno...” una lacrima scese sul viso pronunciando queste parole “Per questi presupposti... Decisi, anzi, capii... Che l’unico modo che avevo per potermi liberare di questo peso... Era farti fuori, Kineng!!” gridò asciugandosi le lacrime con furia.

“Cosa cazzo stai dicendo Krodi?!”

“E perché te la sei presa anche con me?” chiese la ragazza.

“Beh... Dopo tanto che ci provavo... Ho capito che non mi avresti accettato... Tu volevi solo Kineng, perciò... Da quella volta sul treno... Decisi che eliminare anche te sarebbe stata la soluzione migliore!”

“Krodi tu sei impazzito!” rispose lei.

“Sempre stato così! Solo che non ve ne siete mai resi conto! Stupidi bastard-” gridò Krodi cercando di avvicinarsi ma venendo

interrotto dal Cavaliere che gli bloccò la via mettendosi davanti a lui.

“Mentre tu, Cavaliere? Chi sei? Perché hai fatto tutto ciò? Ci davi la caccia da molto più tempo di Kroi” domandò Kineng serio e determinato a scoprire la verità.

Il nemico si tolse l’elmo e i ragazzi poterono vedere il suo viso, era un uomo di età piuttosto avanzata con capelli e barba grigiastri che però, nonostante aver visto chi si celava dietro l’armatura, i due non riconobbero.

“Vedo della perplessità sulle vostre facce. Ebbene, sono Vipareet, il fratello di Enràpeck...”

“Come? Non sapevo che Enràpeck avesse un fratello” bofonchiò ad alta voce il ragazzo.

“Certo! Quel vecchio bastardo, per tutta la sua vita, non ha fatto altro che affossarmi. Non sono mai diventato uno Scacchi-Master per colpa sua, non riuscivo mai a superarlo e nessuno sapeva nemmeno chi fossi. Quando venni a sapere che aveva un allievo che avrebbe allenato per farlo diventato un grande Scacchi-Master, meglio di me dopo anni di allenamenti... Non ci ho più visto e così decisi di uccidere Enràpeck con le mie stesse mani!...”, spiegò colmo di rancore nelle sue parole.

“No! Non puoi averlo fatto davvero! Tu hai ucciso tuo fratello?! Tu hai ucciso il mio maestro!?” urlò Kineng che non riusciva a credere a quelle parole.

“Sì, esatto. Anni dopo, venni a sapere di te che ti stavi allenando e Buraja, oltre a essere l'unica persona ad avermi mai notato, mi spiegò che saresti diventato una grossa minaccia. Avendo compreso ciò, capì che quella era la mia occasione per concludere quello che dovevo fare anni prima e perciò mi unì a lui. Per tutto questo tempo, tutti questi mesi dopo l'ordine di Buraja, ormai

divenuto maestro definitivo, ho cercato di eliminarti come volevo ma con quella spada sei sempre riuscito ad avere la meglio su di me...”, sospirò guardando il soffitto del grande palazzo e camminando lentamente stando a debita distanza dai ragazzi.

“E pensi che questo ti giustifichi da quel che hai fatto?” domandò Qunyi.

“Cosa?” domandò il Cavaliere con un mugolio di curiosità.

“Hai ucciso una persona. Anzi, entrambi avete ucciso molte delle persone più importante della nostra società. Un sacco di Scacchi-Master! E, per giunta, uno di questi era tuo fratello... Non ti fai schifo da solo?” domandò lei arrabbiata.

Il Cavaliere la guardò con viso curioso per poi iniziare a ridacchiare sotto i baffi fino ad aumentare lentamente e concludere in una fragorosa risata che quasi spaventò anche Kredi.

“Credi che me ne importi qualcosa? Quello stronzo se l’è meritato. Tutti se lo sono meritati! Solo uno doveva avere quei poteri ed era Buraja!”, esclamò girandosi verso il corpo di quest’ultimo “Voi due siete la causa di tutto questo e siete i primi che meritavano una fine simile!” gridò guardando i ragazzi che rimasero interdetti “Buraja non è riuscito a uccidervi? Ci penseremo noi!!” urlò per poi girarsi verso Kredi e scattare entrambi contro i ragazzi, attaccandoli con forza.

Kineng parò in tempo il colpo del Cavaliere con la sua spada mentre Qunyi riuscì a creare un muro attorno a sé per difendersi da Kredi che cominciò a colpirlo a ripetizione.

Mentre continuava a fermare i colpi del Cavaliere, Kineng notò che la compagna era in difficoltà dato che era in grado di combattere solo dalla distanza e in quella situazione era svantaggiata.

“Qun! Resist! Sto arrivando!” urlò lui per poi riuscire a rompere la difesa del Cavaliere calciandolo via, a quel punto corse verso la ragazza in pericolo.

Proprio quando stava per colpire Krodi per lasciarle un attimo di respiro, ecco che il muro esplose lasciando un piccolo cratere sotto di sè e disorientando i due. Subito dopo la ragazza approfittò del momento per tirare un sonoro e potentissimo pugno a Krodi che venne scaraventato dalla parte opposta della stanza incastrandosi nel muro.

“Cos-? Qunyi come hai fatto?” balbettò Kineng allibito, a quel punto la osservò bene. Sulle mani della ragazza si trovavano dei grossi tirapugni pugni composti dalla classica energia violacea e dalla forma che ricordava delle torri, molto più grandi dei normali tirapugni però, nonostante la grandezza, riusciva a controllarli benissimo.

“Non preoccuparti Kin, sono preparata” lo tranquillizzò lei con un sorrisetto per poi correre verso Krodi caricando un altro colpo. Intanto il Cavaliere si era rialzato e si stava dirigendo verso il ragazzo che non si accorse immediatamente della sua presenza e venendo colpito al braccio, fortunatamente riuscì a notarlo all’ultimo secondo subendo riducendo il danno a uno sfregio lungo l’avambraccio. Indietreggiò con rapido passo per poi tirare un fendente sul braccio robotico del Cavaliere, purtroppo questo era molto resistente e la spada quasi gli rimbalzò contro.

Il nemico rimase immobile guardando il ragazzo e ridacchiando sotto i baffi, a quel punto fiondò la sua lancia dritta su di lui riuscendo quasi a colpirlo, Kineng scivolò sotto le gambe del Cavaliere per trafiggerlo alla schiena aprendo un solco nella sua armatura e ferendolo in parte.

Qunyi intanto si era avvicinata a Krodi pronta per colpirlo ancora una volta mentre si trovava inerme sul muro, lui riuscì a riprendersi in tempo e saltò in aria tentando un calcio dall'alto. La ragazza si accorse dell'attacco riuscendo a prenderlo al volo per la gamba e a scaraventarlo proprio contro il Cavaliere.

“Ne avete avuto abbastanza?” chiese lei con tono minaccioso.

“Ci stai prendendo in giro!?” urlò Krodi arrabbiato.

A quel punto questo si lanciò a velocità supersonica verso Kineng, prendendolo per il collo e scaraventandolo contro il muro.

“Co... Come fai ad avere lo scatto sonico?” domandò con poco voce.

“A differenza vostra, non seguire le regole dà molti vantaggi. Con tutte le guardie che abbiamo ucciso pensi che nessuna di queste ne avesse uno?”

“Cazz...”

Il Cavaliere sfruttò l'occasione e saltò contro Qunyi distratta e la fermò al muro con la lancia puntata alla gola.

“Chi è che ne ha avuto abbastanza ora?” chiese ironicamente.

Kineng tentò di fare qualcosa, agitò la spada tentando di colpire Krodi per liberarsi dalla presa però quest'ultimo lo notò e la calciò facendola scivolare lontano.

“Cosa volevi fare con quella cosa, eh?” chiese in tono scherzoso Krodi stringendo più forte il ragazzo che non riusciva a sottrarsi dalla presa. Allo stesso modo anche la ragazza, data la forza del Cavaliere, non riusciva a muoversi e tantomeno a usare i suoi poteri. Ad un certo punto, quando ormai i due non avevano modo di liberarsi, una voce riecheggiò per la stanza.

“Fermi maledetti!!” gridò qualcuno, dopodichè una moto si lanciò dal soffitto e colpì in pieno Vipareet che cadde a terra

rompendosi l'elmo “Non vi lascerò fare del male a Kineng e Qunyi. Questa volta li aiuterò!”

“Biledin!” lo chiamarono i due.

Tutti rimasero increduli, perciò la ragazza approfittò del momento di distrazione per colpire in pieno Krodi, ora che era libera, e liberare Kineng.

Biledin sgommò con la moto girandosi di centottanta gradi per poi fermarsi di colpo.

“Ciao ragazzi!” salutò Chrees che sbucò fuori da dietro la guardia.

“Chrees? Che cazzo ci fai qui? Non è il momento adatto!” urlò Kineng preoccupato.

“Non preoccupatevi ho solo accompagnato Biledin. Non intralcerò il combattimento.”

“Nasconditi velocemente. Questi due sono pericolosi!” spiegò in fretta il ragazzo. L'amico scese in fretta dal mezzo, insieme a Biledin, per poi cercare un riparo. Poco dopo i due cavalieri si rialzarono lentamente per poi avvicinarsi ai tre.

Qunyi e Biledin corsero verso Krodi, lei tentò di colpirlo mentre l'altro rimase a distanza per sparargli, i colpi di arma da fuoco lo colpirono numerose volte scalfendo la sua armatura che poco a poco si stava scalfendo e incrinando in diversi punti. Nonostante i colpi, Krodi continuò a correre in girò per la stanza cercando di avvicinarsi in qualche modo, sfruttando i mobili della stanza a suo vantaggio e usando le pareti come base per saltare via. La sua velocità e agilità era incredibile, nessuno dei ragazzi lo aveva mai visto usare queste sue innate capacità. Oltre a queste sue abilità, grazie allo scatto sonico era in grado di disorientare facilmente Biledin, anche se ciò non gli servì contro Qunyi. Lei usò i suoi poteri creando un muro, composto da quei filamenti viola, con cui

colpì Krodi facendolo cadere, dopodiché creò una piattaforma sotto di lui per poi alzarla e schiacciarlo sul soffitto. Nonostante fossero effettivamente dei corpi solidi, quegli attacchi non erano in grado di fare molto male o danneggiare un corpo umano, a quel punto rimosse la piattaforma e colpì al volo il ragazzo con i guantoni, schiantandolo al suolo facendo crepare il terreno sotto di lui.

Kineng intanto era alle prese col Cavaliere, che continuava a sferrargli attacchi con la sua lancia, e non riusciva a tenergli testa infatti dopo poco venne colpito ferendosi al braccio e perdendo l'equilibrio per poco, a quel punto l'avversario lo prese col braccio sano e con quello robotico iniziò a scaraventargli contro un'enorme quantità di colpi.

Biledin vedendo l'amico in difficoltà, decise di distrarre il Cavaliere sparandogli al braccio sano, lui si girò verso la guardia e sbuffò.

“Guarda un po’ chi si rivede!...”, scherzò il Cavaliere. Questo non era neanche stato scalfito da quel colpo, nonostante ciò Biledin usò lo scatto sonico, cercando di superare la sua paura, e si lanciò contro al nemico afferrando Kineng per poi fare lo stesso tornando indietro. Il ragazzo che si alzò intontito e ferito.

Krodi invece sembrava ormai morto e Qunyi gli voltò le spalle per dirigersi verso i compagni, sicura che non si sarebbe rialzato. Purtroppo la sua sicurezza non l'aiutò perché il Cavaliere d'argento si alzò ancora una volta e scattò verso di lei, spingendola al muro e bloccandola. La ragazza tentò di contrattaccare però lui la colpì con forza sul fianco per rallentarla. “Qunyi!” esclamò Biledin avendo visto la scena e provando una forte sensazione di rabbia verso Krodi.

Il Cavaliere si avvicinò lentamente al compagno lasciando stare, per il momento, i due ragazzi.

“Voi due tenete molto a questa ragazza, non è vero? Ormai ce ne siamo accorti. Già l’ultima volta era andata così, però stavolta la situazione è un po’ diversa...” sospirò lui accarezzando con un dito la guancia della ragazza per intimorirli mentre lei cercò di sottrarsi a ciò “Forza signor guardia! Vediamo cosa sai fare! Il tuo amico non sembra avere le forze per combattere ancora” gridò cambiando umore e mostrando la ferocia nei suoi occhi osservando bene Biledin.

“N-Non... Ehm...” balbettò Biledin.

“Che succede?... Anche stavolta non sai che fare?” domandò con finta voce triste.

“KIN! Vai ora! La sfera di fuoco!” urlò Qunyi al ragazzo, a quel punto tutti si girarono.

Biledin vide che Kineng, ancora stanco, si era alzato in piedi con sguardo cupo rivolto verso il basso mentre delle fiamme ardenti si stavano espandendo nella sua mano destra.

“Kin! Che cazzo vuoi fare?! Non puoi colpire anche Qunyi!”

“Il tuo amichetto ha ragione Kineng...” ridacchiò Kroi.

“Farai del male alla tua amica... Sei davvero sicuro di voler fare ciò?” chiese con la stessa voce finta il Cavaliere.

“ASSOLUTAMENTE SI!!” urlò Kineng in preda alla rabbia. Alzò lo sguardo risoluto, il suo iridescente occhio giallo sembrava reagire a questa sua furia, dopodichè posizionò la mano in avanti, tenendola con l’altra, e una gigantesca sfera di fuoco, la più grande che avesse mai fatto, venne scagliata contro i cavalieri.

“KINENG. NO!!” urlò Biledin disperato e spaventato.

Le fiamme raggiunsero i tre, queste si bloccarono per qualche secondo nelle mura continuando a fare forza per poi distruggerle, insieme a parte del soffitto che scoperchiò la sala, per poi esplodere subito dopo rilasciando lapilli e fiammelle a terra oltre una grande quantità di fumo.

“Kineng... Co- Cosa... COSA-!” cercò di parlare Biledin però gli mancavano le parole. La vista di quella scena lo aveva colpito nel profondo “Cosa hai fatto?! Perchè!?” urlò alla fine per poi cadere sulle ginocchia davanti alle mura sbriciolate.

“Bil, è tutto a posto-” spiegò Kineng per poi essere subito interrotto dalla guardia che lo prese per il colletto della maglietta. “Non chiamarmi Bil!!”, urlò furibondo “Che cazzo stai dicendo?! Hai visto cosa hai fatto?! Hai ucciso Qunyi! Idiota! Pazzo! Sapevo che eri pericoloso! Dopo averti visto fare del male a quel tizio, avevo già capito che eri una minaccia...”

“Tranquillo Biledin, guarda” disse Kineng per poi indicare verso le macerie.

Tra la nube di polvere e fumo, intravidero i due cavalieri a terra, pieni di segni di bruciature, scottature e parti fuse dell’armatura che in alcuni punti era ormai assente. Al centro dei due, si trovava la ragazza che non aveva subito un singolo graffio. Lei si avvicinò lenta e tranquilla ai due ragazzi mentre Kineng sorrideva.

“Qunyi! Cosa? Come!?” chiese Biledin nel panico.

“Era tutto premeditato, Bil. Grazie ai miei poteri sono riuscita a crearmi uno scudo per proteggermi da quella fiammata” spiegò lei.

“Eh?... E come? Lo avevate pensato?”

“Sì, è stata un’idea di Kin. Pensava che poteva essere un’ottima arma finale contro i cavalieri e infatti così è stato.”

“Non... Non avevo capito. Credevo avesse compiuto l'estremo gesto per sistemare quei due.”

“Ti pare? Non avrei mai potuto fare una cosa simile!”, esclamò Kineng stizzito.

“Ok... Certo che potevate dirmelo prima...”

“Avrebbero potuto sentirci e poi non pensavo che arrivassi ad aiutarci.”

“Mi sentivo in dovere” spiegò la guardia, poi si girò verso i nemici “Credo che sia il momento di portare via di qui questi delinquenti.”

“Eh già...” rispose l'amico avvicinandosi insieme ai compagni “Direi che siete stati sconfitti” disse a Krodi ancora capace di ascoltare.

“Bastardo Kineng... Alla fine hai vinto tu...” proferì il Cavaliere d'argento ormai stremato e senza voce, cercando di alzarsi sulle ginocchia.

“Esatto. Questo è ciò che succede quando non segui le regole, no?” affermò con sarcasmo “Sarete entrambi arrestati. Ormai per voi finisce qui.”

“Cosa? Arrestati? Metti fine a tutto ora, veloce! Usa quella spada! Pugnalami qui e finiscila!”

“Che cazzo stai dicendo, Krodi?! Non voglio ucciderti.”

“Ho detto... Finiscila qui!” urlò Krodi per poi prendere la mano di Kineng col quale teneva la spada e pugnalarsi con forza “Sono un cattivo. È questo che mi merito, no?” disse con poco respiro per poi accasciarsi sulla spada.

“Krodi?! Che cazzo hai fatto?! Perchè?” chiese Kineng nel panico estraendo la spada in fretta.

“Kin, fermo. Non è colpa tua” lo rassicurò Bilèdin “Abbiamo altro di cui occuparci ora...” disse indicando il Cavaliere.

I tre si avvicinarono a lui per fermarlo una volta per tutte, però questo si alzò in fretta riuscendo a colpire in pieno Bilèdin col braccio robotico scaraventandolo sul muro opposto, poco stabile, che gli cadde addosso insieme al soffitto dopo qualche secondo, sotterrando.

“NO! Biledin!” gridarono i due.

“Ah... Ahahah. AHAHAH!! Credete di potermi fermare così? Voi due?!” bofonchiò muovendosi in maniera strana e torcendosi un po’ cercando di sistemarsi “Non mi lascerò sconfiggere da dei semplici ragazzini!!” urlò il Cavaliere su tutte le furie. Ormai era distrutto, non aveva più forze per combattere, la sua armatura era quasi totalmente distrutta e fusa per il calore lasciando intravedere un dispositivo incastonato nel petto. Il suo braccio meccanico emetteva continue scintille, sembrava che si stesse per distruggere da un momento all’altro. Nonostante tutto, una volta in posa da combattimento, guardò i due e lanciò un urlo di rabbia che rimbombò per tutta la stanza. Era furioso e pronto per lottare ancora superando ogni suo limite.

Subito dopo prese i due ragazzi e li lanciò dalla parte opposta della stanza, prese la sua lancia e gliela scaraventò contro.

“Non mi fermerete così facilmente! Ho fatto tutta questa strada per arrivare fino a qui! E qui finirà!!” sbraitò il Cavaliere ormai fuori di sè. Corse contro di loro, ancora più veloce di prima, e nonostante fosse un combattimento due contro uno, era ancora in grado di gestire la lotta mentre i ragazzi stavano facendo fatica a contrastarlo.

Kineng, ad un certo punto, si trovò nella posizione perfetta e lo colpì con la spada dritto al petto. Prima che il colpo potesse andare a segno però, il Cavaliere riuscì a prendere la spada con una mano dalla parte della lama e a fermarla prima che potesse

colpirlo. La spada, costituita da una strana luce solida, era incandescente oltre che molto affilata, nonostante ciò non sembrava importasse molto al Cavaliere in quel momento e pur di scottarsi la mano in modo ben visibile riuscì a bloccare il colpo.

“NON MI FERMERAI COSÌ!!” gridò con tutte le sue forze, dopodichè riuscì ad alzare Kineng tenendolo per la spada che lui non voleva lasciare andare, lo fece roteare per qualche secondo in aria e lo scaraventò contro la ragazza. Quel colpo fu così violento da far precipitare i due contro un muro alle loro spalle. Il Cavaliere si posizionò, continuando a fissarli con sguardo minaccioso, era troppo lontano per poterli attaccare, quindi mise il braccio robotico in avanti, tenendolo con l’altro, col palmo rivolto verso i due, proprio come aveva fatto Kineng con la sfera di fuoco.

“C-Cos...?!” bofonchiò lui senza parole.

“Ti devo ringraziare ragazzo... Quella volta sul treno, grazie a questo dispositivo, sono riuscito ad assorbire la tua sfera di fuoco e adesso... È IL MOMENTO DI USARLA CONTRO DI VOI!!”

Il Cavaliere riuscì a sparare un raggio di fuoco continuo da quel braccio robotico che, per la troppa potenza, dovette darsi una spinta con le gambe per sostenerlo. Questo micidiale attacco si infranse contro i ragazzi, Qunyi però riuscì a creare uno scudo in tempo per parare entrambi da quell’attacco, purtroppo quel colpo, che non sembrava cessare, era troppo anche per lei e la stava mettendo a dura prova.

“Qunyi!” gridò Kineng sorpreso.

“Kin! Levati! Veloce!!” impose lei ad alta voce.

“NO! Non ti posso lasciare qui!”

“Giusto! Rimanete pure lì entrambi, così avrò meno lavoro da fare...” esclamò il Cavaliere soddisfatto mentre cercava di aumentare l'intensità del colpo.

“Kin... Non ce la faccio più...”, bofonchiò lei.

“No! Non puoi mollare adesso!”

“Sto per cedere... Mi dispiace” spiegò con poco energie rimaste, quasi lasciando cadere le mani lungo i fianchi e aspettando di essere soggiogata da quell'attacco.

Quando ormai tutto era perduto e il Cavaliere sembrava aver vinto lo scontro, Chrees saltò fuori dal suo nascondiglio e si avvicinò di soppiatto al nemico per poi colpirlo con un taser, immobilizzandolo e fermando l'attacco.

“C-Cosa...? T-Tu?! TU?!!” balbettò il Cavaliere mentre il suo corpo rimase bloccato per la scossa elettrica.

“Ragazzi ho fatto il possibile! Ora tocca a voi!” urlò Chrees per poi nascondersi di nuovo.

“Perfetto! Qunyi! Ora o mai più!” disse Kineng carico “È il momento dell'ultimo attacco. Lanciami in aria.”

“Cosa?”

“LANCIAMI! Svelta!”

Qunyi eseguì e scaraventò il ragazzo nel cielo a gran velocità usando i suoi pugni corazzati.

“Crea una sfera di energia sotto di me! Veloce!” urlò lui mentre volava nel cielo buio della notte. La ragazza attuò l'idea e creò una sfera energetica sotto i piedi di Kineng e lui, una volta che cominciò a precipitare, la colpì con la spada usando tutta la forza che aveva e lanciandosi insieme ad essa sopra il Cavaliere che non aveva modo di spostarsi.

“Arriva il matto!!!” urlarono i due ragazzi, dopodiché la sfera precipitò formando una gigantesca esplosione, proprio sopra il

nemico che venne quasi polverizzato dall'incredibile potenza di quell'attacco mentre Kineng riuscì a salvarsi, venendo spinto dall'onda d'urto, e protetto da un piccolo scudo che Qunyi creò in tempo. La potenza di quell'attacco fu devastante.

Grazie alla mossa avventata di Kineng, il colpo era stato molto preciso e aveva colpito in pieno il nemico, sprigionando un'esplosione simile a quella di una bomba e sbriciolando i restanti muri e corridoi della villa di Buraja che ormai era irriconoscibile.



“No... Com’è possib...” bofonchiò senza fiato il Cavaliere sputando sangue “Per... Chè? La strada... Finisce... Qui?” continuò lui alzando lentamente il braccio verso l’alto. Il suo corpo ormai era ustionato e sporco ogni dove di sangue. La sua pelle era per lo più ridotta a brandelli, sembrava di vedere uno scheletro tentare di muoversi. Alla fine, senza alcuna forza, cadde a terra senza più muoversi.

Kineng si era alzato poco prima riuscendo a vedere l’intera scena, poi si avvicinò al corpo di Vipareet.

“C-Ce l’abbiamo f-fatta...” balbettò sedendosi a terra continuando a fissare il nemico ormai sconfitto.

“Sì, direi di sì...” rispose la ragazza accanto a lui.

“Non volevo che finisse in questo modo brutale...”

“Purtroppo, viste le sue intenzioni, era impossibile arrivare a una conclusione pacifica...”

“Vipareet... Fratello di Enrapèck...” bisbigliò Kineng rimanendo impassibile. In quel momento cominciò a riflettere su una cosa

sul quale poco prima aveva sorvolato, sia lui che il Cavaliere condividevano entrambi il dolore per colpa di Enrapèck, uno in un modo e uno in un altro. Sebbene, Vipareet avesse da sempre odiato il fratello e fosse arrivato all'estremo gesto, non si meritava una fine simile e lui non voleva avere questo peso addosso. Però ormai, ciò che era fatto, era fatto.

“Ragazzi. Biledin!” esclamò Chrees distraendo Kineng da quei pensieri. I tre corsero verso le macerie dove la guardia era stata seppellita e cominciarono a togliere i massi per liberarlo. Riuscirono a rimuovere le parti più grosse e videro che era ridotto molto male.

“Qunyi... Sei tu?...” chiese lui con poca voce per poi tossire “E anche Kineng... E Chrees...”

“Sì Biledin. Non ti preoccupare ti salveremo” esordì la ragazza.

“No... Ormai è impossibile... Sono ridotto troppo male per potermi rimettermi in sesto...” disse lui indicandosi il busto. I ragazzi rimossero le rocce in più e notarono che una di queste gli si era conficcata nell'addome perforandolo da parte a parte “Vi ringrazio tutti...”

“Biledin! Mi dispiace di essermela presa con te l'ultima volta. Non avevo mai capito cosa provassi. Mi spiace di averti fatto finire così! Tu eri un mio grande amico...”

“Non preoccuparti Kineng... Dispiace anche a me di avervi ostacolati...” bisbigliò cercando di respirare “Vi ho voluto bene ragazzi...” disse prima di accasciarsi.

“No! Biledin!” gridò la ragazza.

“Ormai è tardi Qunyi. Non possiamo fare niente...” spiegò il compagno. Chrees iniziò a piangere e singhiozzare alla vista di ciò.

“Biledin...” ripeté quest’ultimo col cuore in gola “E ora cosa facciamo?”

“Forse sarebbe meglio tornare a Mahàtula e riferire tutto alle guardie” propose la ragazza triste.

“Hai ragione...” acconsentì Kineng distogliendo lo sguardo dalla guardia e guardando verso il trono di Buraja che, stranamente, aveva subito meno danni rispetto al resto dell’area. Lui si avvicinò al corpo dello Scacchi-Master definitivo e notò che stringeva ancora in mano il ciondolo delle divinità.

“Aspettate! E il ciondolo? Che ne facciamo ora?” chiese lui.

“Non c’è più nessun maestro definitivo a cui donarlo ormai. Credo sia meglio prenderlo e tornare a casa” propose Qunyi tranquilla, sapendo che ormai la loro missione era finita.

“Aspetta... C’è uno Scacchi-Master definitivo adesso. Anzi due.”

“CHI?!” chiese Chrees.

“Noi due!” rispose Kineng entusiasta indicando sé stesso e la ragazza.

“Cosa?!” domandò lei senza capire subito.

“Pensateci. I più forti siamo noi due ora, Buraja non c’è più e lo abbiamo sconfitto! Dovremmo donare il ciondolo alle divinità!”

“Sei sicuro? Non credo che sia giusto. Solo chi è lo Scacchi-Master definitivo può-” Qunyi venne interrotta da una voce proveniente dai loro S.C.A.P..

“*Congratulazioni! Hai raggiunto il rango definitivo!*” esordì la voce sintetizzata.

“Come? Com’è possibile?” domandò Chrees che ancora non si capacitava di quanto stesse sentendo.

“È questo che intendevo! Dev’essere successo quando abbiamo battuto Buraja... Direi che ora siamo gli unici a poter donare il

ciondolo” spiegò Kineng esaltato. Si avvicinò al corpo di Buraja e raccolse il ciondolo.

“Volete davvero provarci?” domandò l’amico.

“Certo! Non possiamo tirarci indietro ora! Niente ci può più fermare adesso.”

“Va bene, se non vi dispiace vi posso dare una mano.” propose Chrees tirando fuori degli appunti “Mi sono permesso di cercare qualche informazione a riguardo e ho scoperto che, per poter comunicare con le divinità, dovresti trovarsi in un luogo carico di energia magica. Stando a quel che ho trovato, qui a nord dovrebbe essercene uno...” spiegò Chrees.

Kineng mentre lo ascoltava alzò il ciondolo con una mano per osservarlo meglio alla luce della luna, finché un fascio luminoso non lo colpì e questo puntò il trono di Buraja. Lui si avvicinò alla seduta e una volta sopra, il ciondolo iniziò a tremare.

“Che sia questo trono?” domandò Kineng.

“Potrebbe! Se così fosse, capisco perché Buraja si fosse nascosto qui” ipotizzò Chrees.



Kineng alzò il ciondolo al cielo e questo, dopo qualche piccola scossa per sfuggire alla presa del ragazzo, levitò verso il trono fino a fermarsi sopra. In quel momento, la strana forma attorno al corpo principale del ciondolo iniziò a ruotare velocemente dopodiché si inclinò, come se fosse una penna stilografica e qualcuno lo stesse usando per disegnare, e cominciò a muoversi in cerchio dall’alto verso il basso creando un ovale di luce nell’aria. Alla fine si posizionò al centro del disegno sparendo e

trasformando la forma in un portale con un bagliore. Appena questo strano varco si aprì, una raffica di vento fuoriuscì, delle correnti fredde che sembravano provenire dalle montagne più gelide. I ragazzi si coprirono il viso cercando di capire cosa stesse succedendo, erano sorpresi e incuriositi allo stesso tempo.

Appena le raffiche si calmarono, due persone uscirono con passo lento e regale: un uomo e una donna che nessuno aveva mai visto prima d'ora, entrambi vestiti con lunghi abiti rossi con dettagli d'oro che rendevano l'idea di importanza, inoltre indossavano una corona di diversa grandezza sulla testa.

Appena i due posero un piede a terra in perfetto sincronismo uscendo dal portale, una gigantesca tempesta si manifestò sopra la zona e oltre, coprendo l'intero continente. Tantissime nuvole grigie si protraevano in un gigantesco soffitto nuvoloso e minaccioso mentre, proprio sopra al trono, un vortice di nuvole cominciava a formarsi e la temperatura a scendere.

“Umani... Siete riusciti a compiere l'arduo compito di recapitarci questo ciondolo. Siamo felici di questo vostro traguardo” proferì la donna con voce melodiosa.

“Voi... Siete divinità?!” domandò Chrees incredulo e colmo di entusiasmo.

“Sì, umano. Tu invece non sei colui che è diventato Scacchi-Master supremo” si indispetti indispettito l'uomo per poi girarsi verso i due “Voi. Kineng e Qunyi, siete i più grandi eroi di questo mondo e siamo felici di offrirvi tutto il nostro supporto divino.”

“Siete riusciti a fermare il piano di quel pazzo di Buraja con le vostre forze e a riportarci il ciondolo dopo tutti questi anni. Ci congratuliamo con voi” esclamò la donna sconosciuta.

I ragazzi rimasero esterrefatti da ciò che stavano ascoltando.

“Que-Questo è incredibile! Due d-divinità ci stanno ringraziando!” gridò estasiato Kineng.

“Non ci credo che sta succedendo davvero! Stiamo scrivendo una parte di storia!” ribatté Qunyi.

“Grazie ai nostri poteri potrete fare tutto ciò che volete. Sapete già cosa fare?” domandò la donna.

“Ci cogliete alla sprovvista così” rispose un po’ in panico Kineng.

“Non vi preoccupate. Avrete molto tempo per rifletterci” continuò la donna sconosciuta per poi guardare l'uomo che sembrò intendere dal suo sguardo.

“Invece noi abbiamo una domanda da porvi...” spiegò l'uomo misterioso.

“Dite pure! Siamo tutt'orecchi!” rispose la ragazza.

“Non siete felici di rivederci dopo tutto questo tempo?” chiese la donna sorridendo con aria candida. Quella domanda fu incredibilmente strana e improvvisa, era qualcosa che non si sarebbero mai aspettati e che soprattutto non aveva alcun senso per loro.

“Come? Rivederci? Non ci siamo mai visti” affermò la ragazza.

“Kineng e Qunyi, noi ci ricordiamo molto bene di voi” continuò l'uomo.

“Com’è possibile? Noi non vi abbiamo mai visti... E come conoscete i nostri nomi?” domandò Kineng irrequieto.

“Oh... Kineng sei sempre stato così ingenuo. Re te lo ha appena detto, ci siamo già incontrati” spiegò di nuovo la donna.

“Non... Non sappiamo di cosa state parlando...” balbettò lui preoccupato.

“Avete ragione. Eravate troppo piccoli perché possiate ricordarvene” ridacchiò lei avvicinandosi al ragazzo e

accarezzandogli la testa. In quel momento Kineng ebbe un momento di epifania. Quella carezza, gli sembrava di averne un vago ricordo però non capiva quando avesse potuto provare una sensazione simile.

“Anche se non vi ricordate di noi, non importa. Abbiamo atteso questo giorno da molto, da quando ci siamo dovuti separare. Figliolo caro” continuò la donna concludendo la frase con un sorriso tenero appena pronunciate tali parole.

“Cosa?! Cosa?! COSA?!” gridò incredulo Kineng.

“Ho sentito bene?!” domandò Chrees sbalordito mentre la ragazza era senza parole.

“King, sei cresciuto così tanto dall’ultima volta” continuò ancora la donna. Il ragazzo era talmente sbigottito da non aver notato che la divinità avesse storpiato il suo nome.

“Scherzate?! Sarei vostro figlio?!”

“Regina hai visto anche Queen? È diventata una splendida ragazza” affermò l'uomo, Re, non rispondendo al ragazzo.

“Sì! Abbiamo due figli meravigliosi” esclamò la donna, Regina.

“COSA?! State dicendo che noi due... Siamo vostri figli?!” urlarono i due in preda allo stupore “E anche fratelli?!” continuaroni pieni di preoccupazione.

“È proprio così” affermò Regina.

“No, no, no! Non è possibile! Come facciamo a essere sicuri di ciò che state dicendo?”

“Hai le prove davanti a te, King. Non vi siete chiesti nulla riguardo ai poteri che possedete? Secondo voi perché siete gli unici ad averli?” chiese Re in tono retorico.

“Una spada. Un’estensione di un manico a forma di pedone. Poteri in grado di creare pezzi degli scacchi energetici. Non vi fa pensare a niente tutto ciò?” chiese Regina.

“Ripensandoci...” bofonchiò Kineng osservando la sorella.

“Inoltre, i vostri poteri che aumentano con lo scalare della classifica, imposta proprio da noi agli umani. Che coincidenza non credete?” spiegò per poi ridacchiare l'uomo.

“Vi abbiamo visti combattere contro i cavalieri prima e siete stati incredibili. Nonostante tutto, non vi siete chiesti come siate riusciti a sopravvivere a dei colpi così micidiali? Avendo sconfitto il maestro definitivo i vostri poteri erano arrivati al loro massimo” continuò a spiegare Regina.

“È tutto così strano... Non riesco a crederci” bofonchiò Qunyi e osservando il fratello.

“Figli cari, è proprio così. Non vedevamo l'ora di potervi reincontrare” continuò Regina.

“Aspettate! Se siamo vostri figli, perché ci avete abbandonati da degli Scacchi-Master e non ci avete tenuto con voi?” esclamò Kineng stizzito.

“Non vi abbiamo abbandonati. Quando siete nati sapevamo che tenervi con noi sarebbe stato troppo pericoloso. Per questo motivo, abbiamo deciso di affidarvi a due grandi Scacchi-Master che vi avrebbero allenato fino a diventare maestri definitivi, a quel punto ci avreste riportato il ciudolo e tutto sarebbe stato risolto. Purtroppo Buraja è riuscito a diventare maestro definitivo prima di voi” spiegò Re.

“È così? E allora i poteri? A cosa servono? Perché li abbiamo?”

“Tutto a suo tempo, vi spiegheremo strada facendo. Ora è il momento di andare via da qui, King e Queen” continuò l'uomo, a quel punto i due rifletterono sui nomi.

“King e Queen?”

“Sono i vostri veri nomi, quelli che avete derivano da questi. Siete re e regina proprio come noi due” spiegò Regina.

“Siamo re e regina?...” ripeté Kineng incredulo “E dove volete portarci?”

“Al mondo astrale” proferì con serietà Re.

“Cosa? Che razza di posto è?” chiese in fretta la ragazza che non aveva mai sentito parlare di niente del genere.

“È il luogo dove viviamo noi divinità ed è il momento che anche voi due divinità possiate vederlo con noi.”

“P-Perchè?” domandò la ragazza.

“Volete restare qui davvero?” chiese sorpresa Regina.

“Quindi... Dobbiamo abbandonare tutto questo posto? E... E tutti i nostri amici? Bisaat?”

“Potrete osservare tutto da lì e tornarci quando vorrete, anche se ve lo sconsiglio” spiegò la donna “Perciò? Siete pronti?”

“Così all’improvviso?! Non lo so...” esclamò Kineng girandosi e guardando verso le città illuminate nel buio della notte.

“Kin...” bisbigliò la sorella.

“Non voglio lasciare questo posto...” ripeté lui.

“Però potremo finalmente vivere come una famiglia...” ribatté Qunyi al ragazzo incerto.

“Ragazzi... Ascoltatemi” annunciò Chrees prendendo le redini del discorso e parlando direttamente ai due ragazzi “Non c’è bisogno che vi preoccupate per noi. Siete dei grandi amici, però evidentemente questo non è il vostro posto. Siete divinità, anche se ancora non ho metabolizzato ciò, e Bisaat è troppo poco per voi. Se fossi al vostro posto accetterei senza ombra di dubbio. Non dovete preoccuparvi per noi e questo luogo, ormai che Buraja è stato fermato, non ci sono altri pericoli” spiegò Chrees con le lacrime che stavano iniziando a scendere “Mi dispiace abbandonarvi però non vi posso costringere a stare qui... Anzi, sono sicuro che per voi sia meglio proseguire la vostra strada.”

“E se ci fossero altri pericoli? I poteri che dovevano essere conferiti all’umanità? Possiamo, dobbiamo aiutarvi, no?” ribatté Kineng.

“Non preoccupatevi. L’umanità proseguirà anche senza aiuti. Pensate a voi stessi ora.”

Il ragazzo guardò l’amico in silenzio per riflettendo su quanto detto. Aveva ragione, anche se questa era una grande decisione, molto difficile, che li avrebbe cambiati per sempre, forse era la scelta migliore.

“...Va bene, Chrees... Grazie” disse Kineng per poi girarsi verso la sorella “Qun... Tu cosa ne pensi?”

“Penso che sia tutto così strano... Però Chrees forse ha ragione... Per quanto mi dispiaccia abbandonare questo posto, possiamo vivere come una famiglia nel luogo dove dobbiamo stare. Per me va bene” spiegò sicura.

Kineng si girò verso le divinità una volta sentito i pareri dei due  
“Va bene. Accettiamo di venire con voi.”

“Ottimo! Il vostro amico ha ragione! Sono contento che ci sia ancora qualche umano che riesce a pensare in modo corretto. Questo posto è troppo poco per voi due...” disse Re facendo cenno di avvicinarsi verso il portale “...Ed è sicuramente troppo per tutta la razza umana che non sa apprezzarlo” continuò a bassa voce incurvando le sopracciglia sembrando più inquietante.

“Non sanno apprezzarlo?” domandò Kineng.

“Forza salutate il vostro amico per l’ultima volta... Lui e tutta la razza umana...”

“C-Come? Per quale motivo la mia ultima volta?!?” domandò Chrees nel panico.

“Direi che possiamo rivelarvi il nostro piano, finalmente. Ora che siamo di nuovo tutti assieme, potremo radere al suolo tutta la razza umana da questo pianeta” spiegò Re.

“Ah, certo potremo radere al suolo-” incoraggiò Kineng per poi rendersi conto di quel che aveva sentito “Un momento. Radere al suolo la razza umana?!?”

“Sì, figli cari. Grazie al vostro aiuto potremmo estirpare l’umanità da Bisaat” continuò Regina.

“COSA?! Perché?”

“Perché gli esseri umani sono una razza impura. Devono sempre usare la lotta come mezzo nelle loro faccende, creando solo altra distruzione...”

“Però gli scacchi sono serviti a evitarle, no?” chiese Qunyi cercando di prendere le difese.

“Mh! Credi sia così semplice? Gli scacchi li abbiamo donati noi agli esseri umani solo per fingere di avere un accordo con loro.”

“Cosa?! Non è possibile? Quindi tutte le leggende erano false? Non ci aiuteret-” chiese Chrees per poi essere interrotto.

“Silenzio, umano... Sì. Era tutto falso. Credete davvero che vi avremmo aiutati e conferito i nostri poteri? Chiunque ci avesse portato il ciondolo, e non fossero stati i nostri figli, sarebbe stato eliminato” concluse serioso Re, guardando con disgusto il ragazzo umano a terra.

“Proprio così! Gli scacchi erano solo un mezzo. Volevamo verificare se gli esseri umani li avrebbero usati per scontrarsi come nelle guerre normali o se avrebbero compreso il vero significato dietro al gioco, migliorando la situazione. Purtroppo anche attendendo decenni, l’essere umano ha continuato a lottare anche con questi, molti disobbedendo alle regole, barando e portando solo vergogna verso questo gioco. O altri come Buraja,

che ricorrevano ancora alla vecchia forza bruta, che non lo ha ripagato...” spiegò Regina per poi ruotare lo sguardo verso il corpo del vecchio scacchi-master.

“Inoltre, le armi che possedete servivano proprio per questo obiettivo. La furia omicida che prendeva il controllo su di voi, serviva per agevolare questo piano” concluse Re.

“No... State mentendo!” gridò Kineng che non voleva ascoltare quelle parole.

“Come possiamo mentirvi, King? Hai le prove davanti agli occhi” disse con voce dolce, e allo stesso tempo severo, Regina.

Kineng chinò la testa in basso stringendo i pugni e i denti, ascoltando quelle rivelazioni che non riusciva ad accettare.

“Direi di chiudere qui le chiacchiere. Adesso è arrivato il momento di concludere il piano per l’annientamento!” esclamò Re per poi girarsi e dirigersi al portale.

“Lasciamo pure questo posto al suo destino” disse infine la donna seguendo l’uomo e incitando i ragazzi a fare lo stesso.

“No...” bisbigliò Kineng.

“Che succede ragazzi? Basta che proseguite di qui e potremmo concludere tutto per poi vivere come una... Famiglia” affermò l’uomo con un po’ di riluttanza alla fine.

“Assolutamente no.”

“Come? King, per favore, non fare il testardo. Basta che ci seguiate per di qua e-” cercò di convincerlo la donna, avvicinandosi a lui e prendendolo per un braccio.

“Ho detto no!!” gridò lui saldamente, creando un’onda d’urto attorno a sé che scalciò via tutti, insieme alla solita aura oscura e tetra che appariva quando si arrabbiava. In quel momento sembrava ancora più spaventosa delle altre volte “Non seguiranno questo vostro folle piano! Non eliminaremo tutti gli abitanti del

mondo! Chi siete voi per decidere ciò?! Non sapete niente di tutto quello che succede qui e non ve lo permetterò!”

“King... Sei sempre stato una testa calda fin da piccolo. Vuoi davvero metterti contro di noi?” domandò Regina.

“Certo! Vi impedirò di completare questo assurdo piano!”

“Sono d'accordo con lui!” affermò Qunyi decisa e sicura.

“Anche tu Queen? Non pensavo che saresti stata d'accordo con un'idea così imprevedibile di tuo fratello...”

“E cosa vorreste fare? Lottare contro di noi?” chiese Re.

“Proprio così! Quale modo migliore se non con bella partita a scacchi?” chiese sarcasticamente Kineng.

“E sia!” gridarono le due divinità alzando le braccia aperte al cielo e teletrasportando tutti nel mondo astrale, una specie di piano oltre la normale terra che si trovava nel cielo, invisibile al di sotto. I ragazzi guardarono verso il basso e riuscirono a vedere tutta Bisaat.

“Ebbene eccoci qua nel mondo astrale, qui potremo sfidarci a scacchi, dove i nostri poteri sono al centro di tutto” annunciò Re. A quel punto le due divinità fecero un gesto con le mani come per evocare qualcosa dal terreno e tutti i loro pezzi comparvero sulla scacchiera riempiendo le caselle, nonostante ciò, non comparvero quelli dei ragazzi.

“E i nostri pezzi?” chiese Qunyi.

“Quelli dovete prenderli per conto vostro...” disse ridacchiando Regina.

“E come dovremmo fare?” domandò la ragazza in ansia. Kineng stava guardando sotto di sé, verso Bisaat, e in quel momento ebbe un'illuminazione, qualcosa che non poteva fare, qualcosa di impossibile.

“Non preoccuparti, Qun! Ho avuto un’idea!” dopodiché posizionò le mani sul terreno come per estrarre qualcosa, però non successe nulla.

“Cosa stai facendo?”

“Aspetta un attimo, Qun, ci sono quasi...” proseguì lui sforzandosi.

“Non mi sembra che stia succedendo nulla. Non perdere tempo. Dobbiamo sbrigarcì a fare qualcosa altrimenti non potremmo cominciare la partita!”

“Queen, ti fidi troppo poco di tuo fratello” affermò Re che osservava incuriosito e affascinato.

Dopo queste parole, Kineng sentì un’intensa energia scorrergli nelle vene e, qualche attimo dopo, l’intero mondo astrale si spostò velocemente fino al livello del terreno di Bisaat senza creare nessun danno ne scossoni. A quel punto la scacchiera si era allineata con tutti i grandi pezzi ai centri delle città, molto più grandi dei pezzi avversari e, concentrando ancora di più la sua forza, riuscì a far emergere dalla scacchiera tutti i pedoni di più piccola taglia rispetto a quelli avversari oltre che più deformati. Sembrava che non riuscisse ancora a controllare tale potere.

“Cosa? È impossibile! È terribile!! T-Tu hai distrutto le città!” urlò la ragazza terrorizzata.

“Non preoccupatevi per il vostro insulso mondo terrestre... Tra poco verrà spazzato via” controbatté Re ridendo sotto i baffi.

Lei guardò i genitori con aria di disprezzo per poi girarsi verso Kineng.

“K-Kin! E ora? Le città sono state distrutte? È così?” domando la ragazza nel panico. Lui non rispose, continuò a fissare la scacchiera, notando che mancava ancora qualcosa.

“Vuoi che combattiamo?... Non possiamo farlo! Ci mancano ancora il re e la regina! Non c’è nessuna città con quei pezzi. Come possiamo fare?”

Il ragazzo salì con un piede sulla scacchiera, si fermò e si girò verso la ragazza ancora con le ginocchia a terra.

“Siamo noi due il re e la regina” rispose lui con voce seria porgendole la mano per farla alzare e accompagnandola sopra alla scacchiera, nelle rispettive caselle. A quel punto, una volta compreso e determinati a essere il re e la regina, i loro vestiti cambiarono diventando una simil armatura composta da alcuni pezzi neri con dettagli dorati, le loro armi si materializzarono seguendo il colore delle armature. L’arma di Kineng divenne una spada a tutti gli effetti e la stessa cosa successe per i tirapugni di Qunyi.

“Bene, vedo che vi siete preparati...” esordì Re che osservava curioso.

“Direi che non possiamo essere da meno” ribatté Regina, dopodiché con un cenno di dita, distrusse le rispettive pedine per poi posizionarsi al loro posto.

“La guerra può cominciare...” concluse l’uomo più serio che mai.



La partita ebbe inizio e i ragazzi iniziarono spostando il pedone davanti a Kineng di due caselle, per prendere controllo del centro.

“Mossa banale però sempre efficace...” esclamò Regina con tono di superbia, dopodiché spostarono il cavallo accanto alla regina all’estremità della scacchiera.

I ragazzi continuarono a sviluppare i loro pezzi come da libro spostando il cavallo accanto in F3, lo stesso fecero i genitori in modo opposto.

“Cominciate subito a dare problemi?” esclamò Kineng notando la mossa.

“Noi? Se avete accettato, non saremmo qui” controbatté Re con aria sarcastica.

“Non mi importa! Pedone avanza!” ringhiò arrabbiato il ragazzo e la pedina, già al centro, avanzò.

Le divinità spostarono il cavallo sotto attacco per avanzare al centro. Il turno passò a Qunyi che procedette col pedone davanti a sé per difendere quello al centro.

“Un semplice pedone non ci fermerà di certo!” esordì Regina per poi avanzare col pedone davanti a sé.

La partita stava procedendo normalmente, proprio come se stessero seguendo delle linee guida, nessuna mossa avventata e tutto procedeva secondo i piani. La ragazza era carica di adrenalina e sentiva che dovevano vincere quella partita ad ogni costo. A quel punto spostò l’alfiere accanto a Kineng, nonostante non fosse il suo turno, e lo spostò per attaccare direttamente il cavallo.

Il ragazzo non solo rimase di sasso davanti a ciò, anche le divinità lo erano, e Qunyi si rese conto di quello che aveva appena fatto.

“Qun! Come? Tu, hai disobbedito alle regole?!” domandò senza parole.

“Qun! Cazzo... Re ha la strada libera, perchè non lo hai messo sotto scacco con l’alfiere?”

“Non ti preoccupare, ho un’altra idea.”

I loro avversari mossero il cavallo in B4 sfuggendo all’alfiere e avvicinandosi sempre di più a Kineng per finire la partita. Al

turno successivo, i ragazzi spostarono il cavallo in G5 per avvicinarsi all'altra sponda della scacchiera e colpire.

“Avete fatto un grosso errore...” disse Re contento, poi spostò l'alfiere libero in G4 per colpire proprio Qunyi che era scoperta. L'unico modo che avevano per difendersi, era di spostare un pedone davanti all'alfiere però non fecero ciò.

Qunyi aveva un'altra idea, spostarono il loro alfieri già mosso in precedenza in F7, per attaccare Re e metterlo sotto scacco.

Re decise di scappare da quel luogo pericoloso, spostandosi in una casella avanti, l'unica disponibile. Proprio in quel momento Qunyi attaccò distruggendo l'alfiere nemico colpendolo con gran forza e sbriolandolo in un sol colpo, una volta posizionata lì, mise sotto scacco Re un'altra volta.

Quest'ultimo si ritirò ancora e uscendo all'esterno delle mura di pedoni in C6. Adesso era indifeso.

I ragazzi continuaron l'attacco con il cavallo in E6 per attaccare anche Regina e lei si spostò avanti di una casella per non farsi colpire.

“Siete forti ragazzi... Avete imparato molto durante questi anni. Questo mondo vi ha forgiato...”

“Esatto! E proprio per questo non lo distruggerete... Non finché ci saremo noi!” urlò Kineng arrabbiato e carico di adrenalina poi spostò il pedone al centro di una casella in avanti, mettendo Re sotto scacco per la terza volta però lui non si spostò. Piuttosto, decisero di eliminare l'altro pedone al centro.

Kineng rimase di sasso, tutta l'adrenalina che aveva poco prima era svanita, gli sembrava strano che Re non avesse notato il terzo scacco e che la partita fosse ormai già finita.

“Vai pedone! Distruggilo!” il pedone iniziò ad alzarsi per saltare dritto su Re che aveva uno sguardo impassibile, non stava osservando la scena, sembrava ormai arreso.

“Arriva-” Kineng si bloccò quando il pedone venne lacerato davanti ai suoi occhi, per poi esplodere. Re aveva evocato la sua arma, un grande spadone a due mani che aveva usato per tagliare a metà il povero pedone che ormai era cenere.

“Credevate di fermarmi con un semplice pedone!? La partita è appena iniziata.”

I ragazzi spaventati, spostarono il cavallo in F8 eliminando un altro alfiere nemico però, forse per la paura e l’ansia, si accorsero troppo tardi di aver aperto una strada a Regina per attaccare Qunyi e fermare la loro avanzata. Stranamente, Regina, non attaccò la ragazza e si spostò davanti a lei in posizione D4, sembrava come se la volesse sfidare. Lei non aspettò e corse in fretta verso Regina per assestargli un destro potente che l’avrebbe eliminata dalla partita però, in quel momento, appena le era abbastanza vicino, Regina evocò un’ascia dalle sue mani e colpì la ragazza con la parte piatta dell’arma con una forza smisurata che la scaraventò indietro in H3.

“COSA!? Questo non-” venne interrotto Kineng.

“Questo non è valido?! Eh? È questo che volevi dire, vero? Bisogna seguire i turni e le regole del gioco, però noi siamo i padroni qui e possiamo fare ciò che vogliamo.”

Kineng guardò Regina con rammarico poi si girò verso Qunyi per controllare come stesse, era riuscita a riprendersi proprio poco prima di uscire dalla scacchiera.

Gli avversari spostarono il cavallo in C2 mettendo sotto scacco Kineng che prontamente se ne accorse e si spostò in avanti di una casella per evitare di perdere. Purtroppo così non riuscì a

difendere la ragazza che si stava ancora riprendendo dopo quel duro colpo.

Regina insistette lanciandosi contro di lei e assestando un altro colpo micidiale che schiantò la ragazza contro la loro torre in H1 distruggendo sia il pedone davanti sia la torre stessa e facendo ingenti danni a Qunyi che non riusciva a ribellarsi.

“QUN! No!” urlò Kineng arrabbiato, “Maledetti, come osate fare del male a Qun, non ve lo permetterò!!”

“E come farai? Sei immobile nella tua parte di scacchiera, indifeso come un cucciolo...” disse Regina prendendolo in giro.

“Non... è... così...”

Kineng era infuriato, stava combattendo con tutte le sue forze, era il suo turno e non voleva lasciare tutto il lavoro alla sua regina, anche lui doveva fare qualcosa, avanzò di una casella tentando di continuare però qualcosa lo bloccava. Le divinità lo stavano osservando incredule, lui con grande sforzo stava continuando a spingere in avanti per muoversi ancora di più finché non riuscì a liberarsi da quella sorta di forza che lo bloccava nelle caselle del re per poi scaraventarsi contro il pedone centrale, sbriciolandolo.

“ORA VE LA VEDRETE CON ME!” gridò una volta distrutta la pedina.

“Ottimo, figliolo. Sei molto forte e determinato in ciò che fai. Mi congratulo con te... Però ricorda che noi siamo le vere divinità...” disse Re a bassa voce per poi precipitarsi in G2 arrivando davanti a Qunyi per colpirla. Lui alzò in alto lo spadone per farlo precipitare sopra la ragazza però lei riuscì a parare il colpo con i due guantoni. Una volta fatto, dette un gancio allo spadone facendolo volare in aria, per poi colpire in pieno Re, riuscendo a farlo indietreggiare fino a E4, proprio accanto a Kineng e davanti a Regina.

“Kin ha ragione... Non ci potrete fermare... Non vi permetteremo di cancellare Bisaat!” urlò lei per poi colpire la parte piatta dello spadone scaraventandolo contro Re che riuscì a riprenderla al volo con un po’ di incertezza.

Le divinità spostarono la torre libera in D8, pronta ad attaccare chiunque fosse passato di lì, mentre i ragazzi spostarono un cavallo in G6, attaccando Regina, questa si spostò in D1 accanto all’alfiere dei ragazzi.

L’altro cavallo ancora in posizione iniziale si posizionò in C3 cercando di attaccare ancora Regina che stavolta, proprio come Re, non si spostò. Dopodiché spostò l’altra torre in F8 proprio sopra l’altro alfiere bianco che, una volta eliminato, avrebbe lasciato campo libero alla torre.

Il cavallo bianco saltò sulla casella della regina nemica e con un grande schianto sembrò averla presa quando, invece, era scappata poco prima in F1 davanti alla figlia, pronta per attaccarla. Quel cavallo venne obliterato dalla torre che era pronta da un po’ in quella posizione.

La ragazza riuscì a colpire Regina che riuscì a pararsi con la sua arma, però l’impatto fu così potente da farla indietreggiare di due caselle riuscendo a spingere anche la torre e l’alfiere dietro di lei. Intanto Re decise di attaccare Kineng che era proprio davanti a lui.

“Figliolo, forza... È il momento di finire qui questa partita” disse Re continuando a colpire il ragazzo con la spada che parava ogni colpo finché Kineng non tagliò di netto lo spadone di Re.

“No padre... È giunto il nostro momento di finire questa partita!!” dopodiché lo calcò, rompendo la sua difesa. Quell’attacco lo destabilizzò a tal punto che Re perse l’equilibrio e rotolò fino a

indietreggiare in E1, proprio accanto a Qunyi e Regina. “Qun, ora o mai più!”

La ragazza riuscì a contenere i due dentro una sfera di energia per non farli scappare e stringendola sempre più.

“Cosa?! Questo è impossibile!” urlarono i genitori.

“Niente è impossibile finché saremo insieme!”

Le divinità si girarono verso il ragazzo, questo aveva la mano incendiata e ci stava facendo scorrere la spada, facendo così, riuscì a incenderla per poi correre a folle velocità verso di loro.

“ARRIVA IL MATTO!!” urlarono i due. A quel punto Kineng saltò, riuscì a perforare e oltrepassare la sfera energetica riuscendo a colpire Re e Regina e facendola esplodere, distruggendo ogni pedina rimasta sul campo.

Entrambi vennero scaraventati via dalla potenza di quell’attacco rotolando dal lato opposto della scacchiera.

In mezzo al fumo, Kineng alzò lentamente la testa e osservò attorno a sé, nel campo non c’era più nessuna pedina avversaria e gli unici rimasti erano loro due. Anche la ragazza lo vide e molto a rilento, si alzarono per avvicinarsi l’un l’altra. Erano devastati, pieni di bruciature ogni dove.

Kineng zoppicò per poco per poi cadere rovinosamente a terra.

“Kin!” gridò lei correndo, per quanto potesse, verso di lui.

“Qun... Come stai? Non ti sei fatta nulla...”

“No, non preoccuparti... Tu piuttosto... Sei in pessime condizioni. Quella è stata proprio una mossa avventata... Che solo tu avresti potuto fare.”

Lui ridacchiò e continuò.

“Beh... Sto bene... Anzi... Direi che è un parolone... Riesco a stare in piedi...” rispose alzandosi lentamente, “E... Re e Regina? Dove stanno?”

“Credo che siamo riusciti a fermarli...” rispose lei osservando la scacchiera bruciata nella zona dell’esplosione e cominciando a lacrimare, “Però... Forse abbiamo agito troppo di impulso... Abbiamo scelto la via più drastica...”

“Per niente, cara figliola! Siete stati perfetti!” disse Re esaltato. I due si girarono e videro le divinità ancora vive e vegete.

“Pensavate davvero di averci eliminato? Che teneri che siete, quel mondo umano vi ha addolcito troppo.” continuò Regina.

“Cosa? Come?”

“Siamo divinità. Anche se...” rispose Re pulendosi le spalle, “...Devo ammetterlo. Siete veramente forti, però come già detto, noi controlliamo questo gioco. Nessuno può fermarci.”

Poi schioccò le dita e tutta la scacchiera si riempì di re e regine nemiche pronti all’attacco.

“Fintanto che questa scacchiera, e questo mondo che ci dona forza, resterà... Noi saremo immuni a tutto!” spiegò l’uomo.

“Siete proprio convinti di batterci adesso?” chiese la donna.

“Non potete vincere. Governiamo questo gioco. Gli esseri umani devono essere eliminati!”

“E se voi non ci volette dare una mano... Dovremmo provarci anche senza il vostro aiuto.”

Le due divinità si misero accanto e, alzando le braccia uno opposto all’altra verso l’alto, crearono sopra di loro un’enorme sfera di energia che stava crescendo, pronta per essere scaraventata.

Sul piano astrale, la scacchiera sembrava si stesse sbriciolando a poco a poco agli angoli per far crescere la sfera, intanto la tempesta che si trovava sopra Bisaat stava diventando sempre più cupa e minacciosa. Tuoni e saette piombavano dirompenti per

tutto il territorio e grandi quantità d'acqua precipitavano con violenza. I due ragazzi videro tutto sotto di loro.

“Non volevamo arrivare a tanto però... Se non volete aiutarci... Dovremmo pensarci da soli!” continuaron le divinità.

“Cosa state facendo?! Fermi!” urlarono i ragazzi.

“Se ci aveste aiutato, in pochissimo avremmo eliminato tutti gli umani. Ora dovremmo usare solo i poteri che ci rimangono per attuare questo piano... Anche se ciò comporterà la distruzione nostra, vostra e del mondo astrale.”

“Cosa?! Volete uccidere tutti per poter eliminare l’umanità?!” chiese Qunyi.

“Vi abbiamo sconfitti! Abbiamo vinto! Non dovete più continuare questo folle piano!” ribatté Kineng a perdita di fiato.

“Non ci importa chi ha vinto! Noi governiamo tutto e grazie a questa scacchiera, su questo mondo astrale, possiamo concludere tutto!”

“E così questa scacchiera vi dona i poteri?” si domandò a bassa voce Kineng tra sè e sè guardando le divinità. Poi camminò lentamente verso la parte centrale del campo, si lasciò cadere a terra sulle ginocchia e provò a evocare la spada, però non ci riuscì subito.

“Kin! Attento!” urlò Qunyi vedendo una pedina che stava per colpire il ragazzo, lei si precipitò davanti a lui e in un colpo solo distrusse la pedina “Cosa stai facendo?”

“C-Ci sono... Quasi...” disse lui, in quel momento riuscì a evocare la spada che sembrava potesse svanire da un momento all’altro, “Ottimo... Però non è abbastanza...”

Dopodiché incendiò ancora la sua mano per fare la stessa cosa con la spada, però si stava sforzando troppo e non gli stava facendo bene.

“Kin! Fermati! Sei senza forze, ti stai facendo del male da solo! DIMMI COSA VUOI FARE!” chiese lei nel panico però lui non rispose e continuò.

In quel momento, una decina di pedine li circondarono per poi saltargli addosso, se li avessero attaccati e eliminati dalla partita, sarebbero stati uccisi.

“KIN!” urlò la ragazza per poi lanciarsi verso di lui, abbracciandolo con tutte le forze che aveva. A quel punto, creò una bolla di energia attorno a loro e la espanso così da colpire tutte le pedine e scaraventare via, senza subire alcun danno.

“Grazie Qun... Sono felice che tu sia al mio fianco...”

“Certo Kin. Ci sarò sempre. ORA SPIEGAMI COSA CAZZO STAI FACENDO! VUOI FARTI AMMAZZARE?!”

Lui continuò a non rispondere, si staccò dalla ragazza e si allontanò poco da lei, prese la spada ormai incendiata con due mani e provò a conficcarla con forza nella scacchiera. Era molto più resistente di quanto pensasse, tentò una seconda volta e riuscì a spaccare parte di essa.

“Se questa scacchiera dona loro i poteri... Dobbiamo distruggerla! Devi aiutarmi!”

“Cosa?! È un’idea improvvisa Kin... Come fai a sapere che funzionerà?” chiese lei guardando le divinità, poi osservò tutte le pedine avversarie che piano piano si stavano avvicinando ancora, “...Non ci resta altra scelta... Allora proviamoci!”

A quel punto anche lei estrasse i tirapugni e iniziò a colpire ripetutamente la scacchiera vicino alla crepa per aprirla.

“No!! Fermi! Non vi muovete!” urlarono le due divinità tentando di fermarli. Purtroppo per loro, se volevano concludere l’attacco definitivo, non potevano muoversi. “FERMATEVI!! NOOO!!!”

Le loro parole servirono a poco e la scacchiera si spaccò in due, da quella crepa fuoriuscì un'onda di luce che fece collassare l'intero piano astrale fermando il piano delle divinità.



I quattro tornarono nel luogo dove si erano incontrati mentre alle loro spalle, nel cielo, dalla grossa tempesta si vide qualcosa sbriciolarsi, come se un'enorme lastra di vetro si fosse distrutta fino a sparire.

Chrees guardò tutto ciò nascosto e una grande sensazione di paura lo colpì, dopodiché guardò i due ragazzi avvicinarsi ai due esseri misteriosi.

Le divinità erano a terra stanche e senza forze osservando i due, anche Kineng e Qunyi erano stanchi mentre un intenso dolore si palesava. Le loro armi iniziarono a scomparire lentamente, avendo distrutto il piano astrale da dove derivavano.

I ragazzi, si avvicinarono continuando a fissarle.

“Mamma e papà... Abbiamo vinto, non dovete più cercare di distruggere Bisaat.”

“Tu... Bastar...” bofonchiò ansimante Regina cercando di colpire Kineng con l'ascia che riuscì a evocare in fretta però Qunyi riuscì a fermare il colpo.

“Arriveresti a tanto? Pur di distruggere Bisaat, uccideresti tuo figlio?! Servirebbe a qualcosa?!”

“Mi dispiace... Però... Ormai è l'unico modo... Che abbiamo per riottenere i nostri poteri! Siete delle piccole divinità che devono ancora crescere e dato che il piano astrale è stato distrutto, questo è l'unico modo per poter concludere il piano e non rimanere in

questo stato!” gridò Regina affaticata e straziata, “Non ti devi intromettere, Qunyi!”

Dopodiché Regina riuscì a ferire la ragazza con l’ascia che riuscì ad allontanarsi riducendo il danno. Kineng, colmo di rabbia per l’accaduto, estrasse in fretta la spada.

“Non osare toccarla!” urlò per poi lanciarsi a capofitto contro Regina e trafiggendola, Kineng era pieno di rabbia però stavolta non era completamente sotto l’effetto dell’ira, riusciva a controllarla in parte e ciò che aveva fatto era intenzionale. “Mi dispiace madre... Però non permetterò che qualcuno distrugga questo mondo che ci appartiene e soprattutto... Non permetterò che qualcuno faccia del male a Qunyi...”

“Sei un bravo ragazzo, Kineng...” disse lei prima di accasciarsi a terra e sparire in una nube di cristalli.

“Regina...” esortò a bassa voce Re.

“E tu padre? Cosa farai adesso? Vuoi ancora distruggere Bisaat? Perché lo volete? Perché ci avete lasciato qui? Non sarebbe successo niente se non ci aveste abbandonati” domandò Kineng puntandogli la spada.

“Vuoi sapere la verità Kineng?”

“Certo...”

“Come vuoi... All’inizio eravamo pieni di potere e dopo aver visto gli eventi che portarono alla quasi estinzione umana, decidemmo di attuare questo piano. Pensavamo che in quattro sarebbe stato molto più semplice portarlo a termine e così abbiamo separato i nostri poteri per avere voi, King e Queen. Quando sareste cresciuti abbastanza, l’energia di tutti noi sarebbe stata sufficiente per concludere questa idea. Purtroppo, questo non era un compito che volevamo... Non volevamo dei figli. Accudirli ci avrebbe fatto perdere tempo e energie, e il piano era

molto più importante. Perciò decidemmo di affidarvi ad alcuni Scacchi-Master che vi avrebbero accudito e vi avrebbero allenati a combattere.

A ripensarci adesso, se sapevamo che la situazione sarebbe andata a finire così... Non avremmo mai pensato a questa opzione! Saremmo rimasti solo noi due! Re e Regina!"

"Non stai dicendo la verità..."

"Mi dispiace ragazzi... Però è così... Siete migliorati moltissimo e avete fatto tutto da soli, senza il nostro aiuto. Pensavamo che alla fine vi saresti stufati di questo posto e che sareste stati d'accordo con noi..."

"Credevi davvero che avremmo seguito un piano del genere?"

"Ci speravo..." prese un'attimo di pausa, "Forza adesso! Metti fine a tutto Kin!" disse Re sbracciandosi per farsi colpire. Kineng lo guardò, arrabbiato e afflitto allo stesso tempo, poi fece cadere la spada.

"Non posso farlo. Sei mio padre... Ti lascerò qui a riflettere su tutto ciò che avete fatto. Non dovrai fare del male a nessuno. D'accordo?"

"Mi fai la ramanzina figliolo?..." dopodiché ridacchiò, "Sei proprio sicuro che non farò del male a nessuno?" chiese, poi velocemente con le mani dietro la schiena, prese lo spadone e lo scagliò dritto verso Kineng. In quel momento tutti rimasero sorpresi da quell'attacco e, soprattutto, spaventati. Kineng si vide la lama di quello spadone arrivargli alla punta del naso, al contempo Re aveva un ghigno soddisfatto stampato in volto, era euforico di essere riuscito nel suo intento. Per sua sfortuna, lo spadone si smaterializzò poco prima di colpire Kineng.

Appena si vide sparire l'arma, Re si lasciò cadere a terra sulle ginocchia ormai disperato e senza un briciolo di forze.

“Mi dispiace Regina... Non ce l’ho fatta...” bisbigliò guardando verso l’alto.

Kineng dopo quanto visto, iniziando a piangere, raccolse la spada e si avvicinò al padre.

“Non mi stavi ascoltando... Hai aspettato tutto questo tempo caricando la tua arma per colpirmi... Sei terribile! Davvero pessimo...” dopodiché lo trapassò con la spada, “Mi dispiace, padre... È l’unica cosa che posso fare.”

“Dispiace anche a me... Kineng...”

Infine anche lui svanì in un cumulo di cristalli, insieme ai poteri dei due ragazzi.

Kineng cadde in ginocchio con le mani sul viso e cominciò a piangere disperato e singhiozzando.

“Kin...” disse la ragazza accanto a lui, anche Chrees si avvicinò per confortarlo. Non lo avevano mai visto piangere.



Tutti tornarono all’alba a Mahàminar e si diressero verso il centro delle guardie per comunicare di Bìledin, spiegarono di Buraja e di dove si trovava per tutto questo tempo, oltre al fatto che collaborava con i cavalieri.

Le guardie erano pensierose e allertate, avevano davanti a loro un criminale con una spada ed erano convinti che fosse stato lui a uccidere Bìledin nonostante la narrazione dei ragazzi.

“Signori, aspettate qui. Alcuni di noi si sono già occupati di controllare ciò e se è vero... Sarete arrestati tutti quanti” affermò una guardia.

“Come? Perché?”

“Non posso credere a una persona che possiede una spada e stava per uccidere qualcuno, mi spiace ragazzo però ti sei immischiato in un bel casino.”

“FERMI!” gridò qualcuno aprendo la porta, era Akeches stanco e senza fiato, aveva corso fino a lì per arrivare in tempo, “Non avete capito proprio niente!”

“Signor Akeches! Cosa ci fa lei qui?”

“Sono qui per scagionare questi ragazzi. Ciò che vi hanno detto è vero e ho le prove per dimostraraglielo. Questi ragazzi mi hanno aiutato e ci hanno salvato a tutti!”

“Cos-?”

“Ora le mostro tutto. Voi ragazzi potete andare. Ci rincontreremo di sicuro un giorno. Per ora statemi bene” disse per poi sorridergli e dirigersi in una stanza con tutte le guardie che si trovavano in quel momento.

Loro si diressero verso il centro della città per vedere se tutto era in ordine e se non fosse successo niente di pericoloso. Giunti al centro città videro la grande torre centrale, era ancora al suo posto, non era stata spostata per via della lotta.

“E così, siete finiti nel mondo astrale con le divinità?” chiese Chrees.

“Esatto”

“Quindi il loro piano, non era quello di aiutare l’umanità con i loro poteri bensì quello di distruggere tutti?”

“Purtroppo è così. Tranquillo, adesso è tutto risolto, le divinità non ci sono più. Le uniche persone più forti ora, siamo proprio noi due, Scacchi-Master definitivi” disse Kineng dandosi un po’ di arie.

“Dato che siamo così importanti ora, non potremmo decidere di eliminare la classifica?”

“Eh?!”

“Non ha più senso essere considerati i migliori, tanto non c’è nessun premio per essere primi e senza la classifica non ci sarebbero più problemi tra Scacchi-Master e tutte le altre persone.”

“Potremmo farlo, però... Anche se lo annunciasimo, non credo che la classifica sparirebbe così facilmente, probabilmente qualcuno seguirà quest’idea, però prima che svanisca completamente dovrà passare parecchio tempo.”

“E chiunque sarà ostinato a raggiungere il rango definitivo, si renderà conto che non c’è nessun premio alla fine” disse Chrees.

Poco dopo qualcuno arrivò saltando da un tetto.

“KIN! È da tanto che non ti vedevo!” schiamazzò Ladaki.

“Sì, vero... Allora che ci fai qui?” domandò lui.

“Volevo rivedere il mio Kineng preferito. E poi sapevo cos’era successo, volevo sapere com’era andata.”

“Non preoccuparti, si è risolto tutto. Almeno qui. Vorrei vedere se nelle altre città è tutto a posto.”

“Nessun problema, possiamo salire sulla torre. Aggrappatevi a me e vedrete” disse la ragazza.

Kin si avvicinò e Qunyi lo guardò gelosa, si misero a discutere e intanto Chrees si avvicinò a Ladaki.

“Stanno proprio bene insieme...” disse lei guardando i due litigare, Chrees arrivò in quel momento.

“Ciao, Ladaki... Ti spiace se mi metto al posto di Kineng qui in fila?”

“Certo! Non c’è problema, anche tu sei molto carino. Anche più di Kin” rispose lei con la sua aria gioiosa e Chrees arrossi. Una volta decisi e preparati, Ladaki usò il suo rampino e si dette uno

slancio riuscendo a roteare attorno alla torre fino a salire sulla cima.

“Guardate, da qui si vede tutto” disse Qunyi strabiliata.

“Sì, è tutto al suo posto.”

Tutti e quattro i ragazzi guardarono verso l'orizzonte vedendo ogni città al posto giusto, ne erano certi, ora tutto era alla normalità.

Kineng si trovò in tasca il ciardolo delle divinità che tanto avevano cercato, non lo aveva recuperato, se lo era ritrovato lì. Lo alzò alla poca luce del giorno, sorrise al pensiero di ciò che avevano fatto per quel ciardolo e per quanto tutto fosse stato inutile rispetto ai loro originali piani. Dopodiché lo strinse e lo lanciò a terra spaccandolo in più pezzi.

Da qui in avanti niente avrebbe ostacolato le battaglie, tutti avrebbero potuto giocare a scacchi senza preoccuparsi di classifiche o punteggi.

L'alba di un nuovo giorno a Bisaat sorse.

